

The logo for ANS (Agenzia Notizie Salesiane) features the letters 'ANS' in a bold, sans-serif font inside a circle. To the right of the circle is a stylized illustration of a dome, likely representing St. Peter's Basilica.

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) - TELEFONO 22.117

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

SOMMARIO del N° I del 1960 (Anno 6°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : Un telegramma di S.S. Giovanni XXIII per il Centenario salesiano, pag.1 - Solenne commem. del Centenario sales., pag.1 - Il Fondatore dei Missionari dello Spirito Santo e Don Bosco, pag.2 - Fioretti di Giovanni XXIII, pag.2 - Onorificenza al decano delle guide nelle Catacombe di S. Callisto, pag.3 - Nuove opere salesiane nel 1960, pag.3 - Omaggio di ex-allievi sales. al Card. Testa, pag.3 - Onorificenza a una Missionaria in Giappone, pag.4 - Concorso filodrammatico nazionale, pag.4 - In breve, pag.4.
- BOLIVIA : "El Condor de los Andes" a un salesiano, pag.5 -
- CINA : Ampliamento di un benemerito Istituto, pag.5 -
- COLOMBIA : Un apostolo dei lebbrosi verso gli onori dell'altare, pag.5 - Onorificenza del Governo a un salesiano laico, pag. 6.
- GIORDANIA : Lavoro e pane nella città del pane, pag.6.
- INDIA : Una "Lourdes Charity Clinic" a Madras, pag.7 - Una nuova chiesa nel Lakhimpur, pag.7.
- INGHILTERRA : Chiesa dedicata a Don Bosco in Scozia, pag.7.
- IRAN : Il collegio "Don Bosco" a Tehran, pag.8.
- SPAGNA : Nuova chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice, pag.8 - Il "Tibidabo" di Barcellona, pag.8 - Il processo apostolico di una cooperatrice salesiana, pag.9 - Il 17° Foro internazionale della gioventù, pag.9.
- STATI UNITI : Scuole professionali all'avanguardia, pag.9
- THAILANDIA : Le vie del Signore, pag.10 - Dalla missione salesiana di Rajaburi, pag.11.
- TIMOR : Il Governatore di Timor visita la Missione cattolica, pag.11.
- ARTICOLI:** Italianità e Romanità di Don Bosco, pag.12 - Sangue salesiano in terra cinese, pag.14 - India feconda di vocazioni, pag.16

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco,"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano

Abbonamenti all'ANS:

- 1 - Notiziario mensile:
L. 1000 - Estero \$ 2
- 2 - Servizio foto: (11-24 foto al mese)
L. 6000 - Estero \$ 10

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c. c. p. 2/1355) TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO

incoraggiato dall'augusta parola di Pio IX, consigliato da celebri personalità del difficile '800 italiano, seppe gettare le basi di una Società, il cui felice adattamento alle esigenze dei tempi si rivelò provvidenziale. Il meraviglioso cammino compiuto in cento anni è testimoniato davanti alla Chiesa dai fiori di santità che fanno splendida corona al Fondatore, e davanti allo Stato dal pieno riconoscimento del mondo civile per l'opera educativa e sociale dei Salesiani. Sua Eminenza suggellò con nobili parole di paterno compiacimento la cerimonia, richiamando cari momenti dei suoi rapporti con i Successori di Don Bosco e i Salesiani. La rievocazione chiuse una giornata di preghiere con la quale tutte le Comunità salesiane di Roma (sono complessivamente 24 Opere) vollero celebrare la ricorrenza centenaria. (ANS)

IL FONDATORE DEI MISSIONARI DELLO SPIRITO SANTO E DON BOSCO

Roma - I Missionari dello Spirito Santo han celebrato il centenario della nascita del loro Fondatore, P. Felix De Jesus Rougier (17 dic. 1859, a Meilhaud-Francia). Egli era un religioso Marista, ma nel 1913 per ispirazione divina, col permesso dei Superiori e l'autorizzazione di S. Pio X, fondò una nuova Congregazione, che ha per scopo la direzione delle anime che aspirano alla perfezione, direzione di seminari, case e opere per sacerdoti. Nel 1883, mentre si trovava nel Collegio S. Giuseppe di Toulon per lo studio della filosofia, la sua vocazione religiosa fu in pericolo: poco dopo l'ingresso al noviziato una grave malattia gli aveva paralizzato quasi completamente la mano destra e, nonostante le dolorose cure praticategli, il male persisteva. Si trovava in quella città Don Bosco, che aveva già fama di santo in tutta la Francia. Il giovane religioso andò a trovarlo, accompagnato dalla madre. Ella, che venerava molto Don Bosco, lo pregò di benedire il figliolo e di ottenergli la guarigione, affinché potesse farsi prete. Il giovane si inginocchiò davanti a Don Bosco. Egli, presogli il capo fra le mani e fatta breve preghiera, gli diede la benedizione. L'effetto fu immediato, perchè i dolori cessarono, la piaga si chiuse e il braccio in breve non presentò più nessuna anomalia. Don Bosco inoltre gli aveva detto queste parole: "Nostro Signore ti farà salvare molte anime". In memoria del prodigio San Giovanni Bosco fu sempre onorato dal P. Felix Rougier e lo è sempre come Patrono speciale della sua Congregazione dei Missionari dello Spirito Santo. Da circa un anno gli atti dei processi diocesani per la beatificazione del P. Felix compiuti nel Messico, dove fondò la sua Famiglia religiosa, sono stati trasmessi alla Sacra Congregazione dei Riti. (ANS)

FIORETTI DI GIOVANNI XXIII

Roma - In una delle sue improvvise e silenziose uscite dal Vaticano S. S. Giovanni XXIII andò a far visita a un sacerdote anziano di Frascati. Il parroco del luogo, fratello del salesiano Don Renato Razza, appena seppe dell'arrivo del Santo Padre, si fece premura di presentargli i devoti omaggi suoi e della parrocchia. Fu accolto amabilmente dal Papa, il quale conversando venne a sapere che il parroco aveva un fratello missionario salesiano nella Pampa argentina, dove non mancavano difficoltà e povertà. Udito ciò il Santo Padre, con quel suo fare pronto che gli è caratteristico, tolse di tasca tutto il danaro che aveva con sè e lo versò nelle mani del parroco, dicendosi spiacente di non averne di più in quel momento e pregandolo che lo facesse pervenire al fratello missionario. E' facile immaginare la commozione del parroco di Frascati e poi la gioia del Missionario nel ricevere quell'offerta per-

sonale di Giovanni XXIII. Si ripeteva così ad un secolo di distanza lo episodio di Pio IX che dava a Don Bosco una somma di danaro perchè pagasse una merenda ai suoi birichini dell'Oratorio. (ANS)

ONORIFICENZA AL DECANO DELLE GUIDE NELLE CATAcombe DI SAN CALLISTO

Roma - Il 22 novembre scorso, solennità di Santa Cecilia, titolare della casa salesiana delle Catacombe di San Callisto, il Rev.mo Prof. P. Antonio Ferrua S. J., segretario della Pontificia Commissione Archeologica Sacra, consegnò personalmente il Documento Pontificio con la nomina di "Cavaliere pro Ecclesia et Pontifice" al coadiutore salesiano Sig. Francis Connoly, guida inglese nelle Catacombe di San Callisto. Era presente il Prof. Enrico Josi, insigne Archeologo, Ispettore delle Catacombe cristiane, legato da cordiale amicizia con il neo-cavaliere. Per l'occasione il Rettor Maggiore dei Salesiani, inviò una lettera di felicitazioni e di compiacimento al confratello "decano delle guide" che in 30 anni (secondo calcoli approssimativi) ha percorso sotto terra (nelle Catacombe) 20.458 km. ed ha scalato 13.375.069 scalini, accompagnando circa 2 milioni e mezzo di visitatori di ogni parte del mondo, di ogni fede e colore e di ogni classe sociale. Si conservano foto del neo-cavaliere prese con il Gen. Eisenhower, col Gen. Clark, con i reali di Thailandia, con la Famiglia reale d'Egitto e re Faruk, con Ministri, Capi di Governo, Presidenti, Monarchi, Cardinali e moltissimi Vescovi. (ANS)

NUOVE OPERE SALESIANE NEL 1960

Torino - (Italia) - Il Rettor Maggiore della Società salesiana all'inizio del nuovo anno, seguendo una tradizione che risale già ai tempi di Don Bosco, suol scrivere ai cooperatori salesiani una lettera pubblicata nel Bollettino salesiano: in essa dà un ragguglio panoramico degli avvenimenti più importanti dell'anno trascorso e annunzia le nuove fondazioni salesiane dell'anno che incomincia. Nel centenario dell'Opera di Don Bosco (1859), il Rev.mo Don Ziggiotti con un pensiero di umile ringraziamento a Dio per le straordinarie benedizioni concesse in cento anni alla Famiglia salesiana, presenta l'elenco delle nuove Opere. Esse sono: 30 dei Salesiani - delle quali 10 in Spagna, 4 in Italia, 2 rispettivamente in Argentina, Brasile, India, Congo Belga, una nel Belgio, in Germania, in Svizzera, nel Messico, in Colombia, nell'Uruguay, nel Viet Nam, in Thailandia. Altre 33 Case sono delle Figlie di M. A.: di esse 12 in Italia, 5 in Colombia, 3 in Spagna, 2 in Brasile e in Ecuador, una in Portogallo, in Inghilterra, nel Cile, nel Guatemala, a Santo Domingo, negli Stati Uniti, nel Canada, in Siria, in Australia. Così, mentre si consolidano le opere già esistenti, molte delle quali in continuo sviluppo richiedono ogni anno nuovi rinforzi di personale, nel 1960 si darà il via complessivamente ad altre 63 Case, che allargano sempre più il campo di apostolato dei Figli di Don Bosco. (ANS)

OMAGGIO DI EX-ALLIEVI SALESIANI AL CARD. TESTA

Treviglio - (Italia) - Il 13 dic. u. s. presso la Villa S. Francesco, in Roma, S. Eminenza il neo-cardinale Gustavo Testa ricevette in udienza una delegazione Ex-allievi di Don Bosco, che in una manifestazione di devota intimità Gli fecero omaggio della Cappa Violaacea e dell'Ermellino, esprimendo a S. Em. la gioia di vedere un loro socio onorato dello splendore della Porpora. Sua Eminenza confidava la convinzione che gli onori avuti, sino alla più alta onorificenza,

gli erano stati preparati ad uno ad uno da San Giovanni Bosco, che quindi Egli considera suo grande protettore e benefattore. Parlando poi in privato con il Delegato ex-allievi della Casa di Treviglio, della quale S. Eminenza fu allievo, espresse il vivo desiderio di rivedere quanto prima il "suo carissimo Collegio". (ANS)

ONORIFICENZA A UNA MISSIONARIA IN GIAPPONE

Roma - Il Presidente della Repubblica Italiana ha insignito della nomina di "cavaliere al merito del lavoro" Suor Begliatti Letizia, figlia di Maria Ausiliatrice, che si trova in Giappone. E' questo il degno riconoscimento di tutta una vita di apostolato spesa per la gioventù italiana ed estera. La consegna dell'onorificenza fu fatta dall'Ambasciatore italiano alla presenza di autorità e ammiratori dell'Opera salesiana in Giappone. Suor Begliatti è attualmente Direttrice a Kusanagi, dove sta inaugurando un complesso di edifici per scuole di ogni ordine e grado, sorte con una rapidità che ha del miracoloso. Nel 1956 Suor Begliatti era stata insignita di un'altra onorificenza per decreto dell'Imperatore. (ANS)

CONCORSO FILODRAMMATICO NAZIONALE

La Federazione italiana Ex-allievi di Don Bosco e il Centro Compagnie della gioventù salesiana, in collaborazione e coordinamento con il Centro salesiano dello spettacolo indicano un CONCORSO FILODRAMMATICO NAZIONALE tra le compagnie filodrammatiche delle Unioni ex-allievi, delle Parrocchie, Oratori, Istituti salesiani d'Italia. Il Concorso prevede due sezioni distinte: a) Sezione "A": per filodrammatiche costituite prevalentemente di adulti - b) Sezione "B": per filodrammatiche prevalentemente di ragazzi, siano essi interni, esterni od oratoriani. La prima fase si svolgerà nell'ambito delle singole Ispettorie salesiane, con scadenza nel 1960. Nell'anno 1961 il Concorso si continuerà fra le migliori Filodrammatiche risultanti dai concorsi ispettoriali e interspettoriali. Il Comitato centrale esecutivo diramerà ogni mese un Foglio d'informazioni. (ANS)

IN BREVE - A NONE (Italia) il 13 dic. sc. si inaugurò il nuovo edificio scolastico per le Scuole elementari e la Direzione didattica, intitolato all'illustre concittadino Don Paolo Albera, secondo successore di Don Bosco. Erano presenti molte autorità e lo stesso Rettor Maggiore dei Salesiani, Rev.mo Don Ziggjotti, il quale dopo la cerimonia visitò l'asilo, ove una lapide ricorda l'incontro di Don Bosco, accompagnato dal chierico Rua, col piccolo Paolo Albera che la Provvidenza destinava a suo zelante successore.

A CATANIA (Italia) il 23 dic. sc. è stata consegnata ai PP. Salesiani la nuova chiesa di S. Pio X costruita a Nesima Superiore. Essa costituisce l'ala di un grande complesso per opere parrocchiali e Oratorio su una superficie di 1000 mq. La chiesa che contiene pregevoli opere e decorazioni di pittori catanesi, sarà un nuovo centro di apostolato salesiano tra i figli del popolo.

Ad AZZANO DECIMO (Udine-Italia) è stato inaugurato l'8 dic. sc. il nuovo

Oratorio maschile intitolato a San Giovanni Bosco nell'ex-sede dell'asilo completamente rinnovata.

A CATTOLICA (Italia) su proposta del Direttore didattico è stata intitolata a San Giovanni Bosco la locale sezione dei Maestri cattolici. (ANS)

"EL CONDOR DE LOS ANDES" A UN SALESIANO

La Paz - (Bolivia) - Il salesiano Don Gennaro Prata, che dal 1957 lavora nella città di La Paz, è stato insignito dal Governo boliviano della onorificenza speciale per gli stranieri benemeriti "El Condor de los Andes" col grado di cavaliere. Il decreto del Governo che gli conferisce l'alta decorazione specifica che questa gli viene concessa anche per avere contribuito eccicacemente a rendere più cordiali ed efficienti le relazioni tra la Bolivia e la Santa Sede. La consegna della decorazione fu fatta il 20 novembre scorso dall'On. Giacomo Caballero Tamayo, sottosegretario agli Affari Esteri: erano presenti S. E. Mons. Carmine Rocco, Nunzio apostolico ed altre autorità e amici, che diedero il saluto di addio a Don Prata chiamato come professore della Facoltà di Diritto canonico del Pontificio Ateneo Salesiano a Roma. (ANS)

AMPLIAMENTO DI UN BENEMERITO ISTITUTO

Macao - (Cina) - L'Istituto salesiano "Immacolata Concezione" di Macao che nel 1906 accolse i primi Salesiani destinati alla Cina, il 17 ottobre scorso segnava altra data importante nella sua storia di oltre mezzo secolo, con l'inaugurazione di una nuova importante ala dell'Istituto, totalmente rinnovato e ingrandito in questi ultimi anni. Tagliò il nastro simbolico d'inaugurazione la gentile consorte di S. Eccellenza il Governatore della Colonia portoghese di Macao e benedisse il nuovo edificio S. E. il vescovo di Macao, Mons. Policarpo da Costa Vaz, alla presenza di molte autorità della Colonia e ammiratori dell'Opera salesiana. Si tenne poi nel teatro dell'istituto una solenne accademia in onore delle autorità convenute. Dopo parole di omaggio e gratitudine del direttore salesiano, prese la parola S. E. il Vescovo che ringraziò S. E. il Governatore che aveva voluto riservare la sua prima visita ufficiale dopo il suo recente ingresso nella Colonia ad un'istituzione cattolica e ai benemeriti Figli di Don Bosco. Canti, declamazioni, musica, eseguiti dai giovani cinesi accolti nell'istituto solennizzarono l'incontro cordiale. I 36 ragazzi accolti nell'istituto nel 1906, anno di fondazione, sono oggi saliti a 800, dei quali la metà interni e di essi 150 orfani. Altre centinaia di giovani frequentano l'Oratorio festivo annesso che prodiga loro istruzione religiosa e morale e una sana allegria nello spirito di Don Bosco. (ANS)

UN APOSTOLO DEI LEBBROSI VERSO GLI ONORI DELL'ALTARE

Colombia - Il Procuratore generale della Congregazione salesiana presso la S. Sede, Rev.mo Don Luigi Castano, nello scorso agosto si recò in Colombia per preparare i processi informativi della causa di beatificazione e canonizzazione del nuovo Servo di Dio Don Luigi Variara, nato nel 1875 a Viarigi (Asti-Italia), salesiano e fondatore dell'Istituto delle "Suore dei Sacri Cuori di Gesù e Maria". Il Padre Luigi Variara partì con Don Michele Unia per il lebbrosario di Agua de Dios (Bogotà-Colombia) il 6 agosto del 1894, quando aveva soli 19 anni. Aveva espressamente chiesto ai Superiori di essere inviato in Colombia per lavorare tra i lebbrosi. Dopo 25 anni di intenso, duro e meritorio lavoro in Agua de Dios, fu destinato a lavorare in Tariba, dove fu colpito dalla malattia

che lo portò alla tomba all'età di 45 anni; morì a Cùcuta il 1° febbraio 1923. Le religiose "Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria" che sono oggi oltre 300, furono fondate principalmente per lavorare tra i lebbrosi: ora però hanno esteso la loro preziosa attività in varie diocesi della Colombia. Il 12 settembre i tre processi informativi furono solennemente chiusi e inviati a Roma alla Sacra Congregazione dei Riti. (ANS)

ONORIFICENZA DEL GOVERNO A UN SALESIANO LAICO

El Guamacayo - (Colombia) - Con decreto del Ministero degli Esteri è stata conferita la Croce di Boyacà, col grado di cavaliere, al Coadiutore salesiano Sig. Damaso Mediano. Egli da 54 anni prodiga, con salesiana dedizione, le sue cure di educatore a pro della gioventù colombiana sana e lebbrosa dell'Asilo S. Bernardo. Veramente varia e intensa l'attività del Sig. Damaso: 1) direttore del laboratorio di fonderia dei caratteri; 2) maestro di banda e di canto molto apprezzato; 3) insegnante e capo ufficio dei laboratori; 4) incaricato del teatro e dei divertimenti; 5) provveditore dell'Istituto. (ANS)

LAVORO E PANE NELLA CITTA' DEL PANE

Betlemme - (Giordania) - Nella festa dell'Immacolata dell'Anno Mariano 1954 il Rettor Maggiore dei Salesiani si trovava nel Paese di Gesù. Nel far visita alla Scuola professionale di Betlemme, si arrestò sulla soglia del laboratorio di meccanica visibilmente commosso nel vedere quei locali bassi, stretti e senza luce, proprio come dei primi laboratori di Valdocco. - "Come fate a vivere in questi locali?". A cinque anni di distanza, anche la Scuola salesiana di Betlemme ha i suoi moderni, ampi e luminosi nuovi laboratori, come cento altre Scuole professionali salesiane nel mondo. Il 25 ottobre u.s., festa di Cristo Re, fece la solenne benedizione dei nuovi locali S. Beatit. Alberto Gori, Patriarca di Gerusalemme, fervido amico e sostenitore dell'Opera salesiana. Con questo atto venivano ufficialmente inaugurati i nuovi laboratori, che in realtà erano già entrati in funzione da alcuni mesi. Così anche i Salesiani oggi possono vantare in Terra Santa una Scuola degna del Paese natale di Gesù, che non ricorda più tanto al vivo la povertà della Grotta, ma richiama piuttosto il significato sublime, che Betlemme riveste per l'umanità. La costruzione di questi nuovi locali è dovuta specialmente ad alcuni generosi benefattori degli Stati Uniti e in modo speciale al salesiano Don Louis Angelo, il quale si è prodigato per raccogliere i fondi che hanno permesso questa bella realizzazione. Il nuovo edificio, che occupa una superficie di 1000 mq., consta di due piani, ove sono già sistemati i laboratori per meccanici, falegnami, sarti e calzolai; ormai sono pronti anche i locali per l'elettromeccanica, la tipografia e la legatoria. La Giordania è in ansiosa vigilia di sviluppo e di progresso: i giovani sono desiderosi di apprendere e di formarsi, e la Casa salesiana di Betlemme è diventata per essi la fucina, dove addestrano la mente e il braccio al lavoro che permetterà loro di affermarsi e di procurarsi onestamente il pane. Ma sono anche ansiosi del pane che nutre lo spirito. Come ascoltano volentieri la parola di Dio, questi giovani che provengono da tutte le parti della Giordania: da Amman ad Irbed, da Nablusa a Gerusalemme, da Gerico a Madaba e a Karak: tutti si danno convegno a Betlemme per formarsi al lavoro, nutrire la mente e plasmarsi un cuore sinceramente cattolico. Nel paese natale di Gesù oggi i Figli di Don Bosco, che fu grande lavoratore e sfamatore di turbe giovanili, assicurano lavoro e pane a tanta gioventù. (ANS)

UNA "LOURDES CHARITY CLINIC" A MADRAS

Madras - (India) - La parrocchia salesiana di N. S. di Lourdes di Madras-Perambur che si prepara a inaugurare il suo monumentale santuario fac-simile di quello di Lourdes nel prossimo febbraio, il 29 novembre scorso celebrò la "Giornata sociale parrocchiale" con l'apertura solenne della "Lourdes Charity Clinic". Presenziava il solenne atto S. E. Mons. Francesco Carvalho, vescovo ausiliare e in rappresentanza dell'arcivescovo di Madras, Mons. L. Mathias, salesiano. Il parroco salesiano Don Sandanam, presidente del "Lourdes Social Service", lesse una relazione del lavoro compiuto nel decorso anno dal Servizio Sociale Parrocchiale, resoconto che interessò molto i convenuti per il vario e prezioso lavoro caritativo svolto dal Comitato e dai membri del medesimo: cucina sociale con distribuzione di riso e cibi vari ad un migliaio di famiglie; assistenza medica con visite ad ammalati in ospedale e a domicilio, distribuzione di medicinali e di 7.419 tra libri, riviste e libretti cattolici ad ammalati; comitato di educazione con quattro Oratori (due maschili e due femminili) nei quali viene impartita educazione cristiana a centinaia di ragazzi, invio di poveri giovani ad orfanotrofi, alla scuola professionale salesiana e ad altre scuole per compiervi i loro studi. S. Ecc. il Vescovo concluse esprimendo la sua sorpresa e profonda soddisfazione per il meraviglioso lavoro compiuto dal "Lourdes Social Service", si congratulò con il Presidente e i membri e si augurò che il loro esempio possa essere imitato da altre parrocchie della città. (ANS)

NUOVA CHIESA NEL LAKHIMPUR

Dibrugarh - (India) - La cristianità di Doom Dooma (Dibrugarh-India) il 7 ottobre scorso era in grande esultanza perchè finalmente vedeva ottenuto il sogno da tempo accarezzato di avere una degna chiesa, sufficientemente vasta per accogliere i fedeli del luogo, che sono in continuo aumento. La nuova chiesa, dedicata a San Giuseppe, è capace di 500 persone, E' di stile semplice, moderno, con eleganti altari di marmo e due snelli campanili. La benedizione della nuova chiesa fu fatta da S. E. Mons. Oreste Marengo, salesiano. Seguivano la funzione con fervido interesse circa 3000 cristiani, dei quali oltre 2000 si accostarono alla S. Comunione. S. E. il Vescovo diocesano pontificò alla messa solenne e amministrò numerose cresime. (ANS)

CHIESA DEDICATA A DON BOSCO IN SCOZIA

Scozia - (Inghilterra) - In Scozia nella città di New Stevenston, diocesi di Motherwell, il 2 ottobre scorso è stata solennemente inaugurata la nuova chiesa parrocchiale dedicata a San Giovanni Bosco. Compì il sacro rito della benedizione il Vescovo diocesano S. E. Mons. James D. Scanlan: era presente pure il Delegato apostolico S. E. l'Arcivescovo Gerald P. O'Hara. E' questa la prima chiesa nella Scozia dedicata a San Giovanni Bosco "grande maestro e custode della gioventù e, tra le molte altre sue mirabili caratteristiche, anche costruttore di chiese..." disse nel discorso inaugurale il parroco Rev. Dominic McGlynn. Se si tien conto che in Scozia non vi sono ancora case salesiane, il fatto che a D. Bosco sia stata dedicata questa nuova parrocchia dal clero secolare dimostra come il Santo vi è ben conosciuto e amato. (ANS)

IL COLLEGIO DON BOSCO A TEHRAN

Tehran - (Iran) - Il 18 dic. scorso, per commemorare la data centenaria della fondazione della Società salesiana, a Tehran veniva ufficialmente inaugurato il nuovo "Collegio Don Bosco", frutto di lunghe speranze e di tanti sacrifici. Autorità religiose e civili che furono presenti alla cerimonia, da S. Ecc. Mons. Righi, Internunzio apostolico, a Mons. Sheikho, Arcivescovo dei Caldei, a Mons. Apar Vescovo degli Armeni, ai Superiori religiosi locali, tutti espressero il loro plauso, soddisfazione e ammirazione insieme. Il rappresentante ufficiale del Ministero dell'Educazione, Dott. Dasteghe, dopo la visita alla scuola, disse: "Con commozione constato che l'Istituto Don Bosco è la scuola più efficiente e adatta dal punto di vista pedagogico, funzionale e scolastico; è un edificio che non ha uno eguale nell'Iran". Il Collegio però non sarà nella sua piena efficienza scolastica e salesiana se non quando avrà il complemento di un'altra ala, nella quale troveranno posto teatro, refettori, cappella, studi e biblioteca. E i Salesiani fiduciosi nella Provvidenza sperano di poter raggiungere anche questa seconda meta. Tuttavia quest'anno essi hanno potuto duplicare il numero degli allievi portandoli da 450 a 750; duplicando pure il numero degli interni, da 57 a 110. Ma le domande di accettazione erano state complessivamente ben 1600, con raccomandazioni e pressioni anche da parte delle autorità, che tanta fiducia dimostrano nell'opera educativa di Don Bosco. (ANS)

NUOVA CHIESA DEDICATA A MARIA AUSILIATRICE

Pamplona - (Spagna) - Dal 28 novembre scorso una nuova chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice è stata aperta al culto in Pamplona: moderna, elegante, spaziosa. Sorge accanto alle Scuole professionali San Giovanni Bosco fondate nel 1924, che per l'occasione sono state rimodernate in tutto il braccio che sorge accanto alla nuova chiesa per metterle in armonia di stile con le medesime. La benedizione della chiesa e la consacrazione dell'altar maggiore furono fatte da S. E. Mons. Javier Ariz, Vicario apostolico di Puerto Maldonado (Perù), che si trovava in quei giorni nella sua terra natale. Erano presenti tutte le più alte autorità locali e rappresentava il Rettor Maggiore dei Salesiani il Rev.mo Don Luigi Ricceri, Direttore generale dei cooperatori salesiani giuntovi da Torino. Fedeli di tutte le classi sociali stipavano letteralmente la capace navata del tempio, mentre gli alunni occupavano il coro. Il nuovo tempio misura 48 metri di lunghezza, 20 di larghezza e 19 di altezza. La torre laterale si eleva a 26 metri ed è sormontata da una grande statua di Maria Ausiliatrice di tre metri e mezzo visibile da gran parte della città. Di linee discretamente moderne il nuovo tempio ha una sola nave, senza colonne, con acustica perfetta. Sull'altar maggiore troneggia un'artistica statua di Maria Ausiliatrice, opera della Scuola salesiana di Barcellona. (ANS)

IL "TIBIDABO" DI BARCELLONA

Barcellona - (Spagna) - Tra i pellegrini che firmarono il libro d'onore del Tempio Espiatorio del Tibi Dabo (Barcellona) nel novembre scorso, vi fu S. Em. il Cardinale Gracias, Arcivescovo di Bombay. Era accompagnato dal rev. Padre José Maria Torello S. J. Sua Eminenza fu accolto da tutta la festosa comunità salesiana. Dopo aver visitato minutamente il grandioso santuario, S. Eminenza volle ricordare l'opera altamente benemerita dei missionari salesiani nella sua città

episcopale e in particolar modo l'imponente e prezioso santuario all'Ausiliatrice, eretto in questi ultimi anni dai Salesiani. Il Tempio nazionale del Tibi Dabo è meta di tutte le personalità e dei turisti che sostano a Barcellona. Nella bella stagione una media di 30.000 persone settimanalmente salgono al sacro monte per pregare e per ammirare quell'artistico colosso di pietra lavorata che si innalza sempre più arditamente. Attualmente si lavora per collocare le nove gigantesche statue degli apostoli che ancor mancavano. Ogni statua è composta di quattro blocchi di pietra ognuno dei quali pesa dalla tonnellata e mezzo a due tonnellate, e il luogo di positura è a 60 metri di altezza. Secondo il desiderio ripetutamente espresso dal Rettor Maggiore dei Salesiani, il tempio dovrebbe essere completato nel 1961, anno che ricorda il 75° della visita di San Giovanni Bosco a Barcellona e quindi della profezia del Santo riguardante il Tibi Dabo e della presa di possesso della S. Montagna nel nome del S. Cuore di Gesù. (ANS)

IL PROCESSO APOSTOLICO DI UNA COOPERATRICE SALESIANA

Barcellona - (Spagna) - Nella cappella del palazzo episcopale di Barcellona (Spagna) il 19 ottobre scorso si tenne la solenne chiusura del Processo apostolico della Serva di Dio Donna Dorotea de Chopitea Ved. de Serra, insigne cooperatrice salesiana vivente D. Bosco. Presiedeva il solenne consesso S. E. l'Arcivescovo Mons. Gregorio Modrego Casaus. Erano presenti i componenti del Tribunale ecclesiastico che hanno istruito la causa, il Postulatore della causa, Rev.mo Don Luigi Castano, salesiano, Procuratore generale della Congregazione salesiana presso la S. Sede, il Rev.mo Don Luigi Ricceri, Direttore generale dei operatori salesiani e membro del Capitolo Superiore, gl'Ispettori salesiani di Barcellona e di Valenza, vari direttori salesiani, rappresentanze di ex-allievi e operatori salesiani. Erano presenti ancora nipoti e pro-nipoti della Serva di Dio. Rispose alle parole del Postulatore Don Castano, S. E. il Vescovo dicendo che Donna Dorotea de Chopitea era stata per tutti un costante esempio di quello che dev'essere una vita completamente cristiana, specialmente per quello che dev'essere la sua base pratica: la carità, in tutti i settori e in tutte le manifestazioni, poichè ad essa asi deve quel fiorire di tante benemerite istituzioni di beneficenza e di apostolato che han messo salde radici nella città di Barcellona. Alla carità di questa Dama barcellonese la Congregazione di Don Bosco deve l'attuazione della sua opera nella città. (ANS)

IL 17° FORO INTERNAZIONALE DELLA GIOVENTU'

Alicante - (Spagna) - L'ex-allievo del Collegio salesiano di Alicante Diego Alberto Campoy, attualmente socio del Circolo Domenico Savio di detto collegio fu eletto per rappresentare la gioventù studentesca della Spagna al "17° Foro Internazionale della Gioventù" - patrocinato dal periodico "New York Mirror" che si tenne a New York dal 7 al 10 dicembre scorso. Questo "Foro" ha lo scopo di alimentare il senso di cristiana fraternità tra i giovani di tutto il mondo. Il prescelto Diego Alberto Campoy è il solo rappresentante di tutta la Spagna e ha 16 anni. (ANS)

SCUOLE PROFESSIONALI ALL'AVANGUARDIA

California - (Stati Uniti) - S. Em. il Cardinal McIntyre, fondatore e padre della "Don Bosco Technical School" di Los Angeles è orgoglioso di questa istituzione dei Salesiani, e non tralascia

di accompagnarvi in visita le personalità che passano nella sua diocesi. Recentemente vi condusse S. Em. il Card. J. Koenig di Vienna che a visita compiuta si congratulò col Card. McIntyre "per questa splendida Scuola unica, del suo genere, e per averla affidata agli zelanti ed esperti figli di Don Bosco. Io li conosco bene nella mia città di Vienna. Al mio ritorno chiederò loro se possono fare qualcosa di simile anche là". Anche il Cardinal Lercaro di Bologna (Italia), ospite del Card. McIntyre, visitò la Scuola "Don Bosco" ispezionandone minutamente i diversi padiglioni. Disse di essere intensamente interessato di quell'opera, se non per altro perchè un'opera simile l'avrebbe aiutato a combattere il comunismo nella sua Bologna. Anche S. Em. dichiarò di essere orgoglioso dei suoi salesiani e raccontò come i comunisti di Bologna avevano organizzato un'esposizione professionale e avevano invitato i Salesiani a parteciparvi, disposti a dar loro lo spazio desiderato. E capitò che i Salesiani vi occuparono tanto spazio e attirarono talmente l'attenzione dei visitatori che la gente credette fosse un'esposizione ideata dai Figli di Don Bosco, alla quale avessero partecipato anche i comunisti. S. Em. il Card. Lercaro visitando la Scuola di Los Angeles disse che era impressionante l'equipaggiamento e il macchinario della scuola, ma impressionava ancora di più l'intento altamente formativo della scuola che con i propri libri di testo teneva alto il prestigio degli studi e della scuola. Durante la visita S. Em. il Card. Lercaro si voltava verso il Card. McIntyre esclamando: "mirabilia video" (vedo cose meravigliose). E questo scrisse nel libro dei visitatori. (ANS)

LE VIE DEL SIGNORE

Hua Hin - (Thailandia) - Scrive un missionario salesiano: "Le vie del Signore sono davvero misteriose... Maria aveva regolarizzato la sua posizione in seno alla Chiesa da pochi mesi. E se prima veniva alla messa una volta all'anno, da quel giorno non mancò più una sola domenica. In famiglia ella era la sola battezzata: marito e figli ancora tutti pagani. Quando nel settembre scorso un male che la faceva tribolare da alcuni giorni si aggravò in modo allarmante, uno dei suoi figli prese l'iniziativa di venire a chiamare il sacerdote della religione della madre. Don Vira, che conosce bene la lingua cinese, si recò tosto al capezzale dell'inferma e la confessò. Poco dopo le portò il S. Viatico e le amministrò l'olio santo con la benedizione papale. La moribonda cosciente seguiva con devozione i vari atti, mostrando di ben comprendere e di gradire questa assistenza. Ciò avveniva verso le ore del pomeriggio; due ore dopo Maria spirava. Era venerdì e l'ora che la pietà dei fedeli consacra alla memoria della nostra redenzione. La carità cristiana suggerì al missionario salesiano l'idea di condurre tutta la comunità per una preghiera di suffragio all'anima di Maria. Così nelle due sere di venerdì e sabato aspiranti, novizi e chierici si recarono alla casa della defunta. Curiosità di molti... e infine anche una buona impressione per questa solidarietà. Contenti furono oltremodo i parenti. Tanto che pregarono il direttore salesiano di mandare gli aspiranti per il trasporto della salma alla chiesa. I parenti erano pochi e non volevano che la religione della loro madre facesse cattiva figura. Fu così che ci recammo tutti a prelevare la salma della defunta, e ne venne fuori un corteo sui generis: la parte che precedeva la bara - cristiano, e per i componenti e per le preghiere - quella che chiudeva il trasporto - pagano, per il modo di vestire dei cinesi in lutto: abito bianco con una specie di fazzoletto bianco in testa, uomini e ragazzi rasati a zero, donne piangenti. Chiudeva la parata un mezzo da trasporto a due ruote con ghiaccio e bibite per chi soffriva la sete. Il

trasporto fu però molto serio e divenne funerale cristiano all'entrata in casa nostra. I pensieri svolti dal missionario dopo l'assoluzione devono aver lasciato una salutare impressione in quelle anime ancora pagane, che seguirono con evidente interesse la funzione sacra. Alla messa in die VII non mancò nessuno dei familiari quantunque pagani: anzi qualcuno espresse il desiderio di studiare il catechismo, ed ha già incominciato. Le vie del Signore sono misteriose...".

DALLA MISSIONE SALESIANA DI RAJABURI

Ratburi - (Thailandia) - Le visite pastorali del Vicario apostolico S. E. Mons. Carretto fra le Missioni e le Opere salesiane sono sempre feconde. A MEKLONG nel settembre scorso amministrò 40 cresime e 18 battesimi tra grandi e piccoli. A THAMUANG presiedette la solenne festa patronale coronata con la benedizione della nuova scuola: si compiva così il sogno di tanti Pho Chao Vat (parroci) che si succedettero nel governo della chiesa e della scuola Viravit. Il nuovo fabbricato con le sue sei aule linde e ariose accoglierà le classi elementari. Il glorioso Viravit resterà sede per le scuole dei più grandi, Mathajom. Manca ora solc una tettoia-palestra perchè anche Thamuang non abbia nulla da invidiare ad altre scuole. (ANS)

IL GOVERNATORE DI TIMOR VISITA LA MISSIONE CATTOLICA

Fuiloro - (Timor) - La Missione salesiana di Fuiloro sperduta nell'immensa Indonesia, ha goduto ore di intensa festa per la visita del nuovo Governatore di Timor, Ten. Colonn. Themudo Barata, con la sua gentile consorte, accompagnati da molte autorità, tra cui il Comandante militare e l'Amministratore locale. Una festosa accoglienza fu preparata all'illustre Ospite dalla comunità salesiana, i maestri, i catechisti, gli allievi e i cristiani accorsi numerosi da ogni parte della Missione. S. Ecc. il Governatore rispondendo all'omaggio del Direttore esaltò l'opera dei Salesiani sparsi in ogni angolo della terra; affermò di conoscere bene la figura del grande Don Bosco, la cui biografia gli era stata donata dall'Ispettore dei Salesiani a Lisbona e dichiarò che era ben lieto di avere a collaboratori nella sua Provincia tanto bisognosa di elevazione materiale e spirituale i Figli dell'impareggiabile Apostolo della gioventù. Dopo aver visitato particolarmente tutte le dipendenze della Missione, non esclusa l'azienda agricola, il Governatore col suo seguito, essendo domenica, ascoltò la Messa, da Lui stesso inclusa nel programma della visita, desideroso di dare così un buon esempio come Capo della Provincia a tutti i cristiani. Un giovanetto della Missione durante la funzione lesse una preghiera a nome di tutti implorando la protezione divina sull'illustre Ospite per "un prospero felice e lungo governo della loro terra". (ANS)

Attenzione!

Indirizzo di BOLLETTINO SALESIANO

(Japan) TOKYO - Salesian Press - Wakaba-cho 1-22 - Shinjuku-ku

ARTICOLOITALIANITA' E ROMANITA' DI DON BOSCO

Il fondatore della Congregazione Salesiana ha diritto ad entrare nel novero degli artefici dell'Italia risorgimentale, anche se non fu un politico.

Pochi giorni prima della sua dipartita da questo mondo Don Bosco era uscito in una di quelle caratteristiche arguzie proprie della sua giovialità: "Se potete trovarmi un fabbricante di mantici, che venisse ad accomodare i miei, mi fareste un grande servizio".

Il richiamo ai mantici andava al di là della figura retorica usuale: fu una spontanea rievocazione della sua fanciullezza e della sua adolescenza quando, fra l'altro, fu anche fabbro ferraio, alle prese con l'incudine, col martello, coi mantici. Oppure pensò ai mantici dell'Organo, quello strumento che accompagnò il canto della sua fede, che sostenne i cori dei suoi fanciulli, che soffuse di pacifiche e rassegnate armonie la sua esistenza operosa e travagliata.

Don Bosco constatava che non poteva più, lui in persona, sostenere le melodie delle fiorenti adolescenze che si affacciavano alla vita: i mantici non funzionavano più! Quattro anni prima il prof. Pombal di Montpellier definiva senz'altro miracolosa ed inspiegabile la sopravvivenza di Don Bosco a se stesso. E lavorò per altri quattro anni, tra lo sbalordimento dei medici che diagnosticarono Don Bosco "privo di malattie specifiche" corpo consunto, logorato dalle fatiche; viva peraltro l'intelligenza, alacre lo spirito, pronta la memoria, in possesso ancora di quella straordinaria forza fisica che, da giovane, gli aveva permesso di spezzare le monete, di affrontare i giochi più arditissimi, le arrampicate più ardue, le corse più sfrenate.

Corpo logoro! Lo spirito però sosteneva ancora l'esistenza fisica e la volontà era così ancorata al lavoro e al sacrificio che l'energia, prima di spegnersi nella morte, condensata e quasi affiorante su quel lembo estremo di vitalità, procurò una smorfia di dolore al medico curante, che voleva saggiare, così alla buona, senza dinamometro, la forza dell'infermo. Settantatré anni di vita intensa, contrastata spesso, decisamente affrontata sempre, in ogni settore dove l'apostolato lo chiamava; vissuta ora per ora col dinamismo paolino, per cui diventavano incentivi all'azione i pericoli, i cimenti e le sfide degli avversari. Azione, però, ben lontana dalla frenetica concitazione dei giorni nostri: la sua attività sistemata, divisa, razionata nel tempo e nell'intenzione, gli permetteva di conservare la calma nel giudizio, il discernimento nella scelta dei mezzi, la chiarezza nell'attuazione.

Per fare molto non si lasciò mai dominare dall'assillo nevrotico del nostro secolo: Filippo Crispolti intuì il segreto, che è poi il substrato dell'ascesi e della mistica cristiana, quando scrisse: "Don Bosco, uomo d'azione, non aveva mai pensato che gli fosse lecito agire tralasciando di pregare, nè che il lavoro avesse diritto a sovrastare alla preghiera".

I tempi erano difficili! L'aveva ripetuto al Cardinale Alimonda, sul letto di morte; se l'era sentito ripetere nelle anticamere dei ministri, negli incontri con gli amici e ammiratori: aveva lui stesso scontato queste difficoltà col vedersi bersaglio di sospetti, di calunnie, di perquisizioni, di diffide.

Don Bosco pregò, sofferse, ma non piegò. Si era forgiato il carattere nel crogiolo del Risorgimento, che vide fondersi nell'unità della Patria le idee più contrastanti, gli antagonismi più gretti, le collisioni più chiassose. I grandi artefici, da d'Azeglio a Cavour, da Rattazzi a Quintino Sella, avevano saputo scevrare il metallo dalle scorie e presentare

all'Europa un'Italia nuova. Don Bosco non era un politico, nè di politica volle mai occuparsi, ma anch'egli ridusse all'unità la sua azione molteplice: sacerdote, educatore, scrittore, insegnante, giornalista missionario; e alla sua morte lasciò al mondo intero l'opera del suo cuore, del suo ingegno, della sua pietà: la Società salesiana.

Per questo Don Bosco ha diritto ad entrare nel novero degli artefici dell'Italia risorgimentale. Qui sta tutta l'italianità e romanità di Don Bosco: italianità pregna dell'universalismo latino, che intelligentemente tende la mano per dare e per ricevere; romanità che per lui si incontra nell'idea madre del papato, della Chiesa, nel ricordo di Roma che per lui vive e rimane ancora a spiegare l'origine, l'evoluzione e la sintesi della storia d'Italia.

Don Bosco non fu un politico; non volle esserlo per consapevolezza, per missione, per onestà di coscienza... e per vero amore di patria! È interessante però scrutare quale sia il suo pensiero sull'attività politica e sugli uomini che la esercitano: era del parere che a questa attività ci si può dedicare soltanto dopo lunga e coscienziosa preparazione. Forse Don Bosco aveva dinanzi agli occhi qualche improvvisato comiziante del suo tempo, quando lasciò scritto nella Storia d'Italia che ad occuparsi dello Stato sono inabili tutti coloro che o per età o per occupazione non hanno acquistato la scienza indispensabile nel governo dei popoli.

Il suo monito semplice, sereno, privo di orpelli è ancora attuale: attuale perchè anche noi, per diverse vie e con molteplicità di programma, tendiamo all'unità dell'azione per la pace e la giustizia sociale. Egli, che sognò regioni lontane, popoli sconosciuti, conversioni e civiltà, applaudirebbe oggi se, dato il progresso delle comunicazioni e l'interdipendenza delle soluzioni dei problemi, vedesse avviata la collaborazione internazionale. Previde Don Bosco tutto ciò? Non interessa saperlo! Resta il fatto che 20.000 salesiani e 16.000 suore, suoi figli spirituali, di tutte le razze, in tutti i continenti lavorano insieme, recitano le stesse preghiere, vivono la stessa regola, spezzano lo stesso pane. E alla sera tutti, con i milioni dei loro alunni, ascoltano ancora, per tradizione, la "Buona notte" del Superiore: è ancora la voce di Don Bosco vivo e parlante che pacifica, incoraggia e perdona. Quei poveri mantici si afflosciarono settantadue anni or sono, ma quei mantici con poche note avevano iniziato una sinfonia imperitura e universale. (Giuseppe della Maestra)

SEGNALAZIONI

Pesci - SU QUESTA PIETRA - ELLE DI CI - Torino - Via Maria Ausiliatrice, 32. L. 700

È una buona sintesi di Storia della Chiesa, destinata a lettori di media cultura. Le notizie sono controllate e sicure; lo stile sobrio e scorrevole; la materia ben distribuita; lo spirito che l'anima è vivace, spesso anche battagliero, quando soprattutto è in gioco la difesa della verità contro i più svariati errori, culminanti negli ultimi due secoli nel laicismo, nel liberalismo ideologico che ne è il paravento, e nel comunismo materialista ed ateo che ne è la più funesta filiazione anche in sede storica. Vi si scorge l'ansia apostolica che anima le opere analoghe di Don Bosco: la Storia d'Italia e Storia Ecclesiastica. Bella e nitida veste tipografica.

ARTICOLOSANGUE SALESIANO IN TERRA CINESE

(dopo trent'anni)

25 febb. 1930

"A suo tempo si porteranno le nostre Missioni in Cina. Ma non si deve dimenticare che noi andiamo per i fanciulli poveri e abbandonati. Là fra popoli sconosciuti e ignoranti del vero Dio, si vedranno meraviglie finora non vedute, che Iddio potente farà palesi al mondo". (Don Bosco)

Don Versiglia fu il condottiero dei primi Salesiani che giungevano in Cina nel 1906. Non dimentico del monito paterno, in mezzo a difficoltà di ogni genere, egli potè subito aprire a Macao un orfanotrofio che raggiunse poi una rigogliosa prosperità. Per questo si meritò il titolo di "Vescovo dei fanciulli".

Autentico lottatore attraversò le bufere della guerra civile e della rivoluzione, affrontandone i pericoli in nome del dovere e della carità, e non temette di portare la sua opera fra gli appestati di Wanchai e i lebbrosi di Mongciau. E si disciplinava con il cilicio.

Egli aveva detto: "Se per dar pace a questa povera Cina Iddio volesse anche il sacrificio della mia vita, ho chiesto a Lui che mi aiuti a offrirla".

Don Caravario era un giovane apostolo venuto dal Piemonte forte e fedele. Fu ordinato sacerdote il 19 maggio 1929 nella Missione di Shiu-chow. Aveva appena preso sulle spalle la Croce per andare a farla conoscere e amare, segno di redenzione e civiltà cristiana, fra i popoli infedeli, e la Provvidenza del Signore ve lo inchiodava su per il suo trionfo.

Egli aveva detto: "La morte di noi missionari? Non è nulla! Quel che conta è la vita di queste migliaia di bambini abbandonati, senza appoggio, senza nessuna risorsa!".

San Giovanni Bosco in una visione profetica delle sue Missioni aveva esclamato: "Vedo sangue".

25 febbraio 1930.

I due Missionari andavano a Lin Chow " predicare la religione" e la barca ve li conduceva risalendo la corrente del fiume. Li accompagnavano due maestri diplomati all' "Istituto Don Bosco", con le loro sorelle: maestra Maria Thong di ventun anno e Paola Nag di sedici; e la giovane catechista Clara Tchan con una vecchia cristiana e il piccolo A Piu. Andavano aiutati dal vento amico sul grande fiume in pace.

Nei lunghi viaggi sul fiume di Lin Chow, era frequente il caso che i pirati fermassero le imbarcazioni e richiedessero dai passeggeri la "tessera di protezione", salvacondotto che implicava un versamento di danaro a un ufficio clandestino; ma il missionario non aveva mai avuto molestie al riguardo, e suo salvacondotto era un pacifico bianco drappo con su scritto "Missione cattolica"; o il semplice titolo di Shan-fu (Padre) che tutti conoscevano e rispettavano, la cui presenza era pegno d'incolumità per tutti quelli che si trovavano con lui. Tanto che i pagani stessi attendevano la sua compagnia per intraprendere i loro viaggi...

Quella volta invece...

All'altezza di Lai Thau Tsoei, un angolo di terra formato dalla confluenza del fiume di Shoei Pin con quello di Lin Chow, i pirati, spiando minacciosamente fucili e rivoltelle e puntando una mitragliatrice, intimarono che si fermasse la barca. La barca si accosta alla riva. Alcuni pirati vi saltano dentro. Chiedono minacciosamente 500 dollari, che i missionari non possono dare, perchè non li hanno. I pirati non ammettono ragione. Sbuffano, s'accendono, si scagliano con parole velenosis-

sime contro il Vescovo. Risuonano anche due fucilate: le palle fischiano e passano. Altri pirati balzano sulla barca ed esplorano. Vedono nell'interno le donne. "Portiamole via!" gridano perfidamente. Ma il Vescovo sbarra energicamente il passaggio. La lotta è impegnata. I due difensori tengono testa, pronti all'urto violento che li farà stramazze, ma non piegare.

I manigoldi imbestialiti per la resistenza infuriano, urlano: "Vi bruceremo vivi! Fuoco alla barca!" C'era lì presso un barcone carico di legna. I missionari prontamente, energicamente riescono ogni volta a impedirlo. I banditi s'inaspriscono e si slanciano come belve sui missionari. Comincia la tempesta! A colpi di randello, col calcio del fucile percuotono spietatamente il Vescovo e il sacerdote, che pensano colla morte nel cuore alle pecorelle spaurite, tremanti, immancabile preda dei lupi rapaci. La forza bruta ha il sopravvento. Il Pastore, che fa scudo nell'interno della barca dove è stato risospinto, stramazza ai piedi della catechista Clara Tzeu, che singhiozzante si è aggrappata a Monsignore. Questi in uno sforzo supremo di paterna difesa la tiene stretta al braccio e non se la lascia strappare, se non quando è caduto sopraffatto dalla furia brigantesca. Monsignore ha il volto pallido e livido. Le belve gioiscono. Don Caravario da solo continua a lottare; ma anche lui cade mormorando i nomi di Gesù e di Maria. "Presto, portiamole via le donne!". Queste si avvinghiano a Monsignore che ha ripreso i sensi e che le difenderà fino all'ultimo respiro. Il Vescovo tossisce penosamente, supplica: "Noi non vi abbiamo offesi! Signori, non trattateci così!". La lotta riprende e s'avvia alla tragica conclusione. Le ragazze dimostrano una volontà indomita. Il loro è il grido dei forti: "Piuttosto la morte".

Una voce cupa, dalla riva: "I due stranieri a terra!". Don Caravario si alza. Monsignore, rotto e ansimante, non ha più la forza di muoversi. Vengono sorretti. Don Caravario sale i tre metri di sponda. Lo segue Monsignore. I pirati si fanno dare due corde dai barcaioli e li legano come usano i cinesi coi condannati a morte. Così stretti sono condotti fra i cespugli di un vicino boschetto, mentre la barca viene lasciata ripartire con i due maestri.

Comincia il saccheggio: gli oggetti religiosi, i paramenti sacri, tutto ciò che appartiene ai missionari sono ammucchiati e dati alle fiamme. Le pecorelle hanno seguito il Pastore. Riferisce una di esse: "Con due Crocifissi raccolti fra le valige e i cesti, andai con le compagne a sedermi fra i cespugli di bambù. Noi donne eravamo distanti dai missionari circa tre metri. Io guardavo spesso Monsignore e vidi che il suo volto aveva l'aspetto pieno di pace e di grazia; e coll'alzare che faceva del capo e degli occhi al cielo, m'infondeva speranza di avere salva da Dio la mia verginità. Allora compresa da tali pensieri, alzati i Crocifissi li ricopersi di baci. Un pirata con gesto rapido me li strappò di mano e imprecaando contro di me e bestemmiando mi investì in questi termini: "E tu perchè ami questo Crocifisso? Tu non sai che noi con tutto il cuore lo odiamo, che non lo vogliamo assolutamente e che con tutte le nostre forze ci opponiamo a Lui? Così dicendo, li lanciò".

E' il momento del distacco supremo. I missionari sono condotti verso l'affluente Luipin; le donne sono accompagnate nei pressi di una diroccata pagoda. Passano alcuni minuti di angosciosa attesa.

Sono le due pomeridiane. Cinque colpi secchi, sinistri risuonano cupamente fra i bambù. Un immenso brivido passa nel cuore delle trepidanti figliuole. Ritornano i carnefici per dire col più ripugnante cinismo: "Sono morti!". "Ed ora avanti con noi" /ordinano i pirati. Le ragazze si rialzano e s'incamminano. Se ne vanno lacrimando e pregando.

I martiri sono là, nella brughiera, stesi sul terreno inzuppato del loro sangue, con le membra peste e il cranio infranto. Cala il velo scuro

e freddo della notte.

Il buon Pastore ha dato la vita per le sue pecorelle. Il suo occhio è spento sulla terra, ma brilla dal cielo come le stelle luminose che diradano il tenebrore di questa notte di sangue.

Il sublime sacrificio dei due Martiri, il loro sangue generoso sparso per la difesa delle ragazze, fu come divino talismano della loro virtù: infatti esse furono miracolosamente liberate cinque giorni dopo per l'intervento delle truppe regolari.

Quando le salme ricuperate dei due martiri ritornarono a Shiuchow, il Vescovo di Macao durante la solenne apoteosi che furono i funerali esclamò: "Non esequie, ma un Te Deum di gloria, per l'entrata dei martiri in Cielo".

Ma la loro gloria è cominciata anche sulla terra.

Concluso nel 1936 il processo apostolico diocesano a Hong Kong, fu introdotta a Roma nel 1952 la causa di beatificazione e canonizzazione dei due Martiri. E dalla Santa Chiesa si attende l'oracolo che porrà sulle loro fronti l'aureola dei Santi. (ANS)

L'INDIA FECONDA DI VOCAZIONI

L'anno 1943 mi trovavo nella Casa Madre dell'Ispettorato salesiano dell'India-sud, a Tirupattur, una città come tante altre sperduta nelle immense pianure indiane.

Ivi erano stati radunati i Salesiani tedeschi e italiani, un centinaio in tutto. Le Missioni e le altre case salesiane erano rimaste quasi vuote, mentre tutti quegli uomini pieni di vita e di zelo stavano relegati, per ragioni di guerra, a riposo forzato in quella casa.

Speravamo almeno di passare il tempo della guerra tutti insieme; ma poco dopo il governo ordinò l'internamento degli Italiani e dei Tedeschi, che partirono per un lontano campo di concentramento. Rimanemmo così una quindicina di Salesiani nella grande casa che ora pareva quasi vuota. La sera, quando ci radunammo per la cena, essa ci parve insipida per la forzata divisione dei nostri fratelli partiti. L'Ispettore Don Carreno col suo inalterabile ottimismo annunciò che la casa presto sarebbe stata nuovamente piena e che anzi avremmo dovuto allargarla. Ascoltavamo increduli, persuasi che fosse un bel sogno fatto ad occhi aperti.

Il Superiore però si mise all'opera con slancio e tenacia degni di un figlio di Don Bosco. Nel luglio di quello stesso anno, per la festa del Sacro Cuore, fu benedetta la chiesa di Tirupattur e alla Messa cantata seguì una breve suggestiva funzione. Il primo nucleo di 12 aspiranti si radunò intorno all'altare consacrato il giorno avanti. Il Rev.mo Ispettore consacrava in intima adorazione il nuovo aspirantato al S. Cuore di Gesù. Fu quello l'inizio di un'opera che ha dato già abbondantissimi frutti di vocazioni e altri ne promette ancora.

Naturalmente, come ogni opera santa, anche questa trovò nemici e difficoltà; ma il Signore diede all'ispiratore coraggio e fede. Essa più volte fu sul punto di estinguersi e invece passò per rucem ad lucem!

Fino al 1946 il numero degli aspiranti, figli di Maria, fu esiguo; ma da quell'anno si cominciò con gli aspiranti più giovani e da allora il piccolo gregge è cresciuto tanto.

Il visitatore che si sofferma a osservare la vita della casa sorridente non vede gran che di particolare: le solite pratiche di pietà, studio, lavoro manuale, divertimento: ogni cosa a suo tempo, come Don Bosco voleva. Ma la grande confidenza coi Superiori e un fervido spirito di pietà mariana ed eucaristica formano il clima di una bella famiglia.

Non farà quindi meraviglia se dall'anno 1943 ad oggi la casa di Tiru-

pattur ha dato alla Società salesiana non meno di 200 soci indiani, e altri 22 sono nel noviziato di quest'anno. Attualmente la provincia dell'India-sud ha 150 aspiranti a Tirupattur, e 65 a Ernakulam nel corso preparatorio. Per i coadiutori si sono formati piccoli nuclei in altre due Case e ci sono già 25 promettenti vocazioni. Con i 70 giovani aspiranti che si formano a Goa, abbiamo un totale di oltre 300 aspiranti.

Ecco il quadro completo delle nostre case di formazione: Aspiranti 303 - novizi 22 - studenti di filosofia 40 - chierici del tirocinio 46 - coadiutori nel magistero 6 - teologi 61: un totale di 478 - Uno sforzo apprezzabile per le vocazioni religiose!

Abbiamo in progetto di aprire ancora vicino a Bombay una casa per aspiranti, che può diventare altra buona sorgente di vocazioni. Nè deve meravigliare tanta nostra preoccupazione di accrescere i vivai della vita religiosa e sacerdotale. Le nostre diciannove case con migliaia di ragazzi e le quattordici stazioni missionarie hanno un personale limitatissimo e inoltre si potrebbe dar vita ad altri centri di missione, ad altre opere salesiane tanto desiderate. L'India, come si sa, è immensa e ha bisogno di missionari e di sacerdoti. Sono 380.000.000 di anime che aspettano il regno di Dio, e questo regolarmente si dilata per mezzo della predicazione degli uomini inviati da Dio. Vogliamo preparare gli operai che dovranno attuare il ben noto aforisma dell'immortale Pio XI: "India, filii tui sint ministri tuae salutis".

E i mezzi necessari per questo nostro piccolo sforzo, per questo modesto contributo di carità che facciamo all'immensa India nelle nostre Missioni vastissime e poverissime, negli orfanotrofi dove manteniamo ed educiamo circa 1.500 ragazzi veramente indigenti?... Umanamente parlando la nostra è un'impresa impossibile, eppure si tira avanti perchè c'è la Provvidenza che per le mani dei buoni e generosi benefattori ci dà i mezzi per far andare avanti l'opera. Tutta l'Ispettorìa, e specialmente le case di formazione, sentono questa visibile assistenza della Provvidenza e ne rendono pubbliche grazie a Dio.

Molto si è fatto e molto più ci resta da fare.

Don Bosco e Maria Ausiliatrice ci aiutino a dare il nostro bel contributo alla dilatazione del Regno di Dio in questa misteriosa terra indiana, così profondamente religiosa e pure ancora così lontana dalla vera religione che sola può dare pace ai cuori e all'umanità.

Madras, dicembre 1959.

Sac. Don Giovanni Med
Ispettore salesiano, India Sud



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) - TELEFONO 22.117

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

SOMMARIO del N° II del 1960 (Anno 6°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : Medaglia d'oro alla Società Salesiana nel suo Centenario, pag.2 - Il Centenario salesiano alla Radio - TV italiana e alla Radio Vaticana, pag.3 - I giornalisti torinesi al loro santo Patrono, pag.3 - Opere che onorano la Chiesa e l'Italia, pag. 4 - Il Ministro del Lavoro al Centro salesiano di addestramento professionale, pag.4 - Sezione internazionale "Educatori" San Giovanni Bosco, pag.5 - La 2ª Giornata dell'apprendista in Italia, pag.5 - "Auxilium Sport", pag.6 - Nuova Scuola "San Giovanni Bosco", pag.13.
- ARGENTINA : "Il missionario" gaucho del Neuquen, pag.6 - I Salesiani al VI Congresso Eucaristico Argentino, pag.6
- BELGIO : Il Centenario salesiano e Don Bosco commemorati alla Radio nel Belgio, pag.7.
- BRASILE : Una scuola singolare, pag.7 - Una cittadina salesiana... senza Don Bosco, pag.8.
- CILE : Settant'anni di vita missionaria, pag.8.
- CINA : L'Internunzio apostolico in Cina alla St.Louis School salesiana, pag.8.
- COLOMBIA : Cinquant'anni in mezzo ai lebbrosi, pag.9.
- COREA : Apostolato di un missionario argentino fra i soldati in Corea, pag.9.
- FRANCIA : I Salesiani a Pointe-Noire, nel Medio Congo, 9.
- PERU' : La Madonna ha salvato i Salesiani nel terremoto di Arequipa, pag.10.
- PORTOGALLO: L'Em.mo Card. Testa a un suo professore, pag.11
- SPAGNA : Nuove fondazioni, pag.11 - Ex-allievo di Don Bosco, campione nazionale di calcio, pag.11.
- URUGUAY : Nuova colonia agricola salesiana, pag.12.

DOCUMENTAZIONE: Don Bosco e l'Africa, pag.14
Il messaggio di San Domenico Savio: semplicità e purezza, pag.15 - Gente senza cimitero, pag.17.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco,,

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano

Abbonamenti all'ANS:

- 1 - Notiziario mensile:
L. 1000 - Estero § 2
- 2 - Servizio foto: (11-24 foto al mese)
L. 6000 - Estero § 10

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c. c. p. 2/1355) TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO

MEDAGLIA D'ORO ALLA SOCIETA' SALESIANA NEL SUO CENTENARIO

Torino - (Italia) - I cento anni della Società Salesiana, costituitasi il 18 dicembre 1859, furono commemorati nei maggiori centri d'Italia con manifestazioni solenni pari all'ammirazione che ormai tutto il mondo riconoscente tributa a Don Bosco, le cui Opere benefiche fioriscono sotto ogni meridiano. Stampa, radio, televisione, soprattutto in concomitanza della festa liturgica del Santo, il 31 gennaio, hanno ricordato, celebrato, esaltato la figura simpatica del Santo Educatore e le benemeritenze della Sua opera a servizio di tutta la gioventù, specialmente quella operaia. A Torino, nella Casa Madre di Valdocco, la solenne commemorazione fu tenuta il 30 gennaio, vigilia della festa, dal Prof. Francesco Vito, Rettor Magnifico dell'Università Cattolica di Milano. Il salone-teatro era gremito di un eletto pubblico: con le più alte e qualificate autorità civili, politiche, militari e religiose della Città erano presenti il Ministro del Lavoro, On. Benigno Zaccagnini, in rappresentanza ufficiale del Governo, e l'Arcivescovo S. Em. il Card. Maurilio Fossati. Il Prof. Vito nella sua chiara, precisa, documentata orazione fece la secolare rievocazione delle umili origini della Società salesiana e dei suoi fasti in una panoramica rassegna del suo meraviglioso sviluppo e della sua espansione nel mondo, oggi. L'oratore si fermò a porre in rilievo il contenuto sociale dell'apostolato di Don Bosco, che fu il primo a valorizzare i giovani, ad estendere l'istruzione classica tecnica e professionale tra i figli del popolo, a creare per essi quelle primogenite scuole professionali che oggi sono il vanto dei Salesiani. La sua opera rispondeva a una delle esigenze precise di apostolato cattolico che in particolare il mondo giovanile di quei tempi, come del resto in tutti i tempi richiedeva con la massima urgenza. Don Bosco fu un grande anticipatore delle riforme sociali. Quando i sindacati non erano ancora nati, Egli pose le basi di un'attività in difesa dei giovani lavoratori, che è rimasta esemplare di una vera educazione cristiana al lavoro e all'inserimento nella professione. La sua opera si compendia nel rendere positivo ed attivo il diritto all'istruzione ed offre ai giovani la possibilità di una qualificazione professionale adeguata alle esigenze dei tempi. Il Prof. Vito conchiudeva il suo discorso dichiarando che veramente la Chiesa, l'Italia, i lavoratori molto debbono al Santo Fondatore e alla sua Congregazione salesiana. Prese quindi la parola il Ministro del Lavoro, On. Zaccagnini, ex-allievo salesiano, il quale dichiarò di portare la profonda adesione del Governo alla manifestazione centenaria, per testimoniare la riconoscenza verso un Uomo così benemerito della Chiesa e della Patria egualmente, e verso l'Opera salesiana a favore delle classi più umili del popolo e dell'istruzione ed educazione sociale. "Il Fondatore dei Salesiani precorse con acuta antiveggenza i problemi dei nostri giorni, quei problemi che ancora oggi travagliano la nostra coscienza politica". Dopo aver ricordato che Don Bosco fu scelto molto opportunamente a Patrono degli apprendisti, auspicando le maggiori fortune all'Opera salesiana, l'On. Zaccagnini consegnava una medaglia d'oro al Rettor Maggiore Rev.mo Don Ziggotti, "a nome del Governo e come Ministro del Lavoro, in virtù delle benemeritenze che la Società salesiana ha acquistato verso la Chiesa, la Nazione, il lavoro italiano, ovunque". Il Quinto Successore di Don Bosco nella sua risposta ringraziò gli illustri intervenuti e sottolineò con commozione come tra le molteplici decorazioni conferitegli, questa del Ministro del Lavoro la considerava come la più bella e significativa. "La nostra ambizione santa è quella di concorrere sempre più al bene della società, educando meglio gli allievi delle scuole artigiane, agricole, professionali. E con l'aiuto dei buoni cer-

cheremo di potenziare e di moltiplicare i nostri istituti professionali. Nel campo del lavoro e della socialità Don Bosco invero espresse in sé il genio del cristianesimo. Nella sua scia i figli intendono dare al ceto operaio masse di lavoratori ben preparati e soprattutto ricchi di spirito cristiano". La solenne manifestazione, che fu una splendida apoteosi di Don Bosco e della sua Opera nei cento anni, fu allietata da alcuni canti eseguiti dalla Schola del Pontificio Ateneo Salesiano. (ANS)

IL CENTENARIO SALESIANO ALLA RADIO-TV ITALIANA E ALLA RADIO VATICANA

Torino - (Italia) - Il Centenario salesiano fu commemorato alla Radio-Televisione Italiana con le seguenti trasmissioni: Domenica 24 gennaio fu diffusa in televisione diretta dalla Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino la S. Messa celebrata dal Rettor Maggiore dei Salesiani. Seguì un'altra mezz'ora di trasmissione televisiva dal titolo "I Salesiani hanno cent'anni". Il sabato 30 gennaio la "Radio per le Scuole" nella rubrica "I Santi e le Città" trasmise una radioscena dal titolo "San Giovanni Bosco e Torino". Il 31 gennaio alle ore 10 ebbe luogo la trasmissione radiofonica della solenne Messa pontificale dalla Basilica di Maria Ausiliatrice. Alle ore 10,15 nella rubrica dedicata ai problemi dell'agricoltura la TV presentò l'opera delle scuole agricole salesiane con sequenze documentarie filmate a Cumiana nella scuola missionaria agraria "Don Bosco". Seguì alle ore 11 per televisione da Roma la Messa celebrata in un laboratorio del Borgo "Don Bosco" al Prenestino, in concomitanza con la "giornata nazionale dell'apprendista". Anche la Radio Vaticana ricordò nella rubrica "Situazioni e commenti" le celebrazioni salesiane. Nei giorni 24 e 31, alle ore 19,33 dopo una breve commemorazione del centenario trasmise due radioscene di Giuseppe Fanciulli con episodi della vita di Don Bosco. La Radio Vaticana lungo il corso della settimana 24-31 gennaio commemorò in 29 lingue per l'Estero, in ore diverse, i cento anni della Società salesiana. Il 1° febbraio nella rubrica "Milizie della Chiesa" fu messa in onda una trasmissione dal titolo "I Salesiani". (ANS)

I GIORNALISTI TORINESI AL LORO SANTO PATRONO

Torino - (Italia) - I giornalisti torinesi celebrarono il 29 gennaio u.s. San Francesco di Sales, loro Patrono, assistendo ad una Messa celebrata per iniziativa della Sezione piemontese dell'Unione Cattolica della Stampa Italiana, presso la Casa Madre dei Salesiani a Valdocco, nella chiesa interna dedicata al Grande Santo savoiardo. Per la celebrazione opportunamente fu scelta dall'U.C.S.I. questa che fu la prima chiesa costruita da Don Bosco nel 1852 e dedicata a Colui che aveva già scelto come Patrono della nuova Famiglia religiosa e modello nell'apostolato stampa. La funzione fu celebrata dal Vescovo di Novara S. E. Mons. Gilla Gremigni, presenti il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, il Rettor Maggiore dei Salesiani Don Renato Ziggiotti e il consigliere generale per la stampa e i cooperatori Don Luigi Ricceri. Intervenero il presidente dell'amministrazione provinciale prof. Gius. Grosso con molte autorità cittadine, Direttori e Redattori dei quattro quotidiani e di tutta la stampa cattolica torinese e un foltissimo gruppo di giornalisti. S. E. Mons. Gilla Gremigni rivolse al Vangelo un'allocuzione ai giornalisti, ricordando che la professione giornalistica è dettata da una vocazione, come un sacerdozio. "Avrei voluto parlarvi con cuore e il fuoco di San Giovanni Bosco, altro vostro precursore ed esempio, qui vicino alle sue ossa gloriose, piamen-

te raccolte nel sepolcro da cui continua a parlare e ad insegnare, semplicissimamente, vegliato dal materno sorriso dell'Ausiliatrice, per mettervi, così, dinanzi a due luminari di verità e di carità, che con la parola, o detta, o scritta, o stampata; non hanno fatto che istruire, edificare, salvare, contro l'ignoranza, l'ipocrisia, la calunnia, lo scandalo e il guadagno. Tutt'e due hanno amato la stampa e l'hanno onorata". Nell'occasione l'Ufficio Stampa della Direzione Generale Opere Don Bosco aveva provveduto a stampare e ad offrire ai giornalisti, non solo torinesi, ma di tutta Italia, ovunque i centri dell'U.C.S.I. han celebrato la festa del Patrono, un opuscolo su San Francesco di Sales.

(ANS)

OPERE CHE ONORANO LA CHIESA E L'ITALIA

Torino - (Italia) - L'Assessore per il Turismo della Città di Torino, Dr. Michele Rosboch, dopo un suo recente viaggio in India, tenne il 7 gennaio scorso al Rotary Club un'interessante conferenza sul tema "Impressioni di un viaggio in India". Soffermandosi a parlare di Bombay, massimo centro industriale e commerciale del Paese, il Dr. Rosboch ebbe un accenno lusinghiero sulle opere e missioni salesiane di quella grande metropoli. Egli le visitò con molta soddisfazione, trattandosi di opere che hanno il loro centro a Torino. "Meriterebbero ben più di un fuggevole cenno le Missioni salesiane e la posizione della Chiesa Cattolica Cristiana in India. Le Missioni salesiane sono fiorentissime e riconosciute apportatrici di bene e di sapere, perciò riscuotono l'incondizionata ammirazione delle Autorità locali e soprattutto la gratitudine della popolazione. Particolarmente ammirata è l'opera di Padre Maschio che ha fondato a Bombay la Chiesa intitolata a Maria Ausiliatrice. Padre Maschio mi ha personalmente illustrato l'opera che i Salesiani svolgono da anni in quelle lontane regioni. Essi hanno costruito un importante gruppo di edifici scolastici a Matunga, fuori di Bombay, ove sono ospitati 400 allievi interni e più di 3000 esterni, che frequentano i corsi delle scuole elementari e medie. Tale complesso è costituito da due grandi fabbricati di tre piani ciascuno e da un'ampia e bella chiesa. L'opera che questi Padri svolgono in quelle lontane regioni è veramente encomiabile ed onora la Chiesa e l'Italia. (ANS)

IL MINISTRO DEL LAVORO AL CENTRO SALESIANO DI ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE

Roma - Il Ministro del Lavoro, On. Zaccagnini, il 21 gennaio u.s. visitò il Centro salesiano di Addestramento Professionale, annesso all'Istituto Gerini di via Tiburtina. Fu accolto dall'Ispettore dei Salesiani, Don Fiora, e dai Direttori degli altri Centri di Addestramento professionale dei Salesiani in Roma. Visitò i reparti di meccanica, elettromeccanica e radiotecnica, interessandosi benevolmente al lavoro dei giovani. A conclusione della visita, l'Ispettore salesiano di Roma, nel ringraziarlo, gli offerse il primo contratto di lavoro per un giovane apprendista, stipulato cento anni or sono da San Giovanni Bosco per un ragazzo di Torino. Il Ministro a sua volta ringraziò il senatore Gerini, che ha costruito ed attrezzato completamente l'opera, si compiacque con i ragazzi che si preparano al loro domani con una seria qualificazione professionale e formulò gli auguri per lo sviluppo dell'opera che il Governo segue con tanta attenzione. (ANS)

SEZIONE INTERNAZIONALE "EDUCATORI" SAN GIOVANNI BOSCO

Grottaferrata - (Italia) - Nei giorni 6 - 8 dicembre scorso, il "Movimento dei Focolarini" tenne nella "Mariapoli" di Grottaferrata il suo primo Convegno nazionale. Per tre giorni, circa duecentocinquanta tra professori di scuola media e licei, maestri, direttori didattici, presidi e rappresentanti di Università, con la partecipazione di Belgi, Francesi, Tedeschi e Colombiani iscritti al Movimento, posero allo studio il modo di attuare la pedagogia del Vangelo, nella quale il vero Maestro è Gesù, che ogni educatore deve sforzarsi di imitare se vuole insegnare qualche cosa che serva veramente per i giovani e la società. Presiedevano le LL. EE. Mons. Vanni, Arcivescovo di Soana e Pitigliano, Mons. Kandela, Arcivescovo Siriano e Mons. Budelacci, Ordinario per la diocesi di Frascati, nel cui territorio è la Mariapoli di Grottaferrata; era pure presente la marchesa Elisabetta Pacelli, sorella di Pio XII, la quale mise a disposizione della Mariapoli quella sua villa già frequentata dal fratello Card. Pacelli. La prima giornata fu dedicata a porre le basi per una educazione cristiana nello spirito del Corpo mistico e fu costituita ufficialmente la SEZIONE INTERNAZIONALE "SAN GIOVANNI BOSCO": essa accoglie le adesioni di tutti i membri del movimento che hanno a cuore i problemi educativi. Parlarono il prof. G. Zanghì, l'On. Sorgi, il prof. P. Drago dell'Università di Perugia e vari altri. In detto Convegno fu pure decisa la costituzione di un Centro "San Giovanni Bosco" nell'Alta Italia, un altro per il centro e un terzo nell'Italia Meridionale. Essi si propongono che tutti gli educatori, ispirandosi al grande educatore Don Bosco, possano realizzare nella scuola quello che già fu l'anelito del Santo: portare i giovani a Dio e Dio ai giovani. (ANS)

LA 2ª GIORNATA DELL'APPRENDISTATO IN ITALIA

Roma - Domenica 31 gennaio fu celebrata in tutta Italia, per iniziativa del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, la 2ª giornata nazionale dell'apprendista "in significativa coincidenza con la festività di San Giovanni Bosco. La celebrazione è stata decisa a seguito dei positivi risultati conseguiti dalla 1ª giornata dell'apprendista svoltasi il 26 gennaio 1958: l'allora Ministro del Lavoro On. Guichiese al S. Padre Pio XII che si degnasse dichiarare Patrono degli apprendisti San Giovanni Bosco, che tra le sue tante iniziative a favore dei giovani si occupò in particolare degli apprendisti. E se ne occupò prima ancora di poter istituire i suoi laboratori-scuola, stipulando quei "contratti di apprendistato" per i giovani dell'Oratorio che anticipavano quello "speciale rapporto di lavoro" che è l'apprendistato attuale in Italia, con la legge 19 gennaio 1959. In ogni città capoluogo di provincia furono organizzate pubbliche manifestazioni soprattutto per sottolineare l'importanza della qualificazione professionale e per maggiormente sensibilizzare le famiglie e i giovani al problema dell'apprendistato, cui è strettamente legato il loro avvenire. Nei maggiori centri la giornata fu celebrata alla presenza di Ministri, Sottosegretari e parlamentari. A Torino intervenne lo stesso Ministro del Lavoro, On. Zaccagnini. La giornata si iniziò con la S. Messa celebrata nella Basilica di Maria Ausiliatrice dal Rettor Maggiore dei Salesiani Don Ziggiotti, presenti il Ministro, le maggiori autorità cittadine e oltre cinquecento apprendisti. Don Ziggiotti illustrò ai giovani la figura di Don Bosco, protettore degli apprendisti, e i suoi meriti nel campo del lavoro e della elevazione sociale degli operai. (ANS)

"AUXILIUM SPORT"

Torino - (Italia) - Sul finire dell'anno 1959 è nato "AUXILIUM SPORT", mensile sportivo dell'AUXILIUM, Federazione dei Gruppi Sportivi degli Oratori e Istituti Salesiani in Italia, la cui Direzione è in Torino, Via Luserna 16. Scopo e programma del nuovo giornale sportivo è ben determinato dal Rettor Maggiore dei Salesiani che in sua lettera al Direttore del periodico scriveva: "... Ti mando le mie felicitazioni al primo numero di "AUXILIUM SPORT". Sarà tua preoccupazione preparare ad ogni numero il sale educativo cristiano che traduca il motto "mens sana in corpore sano", e non confonda il nostro organo con "tuttosport". AUXILIUM è una parola sacra per noi e parte da un Santuario, che reca benedizioni materne a tutti i tuoi sportivi. Coraggio quindi: di bene in meglio! L'Ausiliatrice benedica il tuo lavoro e quello dei tuoi collaboratori". Nel sistema educativo di Don Bosco anche il gioco e lo sport hanno la loro funzione e importanza. La strenna del Successore di Don Bosco ai giovani quest'anno è sul tema del divertimento: "State allegri, senza mai offendere il Signore". Il nuovo organo si propone di incrementare e coordinare quanto riguarda l'attività ricreativa dello sport, al fine di valorizzarlo per l'educazione e formazione delle migliaia di giovani che frequentano le case salesiane.

(ANS)

"IL MISSIONARIO" GAUCHO DEL NEUQUEN

Chos Malal - (Argentina) - Il "CURA GAUCHO, il prete che va sempre a cavallo", come lo chiamano gli indigeni, è il parroco salesiano Padre Marcello Garbin che ha residenza a Chos Malal (Neuquen), ma percorre centinaia di chilometri per l'assistenza spirituale dei suoi fedeli sparsi nella Pampa argentina. Nel suo duro, faticoso viaggiare apostolico Padre Marcello non solo catechizza e amministra sacramenti, ma nei centri periferici costruisce cappelle per potervi raccogliere i fedeli della sua vastissima parrocchia. Il 6 dicembre scorso S. E. Mons. Borgatti, vescovo salesiano di Viedma, benediceva solennemente una nuova cappella dedicata a San Domenico Savio. Così anche sulla Cordigliera del Neuquen il piccolo grande alpinista della santità giovanile va conquistando terreno e... altari. E' questa la tredicesima cappella costruita da P. Marcello. Ora ha in programma di costruire la 14^a che si riserva di dedicare al "Giglio della Patagonia" Zeffirino Namuncurà, se e quando la Chiesa lo eleverà agli onori degli altari. La vita di solitudine e di lavoro di questo missionario di Don Bosco non conosce tregua ed ostacoli, solo ansioso di far giungere a tante anime sparse nell'immensa Pampa la sua opera di sacerdote cattolico per fronteggiare l'invadente propaganda protestante.

(ANS)

I SALESIANI AL VI CONGRESSO EUCHARISTICO ARGENTINO

Cordoba - (Argentina) - In occasione del VI Congresso Eucaristico nazionale argentino, tenutosi a Cordoba dal 7 al 11 ottobre scorso, i Salesiani diedero la più ampia e cordiale collaborazione in diversi campi. Le numerose esecuzioni musicali del Congresso, che tanto contribuirono alla magnificenza dei riti, furono affidate al salesiano Don Michele Ramirez coadiuvato da altri due Religiosi confratelli, che prepararono e diressero un coro di oltre duecento voci, in massima parte chierici ed alunni salesiani. Per avere un'idea del grande lavoro svolto dai Maestri e dai cantori basta accennare che nei cinque giorni del Congresso eseguirono magistralmente numerosi pezzi del Perosi, del Goller, del Viadana, Victoria, Oltrasi, Pagella, Hassler. La Scuola grafica salesiana si dedicò per alcuni mesi alla stampa del-

l'Almanacco del Congresso Eucaristico, lavoro di grande mole che richiese notevoli sforzi e sacrifici. Stampò inoltre programmi, manifesti, fogli di propaganda, come pure vari numeri della rivista del Congresso. Il Collegio salesiano Pio X offerse anche ospitalità ai Vescovi salesiani e a tanta gioventù venuta fin dalla lontana Patagonia, mentre il grande salone teatro servì per le sezioni specializzate. Il Congresso venne preparato nell'ambiente salesiano con una Settimana Vocazionale e con un Convegno delle Compagnie religiose. Un gruppo di allievi salesiani rappresentò una scena evangelica sulla spianata della cattedrale: essa molto interessò specialmente gli uomini, che furono così preparati alla loro Messa e alla comunione della notte. Ma il contributo più importante e prezioso fu quello dei numerosi sacerdoti infaticabilmente prestatisi per le confessioni di quei giorni sia in chiesa che all'aperto. (ANS)

IL CENTENARIO SALESIANO E DON BOSCO COMMEMORATI ALLA RADIO NEL BELGIO

St. Pieters-Woluwe - (Belgio) - Il 24 dicembre scorso la Radio di Bruxelles diffuse uno speciale programma per commemorare il Centenario della Congregazione salesiana. In esso fu illustrato il sogno missionario di Don Bosco e descritto il martirio dei missionari salesiani Don Fuchs e Don Sacilotti, vittime dei Chavantes; fu letta una relazione su questa tribù di Don Colbacchini, veterano missionario del Mato Grosso e furono ricordati i consigli di Don Bosco ai suoi missionari. Questo programma fu intercalato da canti magistralmente eseguiti dalla corale del Collegio salesiano di Halle. Durante il programma fu pure intervistato sulle missioni dell'India il Missionario salesiano Don Cawembergh. Il 30 gennaio, vigilia della festa di San Giovanni Bosco, la televisione fiamminga del Belgio dedicò una mezz'ora delle sue trasmissioni alla figura e alle Opere del grande Educatore dei giovani. Il rev.mo Ispettore salesiano, Don Gryspeert, fu intervistato durante la geniale trasmissione. Il 31 gennaio, festa liturgica di Don Bosco, fu pure diffusa per televisione la S. Messa dalla Casa salesiana di Halle. (ANS)

UNA SCUOLA SINGOLARE

Sangradouro - (Mato Grosso-Brasile) - Sangradouro, nella Prelatura di Registro do Araguaia (Mato Grosso), è una Colonia indigena ove i missionari hanno cura di un gruppo di Indi Bororos, una sessantina, e di un gruppo maggiore di Chavantes. Questi ultimi, fino a qualche anno fa ancora allo stato primitivo nella selva, si sono messi al lavoro con impegno e anche con intelligenza: aiutano, quando non imbrogliano per troppo zelo i lavori della Colonia. Il Vescovo missionario Mons. C. Faresin assicura che è un piacere constatare come i Chavantes vogliono imparare a leggere, scrivere e parlare portoghese. Dal mese di luglio una Suora, Figlia di M.A. fa scuola a una quarantina di bambine e bambini: il Vescovo li visitò alla fine di ottobre e tutti vollero recitargli qualche preghiera o qualche piccola poesia in portoghese: persino l'Ave Maria in latino. Imparano con molta facilità a leggere e scrivere, meno facilmente a parlare e meno ancora a fare le operazioni di aritmetica: quando contano, dicono: "Uno, due, tre, quattro, cinque" e poi "molti". Il lavoro della Missione è fecondo di ottimi frutti sia nel campo della formazione intellettuale, come in quello morale. (ANS)

UNA CITTADINA SALESIANA... SENZA DON BOSCO

Alto Araguaia - (Mato Grosso-Brasile) - E' MINEIROS una cittadina nello Stato di Minas Gerais, a un centinaio di chilometri da Alto Araguaia, la località più al sud della Prelatura di Registro do Araguaia. Alto Araguaia, con due piccoli collegi salesiani da molti anni esercita un grande benefico influsso all'intorno. Ben undici Suore, Figlie di M.A. provenienti da Mineiros sono ex-allieve di Alto Araguaia. Il 20 dicembre scorso celebrò la prima Messa a Mineiros un sacerdote salesiano, pure ex-allievo di Alto Araguaia: delle undici Suore salesiane, due sono sorelle del novello sacerdote e tre sono zie. Quando il Vescovo salesiano S. E. Mons. Faresin giunse a Mineiros per predicare il triduo in preparazione alla prima Messa, la mamma del sacerdote gli disse commossa: "Fin da quando ero bambina la nonna ci invitava ogni sera a recitare il Rosario, perchè il Signore concedesse un prete alla nostra famiglia: ora sono contenta e posso anche morire, perchè il Signore ci ha esauditi". Il nome di Don Bosco a Mineiros è ben conosciuto da tutti e l'immagine di Maria Ausiliatrice è esposta, venerata e invocata con tanto amore in ogni famiglia. Il grande desiderio di tutti è di avere i Figli di Don Bosco tra di loro: e certamente vi fiorirebbero molte vocazioni. (ANS)

SETTANT'ANNI DI VITA MISSIONARIA

Punta Arenas - (Cile) - Il 28 ottobre u.s. venne festeggiato a Punta Arenas (Cile) il settantesimo di vestizione religiosa di una Figlia di M.A., missionaria della prima ora: Sr. Filomena Michetti. Il lontano ricordo è legato a quello di grandi figure salesiane: il 28 ottobre 1889 fu Mons. Cagliero a darle l'abito benedetto in Villa Colòn (Uruguay) presente anche Mons. Lasagna. E pochi giorni dopo, l'Apostolo dei Fueghini, Mons. Fagnano, la conduceva a Punta Arenas, da dove la giovanissima missionaria passò un anno dopo, a dar inizio alla nuova missione dell'Isola Dawson. Non doveva perciò mancare alla celebrazione della non comune ricorrenza un altro Vescovo salesiano, l'Ecc.mo Mons. Boric che si degnò presiedere la serata augurale della vigilia, portandovi la sua calda parola e offrendo, egli stesso la pergamena con la benedizione apostolica di S. Santità. Il giorno dopo, nella data anniversaria, S. Ecc. celebrò la santa Messa nella cappella del collegio gremita di gioventù. Suore e alunne delle due case di Punta Arenas andarono a gara durante la giornata nello stringersi intorno alla festeggiata, alla quale la venerata Madre Generale fece giungere la sua parola di congratulazione e di augurio. La veneranda missionaria accolse con animo semplice e grato ogni manifestazione, nel pensiero, come disse, che anche questo poteva servire a far del bene. (ANS)

L'INTERNUNZIO APOSTOLICO IN CINA ALLA ST. LOUIS SCHOOL SALESIANA

Hong Kong - (Cina) - S. Ecc. Mons. Giuseppe Caprio, Internunzio apostolico in Cina, fece la sua prima visita ufficiale alla Diocesi di Hong Kong nel dicembre scorso. Non potendo visitare tutte le numerosissime opere cattoliche della Diocesi ne visitò soltanto le principali. Delle cinque scuole salesiane di Hong Kong la prescelta fu la casa ispettoriale, la "St. Louis School". S. Ecc. vi giunse la mattina del 9 dicembre u.s. accompagnato dal Vicario generale della Diocesi Mons. Mencarini e dal suo segretario e fu accolto dal Rev.mo Sig. Don Haselsteiner, in rappresentanza del Sig. Ispettore assente, dal Direttore della Casa Sig. Don Mattia Lin e dagli altri direttori delle case di Hong Kong. Accolto dagli applausi dei 1580 allie-

vi e preso posto su un podio addobbato con un grande stemma del Papa, ascoltò un indirizzo di omaggio del direttore e un altro letto da un allievo, ai quali rispose con amabile cordialità. S. Ecc. passò poi a visitare gli allievi nelle loro aule e visitò pure la parrocchia di S. Antonio annessa alla casa. A mezzogiorno si trattenne a mensa con la Famiglia salesiana e alla fine del pranzo, in risposta a parole di omaggio rivoltegli da Don Haselsteiner, volle esprimere ancora tutto il suo affetto per i Salesiani che da lungo tempo conosce e ammira, e la sua speranza che essi possano estendere la loro benefica attività educativa anche nella Cina libera, con l'augurio che tornino presto alla Cina tutta liberata dal comunismo. (ANS)

CINQUANT'ANNI IN MEZZO AI LEBBROSI

Bogotà - (Colombia) - La "Cruz de Boyacà" è stata decretata dal Governo colombiano a Sr. Clelia Testa, Figlia di M.A. che ha trascorso ben 52 anni in mezzo ai lebbrosi nel lazzaretto di Contratacion. Questa cittadina del dolore insieme con Agua de Dios è una gloria dell'apostolato missionario. I Figli di Don Bosco vi lavorano fin dal 1891 con alto spirito di sacrificio. Sono nomi venerati quelli di Don Michele Unia, che vi fu chiamato da un'ispirazione celeste, Don Raffaele Grippa, Don Giuseppe Marmo, Don Pietro Kühn e molti altri, tra i quali è da ricordare Don Luigi Variara, vero apostolo anima santa, di cui è stata iniziata la causa di beatificazione. A Contratacion oltre la Scuola e l'Oratorio salesiano, vi sono tre Ospedali: "Don Bosco" per uomini, "S. Maria Mazzarello" per donne, "S. Caterina" per ragazze. Questi ospedali sono affidati alle numerose comunità delle Figlie di M. A., che hanno pure la direzione dell'Asilo S. Bernardo per bambini sani, ma figli di malati, con 400 piccoli. E fioriscono anche tutte le associazioni parrocchiali, Figlie di Maria, Adorazione perpetua, Legione di Maria, Crociata Eucaristica, Società S. Giuseppe, tutto un bel movimento religioso e spirituale. (ANS)

APOSTOLATO DI UN MISSIONARIO ARGENTINO FRA I SOLDATI IN COREA

Seoul - (Corea) - Il Cappellano dell'8° Esercito nordamericano ha inviato questa lettera alla mamma del missionario salesiano argentino P. Giuseppe Guglielmo Suarez, parroco della chiesa di San Giovanni Bosco in Seoul (Corea). "Signora Giulia Suarez - Cordoba. Le farà certamente piacere il sapere che suo figlio, il P. José Suarez, è stato di grande aiuto al cappellano cattolico della Corea, dirigendo e predicando ritiri per militari di lingua castellana delle forze americane nella sede centrale in Seoul. Ad ogni ritiro parteciparono circa 85 soldati: il Padre celebrava la santa Messa al mattino, teneva loro delle conferenze durante il giorno, ascoltava le loro confessioni, li guidava nelle preghiere ravvivando in essi la fiamma dell'amor di Dio. Tutti rimasero molto soddisfatti e mi dicevano di essere felici perchè era la prima volta che sentivano predicare in lingua spagnuola dopo molti anni. Le scrivo tutto questo perchè penso che le debbano far molto piacere queste notizie di suo figlio, al cui merito partecipa pure la Signoria vostra come madre di un missionario che le fa onore, come fa onore alla famiglia di Don Bosco cui appartiene. Firmato: P. Murphy". (ANS)

I SALESIANI A POINTE-NOIRE NEL MEDIO CONGO

Parigi - (Francia) - Desiderosi di rispondere all'appello lanciato da Pio XII nella sua Enciclica: "Fidei donum" in favore dell'Africa, tre Salesiani dell'Ispettorato di Parigi partirono nel

dicembre scorso per Pointe-Noire, città tentacolare del Medio Congo, capolinea della ferrovia Congo-Océan e grande porto dell'antica A. E. F. Essi sono andati a rilevare una Scuola professionale fondata dai Padri dello Spirito Santo sul terreno della Missione dedicata a San Pietro. La scuola è chiamata ad un brillante avvenire. L'arrivo dei Salesiani a Pointe-Noire è una nuova tappa della marcia gloriosa di Don Bosco attraverso il Continente nero da lui sognato. Il centro di Pointe-Noire, il solo che esiste attualmente, gode nel Medio Congo di una ottima reputazione, meritata dai corsi di falegnameria e meccanica per i felici risultati già ottenuti. La cerimonia ufficiale della partenza dei Salesiani destinati alla nuova fondazione si tenne il 15 novembre scorso nella parrocchia di San Giovanni Bosco del quartiere popolare della Garonne. Presiedeva S. E. Mons. Fauré, vescovo di Pointe-Noire, felice di ricevere questo primo nucleo di Salesiani nel suo territorio. S. Eminenza il Cardinale di Parigi in una lettera si diceva presente in spirito alla bella cerimonia, formulava i suoi voti per il nuovo campo di apostolato in Africa e inviava ai partenti la sua più ampia benedizione. (ANS)

LA MADONNA HA SALVATO I SALESIANI NEL TERREMOTO DI AREQUIPA

Lima - (Perù) - Arequipa è una città nel sud del Perù a 2400 metri sul mare, circondata da vulcani. Nella sua storia ricorda parecchi terremoti, l'ultimo dei quali era stato il 15 gennaio 1958 che causò gravi danni materiali. I Salesiani lavorano ad Arequipa fin dal 1897. La fondazione di quest'opera si deve ai Salesiani espulsi dall'Equatore nel 1896. Quei religiosi, costretti a lasciare precipitosamente il Paese, si trovarono in alto mare, in pericolo di naufragio. Allora fecero voto alla Madonna Ausiliatrice di innalzare una chiesa nel luogo dove fossero arrivati salvi. Sbarcati nel Perù furono mandati a fondare la casa di Arequipa. Memori del voto fatto, cominciarono ad innalzare una chiesa che il Vescovo volle fosse anche il ricordo dell'anno santo 1900, quando il genere umano fu consacrato al Sacro Cuore di Gesù. La chiesa fu consacrata nel 1915, centenario della festa di Maria Ausiliatrice. Ad Arequipa i Salesiani hanno scuole elementari e secondarie e un istituto tecnico, oltre 700 allievi; e l'oratorio festivo. Il terremoto del 13 gennaio colse i Salesiani di molte case del Perù radunati per gli Esercizi spirituali. E' uno dei più violenti terremoti della storia di Arequipa, di 9° grado nella scala Mercalli: in pochi istanti sembrò avvenisse la distruzione non solo della città di Arequipa ma di tutta la regione circostante. L'edificio del collegio resistette alla violenza del terremoto, ma tutto l'intonaco delle pareti e il tetto caddero. La chiesa di Maria Ausiliatrice, già scossa gravemente nel terremoto del 1958, fu quasi distrutta e dovrà essere demolita. Durante il terremoto si videro dondolare i campanili fino a far suonare le campane, squarciarsi le pareti, cadere blocchi e vetrate. Non ci furono vittime. La Vergine Ausiliatrice, invocata con tanto fervore dai Salesiani in quel terribile momento che pareva la fine del mondo, fece sentire la materna protezione salvando la vita dei Salesiani e l'edificio del collegio. Ma di un altro gravissimo pericolo la Madonna protesse i Salesiani. Era arrivata per il laboratorio di meccanica una bombola di ossigeno di mille libbre di pressione. Durante il terremoto quella bombola cadde a terra con grande strepito: i Salesiani erano molto vicini. A giudizio dei competenti la caduta e la pressione erano più che sufficienti per far esplodere la bombola e causare, Dio solo sa, quante rovine materiali e vittime umane tra i Salesiani e degli edifici adiacenti. Invece la caduta provocò soltanto la rottura del manometro, così che l'ossigeno uscì senza provocare danni. Si constatò anche più evidente la bontà della

Vergine quando nel pomeriggio di quel giorno, visitando la città, si conobbero i disastri materiali di tante altre chiese e case religiose, anche di costruzioni più moderne. Quella sera la comunità salesiana cantò alla Madonna il "Magnificat" della riconoscenza filiale. (ANS)

L'EM.MO CARD. TESTA A UN SUO PROFESSORE

Lisbona - (Portogallo) - Il venerando sacerdote salesiano P. Rossetti, già missionario a Macao e a Timor e ora residente in Lisbona, e che ebbe la felice sorte di conoscere ancora San Giovanni Bosco, ricevette dall'Em.mo Card. Testa questa lettera: "Carissimo Padre Rossetti. Tra tante felicitazioni ricevute in questi giorni, quelle di V. Reverenza mi furono graditissime: che bella lettera! e che mano ferma nella bella scrittura, come quando nel lontano 1898 V. Reverenza mi insegnava questa materia! Il Signore mi ha dotato di buona memoria: e il mio quinto anno, il mio incomparabile Professore, i compagni... la ricreazione, e più di tutto la cappella, dove Maria Ausiliatrice e Don Bosco sorridevano alla mia vocazione, mi sono sempre presenti. Tra alcuni giorni sarò a Roma e spero incontrarmi con il carissimo Padre Giraudi. E perchè non si farà vedere anche il mio carissimo Professore del quinto anno? La benedico con tutto il cuore e prego il Signore che le dia ancora molti anni di vita serena. Mi creda con cordialissimi saluti, dev.mo in Xto G. TESTA". (ANS)

NUOVE FONDAZIONI

Madrid - (Spagna) - Col nuovo anno scolastico la Congregazione salesiana ha dato inizio a dieci nuove opere in distinti punti della Spagna. Ricordiamo qui le più importanti. Nella città di AVILES l'Impresa Sidellurgica Nazionale, S.A. ha chiamato i Figli di Don Bosco a dirigere una modernissima e bella scuola destinata all'educazione dei figli degli operai. In CELANOVA, provincia di Orense, nello storico Monastero di S. Rosendo, che è stato completamente rinnovato a spese dello Stato, i Salesiani si sono assunti l'incarico di organizzare un centro di formazione industriale, per giovani scelti della Organizzazione Benefica di Ausilio Sociale. Il Monastero è un'opera d'arte di grandiose proporzioni e offre magnifiche prospettive per l'opera educativa iniziata. Nella storica città di MEDINA DEL CAMPO, la Società salesiana ha acquistato una tenuta con ampi e moderni edifici che vengono adattati convenientemente per stabilirvi lo Studentato di filosofia dell'Ispettorato di Zamora. E' un luogo ideale per giovani studenti, perchè è attorniato da grandi estensioni di pini che formano un ambiente salubre. Si spera di potervi stabilire anche una piccola fattoria-scuola. Il municipio della città di HERRERA DE PISUERGA ha costruito un bell'edificio ceduto in proprietà al Vescovo diocesano a condizione che egli, a sua volta, ne concedesse l'usufrutto perpetuo alla Congregazione salesiana. Per ora vi si è stabilito un gruppo di aspiranti coadiutori salesiani. Vi è pure annesso un esternato per l'insegnamento primario. (ANS)

EX-ALLIEVO DI DON BOSCO, CAMPIONE NAZIONALE DI CALCIO

Barcellona - (Spagna) - Uno dei migliori giocatori della squadra calcistica del Barcellona, Campione di Spagna, è Luisito Suarez, ex-allievo salesiano. La Gazzetta dello Sport di Milano, definì "Suarez, cervellomotore della squadra, un ragazzo molto intelligente: distinto, e nello stesso tempo modesto come lo può essere un elemento cresciuto ed educato in collegi salesiani". Luisito Suarez non è solo

giocatore del Barcellona, ma anche mezz'ala sinistra della nazionale di calcio spagnola. (ANS)

NUOVA COLONIA AGRICOLA SALESIANA

Colonia-Paso de la Horqueta - (Uruguay) - In Paso de la Horqueta (Colonia) sono stati iniziati i lavori per la costruzione della nuova Scuola Agricola salesiana "Criado Perez". Erano presenti il Vescovo diocesano S. E. Mons. Baccino, l'Incaricato di Affari della S. Sede e numerose delegazioni di salesiani, alunni ed ex-allievi, operatori e amici dell'Opera salesiana. La nuova Scuola agricola dovrà essere anche un centro di ricostruzione apostolica in mezzo ad una vasta zona disorientata per i 17 centri di attività protestante che vi lavorano attivamente. I Salesiani si trovano già fin dal 1943, quando le sorelle "Teresa e Acilda Criado Perez" donarono 200 ettari di terreno per la fondazione di questa scuola agricola. Fin'ora essi hanno lavorato in un Oratorio festivo e in un piccolo collegio di scuole medie. (ANS)

AL SINODO DI ROMA DON BOSCO CITATO DAL PAPA

Il Primo Sinodo di Roma, tenutosi dal 24 al 27 gennaio scorso e conclusosi solennemente nella Basilica Vaticana il 31, è certamente un avvenimento storico di immensa portata spirituale nella vita della Chiesa. Esso rimarrà uno degli Atti più luminosi che dimostra le sollecitudini del Supremo Pastore Giovanni XXIII per il gregge a Lui affidato dallo Spirito Santo. Al Sinodo parteciparono circa 800 persone, opportunamente scelte: anche la Famiglia salesiana, che nella Milizia della Chiesa occupa oggi, dopo cent'anni dalla fondazione, un posto eminente per la sua diffusione, era rappresentata da undici membri: il parroco del "S. Cuore" Rev.mo Don Brossa, che ebbe anche l'incarico come "procuratore", il Rev. mo Don Castano, procuratore generale dei Salesiani a Roma, il Rev.mo Ispettore come ordinario religioso, il Rettor Magnifico del PAS, il Direttore dell'Istituto S. Cuore, come Superiore di un collegio ecclesiastico, gli altri quattro parroci delle parrocchie affidate ai Salesiani in Roma e il Rev.mo Don Traversi, vice-parroco, in rappresentanza della categoria. Nell'allocuzione finale che il S. Padre fece la sera del 31 alla presenza del Sacro Collegio, del Clero e di immenso popolo, "Salda Fede, Speranza invitta, Carità effusa", verso la fine del suo dire S. S. Giovanni XXIII fece questo breve accenno al Santo del giorno.

"Oggi domenica 31 gennaio ricorre la commemorazione liturgica di San "Giovanni Bosco. Questo nome è un poema di grazia e di apostolato: da un "piccolo borgo del Piemonte ha portato la gloria e i successi della carità di Cristo ai confini più lontani del mondo. Al suo nome benedetto la "Santa Chiesa associa i suoi Santi conterranei Giuseppe Cottolengo e Giuseppe Cafasso: e al richiamo di questa triade si risvegliano i ricordi "di innumerevoli sacerdoti umili e grandi, eroi della carità, che in Italia, nelle antiche diocesi, in tutte le nazioni di Europa e del mondo "dove la Chiesa di Roma estende i suoi padiglioni, perennano le manifestazioni dello zelo sacerdotale e pastorale ardente e fedele".

Concludendo l'allocuzione S. Santità invocava la Madre di Gesù "Salus populi romani, Regina Apostolorum, Regina Cleri, Auxilium Christianorum, Auxilium Episcoporum...". Don Bosco e Maria Ausiliatrice, un binomio inseparabile. L'umile servo e apostolo della SS. Madre di Dio, fu ispirato a diffonderne la devozione col titolo sempre attuale di "illustre aiuto e presidio della Chiesa". (ANS)

NUOVA SCUOLA "SAN GIOVANNI BOSCO"

Avezzano - (Italia) - Il giorno 30 gennaio è stato benedetto e inaugurato il nuovo edificio scolastico in Borgo Pineta, dedicato a "San Giovanni Bosco". Compì la cerimonia S. Ecc. Mons. Domenico Valeri, Vescovo dei Marsi, alla presenza delle autorità civili e scolastiche e delle famiglie degli alunni. Un busto del Santo Educatore, opera pregevole di Riccardo Emi, insegnante in quella Scuola, campeggia nell'atrio della Scuola. La cerimonia fu preparata dal Direttore Didattico prof. Guido Cappella, che per l'occasione inviò agli alunni in ricordo dell'avvenimento una bella lettera esaltando il Patrono della nuova scuola. Essa dice: "Mio piccolo amico, oggi per la prima volta, la tua bella Scuola festeggia il grande Santo italiano "Don Bosco", suo patrono. Il nome di questo gigante della carità: maestro, educatore, scrittore, sociologo, realizzatore delle prime scuole artigiane ed agricole d'Italia, deve essere impresso nella mente di quanti amano i fanciulli e nel cuore dei fanciulli che in Lui vedono il loro padre, il loro modello. Tu, mio piccolo amico conosci già Don Bosco; hai letto i racconti prodigiosi della sua santa ed operosa vita: i giuochi acrobatici e di prestigio; la moltiplicazione del pane e delle castagne; l'attaccamento fedele del "Grigio"; la formazione di piccoli Santi e di grandi italiani; i sogni premonitori e profetici, che ancora oggi lasciano stupiti ed ammirati. Tu perciò, insieme ai tuoi Maestri ed ai tuoi compagni, Lo hai acclamato, hai cantato inni in Suo onore, hai giubilato nel sapere intestata al Suo nome la tua scuola. Oggi e nel futuro, Egli, l'Amico dei piccoli, la Provvidenza fattasi persona, ti assista e ti guidi ad essere sempre onesto nelle intenzioni, retto nella vita, fiaccola luminosa nel lavoro e nella società. E' questo l'augurio che ti offre a nome della tua Scuola e dei tuoi Maestri - il tuo Direttore". (ANS)

SEGNALAZIONI

Don Giannini - COLLANA "LA CROCIATA" - S. E. I. - Torino.

Forse in nessun altro periodo della storia la propaganda dei protestanti è stata così attiva in Italia come ai nostri giorni. Quindi la necessità di un'adeguata preparazione per rispondere agli errori che essi vanno divulgando. Con una logica piana ma convincente, con una documentazione scritturistica, teologica e patristica, Don Giannini riesce a sfatare gli errori e stabilire la verità. Oltre alla precisione teologica, una ricchezza di aneddoti e di fatti concatenati ne rende dilettevole la lettura: sicchè qui si trovano uniti in piacevole armonia l'utile e il dilettevole.

Sono usciti i seguenti volumetti: Difendi tua madre (La Madonna) Lire 200 - L'Arca della salvezza (La vera Chiesa di Gesù Cristo) L.150 - La Roccia incrollabile (Il Papato) L.200 - I Grandi del Regno (Il culto dei Santi) L.200 - Il farmaco infallibile (Il sacramento della Penitenza) L.200 - La dolente attesa (Il purgatorio) L.200 - Le vere ricchezze (La giustificazione) L.200 - Il Sole della vita (L'Eucaristia) L.200.

DOCUMENTAZIONEDON BOSCO E L'AFRICA

Genio e Santità hanno molti tratti di somiglianza.

Leopoldo II cerca una colonia per il Belgio. Dove trovarla? Cina? Antille? Un incontro con Lessep, sulle rive del Canale di Suez, lo decide per l'Africa.

Don Bosco nella lettura degli Annali della Propagazione della Fede, nelle conversazioni con Missionari, cerca gl'indigeni tra i quali attuare i suoi sogni di apostolato missionario.

Finalmente li identifica: i Patagoni, i Fueghini... Egli lancerà i suoi figli nell'America del Sud (1875).

Ma presto il Cielo associa l'Estremo Oriente e l'Africa e persino l'Australia alla Pampa americana. D'altronde lo Spirito Santo segna l'ora per l'Africa.

David Livingstone percorre l'Africa centrale, dove morrà, nel 1873, non lontano dall'attuale Centro missionario salesiano di Kakyelo.

Stanley scopre lui pure i Grandi laghi, il corso del Congo; si arruola al servizio di Leopoldo II (1879). Creano così un impero che la conferenza di Berlino ratificherà nel 1885.

In quell'anno Don Bosco incontra a Parigi il Fondatore dei PP. Bianchi, Mons. Lavigerie, che l'invita senza ambagi: "Novello Vincenzo de'Paoli, l'Africa vi attende". Don Bosco dovette sentire l'illustre prelado descrivere le prime carovane dei PP. Bianchi decimate dalla malaria e dalla malattia del sonno sulle vie che conducono ai Grandi Laghi.

La Chiesa, Madre sollecita, si meraviglia di scoprire dei figli che non sapeva di avere. Don Bosco condivide le preoccupazioni della Chiesa. Al lavoro estenuante delle sue giornate si susseguono i sogni missionari della notte.

Nel 1876: "Ai piedi di una montagna rocciosa si estendeva una pianura immensa, vasta come il mondo, dove erano radunati uomini di tutte le razze e di tutte le nazioni. Osservai quelli che mi erano più vicini: essi erano vestiti come noi Italiani, e riconobbi perfettamente i salesiani delle prime file. Essi conducevano squadre di ragazzi e ragazze. Poi i gruppi si succedevano a perdita d'occhio. Verso il sud distinguevo prima dei Siciliani poi degli Africani...".

Nel 1885, per due volte almeno, in febbraio e luglio, Don Bosco scopre l'Africa in due visioni d'America e d'Asia. L'angelo custode del Continente nero gli dice: "L'anatema sta per cessare".

Interminabile viaggio dal Cile alla Cina, passando per il Capo di Buona Speranza e i Madagascar... Ma più chiaro ancora è il famoso sogno della notte tra il 9 al 10 aprile 1886, mentre Don Bosco nella Spagna visita Barcellona.

Si comprende così come Don Bosco, sollecitato da alcuni prelati, tra i quali Mons. Sogaro, Vicario apostolico della Nigeria, avesse detto nel maggio 1886: "Il Cairo? Andarvi è uno dei miei sogni! Se io fossi giovane, prenderei Don Rua e gli direi: Vieni, andiamo al Capo di Buona Speranza, o in Nigeria, nel Kartum o al Congo...". E ancora: "Verrà un bel giorno in cui i missionari salesiani del Congo daranno la mano a quelli dell'Africa del Nord".

Si era al 23 dicembre del 1887. Mons. Cagliero era appena giunto dall'America e presentiva che avrebbe presto chiuso gli occhi a Don Bosco, che lasciava la terra per il Cielo il 31 gennaio 1888.

Nell'intimità degli ultimi giorni, il Padre confida al figlio così zelante, così entusiasta le ultime consegne.

"Hai ben compreso perchè il S. Padre ci tiene a proteggere le nostre

Missioni? Ecco un segreto: tu lo rivelerai al Papa. La Congregazione Salesiana è stata fondata per sostenere l'autorità della S. Sede, dovunque lavoreranno i Salesiani... Con la protezione del Papa, voi andrete in Africa! voi la attraverserete... abbiate fiducia!..".

In questo anno centenario della Congregazione Salesiana, nel quale parecchi popoli africani accederanno all'indipendenza, i Salesiani sono presenti nel Continente Nero con 41 Opera, dal Sud al Nord Africa (Sud Africa, Mozambico, Egitto, Tunisia, Algeria, Marocco, Capo Verde) e nel suo cuore stesso, con la fiorente e feconda Missione-Diocesi di Sakania, e l'Ispettorato Congo-Ruanda con sede a Elisabethville.

Il desiderio, il sogno di Don Bosco sull'Africa è oggi pienamente avverato. (ANS)

IL MESSAGGIO DI SAN DOMENICO SAVIO: SEMPLICITA' E PUREZZA

L'8 maggio 1955 S. Em. il Card. Roncalli, Patriarca di Venezia, oggi S. S. Giovanni XXIII, teneva questa elevata Omelia ai diecimila giovani convenuti a Verona per le celebrazioni in onore di San Domenico Savio, nell'anno della sua canonizzazione.

Dio mirabile nei suoi santi!

Ognuno di essi compie una missione, nella sua vita: la compie nella sua sopravvivenza. Eccoli: apostoli, evangelisti, dottori, pontefici, martiri, confessori, eremiti, fondatori di ordini religiosi, o rimasti nel clero secolare, o nel laicato. La linea di santificazione è una sola: ma le fisionomie sono molteplici.

Dell'arte è detto: ars una: species mille. Così dei Santi. Tutti si assomigliano ma ciascuno si distingue per un suo volto personale come tutte le creature di Dio. Santi antichi, e santi moderni. Questi aggiungono perfezione e bellezza alla Chiesa trionfante, verso la quale si affissano gli sguardi della Chiesa militante, che tutti ci accoglie madre benigna.

- Or chi sei tu, o piccolo Santo giovanetto, che da un anno appena a noi sei arrivato, ultima stella del firmamento, cinta la fronte dell'aureola della santità: e quale messaggio è il tuo nella Chiesa del Signore?

- Io mi chiamo Domenico Savio: figlio di umile gente di campagna dei colli Astigiani. Vissi solo 15 anni: negli ultimi tre - dal 1854 al 1857 - fui figlio spirituale prediletto di Don Bosco, che mi allevò alla grazia, mi preparò alla gloria: ed oggimai alla sua famiglia io appartengo sulla terra ed in cielo. Don Bosco scrisse la mia piccola storia che tu leggevi a soli dieci anni andando e tornando dalla prima scuola di latino, che il tratto un po' brusco del tuo primo maestro rendeva motivo di pena. Lo ricordi?

Ora, passato quasi un secolo dalla mia morte, il Signore mi ha rimandato quaggiù per recare al mondo giovanile: dei fanciulli, degli adolescenti, dei collegiali, dei figli di famiglia, dei congregati, degli adunati nelle schiere dell'Azione Cattolica, il messaggio della purezza e della semplicità.

Sì, io ricordo tutto con precisione: e con un po' di rossore mi permetto di parlare delle cose mie. Ricordo con sentimento di tenerezza tutto il bene che la vita di Domenico Savio, e di altri primi fiori dell'Oratorio Salesiano, fecero al mio spirito giovanetto, più di 64 anni or sono. Come pure rammento di avere visitato, giovane prete, in compagnia di due illustri e venerandi prelati l'umile tomba di Domenico Savio nel pio cimitero di Mondonio d'Asti, nella primavera del 1914, poche

settimane prima che venisse trasportata di là all'Oratorio di Torino: e la circostanza della prima celebrazione oratoria pubblica e solenne di lui nell'imminenza dell'introduzione della Causa di Beatificazione, alla presenza di ciò che la nobile capitale Subalpina aveva di più eletto nei vari ordini sociali.

Ma più ancora che i ricordi miei personali che riaffermano i vincoli di antica, di grande e fedele stima ed affezione al prodigioso apostolato di San Giovanni Bosco e dei suoi figli in Italia e nel mondo intero, piacemi segnalare il prezioso messaggio di San Domenico Savio all'età nostra: messaggio egualmente ammonitore ai piccoli ed ai grandi, ai giovani ed ai maturi: la purezza del costume, e la semplicità della vita.

Per la purezza, in quanto concerne la moralità della famiglia, della scuola, delle forme molteplici dell'umana convivenza, mi basti ripetere l'antico monito della storia: - Generazione dei forti: generazione dei casti! - E ciò senza discussione e senza compromessi. Occorre scegliere fra ciò che è progresso e ciò che è decadenza. La legge è fatale.

Quanto alla semplicità, noi siamo arrivati a tal punto di complicazioni, di artificio, nei rapporti sociali fra uomo e uomo, fra sincerità ed inganno, da sentire sempre più diffidenza ed imbarazzo nel mutuo trattamento fra noi; nel gusto, nel giudizio, nello scrivere, nel pensare. Riguardando certe forme di arte lontana, il barocco per esempio, ed altri stili, il sorriso sprezzante ci è divenuto abituale, e non ci rendiamo conto dello smarrimento e del ridicolo in cui ci veniamo ponendo noi stessi in faccia alle produzioni artistiche, oratorie, diplomatiche, commerciali divenute un gioco di astruseria, e di destrezza, neppur sempre in buona fede.

Oh! la beata semplicità di questo Domenico Savio ritornato a noi con tanta spontaneità, ed innocenza di vita e di aspirazioni, con un programma breve e facile di adesione e di conformità al Vangelo di Gesù, che prediligeva i fanciulli sino a dire che il regno dei cieli era tutto per loro!

Certo la storia della Chiesa lungo i secoli ci offre saggi copiosissimi di questa evangelica semplicità che incantava sant'Agostino, l'aquila di Ippona, e lo inteneriva.

Noi Italiani - ma tutti gli abitanti del globo sono Italiani in questo - siamo attenti alla sensibilità di San Francesco di Assisi, e di san Francesco di Sales, il singolare patrono a cui si intitola la Società dei figli di Don Bosco. Ma questa è la nota caratteristica della spiritualità di San Domenico Savio: grande insegnamento per tutti, più o meno piccoli o adulti che noi siamo.

Tale insegnamento ci fa risalire alle sorgenti della celeste dottrina, che i Libri sacri contengono a luce perenne del mondo intero, in elogio della semplicità, che è riflesso della natura e dello splendore di Dio: è richiamo di vita, di letizia e di gloria per l'umanità.

O parole divine del sacro Testo! - La fortezza del semplice è la via del Signore (Prov.X,29). La giustizia del semplice dirige il cammino dell'anima semplice (Prov.XI,5). I figli di Dio vivono in semplicità. Con loro egli conversa affabilmente (Phil.II,15). Essi prendono il loro cibo con esultanza e semplicità (Act.,II,46). Chi cammina in semplicità procede con coraggio. Con coraggio sino alla morte, sino all'eroismo: *Moriamur in simplicitate nostra.*

Questo insegnamento diventa consegna vigorosa sotto la penna di San Paolo. "Questa la nostra gloria: il testimonio della buona coscienza; nella semplicità del cuore: nella sincerità del Signore". (2 Corint.1,12).

- Figlioli: obbedite in semplicità di cuore, come a Cristo. Obbedite al Signore in semplicità e nel santo timore suo.

Così la promessa antica trova il suo avveramento: - Il giusto che vive in semplicità lascerà i suoi figli in beatitudine. (Prov.XX,7).

Oh! Domenico Savio. Quanto ti siamo grati di questi richiami alla saggezza antica, a cui tu ispirasti la tua breve vita, e delle suadenti parole che il tuo Santo biografo e padre, San Giovanni Bosco, raccolse e conservò a nostra edificazione ed incoraggiamento.

Il duplice messaggio che tu riporti dal cielo sia lume e incitamento quotidiano alla ricerca di quei beni della vita superiore che sono garanzia di prosperità anche terrena.

GENTE SENZA CIMITERO

Missione "S. Maria de los Guaicas" (Venezuela)

E' il primo settembre. Sono rimasto solo nella residenza, perchè il buon Pedrito, il confratello coadiutore, ha ridisceso il fiume per unirsi agli altri confratelli per gli esercizi spirituali. Questa mattina sono andato nella selva con alcuni Indi a tagliar legna per finire la nostra casa. Poi ha cominciato a piovere e siamo ritornati. Un buon brodo, un pezzo di carne di tapiro regalatomi dagli Indi e una tazza di caffè, ecco il mio pranzo. Il riso mi è arrivato ammuffito e fermentato, perchè la piccola imbarcazione che mi portava i rifornimenti affondò e il poco che si potè salvare giunse tutto avariato.

Appena terminato il pranzo ecco giungere José Antonio, un indio molto affezionato, che noi consideriamo la nostra "radio": tutto quello che avviene per un vasto raggio intorno a noi lo sappiamo da lui. Avrà quaranta o forse cinquant'anni, non lo sa. Io lo chiamo "brutto vecchio" e lui ride felice.

- Presto, ago! le iniezioni! I "Ligunateri" molto ammalati e ti aspettano... I "Ligunateri" sono a un quarto d'ora di cammino, nella selva. Vi ero stato due giorni prima. Da due mesi tra questi poveri "Guaicas" infuria una febbre che li consuma. Sospettando che fosse malaria, avevo scritto subito al centro malariologo di Puerto Ayacucho perchè mandassero un medico per una ispezione. Il medico, un italiano, giunse dopo venti giorni. Visitando le varie tribù, prese oltre trecento campioni di sague: ora attendiamo l'esito dell'esame. I poveri indi vengono decimati e tutte le tribù piangono i loro morti. Aralen, penicillina, sulfamidici ed antibiotici sono distribuiti in quantità, ma non sempre i rimedi sono efficaci.

Preparai la cassetta, feci bollire aghi e siringhe. - "Come sta Aruma?". "Molto male!". - Aruma è una donna dei Ligunateri che ho sotto cura da oltre un anno. Cominciò con alcune piaghe. Dopo un mese era quasi guarita. Non venne più alla missione; continuò a curarsi da sè con empiastri di onoto e cenere. Peggiorò, ritornò alla missione - si staccava dal corpo le croste e se le mangiava. Che fatica affinché si lavasse un poco. Migliorò. Dovetti assentarmi per tre mesi, ma quando ritornai l'infezione si era estesa a tutto il corpo. Non poteva più aprire gli occhi: il marciume delle piaghe, la cenere, la resina, la pittura di onoto la facevano un mostro. Veniva accompagnata da una bimbetta o dal marito, di nascosto perchè nessuno la vedesse. Trovava un poco di sollievo ai suoi dolori con la vasellina o il borotalco che le davo. Forse la penicillina avrebbe fermato l'infezione, ma quando mi vedeva con la siringa in mano piangeva e gridava come una bambina. Per due giorni la "soffiarono" anche gli stregoni. Ultimamente non poteva più muo-

versi; quella crosta di putridume si staccava ora sola lasciando la carne viva. La vide anche il dottore. "E' un caso da clinica per studio, ma come fare? l'intossicazione già è nel suo culmine.

Continuai a visitarla quasi tutti i giorni. Era rimasta sola nella casa. Il marito le fu fedele, le teneva il fuoco acceso e le rammolliva nell'acqua qualche banana. Io le portavo un poco di farina di magnoco con zucchero. Non voleva altro. Solo una volta mi disse che desiderava del pesce. Poi neppure lo zucchero con il magnoco le potei dare; diceva che le bruciava dentro. Le procurava insopportabile dolore anche un pezzo di lenzuolo poggiato sul corpo piagato. Comunque non dimenticai gli straccetti per Aruma. Mi rimanevano solo un lenzuolo e due asciugamani.

"La cassetta a te, José Antonio, gli stracci a me e andiamo!".

"Aspetta, dimentichi il magnoco e lo zucchero?", mi rispose e riempi un tazzone di magnoco e una scodella di zucchero.

Purtroppo quando entro in una casa con la cassetta, i bimbi piangono, le donne si nascondono, gli uomini ridono. Poi vengono le discussioni: - Sì, No! - La turba dei cani aumenta il fragore, mentre accovacciato nell'angolo più pulito della capanna, in un ambiente di sputi e di tizzoni preparo le iniezioni.

Sette erano gli ammalati: due scapparono, gli altri cinque non senza alte grida si lasciarono "pungere".

"José Antonio, andiamo da Aruma!". "Vacci tu, padre, mi rispose. Io distribuisco qui il magnoco e lo zucchero".

Mentre mi avvicino sento gridi e pianti. "Forse è appena morta!", penso. Entro. Il marito che dirigeva il pianto steso nella sua amaca mi fa cenno di uscire. Gli faccio vedere quanto avevo portato per Aruma ed egli viene a prenderlo. I miei occhi sono fissi sulla povera morta. Egli insiste perchè esca, perchè non la guardi.

"Perchè mi mandi via? tu sai che io le volevo bene, la visitavo, le davvo magnoco e zucchero, le portavo la tela pulita. Credi forse che io pure non sappia piangere o cantare?". Accennò di sì col capo; i miei argomenti lo avevano persuaso.

Mi avvicinai alla povera morta in silenzio, mentre quattro donne accovacciate alzavano le braccia piangendo. Nella sua amaca di rari fili stava Aruma come l'avevano lasciata gli spasimi dell'agonia e della morte.: raggomitolata, supina, colle mani semi aperte, come chi vuole afferrare qualche cosa che sfugge. Anche la bocca e gli occhi erano semi aperti. Sopra il nero delle croste fioriva una schiuma bianca. Piangere? Ma la poveretta con la morte aveva ricevuto la liberazione. Pochi giorni prima le avevo chiesto se voleva bene a Gesù Cristo e alla sua Madre. Aveva visto molte volte in casa nostra il Crocifisso e il quadro di Maria Ausiliatrice; qualche cosa sapeva. Mi rispose che sì e l'avevo battezzata. Poche gocce sulla fronte. "Non bagnarmi, perchè ho freddo", mi disse sottovoce.

Avevo detto al marito che sapevo cantare. Feci cenno alle donne di tacere. E allora intonai lento colla mia povera voce "La pace dei Santi". Era una preghiera che mi saliva dal profondo dell'anima, perchè Gesù misericordioso applicasse anche a lei i frutti del suo preziosissimo Sangue redentore.

Quando terminai furono le donne che mi invitarono ad uscire, mentre ricominciarono ad alzare le braccia tra i pianti.

Domani verso il mezzogiorno bruceranno il corpo della povera Aruma per raccoglierne le ossa, macinarle e mangiarle con poltiglia di banane nella riunione dei parenti.

(continua)

Don Luigi Cocco
Missionario salesiano -



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) - TELEFONO 22.117

SOMMARIO del N° III del 1960 (Anno 6°)

INFORMAZIONI

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

- ITALIA : Mons. Vittorio Bonamin nuovo vescovo salesiano, pag. 2 - Le reliquie di S. Giuseppe Cafasso tra i Salesiani, pag.2 - Istituti missionari salesiani, pag.3 - Don Bosco è ritornato alla "Generala", pag. 4 - D. Bosco alla Consolata, pag.4 - 49 novelli sacerdoti di 19 nazioni, pag.4 - Lo sport negli Oratori di D. Bosco, pag.4 - Primato a livello europeo, pag. 5 - "Per il sacerdozio e le vocazioni", pag.5 - Le organizzazioni sales. di apostol. laico nella Consulta Generale, pag.6
- ARGENTINA : Il Presidente Frondizi elogia i Salesiani della Patagonia, pag.6 - Premio letterario a un salesiano, pag.7 - Don Bosco Patrono di una nuova diocesi, pag.7 - Le Figlie di M.A. a S. Juan, pag.7
- ANTILLE : Riconoscimento al metodo educativo salesiano, pag.8
- BRASILE : Missioni avanzate, pag.8 - Medaglia d'oro ad un coadiutore sales., pag.8 - Nuove grammatiche boro-ro, pag.8 - San Domenico Savio Patrono della gioventù nella diocesi di Aracaju, Brasile, pag.9
- CINA : Nuova scuola cattolica, pag.9
- COLOMBIA: Onorificenza italiana all'Ispettore sal., 10
- EQUATORE: Prima pietra di un nuovo tempio, pag.10
- FILIPPINE S. Dom. Savio Patrono degli scouts filipp., 10
- FRANCIA : Il "focolare Don Bosco" di Parigi, pag.11
- GERMANIA : Il 40° della casa salesiana di Monaco, pag.11
- INDIA : Bollettino salesiano in Tamil, pag.11
- PERU' : Primi sacer. del sem.dioc. di Piura, pag.12 - I sessant'anni dell'opera sales. a Lima, 12
- PORTOGALLO Sacerdoti salesiani i nipoti dei fanciulli di Fatima, pag.13
- SPAGNA : Scuola per i figli di operai, pag.13 - La X placca "Don Bosco", pag.13
- STATI UN.: Alto riconoscim. a una scuola sales., pag.13
- URUGUAY : Per un liceo salesiano a Melo, pag.14
- RASSEGNA DI NOTIZIE, pag.14
- DOCUMENTAZIONE: Giovanni XXIII e i ragazzi di Don Bosco, pag.15 - Gente senza cimitero, pag.16 - Il buon Pastore dà la vita..., pag.19.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco,"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano

Abbonamenti all'ANS:

- 1 - Notiziario mensile:
L. 1000 - Estero \$ 2
- 2 - Servizio foto: (10-12 foto al mese)
L. 6000 - Estero \$ 10

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c. c. p. 2/1385) TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO

MONS. VITTORIO BONAMIN NUOVO VESCOVO SALESIANO

Roma - Il giorno 6 febbraio scorso il Santo Padre preconizzava il Rev.mo Don Vittorio Bonamin, salesiano, Vescovo titolare di Bitta e ausiliare dell'Em.mo Arcivescovo di Buenos Aires Card. Antonio Caggiano in qualità di Provicario Castrense. L'alta designazione giunge all'illustre figlio di Don Bosco come culmine di una traiettoria rapida e ascendente nei vari campi dell'azione sacerdotale e salesiana. Nato in Rosario di Santa Fe il 19 ottobre 1909, nelle aule del collegio salesiano di quella stessa città maturò la sua vocazione allo stato ecclesiastico che abbracciò nel 1925 entrando nel noviziato salesiano di Bernal, dove fece la sua prima professione religiosa nel 1926 e dove compì anche gli studi liceali. Cordoba, Torino, Roma furono le tappe della sua formazione sacerdotale. Si laureò in teologia all'Università Gregoriana e fu ordinato sacerdote precisamente venticinque anni or sono. Ritornato in patria, si distinse sempre per la sua attività fervida di zelo e intelligente sulla cattedra, nell'educazione e in altre attività proprie salesiane. Le sue preclare doti fecero sì che la sua azione uscisse dai confini della sua patria, allargandosi verso più ampi orizzonti. Richiesto in vari ambienti per il vigore del suo pensiero e per la sua parola ardente e robusta, fu presto ricercato oratore e conferenziere di prestigio possiamo dire continentale. E' difficile trovare paese argentino o importante città dell'America Latina dove non sia risuonata la sua voce dal pensiero forte e profondo. Furono precisamente le sue spiccate doti di oratore che lo fecero designare come oratore ufficiale al Congresso Eucaristico Nazionale di Punta Arenas (Cile) nel 1946, al 5° Congresso Eucaristico Nazionale di Rosario del 1950, e al Congresso Mariano Nazionale del 1954. Dopo un brillante ciclo di conferenze pronunciate in occasione del Congresso Eucaristico Internazionale celebratosi in Barcellona nel 1952, fu eletto Membro Corrispondente della Reale Accademia Hispanoamericana di Scienze e Arte di Cadice. In questi ultimi anni partecipò come membro effettivo al Congresso Interiberoamericano di Educazione di Quito (1954) e come Delegato nei Congressi della C.I.E.C. di Rio de Janeiro (1951) e di Santiago del Cile (1957). Partecipò pure in qualità di Segretario Generale e Aggiunto al Congresso Interamericano degli Stati di Perfezione celebrato in Buenos Aires nel 1954. L'Università cattolica di Lima lo ebbe nel 1955 come professore di teologia, sociologia e psicologia applicata. Però l'impresa più rilevante della sua vita sacerdotale e salesiana, è la fondazione della Rivista "DIDASCALIA" per l'insegnamento religioso, pubblicazione che dirige dal 1947 e con la quale viene svolgendo nel Paese e all'Estero un compito di alta cultura, il cui vigore non è per nulla diminuito col passare degli anni. Dalle pagine della sua Rivista Mons. Bonamin ha elevato una cattedra di pensiero orientatore nell'educazione e nella catechesi e ha riscosso una risonanza singolare che lo addita come figura di primo piano nel cattolicesimo dell'America Latina. (ANS)

LE RELIQUIE DI SAN GIUSEPPE CAFASSO TRA I SALESIANI

Torino - (Italia) - Nel programma delle celebrazioni per il Centenario della morte di San Giuseppe Cafasso (23 giugno 1860) il Comitato dei festeggiamenti ha inserito un singolare pellegrinaggio: l'ulna dell'avambraccio destro del Santo, in un'artistica urna dorata, sta passando in trionfo per le parrocchie della città e della diocesi di Torino, sostando nelle chiese parrocchiali e negli istituti reli-

giosi, a pia venerazione dei fedeli: ovunque suscita commoventi manifestazioni di fervore. Il giorno 13 febbraio scorso la sacra reliquia fu accolta con festosa manifestazione a Valdocco, nella Casa Madre dei Salesiani. Erano ad attenderla nel cortile Don Bosco, che fiancheggia la Basilica, il Rev.mo Rettor Maggiore Don Ziggiotti, circondato dai vescovi salesiani Mons. Arduino e Mons. Carretto, dai Superiori maggiori, un folto stuolo di salesiani, un centinaio di chierichetti e tutti i ragazzi dell'istituto. Un allievo diede il saluto di benvenuto al Santo che fu Maestro, ispiratore, guida e insigne benefattore di Don Bosco nei primi e difficili anni dell'Oratorio. Il vicerettore del santuario della Consolata, donde proviene la reliquia, rivolse ai presenti parole di consegna, ricordando la "stretta parentela" tra Don Bosco e il Cafasso, che assicurò le basi e l'avvenire della Società Salesiana col consiglio, l'esempio, l'aiuto. Quindi la urna a spalle di quattro salesiani e il Crocefisso del Santo (quello che il "prete della forca" faceva baciare ai condannati a morte) portato da S. E. Mons. Arduino, entrarono nella Basilica, dove seguì un discorso sul Santo e la Messa vespertina. Qui sostò esposto alla pia venerazione il giorno dopo, domenica, e il lunedì mattina nella chiesa di San Francesco di Sales, che sorse anche con l'aiuto finanziario di Don Cafasso: qui Don Ziggiotti tenne una meditazione sulla figura del Santo; fu questo l'omaggio ufficiale di devozione e di gratitudine che la Congregazione salesiana doveva al grande benefattore e protettore di Don Bosco. Poi l'urna riprese il suo pellegrinaggio prima alla Casa Generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice e, nel giro di 15 giorni, per tutte le altre case salesiane, istituti e oratori maschili e femminili della città. Le accoglienze ebbero ovunque un tono di esultanza familiare, che rivelava l'intimità di rapporti tra il Santo Cafasso, Don Bosco e le opere salesiane. Il Superiore Generale dei Salesiani in questa peregrinazione dell'urna del Santo stabilì alcune particolari intenzioni ai Religiosi e agli allievi nelle preghiere al Santo: l'aumento e la santificazione delle vocazioni; l'unità e la pace della Chiesa e del mondo; la preparazione al Concilio Ecumenico secondo i desideri del Sommo Pontefice. (ANS)

ISTITUTI MISSIONARI SALESIANI

Torino - (Italia) - Per far fronte al bisogno sempre più urgente di personale nelle Missioni, la Società salesiana da molti anni ha aperto in Italia e all'Estero numerose case per giovani chiamati all'apostolato missionario. Molti di essi fanno già sul campo missionario il loro noviziato e gli studi di filosofia e di teologia, in modo che divenuti sacerdoti, possono dare subito il loro pieno contributo all'apostolato con la conoscenza della lingua e dell'ambiente acquistata durante gli anni della formazione religiosa-culturale. Tra queste case merita di essere ricordato l'istituto missionario "Cardinal Cagliero" di Ivrea (Torino) aperto nel 1924. In 36 anni quest'istituto ha dato alla Chiesa e alle Missioni 2 vescovi, 650 sacerdoti e 350 confratelli coadiutori oggi sparsi in 38 nazioni. Anche l'istituto "S. Pio V" di Penango Monferrato (Asti) ove si fermò, allievo per tre anni, l'apostolo dei lebbrosi della Colombia, Don Michele Unia, ha formato 300 missionari e innumeri altri salesiani. Inoltre i Salesiani hanno cinque Scuole professionali per aspiranti missionari nelle quali preparano tipografi, agronomi, meccanici, elettromeccanici, falegnami, sarti per i campi di missione. (ANS)

DON BOSCO E' RITORNATO ALLA "GENERALA"

Torino - (Italia) - Furono provvidenziali le visite che Don Bosco vivente fece all'Istituto F. Aporti, non solo per il bene che il Santo dei giovani fece in tale ambiente ma anche perchè esse furono di felice auspicio per quella istituzione. Don Bosco è ritornato in questi ultimi anni all'Aporti e vi ritorna ogni giorno nella persona del cappellano salesiano. L'attuale cappellano Don Luigi Borsello, ebbe la gioia di vedere quest'anno ricostruita la cappella, che un'incursione aerea dell'ultima guerra aveva reso pericolante e inabitabile. Era e particolarmente preziosa quella cappella, anche se modesta e piccola, perchè vi aveva celebrato la S. Messa Don Bosco e dall'altare Egli aveva parlato ai giovani animandoli al bene. La nuova cappella è sorta più bella e più grande in altra parte dell'Istituto. Il cappellano e i dirigenti ebbero il felice pensiero di erigere sul sito della vecchia cappella un monumento a Don Bosco: "A perenne ricordo - delle realtà spirituali ed umane - operate in questo Istituto F. Aporti - dal grande educatore San Giovanni Bosco.- I giovani presenti - alla ricostruzione della cappella - posando questo busto - vollero affermare la presenza del Santo - nella vitalità del suo sistema educativo - ed invocare unanimi su tutti - paterna assistenza e chiaro consiglio" (ANS)

DON BOSCO ALLA CONSOLATA

Torino - (Italia) - Per il centenario della morte di San Giuseppe Cafasso, nel santuario della Consolata in Torino è stato collocato un nuovo grande quadro all'altare del Santo. Esso lo raffigura mentre, sotto lo sguardo della Madonna Consolata, svolge la sua missione sacerdotale di confortatore dei poveri carcerati e di illuminato maestro del clero. Infatti nel quadro sono rappresentati i suoi più grandi discepoli: San Giovanni Bosco, fondatore della Società salesiana, il Can. Allamano, nipote del Santo e fondatore dei missionari della Consolata, Mons. Bertagna, illustre teologo moralista: tutti e tre, come il Cafasso, nati a Castelnuovo Don Bosco, paese di Santi. (ANS)

49 NOVELLI SACERDOTI DI 19 NAZIONI

Torino - (Italia) - Tra le celebrazioni della Società salesiana per il suo Centenario senza dubbio l'ordinazione sacerdotale nella Basilica di Maria Ausiliatrice, l'11 febbraio scorso fu tra le più significative. Cent'anni fa con 17 ragazzi del suo Oratorio, tra i quali c'era un solo sacerdote, Don Alasonatti, mandatogli in aiuto dalla Provvidenza nel 1854, Don Bosco dava inizio alla sua Famiglia religiosa. Oggi 49 diaconi del Pontificio Ateneo Salesiano, rappresentanti di 19 Nazioni diventando sacerdoti potenziano l'apostolato dell'opera di Don Bosco diffusa in 71 Nazioni. In quest'anno centenario la Società salesiana con i suoi 27 Studentati di teologia sparsi nei quattro Continenti darà alla Chiesa 384 novelli sacerdoti, di cui 123 in Italia. (ANS)

LO SPORT NEGLI ORATORI DI DON BOSCO

Torino - (Italia) - Da due anni il titolo di "Campione Nazionale" Categoria Ragazzi (CSI) è prerogativa di squadre sportive salesiane. L'anno scorso lo tenne la Squadra Ragazzi dell'I-

stituto Redentore (Bari); quest'anno invece lo tiene quella di Trieste. Da Bari a Trieste, anche nello sport si porta alto il nome di Don Bosco. Sono 7.950 i chilometri percorsi dalle squadre di pallacanestro dell'U.S. Don Bosco di Trieste. Una realtà della molteplice attività svolta, ma anche un simbolo del cammino percorso dall'attività sportiva di un Oratorio salesiano, che può vantare tra le sue squadre, una squadra di pallacanestro militante nella serie A, e una squadra di pallacanestro che si è fregiata nella passata stagione sportiva del titolo di "Campioni d'Italia del Centro Sportivo Italiano". Risultati apprezzabili di un lavoro, quotidiano, paziente e silenzioso, che è il lavoro di ogni Oratorio salesiano. Esso ha il suo perno nel "cortile", dove i giovani, abbandonandosi in gioiosa espansione ai giochi e alle gare, incontrano in ogni istante la figura di salesiani, vigili, pazienti e soprattutto educatori. (ANS)

PRIMATO A LIVELLO EUROPEO

Torino - (Italia) - L'Unione Industriale Torinese ha bandito il Concorso "Premio Camerana" per la qualificazione a livello europeo degli allievi meccanici (Tornitori e Aggiustatori). Dei lavori eseguiti parte fu inviata in Olanda alla Federazione Bemetel per il collaudo; i rimanenti furono controllati da collaudatori delle Società: Westinghouse, Giustina e della Scuola Centrale Fiat. Al Concorso parteciparono allievi di scuole che, per organizzazione tecnico-didattica e finalità, potessero essere ritenuti similari. La graduatoria fu compilata sulla base dei risultati ottenuti nella prova pratica. La sezione Meccanici dell'Istituto salesiano Rebaudengo (Torino) partecipò al Concorso con quattro candidati: due Salesiani coadiutori del Magistero professionale e due allievi del Corso inferiore. I due Religiosi, Signori Lucian Fabio e Musciati Giuseppe, si classificarono rispettivamente 1° (punti 97 su 100) e 2° (punti 81 su 100) tra la cinquantina dei tornitori partecipanti. Il 3° e il 5° premio, della sessantina di aggiustatori partecipanti, spettarono ai due allievi salesiani. (ANS)

"PER IL SACERDOZIO E LE VOCAZIONI"

Roma - Una solenne "Giornatadi preghiera, studio e beneficenza per le vocazioni" si svolse il 24 febbraio scorso, ad iniziativa delle 15 Unioni Cooperatori salesiani di Roma, nell'istituto salesiano Pio XI. Sua Em. il Card. Gregorio Pietro XV Agagianian, Pro-prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide, presiedette tutta la manifestazione, che ebbe come centro la conferenza programmatica "Il Sacerdote, oggi". Oratore fu S. E. il Ministro Angelo R. Jervolino, insigne Cooperatore salesiano, il quale mise in risalto con la sua dotta e fervida parola la grande dignità del sacerdote, la sua insostituibile funzione, la bellezza di un apostolato che muove alla ricerca e alla cura delle vocazioni. All'applauditissima conferenza seguì lo omaggio delle cinque case di formazione che la famiglia salesiana ha in Roma. Rappresentanti di oltre 500 giovani, che sono curati in queste case, si esibirono in originali e simpatici canti, declamazioni, danze folkloristiche, dando così modo ai presenti di conoscere la vita e lo spirito di questi ambienti di formazione. Dopo la lettura di un messaggio del Rettor Maggiore dei Salesiani, S. Eminenza portò a conoscenza di tutti la lettera-telegramma che S. Santità Giovanni XXIII si era degnato inviargli, nella quale "esprimeva plauso e incoraggiamento a quanti si adoperano per le vocazioni, compiacendosi del programma

scelto dall'Unione dei Cooperatori salesiani nell'anno centenario della fondazione salesiana". S. Eminenza esprimeva poi la sua personale commossa ammirazione per la vasta opera missionaria dei Salesiani a lui ben nota. Quindi nella vicina chiesa parrocchiale di S. Maria Ausiliatrice celebrava la S. Messa vespertina, nella quale i Cooperatori offrivano comunione e preghiere per il sacerdozio e le vocazioni.

(ANS)

LE ORGANIZZAZIONI SALESIANE DI APOSTOLATO LAICO NELLA CONSULTA GENERALE

Roma - Alla Domus Mariae di Roma il 21 febbraio scorso si tenne la prima Consulta generale dell'Apostolato dei Laici. Erano rappresentate oltre un centinaio di organizzazioni cattoliche che svolgono opera di apostolato in Italia. Fu trattato il seguente programma: 1. Norme pontificie per il coordinamento dell'apostolato dei laici (S.E.Mons. Castellano, presidente della Consulta generale). 2. Il problema dell'emigrazione (P. Mellini). 3. Il problema della stampa (Mons. Vallainc). 4. Calendario delle sedute per i seguenti settori: Liturgico, Apostolato del mare, Caritativo assistenziale, Femminile e Giovanile (che si terranno nel mese di marzo). Interessanti e nutrite discussioni sottolinearono i temi svolti, in un'atmosfera di cordialità e vivo interesse di tutta l'assemblea, definita da S. E. Mons. Castellano di importanza storica e decisiva per il coordinamento delle opere cattoliche in Italia. L'importanza di questa Consulta generale risulta dal fatto che già il Sommo Pontefice Pio XII, poco tempo prima della sua morte, aveva annunciato un progetto per facilitare e rendere proficuo il coordinamento dell'A.C. con le altre opere di apostolato in seno alla Chiesa; e poi anche il regnante Pontefice Giovanni XXIII fin dall'inizio del suo Pontificato dichiarò l'urgenza della necessità di questo coordinamento di tutto l'apostolato laico: a tale scopo fece apportare alcune modifiche allo Statuto dell'Azione Cattolica Italiana (ACI). Pertanto oggi alla Commissione Episcopale per l'Alta Direzione dell'ACI è affidato anche il coordinamento dell'Apostolato dei Laici, con sede in Roma, e si chiama "Consulta Generale dell'Apostolato dei Laici". A tale Consulta il Presidente S.E.Mons. Mario Castellano, nella riunione preliminare degli Ecclesiastici addetti in sede nazionale alle opere cattoliche, invitò ufficialmente la Pia Unione dei Cooperatori salesiani, le Compagnie della Gioventù salesiana e le Pie Associazioni della Gioventù Femminile di Maria Ausiliatrice. Scopo principale della Consulta è di collegare le Organizzazioni di Apostolato laico, secondo le peculiari finalità, i programmi di ognuna di esse, per collaborare in armonia, orientando tutte le forze verso il fine generale e unico: la gloria del Signore e il bene delle anime. (ANS)

IL PRESIDENTE FRONDIZI ELOGIA I SALESIANI DELLA PATAGONIA

Buenos Aires - (Argentina) - Nella trasmissione televisiva diffusa dal canale 7 della TV argentina, del 20 gennaio scorso, il Presidente della Nazione Dott. Arturo Frondizi fu intervistato dai giornalisti sul problema della Patagonia: "Giacchè siamo in tema di elogi, vorremo farle un'altra domanda, Signor Presidente. Voi avete fatto un grande elogio dei Padri Salesiani. Abbiamo così scoperto che nella vita della Patagonia vi sono fattori che non esistono in altre regioni del paese. Uno di questi lo avete segnalato or ora: la Marina da Guerra, per il prezioso suo servizio reso alla Nazione; l'altro, i Padri Salesiani, rivelano nella Patagonia una di-

stinta dimensione dal resto del paese. Perciò molto ci interessa conoscere la funzione di ognuno di questi fattori, veramente nuovi per noi. Voi avete già precisato circa la Marina da Guerra ed ora Vi preghiamo di chiarire anche quest'aspetto dei Padri Salesiani". A tale richiesta il Presidente rispondeva testualmente: "I Padri Salesiani hanno realizzato nella Patagonia un compito ammirabile: la loro paziente opera di civiltà ha avuto risultati così appariscenti, appunto per il duro contrasto fra il messaggio che i Religiosi recavano e lo stato selvaggio delle tribù che si erano proposti di riscattare. Essi vi sono giunti molti anni or sono e voi che siete al corrente dei problemi della Patagonia, certamente conoscete i sogni di San Giovanni Bosco che la riguardano. La Patagonia era un immenso deserto popolato quasi esclusivamente da aborigeni; i Salesiani crearono delle riduzioni per i medesimi e si occuparono di loro, svolgendo un compito civile e spirituale davvero commovente quanto duro e difficile. Io li ho visti in vari luoghi della Patagonia. Ho visitato i laboratori e le scuole che crearono; ho constatato i sacrifici in mezzo ai quali vivono questi Religiosi e mi sento orgoglioso, come essere umano, nel conoscere l'attività che essi svolgono dedicandosi ai problemi vitali della popolazione, senza altro pensiero che non sia il servire la comunità". (ANS)

PREMIO LETTERARIO A UN SALESIANO

Cordoba - (Argentina) - Nel concorso letterario organizzato dall'Università Cattolica di Cordoba, sotto gli auspici del Governo della Provincia, in omaggio al 6° Congresso Eucaristico Nazionale, meritò il primo premio per il tema proposto "Azione educatrice della Chiesa nel Rio de la Plata", il Rev. Matias Eduardo Suarez, salesiano, studente del 4° anno di teologia nell'istituto Villada. Egli presentò uno studio profondo dal titolo "La Chiesa Cattolica, prima Maestra in America". Il premio di 15.000 pesos gli fu consegnato durante una solenne tornata accademica celebrata nel teatro Rivera Indarte della città. (ANS)

DON BOSCO PATRONO DI UNA NUOVA DIOCESI

Comodoro Rivadavia - (Argentina) - La diocesi di Comodoro Rivadavia, di recente creazione, è stata messa sotto il patrocinio di San Giovanni Bosco. Per la sua chiesa cattedrale in costruzione il S. Padre Giovanni XXIII ha espressamente benedetto un'artistica statua del Santo ov'è rappresentato tra due ragazzi. Il Rettor Maggiore dei Salesiani donò una reliquia insigne del Fondatore. Il Vicario generale di Comodoro Rivadavia, Mons. Pietro Pasino, che aveva accompagnato detta statua dall'Italia, nell'ottobre scorso, la trasportò in forma solenne alla sede episcopale, passando prima per tutti i collegi salesiani e delle figlie di Maria Ausiliatrice situati sul littorale Buenos Aires, Rio Negro e Chubut. Fu un viaggio trionfale; ogni tappa fu segnata da manifestazioni di devozione e di entusiasmo che dimostrarono quanto Don Bosco sia venerato e amato nella terra argentina fecondata dal lavoro dei suoi Figli. (ANS)

LE FIGLIE DI M. A. A SAN JUAN

San Juan - (Argentina) - Il 18 ott. scorso nella città di San Juan, che tanto amore e devozione professa a Maria Au-

siliatrice e a San Giovanni Bosco, si dava inizio a una nuova opera salesiana, realizzando così uno dei più ardenti desideri della popolazione: di avere cioè un collegio delle suore di Don Bosco che prendessero cura della gioventù femminile con i medesimi buoni frutti che da trent'anni raccoglie il "Collegio Don Bosco" dei Salesiani tra la gioventù maschile. In una cornice di lieta solennità e con grande concorso di pubblico si svolse la cerimonia della benedizione e posa della prima pietra del collegio Maria Ausiliatrice. Presenziavano il Governatore della Provincia e i membri della munifica famiglia Gonzales Aubone, che ha donato il vasto terreno su cui deve sorgere la nuova opera. S. E. l'Arcivescovo di San Juan de Cuyo benedisse la pietra fondamentale e firmò con le autorità la pergamena ricordo. (ANS)

RICONOSCIMENTO AL METODO EDUCATIVO SALESIANO

Güines - (Cuba-Antille) - Il salesiano Don Enrique Méndez Norma, direttore del collegio salesiano di Güines (Cuba), nel dicembre scorso, fu dichiarato "Figlio Adottivo" dell'importante città di Güines, per i suoi alti meriti nel campo dell'educazione della gioventù guinese. Il glorioso titolo venne conferito dall'autorità municipale nel corso di una solenne manifestazione. Tenne il discorso ufficiale il Dott. Alberto Martell Valdès dell'Università di La Habana. Il Padre Méndez ringraziando autorità e ammiratori per l'omaggio reso alla sua persona, affermò che esso aveva la sua ragione fondamentale nel lavoro educativo salesiano attuato nel meraviglioso sistema pedagogico di Don Bosco, del quale ogni educatore salesiano è solo interprete ed esecutore. (ANS)

MISSIONI AVANZATE

Vila de Rondonia - (Porto Velho-Brasile) - Vila de Rondonia è al Nord del Rio Machado. Dista dalla Missione di Porto Velho, per via fluviale, più di 30 giorni di viaggio e per via aerea quasi tre ore. Consta di 500 anime curate da un missionario salesiano, che vi ha costruito una bella chiesa dedicata a San Giovanni Bosco. Il missionario percorre valle e monti per un'estensione senza limiti. Ogni sei mesi va a Porto Velho per fare, come dice, un bagno spirituale con la confessione e un altro bagno di civiltà. E' riuscito a penetrare nella tribù dei Gavioes e degli Araras. Dagli indi è considerato un vero "tuchaua" civilizzato. (ANS)

MEDAGLIA D'ORO A UN COADIUTORE SALESIANO

Recife - (Brasile) - In solenne adunanza presieduta dal Sottosegretario del Ministero dei Trasporti, nello scorso novembre a nome del governo di Pernambuco, fu consegnata la medaglia d'oro di "Honra ao Mérito" al coadiutore salesiano Sig. Pautilo Lira, come maestro tipografo e capo gerente delle officine dell'orfanotrofio Sao Joaquim. La cerimonia si svolse nel salone teatro del Quartier Generale della Polizia dello Stato di Pernambuco e la medaglia fu consegnata dal Generale Comandante del IV Esercito. (ANS)

NUOVE GRAMMATICHE BCRORO

Jauarete - (Brasile) - Il missionario salesiano del Rio Negro Don Antonio Giacone, sta curando una nuova edizione

ampliata di una sua grammatica per uso degli indi Bororos. Oltre a quest'opera il missionario ha pronta anche una piccola grammatica e un dizionario di un'altra lingua indigena "tariana o taliaseri", completamente sconosciuta fino al presente e che sta per scomparire.

(ANS)

SAN DOMENICO SAVIO PATRONO DELLA GIOVENTU' NELLA DIOCESI DI ARACAJU

BRASILE

"Considerando che S. S. Papa Pio XII - che canonizzò San Domenico Savio - in una lettera del 31 gennaio 1957, nel centenario della morte del santo alunno di Don Bosco, esortò i fedeli di tutto il mondo e particolarmente la gioventù a porsi sotto la speciale protezione del Piccolo Grande Santo;

Considerando che San Domenico Savio ha diritto al titolo di Patrono della Gioventù sia per l'età in cui salì alla gloria del Cielo, come per la vita santamente moderna che visse nel suo passaggio sulla terra, giovane allegro e sportivo, così vicino alla gioventù di oggi;

Considerando che molti Prelati ci hanno preceduti nella proclamazione di questo angelico giovane come Patrono della gioventù nelle loro diocesi;

Considerando la necessità che hanno i giovani di una guida che illumini i loro passi secondo quanto dice la S. Scrittura: "inspice et fac secundum exemplar";

Considerando finalmente l'ardente desiderio di tutta la nostra gioventù studentesca di avere San Domenico Savio come proprio intercessore presso Dio;

Crediamo opportuno proclamare San Domenico Savio Patrono della Gioventù studentesca nella Diocesi di Aracaju, stabilendo un omaggio esterno tutti gli anni in occasione delle settimane studentesche, mentre eleviamo ardenti voti all'Onnipotente, che stilli nelle anime dei giovani l'amore alla virtù, la pratica degli insegnamenti della Chiesa e lo orrore al peccato, perchè fissino nella propria coscienza il desiderio irremovibile di preferire mille volte morire piuttosto che peccare.

Dato in Aracaju, il 19 di settembre, dell'Anno di Grazia 1959.

+ José, Vescovo di Aracaju.

NUOVA SCUOLA CATTOLICA

Hongkong - (Cina) - Il 25 febb. scorso S. E. Mons. L. Bianchi, Vescovo di Hongkong, alla presenza delle autorità scolastiche e di una larga deputazione di Salesiani e loro allievi della Colonia, benedisse solennemente la prima pietra di una nuova scuola che le "Suore Cinesi della Manifestazione" stanno innalzando in ridente e sana posizione do Kowloon. Le Suore Cinesi della Manifestazione furono fondate un trentennio fa dal vescovo missionario martire Mons. L. Versiglia, salesiano, a Shiu-Chow. La persecuzione rossa non è riuscita a far morire quest'opera che ora si trapianta in Hongkong con nuova vitalità. La scuola Tak Nga ora in costruzione avrà in un primo tempo la Scuola Materna e primaria; è in programma di sviluppo anche la scuola secondaria. L'educazione viene impartita secondo lo spirito e il sistema di San Gio-

vanni Bosco sul cui ceppo è nata la nuova Famiglia religiosa. (ANS)

ONORIFICENZA ITALIANA ALL'ISPETTORE SALESIANO

Bogotà - (Colombia) - Il giorno 11 febbraio scorso l'Ambasciatore d'Italia a Bogotà, S. E. Augusto Castellani, a nome del Governo italiano consegnò una onorificenza al Rev.mo Don Angelo Bianco, Ispettore dei Salesiani in Colombia. Erano presenti il R. P. G. M. Bertola, i direttori delle sei case salesiane di Bogotà e degli istituti viciniori. Nella stessa circostanza la Famiglia salesiana volle festeggiare il Presidente Nazionale degli Ex-allievi, Dr. Arturo C. Posada, nominato Presidente della Suprema Corte di Giustizia. Erano presenti molte rappresentanze degli Ex-allievi di tutta la Colombia. Alle fervide parole di augurio dell'Ecc.mo Sig. Ambasciatore risposero ringraziando i due festeggiati. (ANS)

PRIMA PIETRA DI UN NUOVO TEMPIO

Bahia de Caraquez - (Equatore) - Il 20 dicembre u.s. in un denso programma di manifestazioni religioso-sociali con la benedizione rituale fu posta la prima pietra del nuovo tempio di Maria Ausiliatrice che sorgerà in Bahia de Caraquez. La presenza di alte istituzioni e distinte personalità diede rilievo all'atto solenne che una volta più dimostra la devozione di Bahia per Maria Ausiliatrice e per l'Opera salesiana. Allo scopo di raccogliere fondi per l'erigendo santuario, si tenne nel collegio salesiano una riuscitissima kermesse organizzata dalle dame Patronesse, che attirò un'immensa folla. (ANS)

RICONOSCIUTO UN ISTITUTO SUPERIORE SALESIANO

Quito - (Equatore) - Con decreto del Ministro dell'Educazione Nazionale, in data 19 novembre 1959, è stato ufficialmente approvato e riconosciuto l'Istituto Superiore salesiano di Filosofia e Pedagogia che ha sede nella città di Quito. La risoluzione ministeriale che autorizza il funzionamento di questo Centro salesiano di Cultura superiore è un alto riconoscimento della serietà degli studi superiori nelle case di formazione salesiana, oltre che un prezioso mezzo e strumento di lavoro per i giovani Figli di Don Bosco che possono così conseguire titoli ufficiali di studi per lavorare nel vasto campo dell'istruzione. (ANS)

SAN DOMENICO SAVIO PATRONO DEGLI SCOUTS FILIPPINI

Mandaluyong - (Filippine) - In occasione della decima Jamboree Mondiale tenutasi a Makiling, Los Banos-Laguna, a cui presero parte circa 11.000 scouts e guide provenienti da tutti i Continenti, per la prima volta il quadro di San Domenico Savio fu solennemente intronizzato su un altare come Patrono degli Scouts filippini. Nella cerimonia religiosa di apertura svoltasi nella "Grande Arena", tra le invocazioni dirette da S. E. Mons. Vicente P. Reyes, Presidente del Comitato Nazionale degli Scouts, vi fu anche l'invocazione a San Domenico Savio Patrono degli Esploratori filippini. Durante il campeggio vennero distribuite tra gli Esploratori cattolici migliaia di immagini del Santo giovanetto con una preghiera in cui è invocato Patrono degli Esploratori. San Domenico Savio è stato scelto come Patrono degli Scouts filippini perchè nella loro stessa età seppe superare trionfalmente difficoltà di

vari generi con forte animo e coraggio; per questo può e deve essere un esempio ideale. Alla Jamboree presero parte anche gli Esploratori Don Bosco di Mandaluyong, ai quali venne affidato l'incarico del traffico e della sicurezza. Essi seppero soddisfare così bene al loro compito che meritano di essere citati all'ordine del giorno. (ANS)

IL "FOCOLARE DON BOSCO" DI PARIGI

Parigi - (Francia) - Il 7 febbraio scorso nel grande Anfiteatro della Sorbona a Parigi, tra i decorati annuali della "Lega Internazionale del Bene Pubblico", figurava il Rev. P. Raimondo Deas, salesiano, direttore dell'Istituto Sociale Don Bosco di Parigi. Egli è stato nominato "Ufficiale" della Lega. Ecco il testo che accompagna la sua decorazione: "Ex-direttore dello studentato teologico, ex-maestro dei novizi della sua Congregazione, è stato scelto per dirigere quest'Opera magnifica del "Focolare Don Bosco, che accoglie 90 giovani apprendisti orfani. In quest'opera altamente sociale i Religiosi, la cui unica legge è di servire, danno prova delle più alte qualità di cuore e di dedizione. Il Rev. P. Deas sa dare ai suoi pensionanti la dolcezza di un vero "Focolare", senza risparmiare fatiche. La "Lega" si fa un dovere di elogiare quest'opera che merita di essere conosciuta e sostenuta al massimo". (ANS)

IL QUARANTENNIO DELLA CASA SALESIANA DI MONACO

Monaco - (Germania) - Con la solenne festa di San Giovanni Bosco il 31 gennaio scorso fu pure commemorato il 40° di fondazione dell'opera salesiana a Monaco. Celebrò il solenne pontificale il venerando Mons. Erich Müller, il quale quarant'anni fa come Assistente generale della Gioventù cattolica aveva chiamato i Salesiani a Monaco e con l'allora Vicario generale Mons. Michele Buchberger, oggi arcivescovo di Regensburg, aveva spianato la via all'opera benemerita. Al pomeriggio nel salone-teatro del "Salesianum" l'Ispettore salesiano Don Luigi Leinfelder, lo stesso che diresse la casa negli anni più difficili, narrò la fortunosa storia dell'opera di Don Bosco in Monaco. Si cominciò nel 1919 in una baracca di due sole stanze con 25 ragazzi. Nel 1920, dopo lunghe trattative, si trasportarono le tende in un ex-ospedale psichiatrico. Qui si poterono sistemare ben 250 artigianelli. La nuova sede divenne in breve il centro di attrazione della gioventù della parte orientale di Monaco, dimodochè già nel 1925 erano ben 800 i giovanetti accuditi dai Salesiani. Dopo la seconda guerra mondiale si cominciò di nuovo con una trentina di ragazzi in locali di fortuna e bisognò ricostruire daccapo. In dieci anni, nel 1955, il Salesianum era una realtà e ospitava 500 allievi. All'interessante rievocazione seguì la rappresentazione di un bozzetto su Don Bosco e la proiezione di films documentari salesiani. Conchiuse la simpatica manifestazione S. Ecc. il vescovo con parole di vivo encomio e con la sua benedizione. (ANS)

IL BOLLETTINO SALESIANO IN TAMIL

Madras - (India) - Allo scopo di far conoscere lo spirito di Don Bosco in India e per tenere informati dell'opera salesiana i molti cooperatori e amici, in occasione del primo centenario della Congregazione salesiana, nello scorso gennaio è uscito il Bollettino salesiano anche in lingua Tamil: esso è stampato nella scuola tipografica salesiana di Madras. Per molti anni le edizioni del Bollettino salesiano

nelle varie lingue erano stampate a Torino presso la Direzione generale. Oggi il Bollettino è stampato in 33 Nazioni, potente mezzo di informazione cristiana e salesiana. Suo scopo è di conservare l'unità di spirito, infondere entusiasmo per le più belle iniziative e portare ovunque gli ideali cristiani di San Giovanni Bosco. "Splenda la vostra luce davanti agli uomini" era la grande massima di Don Bosco, tanto più necessaria nei nostri tempi, nei quali il male ha pure grandi mezzi di conquista. (ANS)

PRIMI SACERDOTI DEL SEMINARIO DIOCESANO DI PIURA

Lima - (Perù) - Nel 1939 la Santa Sede staccò dalla diocesi di Trujillo due Province (le prime conquistate dagli Spagnuoli) e le affidò al salesiano Don Fortunato Chirichigno in qualità di Amministratore apostolico. Nel 1940 si creava la nuova diocesi di Piura e nel 1941 veniva eletto primo vescovo Mons. Fortunato Chirichigno, che la governò sapientemente fino alla sua morte (2 genn.1953). Prima sollecitudine del nuovo vescovo fu la chiesa cattedrale e il seminario diocesano. Cominciò col seminario. Ottenne dal Rettor Maggiore dei Salesiani, col beneplacito della Santa Sede, che i Salesiani prendessero la direzione del nuovo seminario. Questo avvenne nel 1948. Dodici ragazzi furono le prime piantine di quel sacro vivaio di futuri sacerdoti. I Salesiani dirigono il seminario minore; per la filosofia e teologia v'è il seminario di Lima, dove convergono tutti i seminaristi maggiori del Perù. Il 31 gennaio u.s., festa di San Giovanni Bosco, S. E. Mons. Carlo Arce Masias conferiva solennemente il sacro presbiterato ai primi sacerdoti formati nel seminario, fondato dal suo antecessore Mons. Chirichigno. I reverendi Simeone Jimenez Castillo e Lucio Mezones Mocarro sono i primi frutti che i Salesiani offrono alla Chiesa di Piura. (ANS)

I SESSANT'ANNI DELL'OPERA SALESIANA A LIMA - BREÑA

Lima - (Perù) - I primi Salesiani, Don Antonio Riccardi, segretario di Mons. Cagliero e Don Carlo Pane, dell'Ispettorato di Spagna, arrivarono al Perù il 27 settembre 1891; ospiti dai Padri Lazzaristi. L'8 dicembre 1891 inaugurarono a Lima l'oratorio festivo seguito dalle scuole elementari e professionali in un locale della Società di Beneficenza Pubblica di Lima, che aveva chiamato i Salesiani. Là ebbe inizio l'opera salesiana che tanto successo riscosse subito. Ma siccome il locale non era adatto per ulteriore sviluppo, per suggerimento di amici e benefattori si acquistò un terreno, allora fuori della vecchia città, ma oggi nel centro della città moderna. Si cominciò a costruire alcuni edifici, secondo i piani che furono approvati dallo stesso Presidente della Repubblica. L'inaugurazione della nuova casa salesiana a Breña si fece il 28 gennaio 1900. Mons. Emanuele Tovar, arcivescovo di Lima e grande amico dei Salesiani, benedisse solennemente il nuovo fabbricato e la cappella dedicata a San Francesco di Sales. Il giorno seguente Mons. Pietro Gasparri, allora delegato apostolico nel Perù e poi cardinale protettore dei Salesiani, celebrò la prima messa e portò la benedizione del Papa per la nuova opera salesiana. D'allora in poi, in sessant'anni di attività, l'opera salesiana a Breña crebbe rigogliosa e sempre più stimata. La festa di San Giovanni Bosco del 1960 volle essere un atto di ringraziamento a Dio e a Maria Ausiliatrice per le grazie concesse in questi sessant'anni, a cui porrà il sigillo di Don Bosco il suo successore Rev.mo Don Ziggiotti, che presto visiterà le opere salesiane nel Perù. Dopo un solenne novenario, il giorno 31 gennaio celebrò il pon-

tificale S. E. Mons. Ottoniele Alcedo, vescovo salesiano di Ayacucho e fece il panegirico S. E. Mons. Giulio Gonzalez, nuovo vescovo salesiano di Puno. Erano presenti altri dieci vescovi e prelati. S. E. Mons. Giovanni Landazuri, arcivescovo di Lima e Primate del Perù inviò le sue congratulazioni e la benedizione. (ANS)

SACERDOTI SALESIANI I NIPOTI DEI FANCIULLI DI FATIMA

Lisbona - (Portogallo) - Nel santuario di Fatima, attorniatissimi dai compaesani della frazione di Aliustrel, che diede i natali ai tre veggenti, celebrarono recentemente la loro prima Messa Don Giuseppe Soares e il fratello Don Antonio, nipoti di Giacinta e di Francesco, ai quali la Vergine apparve. I due novelli sacerdoti appartengono alla Congregazione salesiana, come pure Don Valinho Giuseppe, nipote della veggente Lucia. Si è così compiuto il sogno di Emanuele Marto, papà di Giacinta e Francesco, e nonno dei due sacerdoti, il quale scriveva nel lontano 1944 al direttore salesiano che aveva accolto i due aspiranti: "Solo la Madonna può compensare quanto ha fatto e farà per i miei due nipoti. Io posso solo pregare per loro; lo faccio ogni giorno affinché la Mamma del Cielo ne faccia due buoni sacerdoti salesiani". (ANS)

SCUOLA PER I FIGLI DI OPERAI

Llaranes-Aviles - (Spagna) - Col nuovo anno scolastico i Salesiani hanno assunto la direzione del "Grupo Escolar", che l'Impresa Nazionale Sidellurgica ha costruito per i figli degli operai dell'Impresa stessa. Si tratta di una modernissima costruzione architettonicamente e didatticamente perfetta, capace di 500 allievi. Essa è in pieno funzionamento e i giovani vi ricevono l'insegnamento primario nello spirito del sistema preventivo di San Giovanni Bosco. La benemerita Impresa ha in progetto l'ampliamento dei locali per l'insegnamento medio per le scuole di formazione professionale. (ANS)

LA X PLACCA "DON BOSCO"

Barcellona - (Spagna) - In una brillante riunione tenutasi in Barcellona venne ufficialmente consegnata la X "Placca San Giovanni Bosco" che ogni anno, in occasione della festa del Santo, la rivista "Fotogramas" assegna all'attore o all'attrice di nazionalità spagnuola che hanno meglio interpretato una parte in un film di indiscusso valore morale. Quest'anno la "Placca" è stata assegnata con 17.823 voti contro 8.973 del suo concorrente, al giovane attore Sig. Javier Escrivà che nel film "Molokai" ha interpretato il personaggio di P. Damiano, l'apostolo dei lebbrosi. Erano presenti al solenne atto numerosi artisti cinematografici e personalità dell'Arte, delle Lettere e del giornalismo. In quest'occasione venne comunicata la decisione dei dirigenti di "Fotogramas" di creare un'altra "Placca San Giovanni Bosco" per premiare il miglior attore di un lavoro straniero. La decisione passò subito in atto con la concessione della seconda "Placca S. G. Bosco" a Charlton Heston per la sua creazione del "Mosè" nei "Dieci Comandamenti". (ANS)

ALTO RICONOSCIMENTO AD UNA SCUOLA SALESIANA

Ramsey - (Stati Uniti) - La "Don Bosco High School" di Ramsey, New Jersey, ha avuto recentemente il più alto riconoscimento dalle supreme autorità scolastiche della Nazione con l'essere accolta a far parte della "Middle States Association". Lo scorso anno

la Don Bosco High School aveva fatto domanda di far parte dell'Associazione. Questa inviò una commissione di tredici persone che per tre giorni esaminarono la scuola in ogni sua attività. Ne risultò una relazione più che soddisfacente sotto ogni aspetto, sicchè la domanda venne senza altro accolta dalle competenti autorità. La "Don Bosco High School" fu aperta nel 1915 con i suoi corsi preparatori. Attualmente conta 650 allievi delle classi medie-ginnasiali che godono ottima fama per la serietà degli studi e la soda formazione morale dei giovani allievi. (ANS)

PER UN LICEO SALESIANO A MELO

Melo - (Uruguay) - Nello scorso sett. venne posta la prima pietra del nuovo liceo salesiano nella città di Melo. La settimana di festeggiamenti preparatori al solenne evento si iniziò con una serie di trasmissioni radiofoniche quotidiane dal titolo "Sentieri di Gloria"; narrazioni dell'opera salesiana nel mondo e nell'Uruguay. L'ispettore salesiano Don Edoardo Pavanetti, tenne un ciclo di conferenze a studenti liceisti ed universitari. Il giorno 13 settembre i collegi cattolici e salesiani della città sfilarono portandosi sul luogo della cerimonia: una folla accompagnò il gioioso passaggio di quella gioventù. Le massime autorità religiose, civili e militari del dipartimento erano presenti alla cerimonia. La pietra fondamentale del nuovo liceo fu benedetta da S. E. il Vescovo diocesano Mons. José M. Cavallero. (ANS)

RASSEGNA DI NOTIZIE

LA CORUNA (Spagna) - S. Em. Rev.ma il Card. Fernando Quiroga y Palacios, arcivescovo di Santiago di Compostela, insigne benefattore delle opere salesiane, volle benedire la nuova chiesa del collegio salesiano, ampia e bella, decorata con gusto e ricchezza: sedici grandi artistiche vetrate rappresentano i misteri del Rosario. (ANS)

LIMA (Perù) - Al "Primo Congresso di Studi e Lavori Penitenziari dell'America Latina" per estendere ai carcerati il "Fraterno aiuto cristiano", a rappresentare il Perù fu inviato il salesiano Don Giovanni Gasbarri, designato dall'arcivescovo di Lima e incaricato dal Governo peruviano. Il Padre Gasbarri si occupa molto della direzione spirituale dei carcerati in Lima. (ANS)

MELCHET-SHERFIELD (Inghilterra) - Il direttore dello studentato teologico internazionale salesiano, P. Patrizio McQuaid, nello scorso febbraio fu invitato a tenere una serie di brevi conversazioni trasmesse alla BBC, nel programma "Elevate i vostri cuori". Esso si può considerare come il "buon giorno" religioso della Radio inglese. (ANS)

NEWTON - (USA-New Jersey) - Un numero di novizi mai raggiunto finora nella storia della Società salesiana nel Nord-America hanno vestito quest'anno l'abito religioso: 64 giovani. È questo il miglior auspicio per la Famiglia di Don Bosco di America nel centenario della sua fondazione. (ANS)

Attenzione! Indirizzo di BOLLETTINO SALESIANO
(England) BOLLINGTON MACCLESFIELD Cheshire - St. Dominic Savio House.
(Brasil) RIO DE JANEIRO (Riachuelo) - Rua Luiz Zanchetta, 134.

DOCUMENTAZIONEGIOVANNI XXIII E I RAGAZZI DI DON BOSCO

"Santità, si trova meglio a Roma o a Venezia? Io le voglio un bene del mondo e le auguro buon Natale".

E' questo uno dei tanti curiosi messaggi di augurio che in occasione delle feste natalizie (1959) pervennero al Papa da parte di alcuni ragazzi veneziani. Si tratta degli allievi del Centro Arti e Mestieri dell'Isola di San Giorgio Maggiore: una scuola professionale diretta dai Salesiani e facente parte della fondazione Giorgio Cini.

Questi ragazzi nei loro messaggi hanno senz'altro invitato il Papa a visitare l'Istituto. Essi infatti ricordano le Sue visitine di quand'era Patriarca di Venezia.

Nelle letterine di augurio i ragazzi misero anche qualche piccola somma, perchè il Pontefice utilizzasse quei loro risparmi in favore dei bimbi più poveri di loro, come faceva quand'era a Venezia.

Dalla semplicità e sincerità delle letterine traspare l'amore dei giovani per il Vicario di Cristo, l'ansia dei Veneziani di poter rivedere il loro Papa. Qualcuno, quasi per rendere più genuino il suo pensiero, scrisse in dialetto veneziano ricordando fatti personali o cercando di interpretare anche il desiderio di tutti i Veneziani.

"Santità - scrive uno - a Venessia tuti semo bramosi de vederlo! Sel vien, lo porteremo col bucintoro e lo faremo entrar nea basilica d'oro! El vostro fioleto ve fa tanti auguri de bon Natal!".

E un altro: "Santo Padre, noi de Venessia te voemo tanto ben, e semo contenti che ti se diventà Papa. Ti ricordi quando ti me ga cresemà? Te mando tanti saudi".

Qualcuno non si lascia sfuggire un'occasione così propizia per chiedere al Papa una preghiera per la propria famiglia od una fotografia ricordo.

"Infiniti auguri di Buon Natale e di Capodanno a Sua Santità Papa Roncalli. Io la ricordo e desidererei una benedizione per la mia famiglia e per me che devo prepararmi alla vita".

"Desidererei ricevere la sua benedizione sopra la mia famiglia che ne ha tanto bisogno e in particolare al mio fratellino".

"Io desidererei avere una fotografia da mettere sul mio comodino affinché mi ricordi sempre di dire una preghiera e guardarlo sempre prima di addormentarmi. Tanti auguri di Buon Natale e che il Signore l'assisti sempre".

Qualche altro non mancò di esporre al Papa problemi che per lui sono di capitale importanza.

"Santità, vorrei, per favore, che facesse santo un ragazzo modello che avesse il nome di Dino. Infatti sono senza onomastico durante l'anno. Tanti auguri".

A parte il titolo dato al Santo Padre: Santità - Egregio Santissimo Padre - Carissimo Papa, qualche giovanetto pose al Papa un grosso dilemma.

"Santità, mi permetto di chiederVi con fiducia di figliolo: Non può decidere un Papa di tornare a Venezia?".

In genere tutti questi ragazzi sanno che le responsabilità del Vicario di Cristo in terra sono molte e tutti promettono le loro preghiere.

"Santità, io cerco di pregare il Signore per lei, perchè l'aiuti a fare bene le sue cose. Buon Natale".

"Io pregherò molto perchè regniate a lungo come buon Pastore".

"Santità, La ricordo con affetto perchè mi ha dato la S. Cresima a Venezia. Ogni tanto guardo la sua fotografia e prego per Lei".

"Le porgo affettuosi auguri di buon Natale. E siccome Lei è Papa, non

potrebbe pregare per me perchè diventi più buono? Io pregherò per Lei".

Qualcuno non manca di riportare i giudizi espressi sull'operato del Santo Padre.

"Sento dire che siete un bravo pontefice, spero continuiate sempre bene ancora per vent'anni. Vi auguro buon Natale".

Ma la cosa che indubbiamente avrà colpito il cuore del S. Padre è il pensiero scritto da uno che con la sua semplicità mise in evidenza quanto stesse a cuore a S. Giovanni Bosco l'amore e l'obbedienza al Papa e come i suoi figli abbiano bene appreso anche questo prezioso insegnamento.

"Santità, sono allievo di Don Bosco. Qui ho imparato a voler bene al Papa. Questo sentimento lo porterò tutta la vita".

Ci pare di sentire in queste espressioni l'eco di quelle parole che Don Bosco scriveva con tenerezza filiale a Pio IX: "Santo Padre, i miei figli Vi amano! Vi hanno nel cuore! Portano il vostro nome intrecciato con quello di Dio!".

GENTE SENZA CIMITERO

Missione "S. Maria de los Guaicas" (Venezuela)

(Continua)

Questa volta non volevo lasciarmi sfuggire l'occasione di assistere alla cremazione del cadavere. Avevo già il mio piano: armato di un binocolo, avrei potuto osservare da un albero della selva senza esser visto. La sorte però mi fu assai più propizia. Seppi che il marito della povera Aruma di buon mattino si era recato presso la vicina tribù di Lechosa, a circa venti chilometri nella selva, dove vivono i Vitocaiteri, poichè quasi tutta la nostra popolazione col capitano si trovavano là per un altro rito funebre: dovevano mangiare le ceneri del vecchio capo della tribù, morto due mesi prima: per questo avevano posto a maturare grande quantità di banane.

Verso mezzogiorno sento brontolare il motore: è il capitano che ritorna. Egli sa già manovrare il piccolo fuori bordo e sa tirare col fucile: per questo ha acquistato grande ascendente sulle tribù vicine. Lo seguivano altre due imbarcazioni al rimorchio: erano parenti e conoscenti e venivano piangendo.

In tali circostanze egli è davvero il capitano. Appena attraccato: "Presto, andiamo! non possiamo perder tempo. Compiuta qui la cerimonia, dobbiamo ritornare a Lechosa. Ci sono là altri due morti: uno già lo abbiamo bruciato, e l'altro è morto solo questa notte".

"Capitano, gli dissi, tu sai che io sono un amico: lasciami partecipare alla cerimonia".

"Sì, mi rispose, però non con la macchina dell'ombra. (I Guaicas han dato alla fotografia una definizione che si può dire esatta: "Nonesci", cioè "ombra").

Lungo il tragitto della selva furono lamenti e pianti. Quando arrivammo alla casa si moltiplicarono le grida. Io rimasi fuori. Le donne entravano ed uscivano dalla capanna ove era il cadavere, raccoglievano qualche cosa appartenuta alla defunta, la cesta di viaggio, il ventaglio di foglie per il fuoco, la zucchetto dell'acqua, il fuso, l'ultimo gomito che aveva filato. Agitavano con pianti questi oggetti, chiamandola coi nomi di "mammina" (na-be-mi), "sorella" (ya-yà), ma senza mai dirne il nome (hanno paura di pronunciare il nome di un defunto).

Con le braccia aperte la invocavano perchè ritornasse. Facevano brevi passi in avanti e indietro, accompagnando il ritmo col pianto. Dopo una mezz'ora si riunì il concilio degli uomini: il capitano, il marito, lo stregone. "Non la bruciamo, disse quest'ultimo, siamo molto ammalati, potrebbe essere fatale per noi. Sia posta in alto nella selva". Forse il nostro capitano non era dello stesso parere, perchè la discussione si fece animata. Lo stregone con un bastone in mano tracciava misteriosi segni nell'aria. Prevalse la sua opinione.

Il capitano chiamò i più forti e andò nella selva. Aspettai più di un'ora. A poco a poco il pianto si calmò. Mi avvicinai alla capanna, scostai un poco le foglie che chiudevano la finestra, presso la quale stava la morta. Era di colore violaceo, quasi nero; un tanfo insopportabile mi fece allontanare rapidamente. Mi incamminai lungo il sentiero dove erano spariti gli uomini; li incontrai a pochi minuti in pieno lavoro. Avevano pulito una superficie di forse cinquanta metri quadrati, nel centro avevano eretto un grande cavalletto, alla sommità una piattaforma per ricevere il corpo, una stuoia di piccoli pali con giunchi penzolanti. Tutto era pronto. Ritornarono alla capanna. Rimasto solo mi cercai un posto donde potessi vedere bene, stando il più lontano possibile. Dalle grida capii che il cadavere aveva lasciato la casa. Arrivarono: il capitano reggeva a spalle l'estremità dell'amaca, teneva l'altra estremità un giovanotto; dentro il cadavere, con la testa penzolante, che colpiva ad ogni passo le gambe del capitano. Rovesciarono l'amaca sulla stuoia, involsero con la stuoia il cadavere e la chiusero alle due estremità. Salirono sul ponte, le liane servirono per tirar su il cadavere e fissarvelo. Sotto le donne ballavano e piangevano.

"Andiamo, disse il capitano, lassù non possono arrivare gli animali, ed anche gli avvoltoi lo rispetteranno; fra due lune bruceremo le ossa; ora il vento e la pioggia faranno la loro parte".

Era già il vespro. Le quattro capanne furono abbandonate e gli abitanti si divisero tra la popolazione nostra e quella di Lechosa.

Anche quel giorno ebbi tanto da fare con gli ammalati: medicazioni, iniezioni, visite. Approfittarono tutti dell'amicizia dimostratami per venire a chiedermi magnoco e zucchero. L'amicizia costa! Ma la Provvidenza c'è anche per questi poveri indi!

3 settembre

Gli indi trascorsero quasi tutta la notte piangendo: il capitano che da due notti non dormiva, passò bianca anche questa. E' suo dovere vegliare la notte tra nenie e canti, in tempi di calamità, al fine di allontanare gli spiriti nefasti "soffiati" dai nemici, e che circolano col favore delle tenebre. (La stessa credenza c'è tra gli indi Piaroas). Solamente all'albeggiare tutto si calmò. Verso il mezzogiorno ecco il capitano in movimento. Legò le quattro imbarcazioni al fuori bordo. "Un poco di magnoco per me, mi chiese, "Andiamo! disse alla sua gente, il sole sta sul mezzogiorno". Tra grandi e piccoli erano oltre quaranta persone. Come prevedevo, il motorino fuori bordo di soli tre cavalli, col fiume in piena per le piogge di quei giorni, non riusciva a muovere le imbarcazioni.

"Capitano, vi condurrò io a Lechosa col mio motore più potente: in due o tre ore arriveremo".

"Ah! ah!" Era quello ch'egli voleva, ma non osava chiedere, ed era anche l'occasione che io aspettavo.

Il viaggio fu tranquillo: pareva che si fossero dimenticati dei morti. Due alligatori che prendevano il sole destarono l'attenzione dei giovani, che tentarono di colpirli con le frecce, mentre le donne ve-

dendo qualche grappolo di palma maturo, facevano un gesto con la mano per avvicinarci a raccoglierlo.

La scena cambiò per incanto quando attraccammo. Il brontolio del motore aveva riunito sulla sponda i Vitocaioteri; da ambe le parti furono lamenti e grida ed alti lai, ricordando i loro morti. Le donne dei Vitocaioteri erano disfatte dal pianto; la pittura rossastra dell'onoto, sciolta dalle lacrime, segnava due solchi gialli sui volti e le mani che asciugavano le lacrime tracciavano in tutte le direzioni del corpo righe gialle. Nella capanna più grande vi era il bimbetto morto. Era il figlio di Curagua. Per fortuna avevo battezzato il piccolo, di forse un anno e mezzo, alcuni giorni prima, vedendolo pelle ed ossa.

Anche qui le donne, specialmente la moglie del capitano mi fecero cenno col dito: "fuori, fuori, non entrare!".

Conoscendo il mio desiderio e il mio imbarazzo, fu lo stesso mio capitano che intercedette per me col capitano di Lechosa. Questi chiamò la moglie, le parlò. Ella mi fece cenno con la mano: "Apò" Vieni!

Quasi strisciando sul suolo ed aprendo le foglie che fanno da uscio entrai. Vi erano una trentina di donne che piangevano, sedute con le gambe incrociate attorno al fuoco, presso cui penzolavano a triangolo le amache. Su una di esse era seduto il padre Curagua, un giovane forse di venticinque anni. Accanto al focolare spento era accovacciata la mamma. Il cadaverino aveva la testa sulle ginocchia materne, la bocchina e gli occhi completamente aperti, i pugnetti chiusi e le scarne braccia alzate. La mamma gli passava la mano sulla fronte, sul petto, sulle gambine scheletrite, poi alzava le mani ed il viso "Sceteue... scetemi! Figlio, figlio mio". Il padre teneva nelle mani ciò che apparteneva al bambino, il collarino perchè ingrassì, soffiato dallo stregone, le conchigliette di ornamento, la piccola scodellina di zucca dove beveva l'acqua e li agitava in aria piangendo anche lui: sce-te-ue... sce-te-mi. Le donne sedute all'intorno imitavano gli stessi movimenti in ritmo e lo stesso grido. Mi fermai solamente pochi minuti. Ringraziai il buon Gesù che mi aveva ispirato di battezzare quella creaturina ed uscii. Gli uomini fuori stavano conversando tranquillamente; approfittarono per chiedermi materiale da pesca. Già il sole era basso sull'orizzonte. In questa zona equatoriale dal tramonto alla notte il tempo è breve. Non sarei arrivato a casa se non a notte alta.

"Capitano, anch'io dormo qui questa notte". - Va bene, puoi fermarti - mi rispose - puoi appendere la tua amaca qui, e mi indicò un tetto di palma. Poi le donne uscirono dalla casa; la mamma del morticino con sulle spalle l'amaca dove era solita dormire col suo piccolo (tra i Guai-cas) il seno della mamma è la cuna del bambino) incominciò a girare seguita dalle donne tra le capanne, poi nel vicino campo dove sono le piantagioni di banane: gridava: sce-te-ue... sce-te-mi... mo-no-sci (maschietto). Erano tutte affannate come se cercassero qualcosa o qualcuno. "Vedi, mi disse il capitano, lo spirito ha lasciato il corpo del bambino e si è perduto, non conosce i sentieri per ritornare nel corpo, non sa dove va e le donne lo chiamano, se per caso ode la loro voce e ritorna".

Fecero alcuni giri e poi rientrarono sconsolate ciascuna nella propria capanna ad abbrustolire le banane. Qualcuna per turno ritornava nella grande capanna per aiutare i genitori a piangere.

Ormai era scesa la notte. Cenai con qualche banana abbrustolita che mi offesero. Non potei finire il rosario perchè mi addormentai stanco.

Alla prim'alba gli indi erano già in movimento. Il padre del morticino, lo stregone e altri due giovanotti arrivarono con della legna: alcune donne pulirono il piccolo spazio vicino al fiume e poi formarono una pira. Le altre donne continuarono ad entrare ed uscire piangendo

e ballando. Una vecchia, la mamma del capitano, pareva che dirigesse tutta la cerimonia; ballava, gridava, agitava gli oggetti nella aria e piangeva più forte di tutte.

Poi accesero il fuoco. Il capitano di Lechosa portò il cadaverino avvolto nell'amaca. Le donne si disposero in circolo attorno alla pira, che incominciava a crepitare, gridando e dimenandosi. Il corpicino fu posto sulla catasta tra le fiamme. Ero abbastanza vicino per osservare. La mamma girava attorno alla pira alzando le braccia, ma non lo chiamava più col nome di "sce-te-mi" figlioletto.

In meno di due ore sul posto non rimase che un mucchietto di carbone e cenere. Lo stregone si avvicinò, e, come chi toglie le castagne dal fuoco, raccoglieva gli ossicini su foglie di banane; poi li avvolse e li consegnò al padre. Quel che restava di carbone e cenere fu disperso nelle acque del fiume.

Il rito non era tutto compiuto: fra due giorni avrebbero ripetuto le cerimonie, bruciando ancora le ossa, per poi macinarle, ridurle in cenere e mangiarle.

Presi commiato e ritornai alla Missione: così potei celebrare la santa Messa prima di mezzogiorno. Il ricordo di Aruma, del bimbetto rimase vivo per tutta la giornata: una vera meditazione!

Povere genti senza cimitero!

Povera Aruma! Mentre le spoglie aspettano due lune per essere bruciate, anche per lei canta la Chiesa: "Et exspecto resurrectionem mortuorum et vitam venturi saeculi". Gesù ci conceda che i pochi battesimi amministrati a questi poveri indi Guaicas siano efficaci ed aprano a molti, a tutti le porte della Fede e del cielo.

Don Luigi Cocco
Missionario salesiano

IL BUON PASTORE DA' LA VITA...

40° della morte del Servo di Dio Don LUIGI MERTENS (1864-1920)

La sera della domenica 25 aprile 1920 moriva Don Luigi Mertens, curato della parrocchia salesiana di Liegi. Questa morte fu un olocausto. Era la risposta del Cielo all'offerta che il pastore aveva fatto della sua vita per la salvezza dei suoi parrocchiani.

Erano trascorsi otto giorni esattamente da quella domenica, 18 aprile, quand'egli aveva pronunciato l'atto della sua oblazione totale davanti al Santissimo Sacramento esposto e alla presenza dei suoi fedeli. La grande missione che durava da quindici giorni stava per chiudersi e una folla eccezionalmente numerosa riempiva il vasto santuario di Maria Ausiliatrice. Pareva che un fervore insolito elevasse le anime.

Don Mertens nella prima settimana della missione aveva letto una formula, approvata dal suo Superiore, nella quale offriva la vita a Dio per le sue pecorelle; era il venerdì 9 aprile. Ma nel suo intimo quella non era una semplice formula; egli intendeva al contrario impegnarsi solennemente. Ne aveva domandato il permesso e fu per questo che in quella sera, alla chiusura della missione, egli ripeteva, davanti ai suoi parrocchiani insieme radunati, il suo atto di offerta.

"Se volete una vittima, o Gesù, se volete la mia vita per l'espiazione dei peccati del mio popolo, prendetela. Io ve la offro volen-

tieri".

Una settimana dopo, alla stessa ora, la sua anima se ne volava verso la dimora del Padre. Aveva 56 anni.

Don Mertens entrò nella Congregazione salesiana a 35 anni: era allora prete della diocesi di Malines.

Era nato a Bruxelles il 22 luglio 1864 da famiglia benestante e stimata. La sua educazione fu profondamente penetrata di spirito cristiano e la sua giovinezza passò, insieme con i suoi quattro fratelli e sorelle, in un ambiente familiare dalle virtù tradizionali e solide. Fece gli studi nel collegio San Michele, l'attuale collegio di S. Giovanni Berchmans, ed entrò nel seminario di Malines in ottobre 1885. Il 15 giugno 1890 fu ordinato sacerdote dal Cardinale Goossens.

Il suo apostolato di prete secolare si svolse negli istituti di insegnamento: fu professore di religione per sei anni nel collegio Notre-Dame di Tirlemont, poi per tre anni cappellano all'istituto S. Vittorio di Alsemberg tenuto dai Fratelli della Misericordia.

Nel settembre 1899 incomincia la sua vita di religioso salesiano. Fa il noviziato nella casa di Liegi e poi vi passa due anni con diversi incarichi. Nel settembre 1902 è mandato direttore nella casa di Saint-Denys-Westrem appena affidata ai Salesiani. Nel 1907 Don Mertens ritornò a Liegi e per dieci anni fu direttore dell'istituto San Giovanni Berchmans; a partire dall'anno 1910 unì questo ufficio con quello di curato della parrocchia di San Francesco di Sales, annessa all'istituto ed eretta canonicamente. Due anni prima della morte cessò di essere direttore e poté così consacrarsi completamente al ministero di parroco.

Questi brevi cenni delle principali tappe della vita di Don Mertens fanno risaltare le grandi linee di un'ascesa continua. La sua vita di studente lo guida al sacerdozio; poi, per un desiderio assillante di perfezione, abbraccia la vita religiosa. La sua ascesa verso le cime, come si esprime il suo biografo Padre Ihermitte, non si fermerà se non al sacrificio totale, al dono della sua vita per le anime che gli sono affidate.

Ma il grande merito di Don Mertens è certamente di aver saputo, in piena maturità, quando i tratti delineanti una fisionomia sono profondamente incisi, modellarsi sul suo maestro e padre Don Bosco.

Per temperamento e per educazione Don Mertens era poco comunicativo e piuttosto austero; quasi discosto nelle sue relazioni con gli altri, il suo incontro al primo contatto era piuttosto freddo.

Ma aveva il cuore aperto, il gesto largo ed accogliente. Così lo si vede, secondo le migliori tradizioni ereditate da Don Bosco, frammischiarsi ai giuochi dei giovani e alle loro conversazioni, praticare l'assistenza più scrupolosa insieme con una dedizione incondizionata. Per questo dovette rinunciare a certe abitudini, alle sue idee, modificare il suo comportamento su molti punti, farsi quasi una mentalità nuova. Gli bisognò, per questo, una virtù che richiama quella di Don Rua alla scuola di Don Bosco.

Non v'è santità senza uno zelo bruciante e infaticabile della gloria di Dio. E tutta la vita di Don Mertens porta questo segno di una autentica virtù.

Giovane studente s'impegnò senza limitazione nell'Oratorio San Gio-

vanni l'Evangelista e fu l'organizzatore intelligente della biblioteca parrocchiale. Nel collegio fu modello come membro di una congregazione. Professore di religione nel collegio di Tirlemont si mostrò fecondo e ingegnoso nelle sue iniziative e il suo insegnamento era tutto pieno di un'anima totalmente di Dio. Era soprattutto il confessore ricercato e ascoltato. In questo collegio, e poi anche ad Alseberg, fu l'apostolo della comunione frequente e anche precoce, molto tempo prima del decreto di Pio X. Divenuto salesiano il suo zelo non fece che aumentare: per ben dieci anni direttore dell'importante casa di Liegi e in pari tempo curato della parrocchia salesiana: nell'uno e nell'altro ufficio, sempre all'altezza del doppio incarico, di cui uno solo è schiacciante per spalle meno resistenti.

Questo profilo sarebbe incompleto se non rilevasse ancora un tratto dominante della figura morale di Don Mertens. E' la sua inclinazione alla vita contemplativa, inclinazione così rimarcata, che viene spontanea la domanda se egli non abbia fatto una falsa strada coll'entrare in una società religiosa essenzialmente attiva. Giovanissimo trascorse lunghi momenti in preghiera e la sua felicità era di potersi rifugiare nella cappella dei Padri del SS. Sacramento dove si faceva l'adorazione perpetua. E durante tutta la sua vita mostrò questo gusto per la preghiera; non una preghiera fatta in certe ore o se si vuole una preghiera animatrice dell'azione, ma una preghiera prolungata nel silenzio e nel ritiro, preghiera di adorazione e di contemplazione.

Essa però non impediva mai la sua attività apostolica e il suo zelo non si trovò mai sgomentato o diminuito; mai egli sacrificò il dovere del momento e seppe sempre "lasciare Dio per Dio". Si pensa al curato d'Ars che sognava la Trappa o il silenzio del chiostro.

Il processo della beatificazione di Don Mertens è in corso a Roma. Per procedere, esso attende il miracolo, questo divino impulso irresistibile. Sta a noi domandarlo e ottenerlo dal Cielo con la nostra preghiera e con la confidenza nell'intercessione del Servo di Dio.

P. Albert Gillet S.D.B.

DON RENATO ZIGGIOTTI, RETTOR MAGGIORE DEI SALESIANI RICEVUTO DAL PAPA

Roma - Don Renato Ziggiotti, Rettor Maggiore della Società salesiana di San Giovanni Bosco, nel corso dell'udienza pontificia ha illustrato al Papa le recenti celebrazioni tenutesi a Roma e Torino per il Primo Centenario della fondazione della Società, e lo ha informato del viaggio che egli prossimamente compirà nelle terre del Sud: Cile, Perù, Bolivia, Paraguay e Uruguay, al fine di completare la sua visita iniziata 8 anni fa, alle opere e alle missioni salesiane in tutto il mondo. Don Ziggiotti partirà per il suo quarto viaggio il 16 marzo prossimo da Torino. Giovanni XXIII ha espresso il suo paterno compiacimento per la attività della Società salesiana. (ANS)



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) - TELEFONO 22.117

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

SOMMARIO del N° IV del 1960 (Anno 6°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : 5° viaggio del Successore di D. Bosco nel mondo - Eccezionale convegno di sacerdoti ex-allievi sales., pag.2 - Morte di un grande pioniere delle missioni sales., pag.3 - Il Card. Montini agli alunni del collegio sales., pag.4 -
- ARGENTINA : La Missione mobile "Don Bosco", pag.5.
- BRASILE : Gli Indi in difesa del loro missionario, pag.5.
- CANADA' : Seminario "Don Bosco" nel Canada, pag.5.
- CENTRO AM. : Trionfo del Rev. P. Orlando Calero - Cittadina dell'anno - Tutto un popolo onora Don Bosco, pag.6.
- COLOMBIA : Opera soc. nella parrocchia di Gesù Bambino, pag.7.
- CONGO BEL. : I Salesiani nella Missione di Kasenga, pag.7.
- EQUATORE : I Salesiani nell'Equatore, pag.7 - Onorificenze a S. E. Mons. Domenico Comin, pag.8.
- FRANCIA : Un'opera per dare sacerdoti alla Chiesa, pag.8 - La fata della casa 1960 - Onorificenza - Vescovo in un cantiere di lavori pubblici, pag.9.
- GIAPPONE : La Scuola professionale Don Bosco di Tokyo, pag.9.
- INDIA : I primi frutti del Centro "Don Bosco" - La festa di S. Dom. Savio tra i Naga - Un piccolo Naga vince con lo sciopero della fame, pag.10.
- MESSICO : Nuovo tempio a San Giovanni Bosco, pag.11.
- PORTOGALLO : Il Centenario salesiano in Portogallo, pag. 11 - Catechismo e opere sociali, pag.12.
- S. MARINO : Tempio a Maria Ausiliatrice a S. Marino, 12.
- SPAGNA : La Società di illusionismo festeggia D. Bosco - In onore di D. Bosco, pag.12 - Cooperatori di D. Bosco - Scuola "S. G. Bosco" per maestre, pag.13.
- USA : Apostolato del catechismo, pag.13 - Cappella per i Negri, pag.14.
- THAILANDIA : Catechismo per corrispondenza - Le scuole cattoliche in Thailandia, pag.14.
- URUGUAY : "L'apostolo del sacrificio personale sempre in offerta", pag.14.
- DOCUMENTAZIONE : Hua Hin, vivaio sales. in Thailandia, pag.16 - Un astroso apostolo scienziato, pag.19 - S.G. Bosco, Confessore, Patrono principale della Società degli Editori cattolici d'Italia, pag.21.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco,"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano

Abbonamenti all'ANS:

- 1 - Notiziario mensile:
L. 1000 - Estero \$ 2
- 2 - Servizio foto: (10-12 foto al mese)
L. 6000 - Estero \$ 10

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c. c. p. 2/1355) TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO

QUINTO VIAGGIO DEL SUCCESSORE DI DON BOSCO NEL MONDO

Torino - (Italia) - Il 16 marzo scorso il Rev.mo Don Renato Ziggiotti, Superiore generale dei Salesiani, partiva da Torino per il suo quinto viaggio che completerà la visita al mondo salesiano, dove sono più numerose e fiorenti le opere di Don Bosco. Questo viaggio durerà circa cinque mesi e toccherà sei Nazioni dell'America Latina. Proprio in vista di questo nuovo viaggio, Don Ziggiotti recentemente fu ricevuto in privata udienza da S.S. Giovanni XXIII. L'Augusto Pontefice, particolarmente espansivo col Successore di Don Bosco, si compiacque con lui per quanto gli aveva esposto, rinnovò per l'inclita Famiglia salesiana, soprattutto per le attività educative e di apostolato missionario, i suoi paterni voti, di gran cuore benedicendo. Don Ziggiotti dopo la sua elevazione a Rettor Maggiore nel 1952, intraprese un ciclo di visite ai principali centri di Opere salesiane nel mondo per rendersi conto personalmente della loro efficienza, delle difficoltà, dei bisogni più urgenti, specialmente in alcune Nazioni e terre di Missioni. Nel 1953 - 54 visitò le Opere salesiane d'Italia e d'Europa; nel 1955 si spinse nel Medio ed Estremo Oriente, Australia e Stati Uniti; nel 1956 nel Messico, Centro America, Antille e Argentina; nel 1957 in otto mesi attraversò il Venezuela, la Colombia, l'Equatore e il Brasile, spingendosi fino alle remote Missioni dell'Alto Orinoco, di Mendez, del Rio Negro, del Rio Madeira e del Mato Grosso, i più importanti centri dell'apostolato missionario salesiano in America. Durante questo nuovo viaggio Don Ziggiotti visiterà in particolare le case salesiane e delle figlie di Maria Ausiliatrice nella Patagonia meridionale e nella Terra del Fuoco dal 2 al 16 aprile; passerà nel Cile dal 17 aprile al 29 maggio, nel Perù-Bolivia dal 30 maggio al 2 luglio, nel Paraguay dal 3 al 24 luglio: qui si inoltrerà nel Chaco paraguayano per visitare le otto Missioni del Vicariato apostolico salesiano. Dal 25 luglio al 20 agosto sarà nell'Uruguay e quindi ritornerà a Buenos Aires il 21 agosto, donde in aereo farà ritorno in Italia e alla fine di agosto sarà a Roma-Torino. Nell'America Latina i Salesiani e le figlie di Maria Ausiliatrice sono al lavoro da 85 anni e durante questi anni hanno fondato 895 case; i figli di Don Bosco sono 5.988 e le suore 5.711: sono 18 le nuove opere aperte in questo anno 1960. Nei precedenti viaggi, Nazioni e città fecero a gara per tributare al degno Successore di Don Bosco i massimi onori. Le Repubbliche dell'Argentina, del Brasile, della Colombia, del Salvador, dell'Ecuador gli conferirono le più alte onorificenze dei Capi di Stato: la Spagna lo decorò con la stella dell'Ordine di Isabella la Cattolica. Per aver un'idea della lunghezza dei viaggi compiuti da Don Ziggiotti basti pensare che, senza contare i percorsi in auto, in treno, sui fiumi e sul mare con ogni mezzo, furono ben 218 i voli nei cinque Continenti. Le scene grandiose che si leggono nei trionfali viaggi di Don Bosco in Francia e in Spagna e di Don Rua in tante Nazioni, si sono ripetute e moltiplicate sul cammino di Don Ziggiotti che porta dappertutto la bontà e l'ottimismo del Santo Fondatore dei Salesiani: Don Bosco continua a raccogliere omaggi di tutto un mondo riconoscente e le suppliche di un mondo bisognoso. (ANS)

ECCEZIONALE CONVEGNO DI SACERDOTI EX-ALLIEVI SALESIANI

Torino - (Italia) - Con simpatica iniziativa oltre trecento sacerdoti ex-allievi salesiani, provenienti da quasi tutta l'Alta Italia, il 15 marzo scorso celebrarono nella Casa Madre dei Salesiani a Valdocco una giornata, per commemorare il centenario della morte di San Giuseppe Cafasso "perla del Clero italiano" e maestro, guida e grande

benefattore di San Giovanni Bosco. Un omaggio verso il Santo che fu maestro del clero torinese da parte di coloro che nell'educazione ricevuta dai Salesiani hanno sentito la vocazione al sacerdozio e ora sono nel ministero in campi diversissimi. S. Em. il Card. Maurilio Fossati, arcivescovo di Torino, volle con paterna bontà partecipare a questa commemorazione: gli facevano corona le loro Eccellenze Mons. Angrisani, vescovo di Casale e Mons. Arduino salesiano e numerosi Monsignori, canonici e prevosti. Il convegno fu presieduto dal Superiore dei Salesiani Don Renato Ziggliotti. Dopo la santa messa celebrata da S. E. Mons. G. Angrisani nella Basilica di Maria Ausiliatrice per tutti gli ex-allievi sacerdoti vivi e defunti, nel teatro-salone si diede inizio al convegno. Il Rev.mo Don Guido Borra, consigliere generale per il movimento ex-allievi, diede ai convengnisti il benvenuto nella casa del Padre, ricordò le adesioni di centinaia di ex-allievi sacerdoti impossibilitati ad intervenire e lesse le adesioni degli Eminentissimi Cardinali Pizzardo, Chiarlo e Testa e quelle degli Eccellentissimi Vescovi Pinardi, Gagnor, De Giuli, Parodi e Barbero. Il telegramma che Sua Santità Giovanni XXIII si degnò inviare fu ascoltato in piedi e coronato da lunghi commossi applausi. Quindi S. E. Mons. Giuseppe Angrisani, presidente del comitato internazionale dei sacerdoti ex-allievi, con la sua ben nota eloquenza svolse magistralmente il tema: "L'influsso di San Giuseppe Cafasso su San Giovanni Bosco". La documentatissima conferenza fu seguita con grande attenzione e vivamente applaudita. Il Rev.mo Mons. G. Battista Galimberti, ex-allievo, ricordò con grande efficacia la ieratica figura del Ven. Don Michele Rua, primo Successore di Don Bosco, di cui ricorre il centenario della Prima Messa e il cinquantesimo della morte. Mons. Luigi Piovesana, assistente centrale dell'Azione Cattolica, commentò un articolo dello statuto della Confederazione mondiale degli ex-allievi, che considera gli Ex-allievi Sacerdoti "il frutto più pregiato dell'educazione salesiana". Il Can. Agostino Fasano illustrò la strenna del Rettor Maggiore: "Divertimento sano e onesto". Una disertazione assai pratica e realistica dello scottante problema per arginare il male del divertimento immorale. Chiuse il convegno il Rettor Maggiore, che ringraziò gli oratori e i numerosi intervenuti. Per la soluzione del problema incluso nella strenna il Rettor Maggiore non trova mezzo migliore che formare il fedele con una soda istruzione catechistica: solo alla luce delle verità eterne si trova la forza per resistere alla prepotenza delle passioni umane. (ANS)

MORTE DI UN GRANDE PIONIERE DELLE MISSIONI SALESIANE

Castel di Godego - (Italia) - Nella casa salesiana di Castello di Godego il 12 marzo u.s. si addormentava nel Signore uno dei più grandi pionieri delle Missioni salesiane del Mato Grosso, Don Antonio Colbacchini, apostolo dei Bororos, evangelizzatore degli Indi Xavantes. Nato a Bassano del Grappa (Vicenza) nel 1881, al termine della quarta ginnasiale passò al noviziato salesiano di Foglizzo Canavese dove, nel 1896 ricevette l'abito talare dal successore di San Giovanni Bosco, il ven. Don Michele Rua. L'anno dopo emise i voti perpetui e chiese di partire per le missioni. Fu aggregato alla spedizione del 1898 e assegnato al Mato Grosso. Completò gli studi a Cuiabà, mentre imparava la lingua e faceva il suo tirocinio di assistenza e d'insegnamento; poi tornò in Italia per gli studi di teologia che compì a Ivrea coronandoli con l'ordinazione sacerdotale il 19 settembre 1903. Ripartì quindi pel Brasile e, addetto alla missione dei Bororos, divenne ben presto il braccio destro di Don Balzola a cui l'Ispettore Don Ma-

lan aveva affidato la cura dell'evangelizzazione di quelle tribù. Missionario nato, dotato di una bellissima intelligenza e di soda cultura, Don Colbacchini offriva alla fede intrepida e allo zelo eroico dell'apostolato dei Bororos il concorso del genio esplorativo e organizzatore integrando le fatiche dei dissodatori con l'arte del costruttore. Don Colbacchini affrontò anche il problema della lingua e riuscì a fissare in lettere le voci dei Bororos, compilando una grammatica e un vocabolario che facilitarono immensamente la conversione e la civilizzazione. Aggiunse studi scientifici sulle origini, usi e costumi dei Bororos che divulgò in apprezzate pubblicazioni che gli meritavano alti riconoscimenti e la decorazione di Cruzeiro do Sul conferitogli dal Capo dello Stato di San Paulo a nome del Presidente della Repubblica. I Bororos lo stimavano e lo amavano immensamente. Nel 1913 lo proclamarono loro caccico. Ma nel suo cuore era l'ansia dell'avvicinamento e della conversione dei più tremendi nemici dei Bororos, gli Indi Chavantes che vivono oltre il Rio das Mortes. Accompagnato da un fido Bororo, tentò una prima escursione nel 1911. Ma dovevano passare molti anni ancora e fu necessario anche un contributo di sangue prima che si potessero conquistare alla Civiltà e alla Fede le terribili tribù del Rio das Mortes. Dopo ripetuti tentativi, e qui ricordiamo il sacrificio dei Salesiani Don Fuchs e Don Sacilotti trucidati dai Chavantes nel 1934, finalmente furono essi che spontaneamente si presentarono alla Missione di Xavantina nel 1951. Sul luogo del sacrificio dei due eroici missionari Don Colbacchini iniziò una nuova Missione. Alla scuola del Vangelo i Chavantes impararono ad amare. I loro figli si associano a quelli delle altre tribù, frequentano perfino le scuole salesiane di Sangradouro, di Santa Teresina; qualcuno il collegio di Campogrande. L'avvenire sorride. Il sangue dei martiri dà i suoi frutti. Don Colbacchini tornò in Italia nel 1958 e dando l'addio ai missionari nell'annuale funzione di partenza, depose sull'altare di Maria Ausiliatrice la freccia che un giovane Chavante aveva già preparata per ucciderlo e che poi gli offerse in dono, vinto dalla dolcezza del suo sguardo. (ANS)

IL CARD. MONTINI AGLI ALUNNI DEL COLLEGIO SALESIANO

Treviglio - (Italia) - S. Em. il Card. G. Battista Montini, arcivescovo di Milano, nel corso della visita pastorale alla sua diocesi (è la più grande del mondo e comprende 912 parrocchie) si degnò visitare anche il collegio salesiano "S. Famiglia". Ai superiori e agli allievi, che fecero a Sua Eminenza una devota festosa accoglienza, il venerato Pastore rivolse un discorso. Parlò della Chiesa "pensiero di Dio sull'avvenire spirituale del mondo". Premise un saluto e un paterno riconoscimento ai figli di Don Bosco e alle loro opere, che qui riportiamo: "Cari figli, sono felice di conoscere, non solo di fama, ma di visione e di visita questo collegio. Da tanti anni lo sento nominare; persone a me care sono state in questo collegio e me ne hanno portato anni fa l'eco; una bella eco festiva, giovanile, piena di freschezza e piena di entusiasmo, come tanto spesso avviene nelle case di Don Bosco. E perciò saluto innanzitutto i sacerdoti salesiani che sono in questa casa e che dedicano tutta la loro vita, il loro tempo e le loro energie perchè questa casa risponda ai suoi fini e tenga (i Salesiani sono in questo molto bravi e direi quasi gelosi) lo stile, quello che appunto deriva dalla pedagogia loro propria e che si può dire quasi personalmente informata dal genio e dalla carità di San Giovanni Bosco. Questo collegio ha la sua sede in Treviglio, che è pure diocesi a me affidata ed ha tanta buona irradiazione di esempi e di buona educazione cristiana.

Meritano davvero che io pubblicamente dica loro la mia riconoscenza. Avrete visto, figliuoli, che i vostri maestri non accusano mai sul loro volto, nelle loro persone, momenti di stanchezza, sono sempre agili, sono sempre vivi, sembrerebbe che avessero l'argento vivo addosso, e non saessero appunto che cosa sia alcune volte la fatica; ma la fatica c'è e la stanchezza c'è; è che la sanno ben contenere nel cuore e ne fanno la loro ascetica, la loro scuola di mortificazione e di perfezione cristiana. Vorrei incoraggiarli, vorrei anch'io dare entusiasmo e vivacità a questo loro proposito di vivere in santa energia e in santa letizia la loro vocazione per continuare nella loro opera e nella loro missione veramente provvidenziale. (ANS)

LA MISSIONE MOBILE "DON BOSCO"

Neuquen - (Argentina) - Del tutto originale è la "Missione ambulante Don Bosco" che passa per i villaggi del Neuquen e del Rio Negro. Il missionario salesiano Don Enrico Olivares realizza il suo apostolato in un modo che può parere strano. Porta una grande tenda, tipo circo, capace di 300 persone, che innalza nei vari paesi. Sotto quella tenda-cappella celebra al mattino le funzioni religiose e nel pomeriggio predica, fa del catechismo e proietta pellicole. Ha un piccolo motore generatore di elettricità per l'apparecchio cinematografico, altoparlanti e illuminazione. Un carrozzone fa da cucina, stanza da letto e ufficio parrocchiale e registro civile, poichè il Missionario ha avuto tutte le debite facoltà per regolare matrimoni e far documenti civili. All'opera evangelizzatrice Padre Olivares unisce un'intensa opera sociale. Durante i giorni della missione è raggiunto da un gruppo di eroiche infermiere del F.A.C. che passano per case e toldos medicando, distribuendo medicine, consolando. Distribuiscono pure vestiti e cibarie. La chiusura della missione si fa con solennità. Prima di ripartire per un altro centro, il Padre costituisce una commissione incaricata di costruire una cappella per le riunioni domenicali. (ANS)

GLI INDI IN DIFESA DEL LORO MISSIONARIO

Sao Marcos - (Brasile) - Il proprietario di grandi estensioni di terreno, non contento della sua vasta tenuta, occupava indebitamente le terre appartenenti agli Indi della Missione salesiana di Sao Marcos, giungendo al punto di maltrattare e ferire alcuni quando questi reclamarono i loro diritti. Il missionario ne prese coraggiosamente le difese. Un giorno il direttore Don Pietro Sbardellotto fu invitato ad andare nella "fazenda" del proprietario per vedere un documento col quale il Governo l'autorizzava ad occupare il terreno degli Indi. Quando il missionario vi giunse fu da lui barbaramente battuto. Nel vedere il Padre ritornare alla residenza tutto sanguinante, gli Indi volevano vendicarsi del proprietario, ma il missionario s'interpose e riuscì farli desistere da ogni proposito di vendetta. (ANS)

SEMINARIO "DON BOSCO" NEL CANADA'

Boucherville - (Canada) - La bandiera salesiana è stata solidamente piantata nella terra del maestoso fiume St. Lawrence e della industriale città di Montreal, con l'apertura, avvenuta all'inizio del nuovo anno scolastico, di un nuovo aspirantato per la formazione al sacerdozio di giovani canadesi desiderosi di seguire Don Bosco. Con le sei fondazioni salesiane già bene sviluppate nelle varie

province di quella vasta Nazione viene assicurato l'avvenire del nome di Don Bosco e delle sue opere. Questa nuova fondazione ha lo scopo di provvedere a suo tempo il personale necessario per poter rispondere alle pressanti richieste della Gerarchia per nuove fondazioni salesiane. (ANS)

TRIONFO DEL REV. PADRE ORLANDO CALERO

San Salvador - (El Salvador C.A.) - Nello Stadio Nazionale di San Salvador il Presidente Dr. José M. Lemus, lo scorso dicembre consegnava a Rev. Padre Orlando Calero, salesiano, il diploma corrispondente al 1° premio per il concorso nazionale di Fisica. L'opera di 100 pagine s'intitola: "Introduzione allo studio della Relatività". E' un autentico saggio scientifico che rivela la personalità del Padre Calero in questo ramo di scienze, di cui egli è professore da tanti anni nei diversi collegi dell'ispettoria salesiana del Centroamerica. Insieme con il diploma il Ministro di Cultura gli concede il diritto di percepire 8000 colones, qual premio del suo lavoro e costanza. Alla presenza dell'esercito salvadoriano, di tutto il Corpo dei Ministri e Ambasciatori e di un folto pubblico, il Rev. Padre Calero fu festosamente acclamato. Infatti per la prima volta nella storia di simili concorsi un sacerdote è insignito del 1° premio. E' questa una dimostrazione evidente del contributo che i Salesiani han dato al progresso della cultura. (ANS)

CITTADINA DELL'ANNO

Santa Ana - (El Salvador C.A.) - L'illustre Dama Donna Teresa Lemus de Alvarez, Presidente delle Cooperatrici salesiane di Santa Ana, è stata proclamata "Cittadina dell'anno". E' questa la maggiore distinzione che si concede in Santa Ana alla persona che ogni anno se ne rende meritevole per lo spirito di servizio, per la generosità in favore del prossimo e per virtù civiche e morali. Donna Teresa è una vera mamma per i Salesiani di Santa Ana. La sua grande carità, fatta con umiltà, fa di questa signora un esepio della più alta nobiltà cristiana. Fin dagli inizi del collegio "San Giuseppe", ella è stata il vigore e il sostegno dell'opera salesiana nella sua Città. Fu suo padre, L. Cornelio Lemus, Ministro delle Finanze, che trattò per la venuta dei Salesiani nel Centro America. (ANS)

TUTTO UN POPOLO ONORA DON BOSCO

Panamà - Con un crescendo imponente di anno in anno si viene festeggiando nella capitale di Panamá la festa di Don Bosco. Preceduta da una novena veramente popolare per l'afflusso in massa di ogni ceto di persone, culmina con la processione trionfale, dove si riversa divota e orante l'intera città, che ha scelto in Don Bosco il Santo della sua Fede. Ogni anno la predicazione è affidata alla parola illuminata di valenti oratori. Quest'anno fu scelto S.E.Mons.Dr.J.F. Castro Ramirez, vescovo di Santiago Maria, della Repubblica di El Salvador. Per nove sere consecutive lo spazioso tempio che i Salesiani hanno elevato al grande apostolo della gioventù fu incapace di contenere le migliaia di fedeli che accorsero: le adiacenze e le vie circostanti rigurgitavano di popolo. A questa massa presente si devono aggiungere i radioascoltatori, che dalla loro casa han potuto seguire la novena in tutta la Repubblica. La festività di Don Bosco va prendendo sempre più l'aspetto di un pellegrinaggio nazionale per il concorso generale dei fedeli da ogni luogo. Solenne il

Pontificale officiato dal medesimo sacro oratore, che tenne un magistrale panegirico. Presenziava al sacro rito S.E. il Signor Ambasciatore di Italia in Panamá Dr. Mario Maioli, accompagnato dal personale dell'ambasciata. Nel pomeriggio la grandiosa processione. Era una vera fiumana di gente senza ordine fisso, ma devota e orante accompagnava l'immagine del Santo popolare. Si calcola che una fiumana di più di trentamila persone abbiano partecipato alla cerimonia di chiusura nella piazza adiacente al tempio illuminato sfarzosamente. (ANS)

OPERA SOCIALE NELLA PARROCCHIA DI GESU' BAMBINO

Bogotà - (Colombia) - La parrocchia di Gesù Bambino, che è la più grande della Città e di tutta la Colombia, si è arricchita recentemente di altra opera sociale. Il 24 febbraio scorso S. E. Rev. ma Mons. Emilio De Brigard, Vescovo ausiliare di Bogotà, benedisse il nuovo fabbricato delle Scuole gratuite con moderne grandi aule per i ragazzi della parrocchia. Questo complesso di opere sociali fu iniziato molti anni or sono dall'indimenticabile P. Giovanni Del Rizzo, morto due anni fa. L'Opera che continua sempre con lo stesso ritmo di bene, è diretta dai PP. Salesiani. Qui si educano migliaia di bambini: si dà loro ogni giorno il famoso "cioccolato" e pane; c'è l'assistenza medica, servizio di specialisti e laboratori per ragazze sotto la direzione delle suore dei SS. Cuori, fondate dal Servo di Dio P. Luigi Variara. (ANS)

I SALESIANI NELLA MISSIONE DI KASENGA

Congo Belga - Concessa e quasi imposta ai Salesiani dallo zelo disinteressato dei PP. Benedettini (Abbazia di Lopem, Congregazione belga), la Missione è stata affidata a quattro veterani della vita missionaria; il direttore fu già pro-vicario della diocesi. La Missione è sotto la giurisdizione dell'arcivescovo di Elisabethville, ma pare che Kasenga e la vicina Missione di Kashiobwe saranno aggiunte alla diocesi di Sakania, raddoppiando così la superficie e la popolazione del primitivo vicariato apostolico di Sakania. Bell'esempio del lavoro disinteressato dei missionari: l'apostolato missionario è, come fu scritto, una gloriosa sconfitta; quando le cose vanno bene, si fa la consegna ad altri. Ieri i Benedettini, oggi i Salesiani, domani il clero indigeno: ma la Chiesa rimane! (ANS)

I SALESIANI NELL'EQUATORE

Quito - (Equatore) - Una delle prime Repubbliche sudamericane che sollecitarono la venuta dei Salesiani, fu l'Equatore. Cominciò le pratiche il Presidente Garcia Moreno e furono confermate più tardi dal Congresso del 1885 e portate felicemente a termine nel 1887 con il contratto tra l'allora Presidente della Repubblica, José Maria Placido Caamaño, l'Arcivescovo di Quito, Mons. Ordoñez e Don Bosco. In virtù di questo trattato partirono da Torino alla volta di Quito i primi Salesiani il giorno 6 di dicembre del 1887. Ma il cuore dei Salesiani batteva per l'Oriente Equatoriano. Il sogno apostolico si compiva quando la Santa Sede l'8 di febbraio 1893 affidava ai Figli di Don Bosco il Vicariato creato col Decreto Legislativo del 1888: esso ha 30.000 kmq. di estensione. Quando i Salesiani si presero cura del Vicariato, esso era abitato da seimila indigeni, Kivari, e un esiguo numero di coloni. Oggigiorno si registra un aumento di Kivari e oltre ventimila coloni. Attualmente il Vicariato conta un totale di tredici centri sparsi un po' dappertutto, che

sono altrettanti fochi di civilizzazione e progresso, che vanno convertendo queste regioni inospitali e vergini in nuovi centri di prosperità.
(ANS)

ONORIFICENZE A S. E. MONS. DOMENICO COMIN

Quito - (Equatore) - Nella solenne sessione di apertura del 1° Congresso Nazionale di Missioni Cattoliche, svoltosi a Quito nel dicembre scorso, il cui frutto principale fu l'organizzazione definitiva nella Repubblica delle quattro Opere Pontificie Missionarie, Mons. Alfredo Bruneira, Nunzio apostolico, con generale soddisfazione comunicò ai Congressisti, che il Santo Padre Giovanni XXIII si degnava di nominare l'Ecc.mo Vicario apostolico di Mendez S. E. Mons. Domenico Comin, salesiano, Assistente al Soglio Pontificio e lesse il testo del cablogramma inviato all'illustre Presule che si trovava degente nella città di Guayaquil. Nella sessione di chiusura poi il Congresso Missionario stabilì di conferire all'Ecc.mo Mons. Comin un'insigne onorificenza per i suoi 60 anni di vita missionaria nell'Oriente equatoriano. La consegna dell'onorificenza si fece, presente S. Ecc. il Presidente della Repubblica Dr. Camillo Ponce Enriquez, nella persona di Mons. Giuseppe Felice Pintado, vescovo salesiano, in rappresentanza di Mons. Comin infermo. Inoltre il Congresso, in riconoscimento di lunghi anni di proficuo apostolato missionario, conferì pure al coadiutore salesiano Sig. Giuseppe Aurelio Solis e alla Rev. Madre Maria Troncatti, Figlia di Maria Ausiliatrice Diplomi di benemerenzza che attestano i loro 47 anni di lavoro e di abnegazione in mezzo ai Kivari. (ANS)

UN'OPERA PER DARE SACERDOTI ALLA CHIESA

Maretz - (Francia) - Una delle iniziative realizzate da S. G. Bosco per dare sacerdoti alla Chiesa è la così detta "Opera dei Figli di Maria" per le vocazioni tardive. E' difficile dire quanti operai della seconda e della terza ora son potuti entrare a lavorare nella Vigna del Signore, grazie a questa provvidenziale Opera, che il Santo fondò ispirato dalla SS. Vergine stessa! Basta ricordare una di queste vocazioni tardive: quella del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, terzo successore di San Giovanni Bosco. I Salesiani fedeli allo spirito del Padre e continuatori delle sue opere sostengono, anche a costo di grandi sacrifici, quest'opera così preziosa per la Chiesa, destinando allo scopo alcune case della Società. Ne ricordiamo qui una: quella di Maretz, in Francia. Ha 90 allievi, dai 16 ai 30 anni, originari di vari Paesi: Austria, Svizzera, Italia, Belgio, Cameroun, Algeria, Marocco. La Francia vi è rappresentata da giovani provenienti da una ventina di diocesi. Un vero collegio internazionale! Questi 90 giovani provengono da vari ceti e ambienti: da centri di addestramento, da scuole tecniche, da collegi; vi sono tra essi degli ex-minatori, ex-impiegati, elettricisti, pasticciieri, mariani, falegnami, pittori, agricoltori ecc. Da notare che questi aspiranti al sacerdozio sono lasciati completamente liberi di passare al clero diocesano o ad altre congregazioni religiose; ne escono degli attivi, dei contemplativi e dei missionari. I risultati ottenuti sono consolanti e dicono l'importanza dell'opera. L'Istituto di Maretz, che ha avuto il suo inizio a Malles (Belgio) nel 1908, e che si trova nella attuale sede da 27 anni, ha dato alla Chiesa fino ad oggi 450 sacerdoti, dei quali due terzi sono entrati nel clero secolare e gli altri hanno scelto le più svariate famiglie religiose o le missioni. (ANS)

LA FATA DELLA CASA 1960

Parigi - (Francia) - La Signorina Cristina Vaquie è un'allieva dell'Istituto Normale di Economia domestica a Lione, tenuto dalle Religiose di Don Bosco. Ella vede attribuiti ai suoi 17 anni numerosi premi che ricompensano il suo valore autentificato da una serie di prove regionali e nazionali, in cui la futura insegnante ottenne brillanti successi. Questo felice successo aggiunge pure una gemma a questa scuola altamente stimata in tutta la regione lionese. (ANS)

ONORIFICENZA

Parigi - (Francia), - E' stato nominato "Cavaliere della Legione d'Onore", al titolo militare, il Rev. Padre V. Chantier, salesiano, dello studentato teologico di Lione. Questa decorazione ricompensa un umile religioso, che nonostante le conseguenze di una ferita riportata in guerra, prosegue con zelo e serenità un apostolato fecondo ed esemplare. (ANS)

VESCOVO IN UN CANTIERE DI LAVORI PUBBLICI

Parigi - (Francia) - Il quotidiano cattolico LA CROIX in un articolo sulla Chiesa del silenzio all'ombra del Kremlino, presenta la situazione delle diocesi di Boemia-Moravia. L'eroico arcivescovo di Praga, Mons. Beran, e gli altri sette vescovi che hanno giurisdizione, sono in residenza sorvegliata, in prigione o ai lavori forzati. Riprendendo la notizia da altri giornali bene informati dice che recentemente è stato visto il vescovo di Litomerice, Mons. Stefano Trochta salesiano, operaio in un cantiere di lavori pubblici. Mons. Trochta nel 1954 fu condannato a 25 anni di lavori forzati. Egli sconta il delitto di aver esercitato degnamente il suo dovere di Vescovo: compilazione di esortazioni e notificazioni ai fedeli, scuola ai giovani avviati al sacerdozio... perchè tutto questo è spionaggio contro il Governo. (ANS)

LA SCUOLA PROFESSIONALE DON BOSCO DI TOKYO

Tokyo - (Giappone) - In occasione del 25° anniversario della Scuola professionale Don Bosco in Tokyo è stata benedetta il 19 marzo scorso la nuova ala ricostruita dopo il grande incendio di 5 anni or sono. Il sacrificio di cinque lustri di lavoro dei Salesiani è stato così felicemente coronato. Nei 25 anni la Scuola professionale attraversò periodi difficilissimi, ma riuscì ad imporsi in modo quasi miracoloso all'estimazione del popolo giapponese che apprezza veramente il sistema educativo di Don Bosco. I pochi allievi dell'inizio della scuola (appena 13 ragazzi) si moltiplicarono fino a raggiungere, oggi, il numero di 1100. Il lavoro del fondatore, Don Angelo Margiaria, continuato con zelo e tenacia dai suoi successori, ha saputo dare alla scuola un nome che è rispettato dall'ambiente scolastico giapponese e dalle autorità civili, che sempre hanno aiutato materialmente la scuola nel suo sviluppo. I laboratori di tipografia, falegnameria ed elettrotecnica, sono veri modelli nel loro genere, suscitando l'ammirazione di quanti li visitano. Il Giappone, che ha preso uno sviluppo industriale meraviglioso, guarda con compiacenza a questo genere di scuola che sorprende appunto perchè tenuto da Religiosi. Anche in Giappone Don Bosco lavora in mezzo alla gioventù per renderla buona, laboriosa e degna della Patria. La festa di Don Bosco ha visto radunarsi nel salone della scuola moltissime autorità civili e scolastiche, tra cui il rappresentante del Prefetto di Tokyo che

impedito di presenziare personalmente i festeggiamenti del 25° della scuola, fece leggere dal Capo dell'Associazione delle scuole private del Giappone un nobile discorso. Altri oratori inneggiarono pure alla religione cattolica e al sistema educativo salesiano, lodando incondizionatamente il lavoro dei Figli di Don Bosco. Per la circostanza furono preparate due belle mostre: una scolastico-professionale, l'altra catechistica e dell'Opera salesiana nel mondo. (ANS)

I PRIMI FRUTTI DEL CENTRO "DON BOSCO"

Imphal - (India) - Il più bel frutto della festa in onore di Domenico Savio fu certamente la partenza per l'aspirantato di Bandel (Calcutta) dei due primi giovani del Centro salesiano di Imphal. Superiori e ragazzi li accompagnarono all'aeroporto, con la piccola banda in testa. Giovanni Zao e Andrea Ciotè cercavano di sorridere, ma i loro occhi erano umidi umidi. Era la prima volta che andavano così lontano e per di più in aereo. S'inginocchiarono e chiesero al direttore Don Ravalico la benedizione e promisero di farsi onore a Bandel e di tener alto il nome del Manipur. Poi montarono sulla scaletta e scomparvero nell'aereo, mentre i loro 200 e più compagni gridavano "Jay Jisu" (Viva Gesù) e la banda intonò l'inno del Centro Giovanile Don Bosco: "Siam ragazzi di Don Bosco". (ANS)

LA FESTA DI SAN DOMENICO SAVIO TRA I NAGA

Imphal - (India) - Il 9 marzo 1956 i Salesiani iniziavano la loro opera missionaria ad Imphal, capitale dello Stato del Manipur, alle porte della Cina e della Birmania. Quel giorno Don Ravalico e Don Bianchi celebrarono la santa Messa in uno stanzino così piccolo che a mala pena poteva contenere l'improvvisato altare, il celebrante e i quattro primi giovani della Missione. Quest'anno la festa di Domenico Savio (9 marzo) ad Imphal assunse proporzioni colossali nel nuovo grande Centro Giovanile "Don Bosco" sorto come per miracolo alla periferia. Ai 215 piccoli Nagas di Imphal si aggiunsero quasi altrettanti giovani di altre zone del Manipur e tutti assieme celebrarono giubilanti la festa del loro Patrono. Fu una giornata indimenticabile. La mattina prima della santa Messa sette giovani ricevettero solennemente il battesimo, mentre tutti gli altri assistevano e ripetevano a gran voce "Amen...Amen...". Tutti si accostarono Alla mensa Eucaristica con qualcosa del fervore di Domenico Savio. Si susseguirono una dopo l'altra le varie manifestazioni: gara catechistica, solenne apertura delle Compagnie, incontro sportivo, pranzo, proiezione cinematografica, scenette riproducenti episodi della vita del Savio, benedizione della prima pietra del grande salone "Domenico Savio" e della sovrastante chiesa in onore della "Nirmala Rani" (Regina Immacolata). Lo scoppietto dei petardi chiuse fragorosamente la grande giornata salesiana. (ANS)

UN PICCOLO NAGA VINCE CON LO SCIOPERO DELLA FAME

Imphal - (India) - Il Centro Giovanile "Don Bosco" di Imphal rigurgita di piccoli Nagas provenienti da ogni angolo del Manipur. Capace di un centinaio di giovani ne ospita presentemente ben 215! Don Ravalico ha avuto un gran da fare per costruire un secondo piano al Padiglione "Domenico Savio" che è costato la grossa somma di 20.000 rupie (oltre due milioni di lire italiane). Per fortuna quando egli era quasi disperato, giunse quanto mai opportuna una bella contribuzione della Santa Infanzia dal Consiglio Superiore di Parigi e così in soli tre mesi il

secondo piano fu pronto, per raccogliere un altro centinaio di bambini che la Tigre Nera (= la fame) spinge giù dai loro monti. Il guaio si era che i piccoli Nagas giungevano prima ancora che i lavori in corso fossero ultimati e si doveva accomodarli alla men peggio nel vecchio fabbricato. Ad un certo punto si dovette dire "basta", perchè di angoli non ce n'erano più neanche per un gattino. Ed ecco arrivare un ragazzo che diceva di venire da molto lontano. "Non c'è assolutamente più posto, ragazzo mio, - gli disse il missionario. Torna fra un mese e allora potremo riceverti". "Ma il mio paese è così lontano, Padre! Per favore, lasciami entrare". Il Padre dovette mostrarsi duro e gli disse che assolutamente non poteva riceverlo per ora. Dopo qualche insistenza ancora il ragazzo uscì; ma invece di tornare al suo paese, si sedette per terra fuori della Missione e là rimase tutto il giorno facendo lo sciopero della fame: cioè rifiutando il cibo offertogli. Quando il missionario seppe della cosa si commosse e naturalmente dovette trovare un angioletto per il piccolo Naga che veniva da tanto lontano. (ANS)

NUOVO TEMPIO A SAN GIOVANNI BOSCO

San Luis Potosì - (Messico) - Il 12 dicembre scorso Sua Ecc. Rev.ma Luigi Cabrera, vescovo diocesano, benedisse la prima pietra del nuovo tempio che si sta costruendo nell'Oratorio salesiano della Colonia "Centenario" in onore di San Giovanni Bosco. Si stabilì questa data per commemorare vari anniversari e in ricordo del Centenario della Società salesiana. La festa fu preceduta da un'intensa missione che diede frutti veramente consolanti. Un'immensa folla di popolo stipò l'ampio cortile dell'Oratorio, dove si tenne la cerimonia, resa solenne dai canti dei ragazzi oratoriani e dalla presenza di Sua Ecc. il Vescovo che infra Missam rivolse la sua paterna parola:..."Assistiamo ad un avvenimento trascendentale e grandioso. Vedete come si incontra riunita una grande moltitudine di fedeli intorno a questo umile altare. E voi lo sapete perchè: abbiamo compiuto, poco fa, la cerimonia della benedizione e posa della prima pietra di quello che sarà il grandioso tempio di San Giovanni Bosco. Come ha incantato il nostro cuore San Giovanni Bosco, quando eravamo ancora giovani! Egli è protettore non solo dei giovani, ma anche degli operai e delle umili famiglie. San Giovanni Bosco comprende molto bene tutti i problemi di coloro che si guadagnano il pane col lavoro". (ANS)

IL CENTENARIO SALESIANO IN PORTOGALLO

Lisbona - (Portogallo) - La commemorazione del Centenario salesiano tenutasi nel collegio professionale "S. José" di Lisbona ebbe uno splendore inusato. Vi assistarono numerosi religiosi, tra i quali sette Provinciali che rappresentavano undici istituti religiosi. Esaltarono la personalità di San Giovanni Bosco il Can. Azevedo Pires e il grande storiografo Costa Brochado. A chiusura della solenne tornata a cui assisteva il Capo Gabinetto del Ministro dell'Educazione Nazionale, il Vescovo di Tiava, S. E. Mons. José Pedro da Silva Cooperatore salesiano, espresse la sua grande ammirazione per il fondatore dei Salesiani e per la sua opera, facendo voti che la sua pedagogia si estenda in tutte le scuole portoghesi. Festeggiamenti e commemorazioni si tenero pure in varie chiese della città dove i Salesiani svolgono il loro apostolato. Per volontà di S. Em. il Card. Patriarca di Lisbona, nella riorganizzazione delle parrocchie della capitale, verrà creata una parrocchia in onore di San Giovanni Bosco, che sorgerà in uno dei quartieri più poveri della capitale portoghese. (ANS)

CATECHISMO E OPERE SOCIALI

Oporto - (Portogallo) - L'istruzione catechistica sotto qualsiasi forma, e specialmente popolare, è oggi l'apostolato di più urgente necessità. A Oporto il segretario diocesano dell'Educazione cristiana, affidava nei mesi scorsi alle Figlie di Maria Ausiliatrice lo svolgimento di un tema da trasmettere per radio, quale messaggio alle catechiste della Nazione. Al termine della trasmissione radiofonica lo stesso segretario, ebbe la bontà di compiacersene: "Ho affidato questo compito alle Figlie di Maria Ausiliatrice perchè le so catechiste per eccellenza!". Invero la parola di messaggio poteva essere sostenuta dall'esperienza pratica, giacchè la Suora che l'aveva rivolta, è capo-catechista al Duomo, con la responsabilità dell'istruzione religiosa a più di 900 fanciulli e fanciulle. Inoltre quest'anno all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Oporto venne pure affidato l'insegnamento catechistico nelle scuole pubbliche di cinque parrocchie, con un complessivo di mille alunne.

Anche nelle CANARIE (Ispettorato spagnuolo), a Santa Cruz de Tenerife quattro Figlie di Maria Ausiliatrice con un gruppo di venti catechiste, scelte fra le alunne ed ex-allieve, svolgono da alcuni anni un provvidenziale apostolato nel borgo operaio di Taco, a cinque chilometri dalla città, con una popolazione di 5.000 abitanti, rimasti senza sacerdoti stabile. Si è pure dato principio ad un Segretariato, con una suora a capo e tre alunne segretarie, per compilare lettere, domande di lavoro, seguire pratiche diverse, in aiuto a quella povera gente. In varie occasioni si distribuiscono indumenti ai più poveri e secondo il bisogno, anche viveri, stoviglie, materassi ecc. Si assegnano pure alle fanciulle più meritevoli, borse di studio per il collegio di Santa Cruz, offrendosi le ex-allieve salesiane a sostenerne le relative spese. (ANS)

TEMPIO A MARIA AUSILIATRICE A S. MARINO

Dogana - (S. Marino) - Nel corso di una cerimonia ufficiale, alla presenza di S. E. Mons. Emilio Biancheri, vescovo di Rimini e delle LL. EE. i Signori Capitani Reggenti della Serenissima Repubblica di S. Marino, il 25 marzo scorso fu posta la prima pietra di un tempio in onore di Maria SS. Ausiliatrice, compatrona di Dogana, guardia fedele dei sacri confini della Repubblica. In tale occasione il Comitato esecutivo ha distribuito ad ogni famiglia della nuova parrocchia il quadro dell'Ausiliatrice. (ANS)

LA SOCIETA' DI ILLUSIONISMO FESTEGGIA DON BOSCO

Madrid - (Spagna) - Il giorno di San Giovanni Bosco, 31 gennaio scorso, la Società spagnuola di illusionismo celebrò la festa del suo santo Patrono con una messa, alla quale assistettero numerosi soci. In tale circostanza fu creata la "Medaglia dell'Illusionismo", premio annuale che si rilascerà nella Festa del Santo a quella persona che in qualunque luogo e in qualsiasi sfera di attività si distinguea nell'esercizio di legittimi giochi di illusionismo. (ANS)

IN ONORE DI DON BOSCO

Monzon - (Spagna) - In occasione della festa di San Giovanni Bosco, il 31 gennaio scorso, alla presenza del Sindaco, del consiglio municipale e di numeroso pubblico, un viale della città fu dedicato a San Giovanni Bosco. Il Sindaco rese un pubblico tributo di de-

vozione al Santo, ringraziò i Salesiani del loro lavoro e interesse per la formazione dei futuri dirigenti e uomini di imprese della città, e passò quindi allo scoprimento della lastra marmorea con la iscrizione e il busto del Santo. La Radio della Scuola trasmise tutta la solenne cerimonia. (ANS)

"COOPERATORI DI DON BOSCO"

Zamora - (Spagna) - Nella Casa delle Figlie di Maria Ausiliarice, un gruppo di Cooperatrici hanno fondato il reparto "Donna Dorotea". Un giorno per settimana si dedicano nel pomeriggio alla lavorazione di paramenti e altri indumenti che il Sig. Ispettore destinerà alle case di formazione o alle Missioni salesiane. Recentemente fu benedetta una macchina per cucire che faciliterà il lavoro aumentando il rendimento.

Ad ALCOY (Spagna) quattro ex-allievi e operatori salesiani, si presentarono in una parrocchia recentemente inaugurata chiedendo al parroco in che cosa potevano essergli utili. Questi affidò loro l'organizzazione delle opere di misericordia nella sua parrocchia: ormai da un anno essi sono un valido strumento della carità che si estende in favore dei poveri e bisognosi. (ANS)

SCUOLA "SAN GIOVANNI BOSCO" PER MAESTRE

Madrid - (Spagna) - Una bella conquista nel campo educativo è la nuova Scuola di Magistero della Chiesa "San Giovanni Bosco", approvata dalla Commissione episcopale per l'insegnamento. Si aprì, con non piccolo sforzo, presso la casa ispettoriale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, offrendo alle giovani desiderose di dedicarsi alla missione educativa, la possibilità di completare i loro studi nel genuino spirito cattolico e nella pratica del sistema preventivo di San Giovanni Bosco. (ANS)

APOSTOLATO DEL CATECHISMO

Roseto - (USA) - Fra le molteplici attività delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Roseto in Pennsylvania, quella catechistica tiene il primo posto. Sei suore si dedicano all'istruzione religiosa degli alunni delle scuole pubbliche, in tre centri, uno dei quali in vero campo di missione. Ogni sabato, sulla camionetta del Rev. Parroco di Bangor, le due suore incaricate della zona, girando per le strade campestri e sostando nelle case sperdute fra i boschi, raccolgono sulla stessa auto i fanciulli per condurli al centro di Portland. Qui, suddivisi in classi, essi hanno un'ora di catechismo, l'assistenza durante le confessioni settimanali, ricreazione e scuola di canto. Ed è sempre con rammarico che i fanciulli vedono giungere l'ora del ritorno a casa, in camionetta con le suore. Disagi e pericoli non mancano, specialmente durante la cattiva stagione, ma sono pure abbondanti i frutti di bene anche tra i genitori. Non è raro il caso di sentire nelle famiglie: "Suora, io imparo il catechismo dalla mia bambina!". Altre consolanti conquiste in campo catechistico le Figlie di Maria Ausiliatrice ebbero a Tampa nella Florida, coi risultati ottenuti nella gara indetta fra gli alunni delle scuole cattoliche. Sulle nove alunne partecipanti, le scuole salesiane vinsero due dei tre premi conferiti per lo svolgimento del tema: "Principi immutabili in tempi mutabili". Una anzi, la scuola di Tampa 5, ebbe la propria rappresentante vincitrice del 1° premio e del

trofeo catechistico 1960. Nel pubblicare tale risultato, il giornale cattolico del luogo metteva il rilievo che la vincitrice del 1° premio era alunna delle Figlie di Maria Ausiliatrice. (ANS)

CAPPELLA PER I NEGRI

Birmingham - (USA-Florida) - S. E. Mons. Toolen arcivescovo nell'ottobre scorso benedisse una nuova cappella costruita, su terreno da lui donato, dal salesiano Don Trifari, parroco della chiesa del S. Rosario di Birmingham. La nuova cappella, che sorge in un rione di Negri, è dedicata al Santo Nome ed è fatta in modo che all'occorrenza l'altare, che si trova in una piccola abside, può essere nascosto alla vista e così diventare un magnifico salone per conferenze e istruzioni. (ANS)

CATECHISMO PER CORRISPONDENZA

Bangkok - (Thailandia) - I Salesiani di Thailandia hanno aggiunto alle tante loro attività quella dell'insegnamento della Religione cattolica per corrispondenza. Numerosi sono i cattolici che vi corrispondono per essere meglio istruiti specie su questioni e difficoltà pratiche nell'applicazione della legge cristiana nelle loro relazioni quotidiane con la vita civile-sociale impregnata di pratiche buddiste. Anche numerosi buddisti hanno accolto con interesse questa iniziativa per poter conoscere privatamente la Religione cattolica che in genere è stimata da essi, e di qui il loro desiderio di conoscerla. (ANS)

LE SCUOLE CATTOLICHE IN THAILANDIA

Ban Pong - (Thailandia) - In occasione della festa per la chiusura dell'anno scolastico e insieme festa dei genitori, nel collegio salesiano "S. Giuseppe" fu inaugurato l'Osservatorio meteorologico in un'aula dell'ultimo piano della torre che domina la città. Alcuni strumenti furono donati dall'Osservatorio della marina militare, altri dagli allievi stessi. Una scuola modello statale è stata inaugurata recentemente, alla presenza del Ministro della Pubblica Istruzione: i Salesiani del Sarasith furono presenti con una bella "Mostra scolastica", preparata all'ingresso dell'Aula magna e in altre due sale. Autorità e pubblico visitarono con molto interesse e viva ammirazione la mostra. Al Ministro fu fatto l'omaggio di un fine lavoro eseguito dagli allievi di sesta: un carro di guerra antico. A tutti i visitatori fu distribuito il libretto "Chi è Don Bosco". (ANS)

"L'APOSTOLO DEL SACRIFICIO PERSONALE SEMPRE IN OFFERTA"

Montevideo - (Uruguay) - Nella capitale dell'Uruguay si è commemorato recentemente il primo decennio della morte di un Salesiano, la cui memoria vive nelle molteplici opere sociali da lui create. Padre Orazio Meriggi nacque a Montevideo nel 1892 e vi morì nel 1949. La sua personalità continua a vivere nelle opere da lui realizzate: fu grande propulsore degli oratori festivi, fondatore dei Sindacati cristiani agricoli dell'Uruguay, il più grande colonizzatore privato della Repubblica, fondatore di 27 case popolari, molte delle quali sono ora trasformate in Banche, promotore di un Sindacato della Pesca ecc. Una numerosa delegazione di Salesiani, amici, ammiratori e antichi collaboratori si sono dati convegno presso la sua tomba, dove esimi oratori celebrarono le benemerienze del defunto: fu posta anche una targa di bronzo in se-

gno di gratitudine. Altra cerimonia si ebbe il giorno seguente in Paysandù, già campo di apostolato di Padre Meriggi. Presiedeva il Vescovo diocesano con l'Ispettore salesiano, mentre la municipalità era largamente rappresentata perchè, fu detto, "Paysandù fu come la culla delle attività feconde del P. Meriggi, punto di partenza, grano di senapa che si sviluppò in tutto l'Uruguay...". Il Senatore Dott. Tomàs Brena pronunciò un magistrale discorso sulla personalità del Salesiano definendolo "apostolo del sacrificio personale sempre in offerta...". (ANS)

SEGNALAZIONI

CATECHISMO MEDITATO di U. Pasquale - 100 meditazioni per chi è dedicato all'insegnamento del catechismo. La verità che viene spiegata agli alunni nei corsi catechistici è fatta "vita" del catechista attraverso la preghiera-meditazione. Un libro molto atteso. L. 500

Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice, 32 - T O R I N O

ONDE CORTE - Il Centro Arti e Mestieri della Fondazione Cini, all'Istituto salesiano di San Giorgio Maggiore-Venezia, ha edito un volume che contribuisce, in questo periodo di euforia tecnicistica, alla ricerca della via maestra della saggezza umana. Il prof. Don Marco Cinquetti, Salesiano, autore dell'opera intitolata "Onde corte" ha tracciato con stile geniale una guida di perfezione spirituale.

COLLANA "LUMINOSI ORIZZONTI" - Intento della collana è di orientare quanti hanno a cuore il problema delle vocazioni sacerdotali e religiose, offrendo loro libri nei quali troveranno illuminato il problema della vocazione con particolari riferimenti alla vita salesiana.

QUANDO DIO CHIAMA di Terrone-Savarè - pp.172 L. 200

IL PRETE, L'UOMO DEL MISTERO di G. Barra - pp.84 L. 100

PIONIERI DI DIO di S. Garelli - pp.72 L. 100

PER UN GRANDE AMORE di M. P. Giudici - pp.80 L. 100

IL SALESIANO E' FATTO COSI' di A. L'Arco - pp.68 L. 100

SOLDATI SENZA DIVISA di R. Uguccioni - pp.84 L. 100

Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice, 32 - T O R I N O

COLLANA "SCUDO DELLA FEDE" - Espone la storia e il pensiero protestante, la dottrina per combattere gli errori in modo semplice, piano e completo. Adatta a tutte le menti.

PROTESTANTESIMO di G. Da Corlo - I TESTIMONI DI GEOVA di G. Da Corlo - MARIA SS. sempre VERGINE di L. Midali. Ogni volumetto, di circa 30 pagine, L. 40.

Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice, 32 - T O R I N O

DOCUMENTAZIONEHUA HIN, VIVAIO SALESIANO IN THAILANDIA

Nel 1886 Don Bosco, pur essendo ammalato, intraprese l'ultimo suo viaggio in Francia e poi nella Spagna. A Barcellona nella notte dal 9 al 10 aprile il Santo fece un nuovo sogno missionario che il giorno dopo narrò con grande commozione a Don Rua e ad altri intimi. Raccontava: dopo aver contemplato Valparaiso, Santiago del Cile e Pechino, e poi là al cuore dell'Africa, gli fu chiesto dalla misteriosa guida del sogno: "Cosa vedi?". - "Vedo dieci centri di stazioni...". - "Ebbene questi centri che tu vedi, formeranno studio e noviziato e daranno moltitudine di missionari per evangelizzare queste contrade. E ora volgiti da questa parte. Qui vedi altri dieci centri dal mezzo dell'Africa a Pechino. E anche questi centri forniranno missionari a tutte queste altre contrade. Là c'è Hongkong, là c'è Calcutta, più in là il Madagascar. Questi e altri luoghi avranno case di studio e di noviziato.

Se seguiamo su di una carta geografica la linea tracciata dalla pastorella del sogno dal cuore dell'Africa a Pechino, vediamo che sul punto di partenza la Società salesiana ha la missione di Sakanya: di qui su una linea retta per la via dei Laghi Equatoriali e del Nilo, si giunge in Egitto, si passa in Palestina e proseguendo per Bombay, Madras, Calcutta, Shillong, Mandalay, Thailandia, Hongkong, Shanghai, s'incontrano già dieci centri prima di arrivare a Pechino.

Come per gli altri centri, il sogno di Don Bosco si è avverato anche per la Thailandia fin dall'ottobre del 1927, quando il Rev.mo Don Ricaldone, in visita alle missioni d'Oriente, vi guidava da Macao il primo drappello di Salesiani per fondarvi una nuova missione affidata in quell'anno ai Figli di Don Bosco.

La casa di formazione salesiana della Thailandia in tutti i suoi rami, noviziato, filosofia, teologia, si ebbe con il nascere stesso della missione, perchè quei primi Salesiani venuti dalla Cina (Macao) erano 8 novizi, 6 chierici studenti di filosofia e 2 minoristi di teologia.

Prima Sede a "Bang Nok Khuek" (= villaggio dell'uccello khuek)

Prima sede dello studentato e del noviziato fu un grande edificio a Bang Nok Khuek, costruito dal Padre Salmon M.E.P. e che doveva servire per ospedale. A questo scopo esso era stato arredato delle cose più necessarie: letti, tavoli, armadi ecc., ma rimase sempre in attesa, finchè i Figli di Don Bosco, poveri e primi occupanti, non ebbero che da ringraziare la Provvidenza.

Dopo poco più di un mese dall'arrivo dei Salesiani in terra thailandese si ebbero le prime professioni religiose: quelle degli otto novizi e chi scrive era del numero. Una funzione semplice; undici spettatori gli otto fratelli maggiori, studenti di filosofia e di teologia. Era il giorno dell'Immacolata 1927. Il 2 giugno dell'anno seguente, lo studentato salesiano del Siam segnava la sua prima data gloriosa con le due prime ordinazioni sacerdotali di Don Alessandro Terpin e di Don Paolo Stacul. Bisognò poi attendere fino al luglio 1933 per avere altre ordinazioni sacerdotali, che si tennero nella chiesa di Vat Phleng "chiesa del canto", a pochi chilometri da Bang Nok Khuek. Furono altri sei sacerdoti, ancora troppo pochi per il vastissimo campo affidato ai Salesiani.

Seconda Sede a Bang xang (= villaggio dell'elefante)

Il 24 dicembre 1934 i seminaristi siamesi del Vicariato di Bangkok lasciarono il loro antico seminario di Bang xang, posto di fronte a Bang

Nok Khuek sull'opposta sponda del fiume Mè Klong, per portarsi nella nuova sede a Siraxa (Siam occidentale). Il seminario di Bang xang venne allora acquistato dalla Missione salesiana: in esso nel 1935 fu trasferito lo studentato, che a sua volta cedeva la sua prima sede al nascente seminario della Missione.

Da questa sede di Bang xang, dove per oltre mezzo secolo si erano formati al sacerdozio diecine di seminaristi siamesi, uscirono anche numerosi chierici e sacerdoti salesiani.

Difatti nel 1936 si ebbe la prima importante ordinazione che si tenne a Ban Pong. Gli ordinati furono otto, tutti e solo novizi giunti dalla Cina dieci anni prima.

Intanto l'Ausiliatrice e Don Bosco attuavano il sogno dei fondatori della Missione, di conquistare cioè fratelli thai che si mettessero sotto il vessillo di Don Bosco. Difatti nel 1937 si iniziava il noviziato con sette chierici e due coadiutori siamesi, insieme con altri giovani provenienti dall'istituto missionario Card. Cagliero d'Ivrea, che continua a dare il massimo contributo di personale alle missioni d'Oriente.

Quando alla fine del 1940 la politica della Thailandia faceva prevedere triboli e spine per le Missioni, specialmente per quelle affidate a Missionari Francesi, i Superiori credettero opportuno inviare i sette studenti di teologia di allora in una sede più tranquilla, a Shanghai, anche perchè bisognava poter disporre di tutti i sacerdoti addetti allo studentato per mandare aiuto alle missioni di Bangkok e del Laos, donde erano stati allontanati alcuni Padri Francesi.

Con la partenza per la Cina dei chierici teologi, lo studentato salesiano rimaneva deserto. Allora Mons. Pasotti ne approfittò per trasportarvi dall'altra sponda i seminaristi siamesi, ormai cresciuti in discreto numero: così il glorioso seminario riprendeva l'antica sua funzione.

L'Ispettorato della Thailandia rimase senza sede per lo studentato; eppure era necessario averne pronta una per potervi accogliere, dopo il loro tirocinio, i chierici salesiani siamesi e, dopo la bufera, altri dall'Italia.

La Provvidenza lo preparò in luogo salubre e ideale.

E qui bisogna rifarsi all'origine della residenza di Hua Hin.

La prima cappella di Hua Hin

Sunki, figlio di una esemplare famiglia cristiana di Bang Nok Khuek, finite le scuole, aveva dovuto guadagnarsi la vita lavorando nel grande Hotel della città balneare di Hua Hin, ove si acquistò subito fiducia e fece fortuna. Non temeva di mostrarsi cattolico; si mantenne buono. Un giorno corse voce che Rocco Sunki voleva consacrarsi al Signore e darsi a Don Bosco. Meraviglia, sorpresa. Papà e mamma trasecolati, ma contenti. Sunki aveva un piccolo capitale, frutto di risparmi e di rinunzie. I soldini erano accantucciati uno vicino all'altro come un bel mucchio di atti di virtù... Poi un giorno essi si mutarono in assi, in travicelli, in piccole colonne... così Hua Hin ebbe la prima umile cappella, che porta il nome della Protettrice delle Missioni. La chiesetta era incuneata in mezzo ad altre case. I cristiani cominciarono ad aumentare. Era necessario trovare un terreno, fondarvi una residenza. Tanto più che l'aria balsamica e mite del luogo poteva dare un po' di ristoro ai missionari stanchi e ai chierici studenti. Il 13 ottobre 1934 si cominciarono le trattative per l'acquisto di un vasto terreno a un chilometro dal centro cittadino (stazione ferroviaria) e a pochi minuti dalla spiaggia. Nei mesi di vacanza chierici e coadiutori improvvisandosi muratori, fabbri e falegnami iniziarono la costruzione di una casetta con cappella

e refettorio a pian terreno e uno stanzone al piano superiore per ospitare i chierici durante i grandi calori. Quel lavorare dei "farangs" (europei) era per i Siamesi uno spettacolo mai visto, che impressionò bene e fece ottima pubblicità ai missionari. Il 21 aprile, Pasqua 1935, nella nuova cappella si cantava la prima messa solenne, presenti un centinaio di villeggianti cattolici. Il Capo del Cerimoniale al Ministero degli Affari Esteri, che fu poi Ministro Plenipotenziario a Parigi, Phra Riem Virajaphak, grande ammiratore dei Salesiani, sprigionava dal suo flauto d'argento note di preghiera.

Hua Hin terza sede

Il terreno di Hua Hin era stato comperato per costruirvi una residenza missionaria che servisse poi anche di casa di villeggiatura per i chierici studenti durante il torrido mese di aprile, sicchè alla partenza dei chierici, silenzio e foresta ricoprivano quel delizioso luogo: infatti, per mancanza di personale, non fu possibile destinarvi un missionario stabile fino al 1943, quando vi si stabilirono il sacerdote Don Ettore Frigerio, il coadiutore Baiguini e sette giovani aspiranti siamesi. Così in quella data la casa di formazione salesiana ebbe la sua terza sede: essa però era ancora in fieri, perchè all'infuori della casetta di vacanze ancora incompiuta, non si aveva altro che un vasto terreno ricoperto di rovi ed erbacce: tutto era da fare. Uniche risorse per poter realizzare qualcosa almeno in un primo tempo, erano la forza di volontà e lo spirito di sacrificio di quei due primi salesiani, coadiuvati dalle loro braccia e da quelle dei pochi aspiranti. Primo lungo ed estenuante lavoro fu quindi quello di liberare il terreno dagli sterpi e dagli spinosi cespugli di bambù, covi di serpi e vipere. In un secondo tempo parte di quel terreno fu trasformato in orto e vennero curate le piante fruttifere che in esso già vi erano e piantate numerose altre: orto e frutti sarebbero serviti al mantenimento della povera famiglia salesiana.

Preparato così il terreno, Don Frigerio si mise al lavoro per completare la costruzione della casa che doveva servire in seguito come scuola. Ne risultò un elegante edificio tutto in muratura con quattro luminose stanze, che in attesa dell'apertura della scuola servirono di abitazione più accogliente per i due confratelli e i pochi aspiranti.

Nel 1945 si trasferì a Hua Hin anche il sacerdote Don Ponchione con due chierici siamesi studenti di teologia che davano così vita al nuovo studentato.

Sogno realizzato

L'intraprendente Don Frigerio presto fece sorgere un edificio a due piani, in mattoni il pian terreno e in legno il superiore, su un'area di circa 600 mq. Per avere il legno e le colonne necessarie alla costruzione dell'edificio (colonne lunghe oltre otto metri e di legno durissimo, inattaccabile dalle formiche bianche), Don Frigerio si mise in contatto con i poveri abitanti della foresta che le provvidero; così essi poterono avere, oltre che il lavoro anche il riso, la bontà salesiana e l'istruzione cristiana. Oggi gli abitanti di quei villaggi pagani sparsi nella foresta amano il missionario come un padre e a lui mandano volentieri i loro figlioli perchè li istruisca.

Nel febbraio 1947 venivano ordinati i due primi sacerdoti usciti dalla nuova sede dello studentato di Hua Hin: Don Andrea Sanit e Don Stefano Sanom; quest'ultimo fu poi in Italia per frequentare al P.A.S. la facoltà di Diritto Canonico.

Preparata così la casa, Don Bosco vi mandava anche gli abitanti in

numerosi giovani aspiranti siamesi e chierici europei, che si prepararono e si preparano alla vita salesiana sotto la guida di Don Ponchione, da molti anni direttore e maestro di novizi.

La scuola

Con il giungere dei nuovi aspiranti occorre avere una scuola ove essi potessero compiere i loro studi secondo i programmi governativi e che servisse anche per i giovani della cittadina che accorsero presto numerosi. E la scuola fu preparata, anzi dovette presto essere ampliata. Ambito riconoscimento dei buoni frutti raccolti dalla scuola, fu il "pareggio" governativo che le venne concesso nel 1954.

Nel 1935, all'inizio dell'opera salesiana in Hua Hin, il Superiore della missione salesiana di allora Don Pasotti scriveva ai Superiori Maggiori spingendo il suo sguardo nell'avvenire: "... Noi pensiamo che in un giorno non lontano si potrà avere a Hua Hin una scuola, un collegio, un oratorio. A Hua Hin non mancano i giovani, forti figli di pescatori...". Oggi tutto questo è bella e consolante realtà.

Attualmente la casa di formazione salesiana della Thailandia in Hua Hin è composta di 7 sacerdoti, 5 coadiutori, 14 chierici studenti di filosofia, 12 novizi e 62 aspiranti e di circa 200 allievi esterni, dei quali solo tre cattolici e gli altri buddisti: di essi parecchi studiano il catechismo, sono iscritti tra gli "Amici di Domenico Savio" e frequentano la chiesa.

La primitiva casa non può più contenere convenientemente tutto il personale salesiano e tanto meno accoglierne dell'altro. E' urgente e necessario costruire ambienti più grandi, meglio attrezzati e più moderni.

Don Bosco, che ha sognato anche questa casa, non mancherà di mandare i mezzi per una degna e adeguata sistemazione onde poter accogliere in essa un più gran numero di giovinezze pronte a lavorare e a sacrificarsi per l'avvento del regno di Dio nella nobile Nazione thai.

Sac. Cesare Castellino salesiano.

MEDAGLIONI SALESIANI

UN ESTROSO APOSTOLO SCIENZIATO: Don Carlo Crespi

Fin da quando era studente di ginnasio nella scuola salesiana di Milano, Carlo Crespi meravigliava i suoi professori per la straordinaria vigoria e acutezza della sua intelligenza. Fatta professione religiosa nella Società salesiana a 16 anni, continuò a distinguersi nelle classi del liceo di Valsalice a Torino. I contemporanei ricordano ancora le vive dispute scolastiche tra lui e un altro diligente compagno di studi divenuto suo intimo: era Renato Ziggiotti, che doveva un giorno diventare il Superiore generale della Società salesiana.

Fatto sacerdote nel 1917, Don Crespi fu mandato all'Università di Padova, dove conseguì la laurea in scienze. L'anno dopo ottenne anche il diploma di musica.

Ma le ricerche scientifiche dovevano assorbire le sue energie per molti anni. A richiesta della Commissione per la Propagazione della Fede, nel 1923 fu inviato nell'Equatore, incaricato di studi e ricerche di antropologia sui nativi delle regioni dell'ovest Amazonia. Prima della sua partenza Pio XI in una udienza privata sottolineò l'importanza delle ricerche sull'origine e i costumi di quel popolo poco noto e gli raccoman-

dò di conservare tutte le scoperte archeologiche che avrebbero potuto far luce sulle antiche civiltà.

Totalmente impegnato nel suo compito egli passò lunghe ore in ricerche e scavi, raccogliendo e catalogando abbondante materiale. In accurate relazioni fece luce su cose sconosciute e fissò in un film i vari aspetti della vita aborigena. Le sue scoperte furono accolte calorosamente ovunque. Due congressi internazionali lo citarono all'ordine del giorno per i suoi servizi alla scienza: il Congresso missionario tenutosi a Torino nel 1926 e quello sulla Vita d'America tenutosi a Roma nell'anno seguente. Venti anni or sono l'imponente figura di Don Crespi era già ben nota e familiare per le sue conferenze attraverso le Università degli Stati Uniti. Il suo film sui Kivari dell'Equatore - il primo su questa tribù primitiva - destò grandissimo interesse in alcuni ambienti scientifici di New York come pure al Pan-American Union e della Catholic University in Washington.

L'attività missionaria non ha limiti e il Missionario fin dagli inizi sa che la sua vocazione richiede una grande adattibilità e versalità. Per la sua fama di acuto scienziato ben diffusa in Europa e in America, Padre Crespi fu richiamato in Equatore e la sua versalità si aprì su un campo del tutto nuovo: quello di formare candidati per le Missioni. Buttatosi in questo apostolato con lo zelo tutto suo caratteristico, tosto sorsero in una valle delle Ande equatoriane, sulle quali è la città di Cuenca, una Casa di noviziato, un Collegio per aspiranti sacerdoti e una casa speciale per i giovani desiderosi di servire il Signore quali coadiutori salesiani.

Come capita ai veri geni che trovano le ore troppo poche o troppo corte per i loro numerosi talenti, Padre Crespi, provava una naturale avversione per certe costumanze troppo schiave del conformismo. Un mattino mentre stava radendosi la barba, pensò che quella era un'operazione superflua e un tempo perduto che poteva più utilmente impiegare in altro. Pochi momenti, qualche volta all'anno, erano tempo sufficiente per attendere ad una faccenda così secondaria. Da questa riflessione all'eliminazione del taglio dei capelli fu questione di un passo. Una visita annua al barbiere sarebbe stata più che sufficiente.

Erano pochi i pasti che consumava con la comunità e i confratelli da tempo avevano messo da parte l'idea di aspettarlo o di cercarlo nei vari luoghi dove sarebbe potuto trovarsi.

Si racconta che due antichi amici di Padre Crespi, che non l'avevano più visto da vario tempo, vennero alla Missione per fargli visita. Essi furono informati delle sue molteplici attività e della poca o nessuna probabilità di sapere dove potesse trovarsi nelle varie ore della giornata. Si disse loro che la cosa più pratica sarebbe stata aspettarlo a casa, dove avrebbe pure fatto ritorno. Ma i due amici, frettolosi e amanti dell'avventura, decisero di dare la caccia al Padre. Furono loro date alcune indicazioni: l'avrebbero potuto incontrare in una remota cava in cerca di nuove scoperte, o forse nel noviziato mentre con un fiume di idee che si sprigionavano dalle sue labbra stava guidando gli aspiranti sulle sante vie di Don Bosco. Non dovevano mancare di dare uno sguardo sulla piazza, poteva darsi che, avendo qualche soldo in tasca, il Padre vi si trovasse per distribuirli ai poveri. Ma la ricerca in questi posti fu inutile. Si recarono nel museo di archeologia che, memore dell'interesse avuto da Pio XI per la sua opera, Padre Crespi aveva costruito per raccogliervi le sue scoperte. Quantunque vi fosse numeroso pubblico in visita, non vi trovarono il Padre. I due amici attraversarono la strada ed entrarono in una Galleria di Arte sacra, un'altra realizzazione del Padre. Pur avendo goduto la vista di tanti bei quadri ivi raccolti, non riuscirono però a incontrarvi il collettore. Cercarono ancora in

qualche altro posto, ma sempre invano. Alla fine fecero ritorno alla Missione.

Più tardi seppero con grande disappunto, che pure erano stati proprio a gomito a gomito con Padre Crespi: infatti l'avevano guardato, ma non l'avevano riconosciuto.

Questo era capitato quando, informati di un'altra iniziativa del loro simpatico amico, cioè la scuola da lui fondata per 1500 dei più poveri ragazzi della città, che egli dirigeva personalmente, erano andati a cercarlo anche colà. Ora, sapendo che Padre Crespi è solito immergersi completamente in quello che sta facendo con esclusione di tutto il resto, si spiega com'egli non avesse visto i suoi amici. Non si sa però spiegare come mai i due visitatori non fossero riusciti a identificare l'amico che pure ha un aspetto tutto suo proprio. Pare, secondo quanto si dice, che questo sia capitato proprio il giorno dell'annuale visita di Don Crespi al barbiere; sicchè, sbarbato e privo della sua lunga chiacca, fu per essi completamente irriconoscibile.

Sac. A. G. Louis S.D.B.

DOCUMENTAZIONE

SAN GIOVANNI BOSCO CONFESSORE PATRONO PRINCIPALE

della Società degli Editori Cattolici d'Italia

Ad perpetuam rei memoriam

Quanto sia grande, in questi tempi in cui la tecnica e le scienze hanno raggiunto il massimo di loro sviluppo e diffusione, l'influenza dei libri e dei giornali e della stampa in generale è cosa a tutti nota. Tutto ciò, come risulta dall'esperienza, mentre spesso giova al bene e alla salvezza degli uomini, può talora tornare anche di grandissimo loro danno e corruzione.

Per prevenire, in quanto è possibile, tanto male, parve bene alla Società degli Editori Cattolici Italiani domandare l'alta protezione di un celeste Patrono, dal quale tutti quelli che lavorano in questo campo prendessero l'esempio e al quale si ispirassero per plasmare il proprio pensiero e la propria mentalità.

Ora, questo compito eccelso non parve potesse essere meglio affidato ad altri che a San Giovanni Bosco, il quale non risparmiò lavoro nè fatica per diffondere ovunque libri sani, e giunse al punto di fare grandi acquisti di scritti infetti dall'eresia, di sostituirli con libri buoni, e di scriverne altri Egli stesso, adattandoli alla mentalità e alla cultura del popolo cristiano.

Nell'intraprendere e perseguire questo genere di apostolato, Egli scelse a sua volta come guida e protettore San Francesco di Sales; ed essendo insigne Egli stesso per virtù e tutto acceso di zelo per le anime, istituì pure una Società religiosa, che avesse per fine anche quello di divulgare ovunque libri e periodici di netta ispirazione cristiana, provvedendo a ciò i sussidi e gli strumenti necessari per sviluppare e dare solidità stabile a questa sua impresa.

E infatti, Egli si scelse anzitutto parecchi collaboratori, distinti per scienza e cultura e accesi tutti del medesimo amore per le anime; così poi fondò tipografie, fornite con macchinario moderno e il più perfetto. Con questi mezzi, oltre alla collana di opuscoli da Lui intitolata "Lectures Catholiques", che diffondeva in mezzo al popolo e specialmente

tra la gioventù studentesca per attirarli al bene, Egli riuscì ad offrire delle grandi realizzazioni nella editoria libraria scolastica, proprio allora quando gli altri disputavano a non finire sull'opportunità o meno di far leggere gli autori classici antichi, eleganti certo nella forma, ma contrari ai fini di una educazione cristiana. Sotto la sua direzione, perciò, furono pubblicate successivamente opere di scrittori latini, greci e italiani, sapientemente purgate secondo l'esigenze dell'animo giovanile, insieme con una collana dei migliori scrittori cristiani: e in così nobile fatica, non gli mancarono nè la capacità nè il numero incoraggiante dei suoi collaboratori.

Sempre per iniziativa e sotto l'impulso di San Giovanni Bosco, furono stampati e divulgati dizionari di varie lingue e di cultura generale, o riguardanti speciali materie; libri di storia, di fisica, di filosofia, di teologia, di arte e di musica, nonchè commedie per rappresentazioni teatrali. In una parola, sommamente sollecito del bene dei giovani studenti, Egli si sforzava in tutti i modi per tener lontano da essi, così delicati e incostanti, ogni pericolo, e per educarli al senso del pudore e della religiosa pietà con la lettura di libri in cui viene messa in luce la virtù cristiana e narrata la esemplare vita dei Santi.

Eguale a cuore Gli stava il popolo di Dio, che si studiava pure di istruire con varie pubblicazioni: basti dire che, tra queste, delle già sopra menzionate "Lectures Cattoliche", a 50 anni dalla loro fondazione, furono pubblicate quasi dieci milioni di copie, e che il medesimo zelantissimo Maestro diffuse in ogni dove libri di storia e di religione adattati alla capacità mentale del popolo, e foglietti volanti senza numero per controbattere la pessima colluvie di scritti insani oppure ostili alla verità cattolica.

Infine, avendo acceso nell'animo di molti, con la pubblicazione del periodico ufficiale della Congregazione Salesiana, che s'intitola "Bollettino salesiano", l'amore per le Opere missionarie e suscitato tante vocazioni sacerdotali, Egli si è reso con ciò stesso sommamente benemerito nella Chiesa proprio mediante questa medesima arte tipografica.

Ora dunque, affinchè coloro, a cui incombe la grave responsabilità della stampa di libri e di periodici, possano avere in così importante lavoro un Modello a cui ispirarsi e un Patrono da cui essere aiutati e protetti, la Società degli Editori Cattolici d'Italia Ci ha rivolto viva preghiera perchè Ci degnassimo di costituire loro principale Patrono SAN GIOVANNI BOSCO.

E Noi, approvando pienamente questo proposito come sommamente opportuno in questa epoca nostra tanto perversa, nella quale vediamo serpeggiare in ponderosi volumi e nei fogli insignificanti di molti giornali tanti errori e nella quale, quindi, importa assai di opporre stampa a stampa e di presentare agli occhi dei lettori i pascoli della genuina verità, abbiamo deciso ben volentieri di annuire a questi voti.

Pertanto, dopo aver udito il Venerabile Nostro Fratello Carlo Salotti, Vescovo di Palestrina e Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti, di certa scienza e dopo matura Nostra deliberazione, con la pienezza della Nostra Autorità Apostolica, in forza della presente Lettera stabiliamo in perpetuo e proclamiamo SAN GIOVANNI BOSCO, CONFESSORE, PRINCIPALE CELESTE PATRONO presso Dio della SOCIETÀ DEGLI EDITORI CATTOLICI D'ITALIA, con tutti gli onori e privilegi liturgici che di diritto competono ai Patroni Principali di Associazioni.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario, ecc.ecc.

Dato a Roma, presso San Pietro, sotto l'Anello del Pescatore, il 24 maggio, Festa di Maria SS. Ausiliatrice, 1946, VIII del Nostro Pontificato.

Per speciale mandato del SS. Padre p. il Sig. Card. Segret. di Stato

G. Battista Montini - Sottosegr. di Stato



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) - TELEFONO 22.117

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

SOMMARIO del N° V del 1960 (Anno 6°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : La morte di un Vescovo salesiano, pag.2 - Laura, piccolo fiore delle Ande, pag.2 - Onore a San Giovanni Bosco, pag.2 - Per l'istruzione tecnico-professionale dei giovani, pag.3 - Il Cardinal Montini ai Salesiani, pag.3.
- ARGENTINA : Il Festival della buona canzone popolare, pag.4 - La Madonna era presente, pag.4.
- BIRMANIA : Contributo salesiano alla stampa cattolica in Birmania, pag.4.
- BRASILE : Archivio storico salesiano del Brasile, pag.5.
- CENTRO AMERICA : Concerto bandistico davanti al Presidente, 5.
- CINA : Conversioni in un collegio salesiano, pag.5.
- EQUATORE : Fioretti missionari, pag.5.
- GERMANIA : Centenario salesiano in Germania, pag.6.
- INDIA : Piccoli apostoli, pag.6 - "Don Bosco è per tutte le nazioni", pag.7.
- INGHILTERRA : Don Bosco in Scozia, pag.7.
- PARAGUAY : I Missionari per la protezione degli Indi, 8.
- PERU' : Scuola Normale Superiore per i Salesiani nel Perù, pag.8.

PORTOGALLO : La banda salesiana alla Radio di Capo Verde, pag.9.

SPAGNA : La chiesa per le ordinazioni salesiane, 9.

U.S.A. : Parrocchia San Domenico Savio, pag.9.

RASSEGNA DI NOTIZIE, pag.10.

ARTICOLI: Il Primo Concilio Vaticano e Don Bosco, pag.11 - All'incrocio di due Centenari, pag.15.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco,"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano

Abbonamenti all'ANS:

- 1 - Notiziario mensile:
L. 1000 - Estero \$ 2
- 2 - Servizio foto: (10-12 foto al mese)
L. 6000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c. c. p. 2/1355) TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO

LA MORTE DI UN VESCOVO SALESIANO

Torino - (Italia) - A Mariana (Brasile) il 25 aprile scorso piamente spirava S.E.Mons. Helvecio Gomes de Oliveira, arcivescovo salesiano, Assistente al Soglio Pontificio. Il compianto Presule era nato ad Anchieta (Vitoria) il 19 febbraio 1876. Fu una delle prime vocazioni salesiane del Brasile. Inviato a Roma per gli studi alla Gregoriana, quando ritornò in Patria fu destinato al Mato Grosso. Ricevette la ordinazione sacerdotale il 9 giugno 1901 a Cuiabà e per più anni fu direttore del Liceo salesiano di quella città. Ebbe come allievo Mons. Fr. d'Aquino Correa, che fu anche Presidente dello Stato e Arcivescovo di Cuiabà. Ritornato nell'Ispettorato di S. Paolo fondò e diresse per molti anni la rivista "Santa Cruz", una delle più importanti del Brasile, che egli portò a grande splendore. Il 15 febbraio 1918 veniva eletto Vescovo di Corumbà (Mato Grosso), ma non ne prese possesso perchè, essendosi resa vacante nel nord del Brasile l'importante Diocesi di São Luis do Maranhão, fu trasferito a governarla. Nel 1922 fu promosso alla Chiesa arcivescovile di Verissa e alcuni mesi dopo succedeva per coadiutoria nella sede di Mariana, una delle più antiche e vaste diocesi del Brasile, fondata nel 1745: ha una superficie di 44.000 kmq. e una popolazione di un milione di abitanti. Era conosciuto come uno dei Presuli più dinamici del Brasile: nessuna difficoltà lo fermava; ottimista, franco, risoluto, seppe farsi amare dal suo clero e dal suo popolo, che ebbero sempre grande fiducia in lui. Ebbe un fratello pure salesiano e arcivescovo di Goias, Mons. Emanuele Gomes, che morì nel 1955 a 81 anno. (ANS)

LAURA, PICCOLO FIORE DELLE ANDE

Roma - Il 26 aprile scorso nel Palazzo Apostolico Vaticano si radunò la Sacra Congregazione dei Riti Ordinaria, nella quale gli E.mi Cardinali e i Rev.mi Prelati Officiali discussero anche sugli scritti della Serva di Dio LAURA VICUNA, vergine fanciulla secolare, allieva delle Figlie di M. A. - La sua causa di beatificazione fu iniziata nel settembre 1955. La S. Congregazione ha dato parere favorevole sugli scritti della Serva di Dio. Laura nacque a Santiago del Cile nel 1891. Nello stesso anno il padre per motivi politici dovette lasciare la città: nell'esilio di Temuco due anni dopo morì lasciando Laura orfana con una sorellina minore. La madre passò in Argentina e dopo varie peregrinazioni si stabilì a Junin de los Andes, dove affidò le sue bambine alle Figlie di M. A., che avevano aperto un piccolo collegio di missione. Laura era stata sempre buona, in collegio si distinse per l'edempimento dei suoi doveri, il fervore della pietà, l'ubbidienza e la carità verso le compagne. La prima comunione, ricevuta a dieci anni, segnò per Laura il principio di una vita tutta di amore e di sacrificio. Ricevuta alcuni mesi dopo nell'Associazione delle Figlie di Maria, ne divenne modello, dando prova di fermezza cristiana superiore all'età nel difendere la sua virtù. Fece l'eroica offerta della sua vita per la madre sviata dal retto sentiero. Dio gradì l'offerta, concedendole sul letto di morte, dopo lunghe sofferenze, la grazia implorata. Volò al Cielo il 22 gennaio 1904, non ancora tredicenne, ma eroica nella virtù, portando a Dio il giglio verginale intrecciato con la palma di un incruento martirio. (ANS)

ONORE A SAN GIOVANNI BOSCO

Isernia - (Italia) - Con decreto del Provveditore agli Studi che accoglie i voti espressi dalla classe magistrale isernina e delle Autorità comunali, ottenuto il parere favorevole del Prefetto e la autorizzazione ministeriale, la Scuola Elementare di Corso Garibaldi è stata intitolata a San Giovanni Bosco. La richiesta dei maestri ha avuto

un duplice scopo: riconoscere le benemeritenze di uno dei più grandi Educatori moderni e di rendere omaggio al Vescovo di Isernia, Mons. Giovanni Lucato della Famiglia salesiana, nel decennio del suo ingresso nella Diocesi. S. Ecc. Mons. Lucato ha espresso la sua soddisfazione con una lettera al Direttore della Scuola: "E' con somma gioia che ho appreso la notizia che cotesta Scuola Elementare è stata intitolata al mio fondatore e padre San Giovanni Bosco. D'ora in poi il sorriso paterno del Grande Educatore aleggerà nelle aule scolastiche della Scuola e lo spirito del Suo sistema preventivo ne informerà l'insegnamento. E' uno spirito che riassume in una sintesi mirabile le armonie di alcune contraddizioni: l'autorità con la familiarità, l'ordine con la spontaneità, la tradizione con la modernità". (ANS)

PER L'ISTRUZIONE TECNICO-PROFESSIONALE DEI GIOVANI

Genova - (Italia) - Un nuovo Istituto salesiano, sorto sulle alture di Quarto, fu solennemente inaugurato il 2 aprile scorso alla presenza di S. Em. il Card. Giuseppe Siri, che dopo la manifestazione benedisse i locali. La nuova opera è stata realizzata per generosa donazione dei coniugi Pretto, in memoria dei figli Eugenio e Pierino, ai quali è intitolata. Essa si affianca a tutte le altre opere che i Salesiani dirigono in tutto il mondo per la formazione tecnico-professionale dei giovani. Felice coincidenza: l'Istituto inizia la sua vita nella fausta ricorrenza centenaria della Famiglia di Don Bosco, ottimo auspicio all'inizio del suo 2° centenario. Alla cerimonia inaugurale facevano corona a S. Em. il Cardinale Arcivescovo le massime Autorità cittadine, Superiori Maggiori dei Salesiani e distinte personalità; ricordiamo il venerando Mons. F. Emanuel, vescovo salesiano, e il Rev.mo Don Fedele Giraudi, Economo generale dei Salesiani, che hanno conosciuto Don Bosco. La nuova opera è un grande complesso modernamente attrezzato, con ambienti luminosi e confortevoli, per un domani laborioso e sicuro di migliaia di giovani, nel nome e col sorriso di Don Bosco: al termine di un quinquennio, dopo tre anni di meccanica generale e due di specializzazione, i giovani saranno pronti per essere immessi nell'industria. Il Presidente della Provincia Avv. G. Maggio pronunziò il discorso inaugurale. (ANS)

IL CARDINAL MONTINI AI SALESIANI

Milano - (Italia) - In occasione della solenne commemorazione del centenario dell'Opera salesiana tenutasi a Milano, S. Em. il Card. Montini parlando delle case salesiane della sua diocesi esprimeva a tutti i Salesiani il suo compiacimento e la sua soddisfazione con queste parole: "... come Vescovo di questa Diocesi io stesso sono fra i riconoscenti. Le Case che i Salesiani alimentano e reggono con tanto profitto e con tanto buon esempio nella nostra Diocesi meritano che io le citi alla gratitudine comune e che esprima pubblicamente i miei auguri perchè abbiano sempre a crescere e a compiere magistralmente ed efficacemente la loro missione. Pensate che abbiamo sei o sette case magnifiche. Le conoscete del resto. Direi che passarle rapidamente in rivista è un segno di riconoscenza e di augurio. Sant'Agostino, che è tutta un alveare di opere, di gioventù, di scuole, di oratorio, di chiesa, di parrocchia. E Arese; ad Arese, io ho avuto l'occasione se non il merito di chiamare proprio i Salesiani a questo terribile centro di gioventù travolta, che è diventato invece un centro di gioventù tanto promettente. Abbiamo Treviglio e poi Sesto San Giovanni, forse la più bella scuola, almeno di quelle dipendenti dall'Autorità ecclesiastica, della nostra diocesi, la più moderna e la più promettente. Lasciate che davvero io mi compiaccia di questa fioritura e che auguri che possa diventare sempre più

efficace e più benefica per la nostra gioventù". Sua Eminenza accennava poi all'apporto efficacissimo dato da Don Bosco perchè gli uomini di tutti i tempi si rivolgano alla Chiesa come a Maestra e Madre. (ANS)

IL FESTIVAL DELLA BUONA CANZONE POPOLARE

Buenos Aires - (Argentina) - Sotto gli auspici dell'Associazione degli ex-alunni di Don Bosco di Buenos Aires e per ricordare la rivoluzione di maggio, si è organizzato un Festival della buona canzone popolare. I propositi di questo Festival sono quelli di favorire le canzoni popolari di buona musica, di carattere e contenuto morale, in modo da aprire nuove vie alle composizioni e interpretazioni. Il Festival comprendeva due concorsi: uno per cantanti e l'altro per compositori. Queste composizioni saranno presentate e trasmesse tutti i sabati alle ore 16,30 da Radio "Splendid". I premi si aggirano sui 40 mila dollari. (ANS)

LA MADONNA ERA PRESENTE

S. Juan - (Argentina) - Un commovente episodio attesta quanto attesa e gradita sia stata la nuova Opera delle Suore di Don Bosco. L'ispettrice di Rosario in una delle sue prime visite pensò di portarvi l'immagine di Maria Ausiliatrice da porre al posto d'onore nella Casa. Ma quale non fu la sua sorpresa nel vedere che vi si trovava già. I Padri Salesiani le dissero che una buona signora del luogo era entrata un giorno nella loro chiesa portando fra le braccia una statua dell'Ausiliatrice, e in ginocchio era andata fino all'altare per consegnarla al sacerdote, dicendo: "E' per il collegio delle figlie di Maria Ausiliatrice". Vegliata in tal modo dal sorriso della Celeste Madre, la nuova casa fu inaugurata il 4 marzo u. s. con la prima santa Messa. In attesa che sia costruito l'apposito edificio, si è già dato principio all'Asilo, al corso professionale e all'Oratorio in locali improvvisati. (ANS)

CONTRIBUTO SALESIANO ALLA STAMPA CATTOLICA IN BIRMANIA

Mandalay - (Birmania) - I primi libri dati alle stampe in carattere birmanese furono impressi nella Poliglotta vaticana; ma ancor oggi la produzione libraria cattolica in quella lingua è molto limitata. Un valido contributo in questo settore è stato dato dal valoroso missionario salesiano Don Leone Barattoni di Mandalay in Birmania. Profondamente convinto del valore della stampa, egli ha dato buona parte del suo tempo per creare una collana già ricca di dodici volumi, che in parte colma la lacuna della stampa cattolica in Birmania. Prima in ordine di tempo uscì nel 1953 la "Vita del Signore" in bella edizione, ricca di illustrazioni. Seguì la "Vita della Madonna" nell'anno mariano 1954. Per mettere in mano ai giovani non cristiani un manuale di buone letture che servisse allo stesso tempo anche per le scuole, pubblicò una serie di tre volumetti che già furono più volte ristampati. In occasione del Congresso Eucaristico di Rangoon nel 1956 uscì un bel volume sulla SS. Eucaristia. Nella collana agiografica videro la luce in piccolo formato la vita di Santa Teresa del Bambino Gesù, quella di San G. B. de La Salle e quella di San Domenico Savio. La vita di Don Bosco è in corso di stampa. Ultimi in ordine di tempo, ma primi per importanza sono ancora tre volumi di apologetica accolti con vera simpatia dal pubblico. Ora il Rev. Padre Barattoni ha in preparazione un volume sulla Storia della Chiesa. (ANS)

ARCHIVIO STORICO SALESIANO DEL BRASILE

S. Paolo - (Brasile) - Il Rev.mo Ispettore salesiano Don Giuseppe Stringari, alla presenza dei Superiori, professori e chierici studenti dell'istituto teologico salesiano Pio XI di San Paolo (Lapa) Brasile, il 25 marzo scorso inaugurava ufficialmente con la benedizione rituale l'Archivio Storico Salesiano del Brasile, diretto dal Padre Riolando Azzi. La cerimonia ebbe inizio con la lettura di una lettera che il Rev.mo Don Guido Borra, Consigliere generale per gli ex-allievi e già Ispettore nel Brasile, scriveva a nome del Rettor Maggiore dei Salesiani, assente da Torino. Nel messaggio era detto che "il Rettor Maggiore inviava la sua più ampia benedizione per quella iniziativa degna di ogni lode...". Ricordava il lavoro dello storiografo salesiano Don Marcigaglia che ha scritto la storia dei primi Salesiani e il sorgere delle varie case salesiane del Brasile con le interessanti e tipiche peripezie di tutti i primi passi. "Senza storiografi non si saprebbe nulla del passato, del nostro passato, e la tradizione morirebbe tra due o tre generazioni". L'Archivio storico salesiano del Brasile si propone di raccogliere tutti i documenti riguardanti le istituzioni, biografie e missioni salesiane del Brasile. Il Rev.mo Sig. Ispettore concluse con brevi parole, mettendo in rilievo l'importanza dell'iniziativa perchè non abbia a verificarsi nel Brasile quello che disse il Direttore generale delle Scuole salesiane Rev.mo Don Pianazzi: "I Salesiani fanno la storia, ma non la scrivono". (ANS)

CONCERTO BANDISTICO DAVANTI AL PRESIDENTE

Honduras - (Centro America) - I giovani aspiranti salesiani di Ayagualo (El Salvador) ben noti nel Centro America per le loro attitudini musicali, nel Teatro nazionale di Tegucigalpa (Honduras) eseguirono con la loro banda un riuscitissimo concerto. Il complesso musicale, formato di giovani dai 13 ai 17 anni che aveva meritato molte lodi dal folto e distinto pubblico, fu invitato ad una serata d'onore nel palazzo presidenziale: assistevano lo stesso Presidente della Repubblica Dr. Ramòn Villeda Morales, i Ministri di Stato e il Corpo Diplomatico e Consolare, nonchè scelto pubblico della Società hondurena. Iniziato con l'inno nazionale, il programma comprendeva pezzi di Tucci, Gerlando, Ponchielli, Vidale, Schubert ecc. I giovani eseguirono pure uno spigliato dialogo in onore del Sig. Presidente. Tutte l'esecuzioni furono vivamente applaudite e meritavano i più larghi elogi ai 50 piccoli esecutori. Fu una serata simpaticissima che dimostrò ciò che significa una ben orientata casa di educazione dove vige il sistema educativo di San Giovanni Bosco. (ANS)

CONVERSIONI IN UN COLLEGIO SALESIANO

Macao - (Cina) - I Salesiani, che nella città portoghese di Macao svolgono la loro opera in tre grandi istituti, raccolgono consolanti frutti di conversioni tra i loro allievi. Nel solo Istituto dell'Immacolata, il primo aperto in Cina nel 1906, nel decorso anno si sono avuti ben 60 battesimi: 23 furono battezzati dal Rev.mo Don Fedrigotti, Prefetto generale dei Salesiani, in visita alle case salesiane d'Oriente, in occasione della festa di Maria Ausiliatrice (24 maggio) ed altri 37 nella solennità del santo Natale. (ANS)

FIORETTI MISSIONARI

Chiguaza - (Equatore) - Scrive la missionaria suor Maria Riva, Figlia di M.A.: "La nostra Missione di Chiguaza conta poco

più di tre anni di vita: i Kivari cominciano ad amarla, e sono pochi ora quelli che muoiono senza battesimo. Quando si ammalano, prima vanno da tutti i "bruji" o stregoni della selva; ma se non riescono a guarire, si fanno portare alla Missione per ricevere il battesimo e morire cristiani. Alcuni possono essere ancora curati e guariti e finiscono col fermarsi vicino alla Missione. Le kivarette interne sono già 85: non di rado si presentano spontaneamente, di nascosto dei genitori, incontrando poi aspre lotte. È il caso di Puenchi, fuggita di notte col fratello quindicenne, che nel presentarla, dopo lunghe ore di cammino, disse: "Questa è mia sorella: anche lei vuol restare alla Missione e farsi cristiana; i nostri genitori però non vogliono. Certo picchieranno noi e te; ma tu ci aiuterai perchè vogliamo farci cristiani...". Due giorni dopo giunsero i genitori inferociti e armati: "Dammi mia figlia!". Puenchi nascosta non voleva saltar fuori; venne infine per dire il suo "no" risoluto e scappar via nella selva, mentre alcuni kivari cristiani decantavano tutti i vantaggi di vivere alla Missione. I due se ne andarono per ritornare ancora una seconda volta; ma la figliuola non si arrese. Infine sorpresa con inganno, dovette far ritorno alla kivaria, ma fuggendone quasi subito e portando con sé anche la sorellina minore. I genitori finirono per arrendersi. Ora Puenchi è cristiana col nome di Rosa Elena e la sorella Tzetzenga si sta preparando al battesimo". (ANS)

IL CENTENARIO SALESIANO IN GERMANIA

Monaco - (Germania) - Il centenario della Società salesiana è stato celebrato anche nelle case salesiane della Germania con intime manifestazioni. A KONSTANZ i Figli di Don Bosco iniziarono modestamente il loro lavoro educativo a favore dei giovani operai nel 1954. Tre anni dopo costruirono un nuovo edificio capace di accogliere altri cento giovani e provvisto di sale per studio e ricreazione. Nel 1959 iniziarono anche la costruzione di una cappella, che venne solennemente benedetta nel febbraio scorso. Anche a PFAFFENDORF l'Opera salesiana va affermandosi e acquista sempre maggior stima e fiducia. L'edificio denominato "castello di Pfaffendorf" fu trasformato in un Pensionato dotato di ambienti e attrezzature che corrispondono alle esigenze moderne. Sala di lettura e di gioco, palestra per i vari sport, e ora è stata inaugurata una grande piscina per il nuoto. Anche la chiesa è stata arricchita recentemente di nuove campane. (ANS)

PICCOLI APOSTOLI

Imphal - (India) - Il paese di Tamenlong si trova sui monti omonimi che fanno cerchia a nord-ovest di Imphal, nel Manipur. Da quel lontano villaggio due ragazzi, ancor pagani, un anno fa chiesero ospitalità nel Centro Giovanile salesiano di Imphal. Qui appresero presto le verità della Fede cattolica, canti e preghiere. Fecero subito amicizia con altri tre giovani della medesima loro tribù Kabui, benchè provenienti da un altro villaggio lontano dal loro. Tra di loro concertarono un "piano apostolico". Durante le vacanze invernali sarebbero andati tutti e cinque a Tamenlong e avrebbero insegnato la dottrina cattolica ai loro connazionali. Per un intero mese i cinque piccoli apostoli si fermarono a Tamenlong catechizzando e insegnando canti e preghiere. Al loro ritorno ad Imphal dissero a Don Bianchi, il missionario salesiano incaricato di quella zona: "Padre, quei di Tamenlong sanno tutto e ti aspettano per il battesimo". Don Bianchi non era troppo persuaso; ma combinò una visita da quelle parti e un bel giorno giunse anche a Tamenlong. Fu accolto con grande gioia da quei bravi catecumeni e il missionario non voleva credere ai suoi occhi quando vide la graziosa cappellina ch'essi

si erano costruita. La sua meraviglia crebbe quando li sentì pregare e cantare con la sicurezza e precisione dei vecchi cristiani. Ritornato ad Imphal doveva confessare ai suoi confratelli: "Non avrei mai immaginato che il grosso villaggio di Tamenlong si facesse cristiano per l'opera di cinque ragazzi!". (ANS)

"DON BOSCO E' PER TUTTE LE NAZIONI"

Krishnagar - (India) - Il Direttore della Pubblica Istruzione dell'Ovest Bengala, ha visitato ufficialmente la Scuola Don Bosco di Krishnagar. Parlò ai giovani di Don Bosco: "Si sa dalla vita che Don Bosco nacque in Italia, ma la sua nascita non è ristretta a quella Nazione, poichè è nato per tutte le Nazioni del mondo...". Dopo aver altamente lodato il lavoro dei Salesiani, promise ogni suo appoggio e anche aiuti finanziari per ogni loro impresa.

Nel grosso centro di CHAPRA, posto sulla grande strada che va da Krishnagar a Meliapota e Ranabondo, il più grande centro protestante della diocesi e forse di tutto il Bengala, S. E. Mons. Morrow, salesiano, ha benedetto una nuova bella chiesa. La chiesa e la residenza missionaria sono in magnifica posizione su di un vasto terreno, dove troveranno posto anche numerose famiglie di recente conversione. Nonostante le peculiari difficoltà di conversione, negli ultimi due anni se ne ebbero 200, e vi sono buone speranze che in seguito siano più numerose ancora. Si è pure aperta una casa per le Suore che sarà di grande aiuto per l'apostolato nel campo femminile. (ANS)

DON BOSCO IN SCOZIA

Inghilterra - Quantunque l'Opera salesiana abbia, per ora, una sola casa in Scozia, e precisamente in Aberdour, con Ospizio e chiesa pubblica, tuttavia il nome di Don Bosco è largamente conosciuto e amato come in pochi altri paesi fuori d'Italia. Questo fatto è dovuto in gran parte al grazioso santuario dedicato a San Giovanni Bosco di Carfin Grotto e al fatto che in Scozia tutto il corpo insegnante cattolico fa parte dell'Associazione S. G. Bosco dei Maestri Cattolici, con inno proprio in onore del Santo composto da un membro dell'Associazione. In quasi tutte le scuole si trova un quadro del Santo. Questa devozione a S.G. Bosco ha pure favorito la devozione al suo santo allievo, Domenico Savio. La festa liturgica di Don Bosco è celebrata con solennità in tutte le Archidiocesi e Diocesi della Scozia, con la partecipazione di numerosi fedeli, specialmente insegnanti e allievi. Quest'anno, per esempio, le Archidiocesi di S. Andrea e di Edinburgh prepararono la festa con una solenne novena predicata. Lo scorso anno l'Associazione Don Bosco dei Maestri Cattolici celebrò il venticinquesimo di fondazione con una splendida funzione nel santuario di Don Bosco alla presenza della Gerarchia e di gran numero d'insegnanti e allievi. La Sig.na Doherty, zelante cooperatrice salesiana ha organizzato e dirige da tempo il ben noto "Coro Don Bosco". La prima chiesa parrocchiale di Scozia aperta nello scorso anno in New Stevenston, è stata dedicata a San Giovanni Bosco. Soprattutto sono ben organizzati e attivissimi i Cooperatori salesiani. Essi, pur con grande loro sacrificio di tempo e di distanza, si radunano numerosi mensilmente attorno ad un sacerdote salesiano per farvi, tra l'altro, l'esercizio della buona morte. Un bel gruppo di cooperatrici da anni si raduna settimanalmente nella casa salesiana per lavori a beneficio di giovani orfani o per prendersi cura dei sacri lini. Molte di esse accolgono con materna bontà in casa loro, durante le vacanze e le feste, giovani orfani e poveri della casa salesiana. Questo è chiamato gruppo "Mamma Margherita". Altre cooperatrici hanno fondato una specie di "Legione della de-

cenza", campagna che svolgono nei rispettivi ambienti di casa e di lavoro. Altre ancora lavorano con generosità in varie attività a beneficio della gioventù, prestandosi per es. in scuole serali cattoliche. Campo di apostolato di vari operatori è la buona stampa. Un ben noto ex-allievo e cooperatore, il Dott. John Marshall, professore di Neurologia alla London University, ha dato e continua a dare un apporto prezioso al "Catholic Marriage Advisory Council" (Concilio direttivo per il matrimonio cattolico), apportando un grande onore al nome di Don Bosco per la causa cattolica. Nel campo vocazionale i Salesiani e i loro operatori lavorano con buoni frutti. Un sacerdote salesiano ha il compito di visitare le scuole cattoliche d'Inghilterra e di Scozia; parla della vocazione e recluta aspiranti per le case di formazione. Quella di Shrigley Park (Inghilterra) ne ha 110, dei quali 26 sono della Scozia. Ultimo ma non minore vanto della piccola famiglia salesiana della Scozia è di aver un primato forse unico nella Congregazione salesiana, cioè di una famiglia che da sola ha dato otto membri a Don Bosco nelle file dei salesiani e delle figlie di Maria Ausiliatrice: la famiglia del Sig. G. McGuinness di Milton-Glasgow. (ANS)

I MISSIONARI PER LA PROTEZIONE DEGLI INDI

Asunción - (Paraguay) - Il primo Congresso Nazionale Indigenista, tenutosi lo scorso anno ad Asunción, con l'intervento dei Missionari cattolici, ha già dato i suoi primi buoni frutti. Tra le proposte presentate al Departamento de Asuntos Indigenas per iniziativa dei Missionari salesiani e Oblati di Maria, si chiedeva l'iscrizione al Registro Civile con conseguente cittadinanza uruguayana degli Indi neonati e anche dei ragazzi e adulti, uomini e donne. Il Ministero dell'Interno, accogliendo la raccomandazione del Departamento de Asuntos Indigenas, ha già promulgato la legge per la quale un Indio, riconosciuto idoneo dai missionari o da un ente che svolge lavoro di educazione e di elevazione a suo favore, deve essere iscritto al Registro civile e ottenere la cittadinanza uruguayana. Pure in seguito alle lamentele dei Missionari, che affermavano esserci stati in qualche luogo maltrattamenti di Indi, incendi delle loro povere case ed altri soprusi, il Ministro dell'Interno ha promulgato un'altra legge che commina pene severe a chi osa perpetrare simili delitti verso gli Indi come verso qualunque altro cittadino. Ai prefetti di Province e alle Autorità di polizia è affidata l'esecuzione di queste leggi. I Salesiani hanno le Missioni nel Chaco Boreal, lungo il fiume Paraguay, al confine col Brasile. Sono sette residenze con parrocchia e associazioni, oratorio, scuole per indigeni e circoli operai. Il Vicario apostolico S. E. Mons. A. Muzzolon risiede a Fuerte Olimpo. (ANS)

SCUOLA NORMALE SUPERIORE PER I SALESIANI DEL PERU'

Lima - (Perù) - Il Presidente della Repubblica del Perù e il Ministro della Pubblica Educazione in data 8 marzo u.s. hanno firmato il Decreto Supremo N° 72 in virtù del quale: "Viene eretta nello Studentato Filosofico Salesiano di CHOSICA una Scuola Normale Superiore destinata esclusivamente per i soci della Congregazione Salesiana". Dopo quattro anni di studi i Salesiani potranno conseguire il titolo di "PROFESOR DE SEGUNDA ENSEÑANZA" che dà diritto a insegnare in tutte le scuole secondarie salesiane. Con questi titoli i Figli di Don Bosco godranno dello stesso titolo che conferiscono le scuole Normali dello Stato. In virtù delle vigenti leggi sulla educazione, le Congregazioni religiose che hanno per fine l'educazione della gioventù possono insegnare nelle loro scuole, se esse saranno riconosciute dal Governo dopo aver comprova-

to la preparazione pedagogica e professionale degli insegnanti. La Congregazione Salesiana nel Perù fu riconosciuta ufficialmente come "CONGREGACION DOCENTE" nel 1945: in virtù di questo riconoscimento i Salesiani possono essere insegnanti nelle loro scuole per il solo titolo di membri della Società. Nel 1948 il Governo creò una Scuola Normale nella casa salesiana di Magdalena e da questa scuola sono usciti molti religiosi con titolo legale. Ora è il riconoscimento della Scuola Normale Superiore di Chosica. Il Governo del Perù ha dato così una nuova testimonianza della sua grande stima per il lavoro che i Figli di Don Bosco svolgono come insegnanti ed educatori esimi nelle tredici Opere sparse nella Nazione. (ANS)

LA BANDA SALESIANA ALLA RADIO DI CAPO VERDE

Capo Verde - (Portogallo) - Il Governatore di Capo Verde ha fatto recentemente una visita all'Opera salesiana della città di San Vicente che ha un Ospizio per Orfani con scuole elementari e professionali per interni ed esterni. Ammirato per quanto vide in essa realizzato, S.E. il Governatore espresse il desiderio che in ogni isola i Salesiani aprissero una scuola del genere. L'intendente generale affermò che quella scuola era la migliore di tutto il Capo Verde. Il 1° gennaio questa casa salesiana presentò per la prima volta la banda musicale formata dai suoi giovani allievi, i quali portarono con le loro briose note il saluto alla città e alle autorità. La "Radio Barlavento" chiese di registrare tre marce che trasmetteva la domenica seguente aprendo il programma settimanale di "Rivista sonora". Terminata la radiodiffusione delle marce, il direttore della radio commentò: "Le nostre vive felicitazioni ai Padri salesiani! E' questo un altro miracolo realizzato dai Figli di San Giovanni Bosco nella città del Mindelo". (ANS)

LA CHIESA PER LE ORDINAZIONI SALESIANE

Barcellona - (Spagna) - Il 31 gennaio scorso, festa di San Giovanni Bosco, il Vescovo-Arcivescovo di Barcellona consacrava l'altare della nuova chiesa annessa allo studentato teologico salesiano di Barcellona-Horta e vi teneva il primo solenne pontificale. La nuova chiesa era stata benedetta nel dicembre precedente per mano del Rev.mo Don Giovanni Antal, Catechista generale della Congregazione salesiana. Magnifica opera d'arte è risultata la nuova chiesa. Le dà venustà e snellezza l'abside con le sue ricche colonne di marmo. Il presbitero, pure tutto di marmo, è ampio per dare comodità allo svolgersi delle cerimonie delle sacre ordinazioni che periodicamente vi si terranno. I marmi policromi che ricoprono in gran parte le pareti, le artistiche vetrate con i simboli dei sacri ordini, il prezioso altare, tutto dà al sacro edificio un aspetto di grandiosità e di ricchezza. La nuova chiesa si deve alla munificenza dei coniugi Marti-Codolar ai quali è intitolato lo Istituto annesso, perchè da loro venne donato il vasto terreno su cui esso sorge, e questo a ricordo della permanenza che fece Don Bosco nella villa annessa, un tempo abitata dai loro genitori già ammiratori e benefattori di Don Bosco. (ANS)

PARROCCHIA SAN DOMENICO SAVIO

Bellflower - (USA-California) Il Rettor Maggiore dei Salesiani, Rev.mo Don Ziggotti, in occasione del suo rapido passaggio attraverso la California del Sud, il 30 marzo scorso, diede il primo colpo di vanga e benedisse il terreno su cui dovrà sorgere una nuova ala della scuola parrocchiale San Domenico Savio in Bellflower.

Erano presenti al ricevimento e alla cerimonia il Rev.mo Don Cogliandro, Ispettore, autorità e una grande folla di parrocchiani e allievi. Il Rev.mo Don Ziggiotti espresse la sua grande soddisfazione nel vedere tanta gioventù educata nello spirito della Chiesa e di Don Bosco. Si mostrò soprattutto soddisfatto nel constatare il progresso fatto da quella giovane parrocchia fondata nel 1954 e che conta già 1400 famiglie. Questo primo colpo di vanga segna una data storica per la parrocchia, perchè la nuova costruzione, che sarà pronta per il prossimo settembre, renderà possibile un aumento di quattrocento nuovi allievi che si aggiungeranno ai cinquecento che conta oggi la scuola. (ANS)

RASSEGNA DI NOTIZIE

A PORTO-BLANC (Bretagna-Francia) ha preso il mare un nuovo vascello che porta il nome di "San Giovanni Bosco": esso è destinato alla pesca del tonno-aragosta e stazza 30 tonnellate, con un equipaggio di 18 uomini. Buon viaggio e pesca abbondante al "San Giovanni Bosco" negli alti mari!. (ANS)

Sabato 9 aprile, vigilia delle Palme, a PARIGI da S. E. Mons. Pinault e a LIONE da S. E. Mons. Ancel ricevettero il presbiterato 15 diaconi salesiani, il suddiacono 19 chierici e una quindicina gli ordini minori. Questi Salesiani di diverse nazionalità han fatto i loro studi nell'Istituto teologico di Lione. (ANS)

A MATERA (Italia) è stata intitolata a San Giovanni Bosco la via principale di un nuovo rione cittadino. (ANS)

A SANTA TECLA (El Salvador-Centro America) i Salesiani hanno aperto presso la loro Casa una moderna e ben attrezzata Libreria per la diffusione della buona stampa. Una realizzazione preparata da molto tempo e che allarga il raggio del loro apostolato.

Lo Studentato filosofico salesiano di GUADALAJARA (Spagna) è stato recentemente elevato al grado di Scuola Normale della Chiesa, e pertanto gli Studenti potranno conseguirci il titolo di "maestri". (ANS)

A SHILLONG (India) per iniziativa dei PP. Salesiani è in corso di stampa tutto il Nuovo Testamento in lingua Khasi, presso la C.O.P. (ANS)

ROMA - S. Ecc. Ernesto Eula, cooperatore salesiano, già Primo Presidente di Corte di Cassazione e ora Presidente dell'Istituto Internazionale per l'unificazione del Diritto Privato alla domanda "Quale Santo sente più vicino al suo spirito?" risponde: Nel campo giuridico San Tommaso: la sua SUMMA non è solo un monumento di dogmatica, ma anche di diritto. Anche San Paolo è una miniera di principi di giustizia. Sotto l'aspetto umano, sociale, amo per il suo spirito moderno, per il suo fervido apostolato, per il suo sistema educativo il nostro grande Santo piemontese, Don Bosco, il Santo dell'aurora. (ANS)

ARTICOLOIL PRIMO CONCILIO VATICANO E DON BOSCO

Fin da quando diede il primo annuncio del prossimo Concilio Ecumenico agli Eminentissimi Cardinali, in occasione della visita fatta nella Basilica di San Paolo, S. S. Giovanni XXIII non ha cessato di ricordare al mondo cattolico in varie circostanze il dovere di preparare spiritualmente i lavori di queste solenni Assise della Chiesa cattolica con la preghiera.

Tra il 1868 e il 1870 San Giovanni Bosco e con lui tutta la famiglia dell'Oratorio, Salesiani, ragazzi, cooperatori, erano pure orientati a un avvenimento simile in fervida attesa.

E' ben noto come Don Bosco vivesse intensamente gli avvenimenti più importanti della vita della Chiesa. Vibrava in lui un'anima di figlio sensibile e devoto verso la grande amatissima madre. La data dell'8 dicembre 1854, definizione del dogma dell'Immacolata Concezione, lo aveva riempito di gioia. Tutti nell'Oratorio San Francesco di Sales erano stati esortati a unirsi alla universale letizia della Cristianità, e i ragazzi di Valdocco sapevano farci quando si trattava di far fuoco nell'entusiasmo. Il Santo li invitava a prolungare quasi quella celebrazione con una vita mariana più intensa e un fervore più vivo verso la SS. Vergine. A sedici anni di distanza Don Bosco aveva motivi sufficienti per mobilitare ancora una volta il fervore e le preghiere del suo piccolo mondo. Egli era veramente un uomo dalle vedute larghe, con lo sguardo sempre rivolto a vasti orizzonti. La sua opera era già sufficiente per assorbire l'attività d'un uomo attivo com'egli era. Ma per Don Bosco non c'era mai basta: egli si sentiva membro vivo di tutta la cristianità.

Alcuni episodi spigolati nelle Memorie biografiche del Lemoyne ce lo presenteranno tutto preso, spirito e attività, nell'avvenimento cattolico che segnò il 1870.

L'appello di Roma

Non era stato più convocato alcun Concilio dopo il 1563, quando si chiuse il lungo e agitato Concilio di Trento. Il 29 giugno 1868, dopo trecento anni, Pio IX pubblicava la Bolla per la convocazione di un nuovo Concilio in Vaticano.

Il Concilio di Trento era stato determinato da una delle più terribili tempeste che s'erano abbattute sulla Chiesa di Cristo: nuova eresia, nuovo scisma. Una parte notevole della Cristianità s'era staccata da Roma, quella rimasta fedele chiedeva una dichiarazione... Erano necessarie delle riforme. Ma la Chiesa di Cristo avrebbe dimostrato che era capace di riformarsi dal di dentro e non con una ingiustificabile ribellione. Tanto è vero che il secolo che ne seguì portò un rigoglio di fervore, di santità, di scienza teologica: era la risposta di Dio agli spiriti presuntuosi o perplessi che avevano dubitato della sua Chiesa.

Il successivo secolo XIX non fu certo molto tranquillo: anche in fatto di Fede, la ragione rivendicava una quasi piena autonomia.

Con la Bolla del 29 giugno 1868 Pio IX convocò quindi un Concilio Ecumenico nel Vaticano per l'8 dicembre 1869. Suo programma sarebbe stato "lavorare per l'integrità della Fede, l'onore del culto divino, la disciplina del clero, la riforma dei costumi, l'educazione cristiana della gioventù, la pace e la concordia universale".

Otto mesi durò il Concilio. Dopo il voto della Costituzione dogmatica "DEI FILIUS", la più ampia e ardita affermazione nell'ordine soprannaturale e spirituale finora annunciata al mondo (Card. Manning), il Concilio elaborò la costituzione sulla Chiesa di Cristo. E il problema dell'infallibilità pontificia si presentò subito come l'obiettivo principale dei

lavori delle diverse Commissioni. Vescovi e teologi ben lo sapevano: il mondo cattolico che aveva sempre riconosciuto questa prerogativa al Romano Pontefice, ne attendeva la definizione dogmatica. Quando il 18 luglio 1870 questa definizione fu accolta con voto quasi unanime, il Concilio sospese i suoi lavori: il giorno dopo scoppiava la guerra franco-tedesca. Quindi il programma di quel Concilio non fu tutto discusso; lo studio dogmatico della Chiesa deve essere completato. Il prossimo Concilio Ecumenico, Vaticano II, avrà lo scopo precipuo di promuovere l'incremento della fede cattolica, il rinnovamento dei costumi del popolo cristiano, lo aggiornamento della disciplina ecclesiastica secondo le esigenze dei tempi e vorrà essere altresì "un invito alle Comunità separate per la ricerca dell'unità, a cui tante anime oggi anelano da tutti i punti della terra".

Atteggiamento di San Giovanni Bosco

Lo storiografo di Don Bosco, Don Lemoyne, rileva la coincidenza della convocazione ufficiale del primo Concilio Vaticano, 29 giugno 1868, con la grandiosa festa dei SS. Pietro e Paolo che il Santo aveva fatto celebrare nella Basilica di Maria Ausiliatrice per testimoniare il suo attaccamento alla Sede apostolica. La notizia del Concilio convocato raddoppiò la gioia e il fervore nell'Oratorio. Ma nel mondo l'annuncio della convocazione non suscitò dappertutto lo stesso entusiasmo, specialmente tra i protestanti, gli ortodossi e tra molte personalità del mondo politico fondamentalmente antireligioso.

Don Bosco decise di informare il pubblico sul futuro Concilio.

Nel luglio del 1869 pubblicò un fascicolo nelle LETTURE CATTOLICHE che portava il titolo: I Concili generali e la Chiesa cattolica - conversazioni tra un parroco e un giovane, del Sac. Giovanni Bosco. Egli spiegava che cosa è un Concilio, l'utilità dei principali Concili dei tempi passati e sottolineava quale doveva essere l'atteggiamento di filiale obbedienza di ogni cristiano davanti alle loro decisioni. Infine cercava di spiegare perchè il papa Pio IX aveva giudicato opportuno convocare un Concilio. Da uomo pratico non si fermava qui. Invitava i lettori a pregare per il buon successo del Concilio e "perchè fosse proclamato il dogma dell'infallibilità pontificia". Sugeriva di organizzare a questo scopo famiglie e istituti, e che nelle parrocchie si formassero gruppi di persone impegnate a pregare ogni giorno a turno per questa intenzione. Fedele alla sua devozione verso la Vergine Ausiliatrice proponeva di invocarla "Patrona e difesa della Chiesa" affidando a Lei l'esito del grande avvenimento.

Il Santo non aveva dimenticato l'intenzione che gli era stata particolarmente raccomandata da Domenico Savio nella sua ultima malattia: il ritorno all'unità dei fratelli separati e specialmente degli Anglicani.

Campione dell'infallibilità pontificia

L'attaccamento filiale e illuminato di quel grande servitore della Chiesa che fu Don Bosco lo si rileva scorrendo le Memorie biografiche di quel periodo.

L'8 dicembre 1869 si apriva solennemente nella Basilica Vaticana il XX° Concilio Ecumenico. A Torino Don Bosco volle che l'avvenimento fosse ben sottolineato: si rinnovarono gli entusiasmi dell'8 dicembre 1854. Il chierico Albera compose un'ode in onore del Sommo Pontefice e Don Cagliero, allora giovane sacerdote, la musicò. Così semplicemente, filialmente, spontaneamente l'Oratorio si associava al solenne avvenimento di Roma ed esprimeva quasi le speranze di tutto il popolo cristiano.

La definizione del dogma dell'infallibilità pontificia era certamente l'oggetto principale nello studio della "Costituzione della Chiesa di Cristo". Era già dottrina comune che le promesse fatte da Gesù a Pietro

e i poteri conferitigli nella sua persona erano stati conferiti a tutti i suoi successori nella Sede di Roma, vero centro della cristianità. Ora si domandava all'autorità di un Concilio di precisare la teologia di questa infallibilità, la sua estensione, le relazioni col mandato dottrinale di tutto il Corpo episcopale, come prolungamento del collegio apostolico.

Molti si domandavano l'opportunità di questa definizione, che poteva sembrare allora una provocazione e come una nuova barriera a una certa buona volontà dei dissidenti...

Ma Don Bosco era profondamente persuaso della verità e dell'opportunità della definizione. Nel fascicolo delle LETTURE CATTOLICHE, di cui sopra, egli esponeva ben chiaramente la sua opinione e la difendeva. Forse proprio dopo aver letto questa pubblicazione Mons. Gastaldi, vescovo di Saluzzo, volle conferire col Santo prima di partire per Roma. Le ragioni che apportava in senso contrario il vescovo di Orleans, Mons. Dupanloup, che figurava come il capo dell'opposizione, lo avevano lasciato perplesso. E andava a domandare consiglio e luce al suo caro amico di quel tempo, Don Bosco. Il Santo non rivelò mai questa alta testimonianza di confidenza; noi lo sappiamo da una dichiarazione fatta da Don Rua in tempo posteriore.

Secondo Don Lemoyne, sembra che Pio IX stesso avesse interpellato Don Bosco durante il Concilio. Dopo un'udienza sollecitata dal Santo, Pio IX lo invitò a ritornare ancora perchè voleva sentirlo su alcune questioni. Don Bosco parla di questi colloqui, senza rivelarne l'argomento; ma tutto fa pensare che non fossero cose estranee al Concilio. Don Lemoyne aggiunge: "Sta il fatto che Don Bosco continuava a cercare di convincere alcuni della minoranza sulla necessità della definizione dogmatica dell'infalibilità pontificia, e si recava ad assistere alle sedute di varie congregazioni particolari e riferiva al Pontefice ciò che credeva conveniente o necessario. Così lavorava indefessamente per una causa alla quale aveva consacrato tutta la sua vita: la gloria del Papato e della Chiesa. Il Papa ne era soddisfattissimo".

Durante i lavori del Concilio Don Bosco ebbe ancora un'occasione per mostrare il suo attaccamento alla santa Chiesa. Una petizione di 140.000 firme di Prelati, Superiori di Ordini religiosi e di fedeli fu mandata al Segretario del Concilio per domandare che San Giuseppe fosse onorato col titolo di Patrono della Chiesa universale. Don Bosco fu veramente l'apostolo di questa forma di devozione verso il Padre putativo di Gesù: sentiva che in essa venivano ancorate al Cielo le angosce e le speranze di tutto il popolo cristiano. L'8 dicembre di quel 1870, quando il Concilio si era già sciolto, Pio IX, accogliendo il voto di tutti i fedeli, dichiarava San Giuseppe Patrono della Chiesa universale.

Dopo il voto della seduta plenaria per la Costituzione apostolica "Pastor Aeternus" che conteneva la proclamazione del dogma dell'infalibilità pontificia, il Concilio si aggiornava in vista delle minacce di guerra. Infatti il giorno dopo, 19 luglio, scoppiavano le ostilità tra la Francia e la Germania. Il 20 ottobre il Papa dichiarava ufficialmente sospeso il Concilio, a tempo indeterminato.

Da quando S. S. Giovanni XXIII ha annunciato il nuovo Concilio Vaticano, più volte ha espresso il desiderio che i cristiani tutti vi portino l'intenzione delle loro preghiere. I figli di Don Bosco, fedeli al suo spirito, vogliono essere tra i primi e i più ferventi nel rispondere all'appello del Papa.

Don Bosco si preoccupò di organizzare, anche se in forma officiosa, **una continuità di preghiere tra le più migliaia di associati alle sue "Lecture cattoliche"**.

Mentre attendiamo che la Gerarchia dia forme ufficiali di preghiere, se lo crede opportuno, secondo le intenzioni del Papa, la spontaneità del

nostro fervore sarà una prova dell'intensità del nostro spirito filiale.

Anzitutto è una buona occasione per istruirsi: la Chiesa rimane anche per moltissimi battezzati la grande "Sconosciuta". Se ne coglie spesso appena l'aspetto esteriore, rischiando di trovare solo le imperfezioni umane. Don Bosco approfittò del Concilio del 1869 per illuminare gli spiriti. Oggi non mancano già pubblicazioni sull'argomento.

Letture, riflessioni, preghiere, ecco la nostra preparazione al solenne avvenimento della santa Chiesa.

A. Barucq S. D. B.

SEGNALAZIONI

COLLANA "SCRITTI E DISCORSI DI S.S.GIOVANNI XXIII" - Edizioni Ezio Cantagalli - SIENA

Volumetti di circa 180 pagine, con bella copertina a colori. Sono usciti nella Collana "I classici cristiani, 2ª serie" nove volumi: uno del 1958; sette del 1959 e il 1º del 1960. Essi contengono tutti i discorsi, scritti, preghiere di S.S.Giovanni XXIII. Ogni volume L.500 - Abbon. annuale alla serie L.2.000 - Per l'Estero L.2.500 -

Lodevole l'impresa dell'Editore cattolico CANTAGALLI che si propone con questa collana di divulgare la parola del S. Padre, per far giungere il suo prezioso insegnamento in ogni settore della Società.

DISCORSI DI PIO XI, a cura di Domenico Bertetto S.D.B., Società Editrice Internazionale, TORINO - 1960, Volume I, pp. XXVIII - 892. L.4.500 -

Assecondando filialmente il desiderio di Papa Pio XII, si è voluto cooperare alla commemorazione del grande pontefice Pio XI, nel centenario della Sua nascita, raccogliendo "la Sua parola profonda", e pubblicando i suoi mirabili e sapientissimi Discorsi, i quali conferiscono un notevole apporto alla Sua grandezza, rivelando i tesori della Sua vita e santità interiore.

E' la prima raccolta completa degli immortali Discorsi di Pio XI.

Per il testo dei Discorsi si è soprattutto attinto a l'Osservatore Romano, che, mancando altre complete collezioni ufficiali, è la fonte principale e più ricca, senza trascurare quelle altre fonti, che potevano offrire qualche nuovo sicuro apporto.

Per evitare le ripetizioni e dare alla raccolta il pregio della varietà e della tempestività, si sono volutamente omesse le parlate puramente occasionali di saluto e di benedizione, per far posto a quelle il cui valore dottrinale, pastorale o storico trascende le particolari circostanze, in cui sono state pronunciate e sono lezioni vitali per i pastori e i fedeli di ogni tempo. I Discorsi sono distribuiti secondo l'ordine cronologico. Gli Indici sistematico e analitico permettono però di raccogliarli secondo i vari argomenti trattati, e di valorizzare la ricca e varia dottrina in essi contenuta. L'edizione consta di tre volumi: il 1º raccoglie i Discorsi tenuti da Pio XI dal 1922 al '28, il 2º i Discorsi dal 1929 al 1933, il 3º i Discorsi tenuti dal 1934 al 1939.

Questa pubblicazione contribuirà efficacemente alla conoscenza e alla pratica del Supremo Magistero, affidato provvidamente da Gesù Redentore al Suo Vicario in terra, per la prosperità e la pace di tutti i popoli.

Questo primo volume, che contiene i Discorsi pronunciati da Pio XI dal 1922-1928, è pure arricchito dalla commemorazione di Pio XI, fatta nel 1939 ad Istanbul da Mons. Angelo Roncalli, il futuro Giovanni XXIII.

ALL'INCROCIO DI DUE CENTENARI

Il 15 gennaio u.s., nella data anniversaria della nascita di San Giuseppe Cafasso, si sono aperte ufficialmente a Torino le celebrazioni centenarie. Esse culmineranno il 23 giugno 1960 centenario della morte del Santo, e si conchiuderanno con un convegno nazionale di Sacerdoti il 22 settembre, anniversario dell'ordinazione sacerdotale. A queste date s'intreccia anche il centenario della Pia Società Salesiana che riconosce nel Cafasso il suo secondo Padre.

Don Bosco ebbe vari maestri e di vario valore: così come più o meno capita a tutti gli studenti di questo mondo. Da fanciullo stentò a trovarne, tant'è vero che il primo a insegnargli un po' di grammatica e di conti fu un contadino della borgata. Nè tutti lo compresero. Basti ricordare quel professore di prima ginnasiale in Castelnuovo, che insistendo sul famoso ritornello: "Può venire qualche cosa di buono dai Becchi?" lo ritenne del tutto incapace per gli studi.

Ma fra tanti maestri e professori, dalla prima elementare ai corsi superiori di teologia, uno risalta e domina e s'impone. E' il maestro per eccellenza del Santo, è colui che non si accontentò d'impartirgli accuratamente le nozioni di una scienza nobilissima, ma sopra tutto volle dargli una formazione, la quale doveva riuscire preziosa all'attività incessante del grande educatore e apostolo.

San Giuseppe Cafasso è pertanto un nome sopra ogni altro caro alla famiglia salesiana. Se S.S. Giovanni XXIII addita il Santo ai Sacerdoti come la "gemma splendida del clero, sì che i suoi esempi e la sua dottrina possono ritenersi in ogni tempo incitamento efficace a santificarsi", per i Figli di Don Bosco Egli è pure il grande benefattore, Padre e Maestro del loro santo Fondatore. Mentre la Società salesiana celebra il centenario della sua fondazione (1859) con manifestazione di giubilo e di lode a Dio, nell'esaltazione del Padre intreccia anche il nome di Colui che tanta parte ebbe nella sua opera gigantesca.

Primo incontro

Don Bosco era stato suscitato per una nuova mirabile missione fra la gioventù; ed ecco che la Provvidenza gli colloca accanto una vera guida fin dai più teneri anni, un Maestro non solo della teologia, ma un santo autentico che aveva l'intuito sicuro nel guidare le anime.

Tale influsso benefico lo si nota fin dal primo incontro. Sagra di villaggio a Morialdo: autunno 1827. Dinanzi all'umile chiesetta campestre, che ha tanti ricordi della fanciullezza di Don Bosco, il chierico Cafasso, da poco rivestito dell'abito sacro, attende. Un ragazzo dodicenne gli si avvicina e si offre ad accompagnarlo per visitare qualche spettacolo o qualche novità. "Mio caro amico, gli spettacoli dei preti sono le funzioni di chiesa; quanto più esse sono divotamente celebrate, tanto più grati ci riescono i nostri spettacoli. Le nostre novità sono le pratiche religiose, che sono sempre nuove e perciò da frequentarsi con assiduità. Io attendo solo che si apra la chiesa per potervi entrare". A tale risposta, il fanciullo soggiunge: "E' vero quanto mi dite. Ma v'è tempo per tutto: tempo d'andare in chiesa e tempo per ricrearsi". Sorride il chierico e con santa naturalezza conchiude: "Colui che abbraccia lo stato ecclesiastico si vende al Signore e di quanto v'è nel mondo nulla deve più stargli a cuore, se non quello che può tornare a gloria di Dio e a vantaggio delle anime".

Un primo insegnamento! Quelle furono per Giovanni Bosco "memorande parole" com'egli stesso afferma. Non le prenderà proprio ad litteram, nel significato materiale. Ma rimarrà fedele allo spirito che animava il Ca-

fasso. Don Bosco troverà tempo anche per le novità e per gli spettacoli, ma non già per suo divertimento, bensì per condurre a Dio migliaia di giovinetti. Chiamerà oratorio la prima sua opera e con tal nome intenderà dimostrare chiaramente lo scopo suo preciso. Vorrà infine che tutta la attività dei suoi figli, per quanto varia e vasta, resti sempre per il suo fine essenzialmente religiosa.

Nel Convitto Ecclesiastico

Si videro altre volte, si parlarono a lungo, si trovarono uniti nelle dolci intimità dello spirito. Nel 1841 a Don Bosco novello sacerdote il Beato consigliò di frequentare il Convitto Ecclesiastico di Torino, in cui egli insegnava teologia morale. Il Convitto era una scuola superiore di formazione per il clero, che ivi si formava dotto ed esemplare. Costituiva una efficace reazione al rigorismo giansenista ed esortò una larga e benefica influenza nel Piemonte e anche in altre regioni d'Italia.

Don Bosco vi rimase tre anni: contemporaneamente andava iniziando il suo apostolato giovanile. Le preoccupazioni non certo leggere di quei primi tempi, in cui l'oratorio si sviluppava in mezzo a tanti contrasti, non lo distraevano dal seguire con attenta diligenza le impareggiabili lezioni del maestro insigne. Ne scrutava l'animo, ne contemplava gli esempi mirabili, cercando di ritrarre in sé con opportuni adattamenti il suo spirito. Di lui ammirava specialmente la calma prodigiosa, la straordinaria prudenza, la pietà semplice e solida.

Molte delle idee che San Giovanni Bosco propose, sostenne, diffuse specialmente nel campo pedagogico hanno la loro origine, almeno remota, nella scuola e nella vita del Cafasso.

Ecco come il Ceria nel suo accurato studio "Don Bosco con Dio" sintetizza l'efficacia di tale magistero: "Lo zelante apostolo della gioventù non poteva trovar di meglio (del Convitto ecclesiastico) per allenarsi alla sua missione. I tre anni ivi trascorsi contribuirono potentemente a foggiarne lo spirito in maniera definitiva. La grazia che la Provvidenza gli fece, mettendolo vicino a quel santo plasmatore di anime sacerdotali, non restò infruttifera. Alla scuola del Cafasso egli succhiò avidamente quella pietà, che per soprannaturale intuito egli aveva già pregustata a dispetto dell'andazzo dei tempi, pietà fatta di confidenza illimitata nella bontà e amorevolezza di Dio verso di noi; nelle sue lezioni di eloquenza sacra si sentì ribadire che in pulpito non si va a dar prova di bravura, ma che "paradiso vuol essere, osservanza dei divini comandamenti, preghiera, divozione alla Madonna, frequenza dei Santi Sacramenti, fuga delle occasioni pericolose, carità col prossimo, pazienza nelle afflizioni, e non terminare alcuna predica senza un cenno sulle massime eterne". Condivise al suo fianco l'assistenza religiosa dei carcerati e partecipò con lui a corsi di esercizi spirituali, infervorandosi alla vista della sua pietà ardente fra le opere di zelo. Anche nelle quotidiane conversazioni ne beveva i saggi ammaestramenti sulla maniera di vivere in società, di trattare col mondo senza farsi schiavo del mondo e diventar veri sacerdoti forniti delle necessarie virtù, ministri capaci di dare a Cesare quello che è di Cesare, a Dio quello che è di Dio".

"Lasciatelo fare!"

Grande merito del Santo Cafasso fu l'aver compreso la straordinaria missione di Don Bosco e l'averne intuito la prodigiosa importanza. L'aveva dissuaso dal seguire altre vie. A lui giovane che intendeva farsi missionario e religioso manifestò autorevolmente il volere divino: "Voi non dovete andare nelle Missioni! Abbandonate ogni idea di vocazione religiosa! Continuate la vostra opera a favore della gioventù. Questa è la volontà di Dio e non altro".

E allorchè molti quasi scandalizzati ricorrevano al Cafasso, perchè

mettesse un freno all'esuberante zelo del Santo: "Lasciatelo fare! Lasciatelo fare!" era la risposta immancabile, pronunziata con tono grave e con accento quasi profetico. E soggiungeva spesso: "Ah se si conoscesse quanto pesa quel Don Bosco! Nessuno certo può immaginarlo. La sua opera farà indiscutibilmente un gran bene nel mondo".

E non solo lo lasciò fare, ma l'aiutò efficacemente con l'appoggio morale, ottenendogli altissime protezioni, e con abbondanti soccorsi finanziari. "Quanto gli abbia elargito lo sa solo Iddio" affermò Monsignor Bertagna. "Le note che il Servo di Dio pagava per Don Bosco, chi può numerarle?" così il Bargetto, il quale come uomo di fiducia di Don Cafasso ne sapeva qualche cosa.

Ben a ragione quindi il Card. Cagliero potè asserire: "Noi amiamo e veneriamo il nostro caro padre e fondatore Don Bosco; ma non amiamo e veneriamo meno Don Giuseppe Cafasso, che di Don Bosco fu maestro, consigliere e guida nelle cose dello spirito e nelle sue prime imprese per lo spazio di oltre vent'anni; possiamo ben dire che le virtù, le opere e la sapienza di Don Bosco sono la gloria di Don Cafasso. Ricordiamo infatti ch'ei ci diceva sovente: E' per ubbidienza a lui che mi fermai in Torino ed è dietro sua direzione ed impulso che presi a radunare i giovani del primo Oratorio. Cara obbedienza, santa carità e saggia direzione, che fruttò e continua a fruttare alla Chiesa e alla società l'educazione cristiana di centinaia, anzi di migliaia di giovani in Europa, in Asia, in Africa e in America".

La testimonianza più significativa resterà sempre quella del Santo Educatore: "Se io ho fatto qualche cosa di bene, lo debbo a questo degno ecclesiastico, nelle cui mani rimisi ogni mia deliberazione, ogni studio, ogni azione della mia vita".

La Chiesa ha consacrato solennemente una sì splendida affermazione, nelle Lezioni dell'Ufficio in onore del Santo Cafasso, in cui, dopo le enumerazioni delle altre opere di zelo, si legge: "Nè dalle sue sollecitudini potè sottrarsi la gioventù. Basti solo accennare al fatto che per suggerimento, consiglio e aiuto di Giuseppe il suo concittadino e allievo carissimo Giovanni Bosco fondò la Pia Società Salesiana, di cui son note a tutti le benemeranze nobilissime di fronte alla Chiesa e alla Società civile".

Di quattro anni San Giuseppe Cafasso era superiore in età a Don Bosco. Di quattro anni lo precedette nella beatificazione. Poi umilmente attese che il Discepolo non solo lo raggiungesse, ma che arrivasse all'apoteosi della canonizzazione prima di lui (1934 - 47).

I due Santi, uniti nella vita, dalla Divina Provvidenza, per l'attuazione dei disegni di Dio rimasero spiritualmente uniti anche durante la temporanea separazione della morte, non solo nel ricordo e nella riconoscenza di Don Bosco, ma di tutti i Salesiani, che oggi sentono la loro concorde preziosa assistenza dal Cielo, all'incrocio del centenario della fondazione della Società Salesiana e del pio transito del maestro, della guida, del benefattore incomparabile, San Giuseppe Cafasso. (ANS)

The logo for ANS (Agenzia Notizie Salesiane) features the letters 'ANS' in a bold, sans-serif font, enclosed within a circular border. The background of the logo is a stylized illustration of a dome, likely representing St. Peter's Basilica.

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) - TELEFONO 22.117

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

SOMMARIO del N° VI del 1960 (Anno 6°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : S. Em. il Card. Testa alla festa di Maria Ausiliatrice, pag.2 - Nuove opere delle Figlie di M. A. nel Veneto, pag.2 - Sorgerà un Oratorio in memoria di un centenario, pag.3 - Un Cardinale ex-allievo salesiano nella sua vecchia scuola, pag.3.
- ARGENTINA : Consacrazione di un nuovo Vescovo salesiano, pag.4.
- BRASILE : Concorso Nazionale di Catechiste, pag.4 - Visitatore salesiano alle Missioni delle Amazzoni, pag.4 - In onda "Voci di cielo", pag.5 - Un benemerito "Osservatorio" in terra di Missione, pag.5 - Adesione al VII Congresso Eucaristico Nazionale di Curitiba, pag.6.
- COLOMBIA : Ex-allievo salesiano alla massima carica della magistratura, pag.6.
- INDIA : Il grido dell'innocente, pag.6 - Il Santuario Mariano Nazionale di Perampur, pag.7.
- INGHILTERRA : Scuola di "capi" per la vita, pag.7.
- MAROCO : Una parrocchia straordinaria, pag.8.
- MESSICO : Istituto teologico dei Salesiani in Messico, pag.8.
- PORTOGALLO : Una statua di Don Bosco a Fatima, pag.9.
- SPAGNA : Devozione alla Madonna di Don Bosco in Spagna, pag.9 - San Giovanni Bosco, Patrono degli apprendisti di Spagna, pag.10 - Una gara su Domenico Savio nelle scuole primarie, pag.10.
- SUD AFRICA : Un noviziato salesiano nel Sud Africa, pag.11.
- ARTICOLO : Maria Ausiliatrice intronizzata in una pagoda cinese, pag.12 - L'Apostolato eucaristico di Don Bosco, pag.15.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco,"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano

Abbonamenti all'ANS:

- 1 - Notiziario mensile:
L. 1000 - Estero \$ 2
- 2 - Servizio foto: (10-12 foto al mese)
L. 6000 - Estero \$ 10

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c. c. p. 2/1355) TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO

S. EM. IL CARD. TESTA ALLA FESTA DI MARIA AUSILIATRICE

Torino - (Italia) - La festa di Maria Ausiliatrice che si celebra il 24 maggio nel Santuario di Valdocco, accanto alla Casa Madre dei Salesiani, in un clima di alto fervore e fastosa suggestività, è stata illustrata quest'anno dalla porpora di un Eminentissimo Cardinale, Ex-allievo salesiano. Essendo lontano, a Lourdes, con un pellegrinaggio FIAT, l'Arciv. di Torino S.Em. il Card. Fossati, che con tanta gioia ogni anno partecipa alle celebrazioni della Madonna di Don Bosco, i Superiori Salesiani invitarono S.Em. Rev.ma il Card. Gustavo Testa, che fu allievo per otto anni nei collegi salesiani di Treviglio e di Alassio. L'incontro dell'Eminentissimo Porporato con la Famiglia dell'Oratorio fu caratterizzato da un tono di festosa e affettuosa intimità. Nel cortile Don Bosco tra le note gioiose della banda Sua Eminenza ricevette l'omaggio dei Superiori Maggiori e di tutto l'Oratorio, col gaio indirizzo di un ragazzo e il caldo benvenuto di un Salesiano. L'Eminentissimo Presule rispose con una piacevole conversazione, nella quale rievocò i cari ricordi dei suoi anni verdi, trascorsi nella Casa di Treviglio, ove sbocciò la sua vocazione sacerdotale, confermata poi nel Liceo di Alassio. "E ora, continuò, sono tornato a ringraziare Maria Ausiliatrice, che mi ha sempre protetto, ad inginocchiarmi davanti a Don Bosco e dirgli: Don Bosco, ecco, ti porto la mia porpora: è tutto merito tuo...". Qui la voce del Cardinale presa da un'onda di commozione fu coperta dal vivissimo applauso dei giovani che sottolinearono l'affettuoso ricordo dell'Em.mo Porporato per Don Bosco. Egli coronò le sue paterne e cordiali parole con una specialissima benedizione di S.S. Giovanni XXIII, a cui aveva comunicato la sua visita nella Casa Madre dei Salesiani. Le solenni celebrazioni liturgiche in onore di Maria Ausiliatrice raccolgono ogni anno nella cittadella di Valdocco folle innumerevoli di fedeli. Dai solenni vesperi della vigilia, con la Veglia Santa, alla sera del 24 maggio con la suggestiva processione, è tutta una splendida sinfonia mariana che si eleva alla Madonna di Don Bosco, in una atmosfera di pietà eucaristica, come il Santo intendeva la vera devozione mariana, e di giovanile esultanza. Sua Em. il Card. Testa presiedette le solenni celebrazioni liturgiche della festa e la processione conclusiva. E' questa la grande manifestazione dell'anno che raccoglie a Valdocco con la gioventù dei trentasette fra Istituti e Oratori salesiani e delle Figlie di M.A. di Torino folte masse di fedeli, operatori, ex-allievi, rappresentanze delle parrocchie e dell'Azione Cattolica. Presso il carro trionfale dell'Ausiliatrice erano Superiori Maggiori Salesiani ed Autorità cittadine, con le LL.EE. Mons. F. Bottino, Vescovo ausiliare di Torino e Mons. M. Arduino, vescovo salesiano, S. Em. il Card. Testa. Fiori, preghiere e applausi durante il percorso della processione; ma lo spettacolo più commovente fu certo quello lungo la via Cottolengo, tra le file interminabili dei ricoverati e delle Suore della "Piccola Casa": incontro bellissimo della gioventù di Don Bosco e dei sofferenti del Santo Cottolengo, due Opere così diverse, eppure tanto eguali nello spirito, perchè tutte e due ispirate dalla Madonna. (ANS)

NUOVE OPERE DELLE FIGLIE DI M. A. NEL VENETO

Padova - (Italia) - La Rev.da Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Madre Angela Vespa, nello scorso aprile fece una rapida visita alla fiorentissima Ispettorato del Veneto. Il motivo della sua visita fu la duplice festa inaugurativa del nuovo Aspirantato di CONEGLIANO, sorto nella "Casa M.Cl. Genghini", in ampi e adatti locali con apposita Scuola di Avviamento industriale convenientemente attrezzata e della "Casa di cura e di riposo" aperta a Rosà: due provvide opere, l'una

per l'alba, ad accogliere le promettenti speranze dell'ispettorato; l'altra pel tramonto, ad offrire un tranquillo e sereno riposo alle suore ammalate e anziane. Intorno però a queste due festose circostanze, fu un susseguirsi di visite e di incontri opportunamente preparati. Concludendo il suo giro, nella Casa ispettoriale di Padova ricevette l'omaggio delle cinquantotto Case dell'ispettorato: Trento, Trieste e la Venezia Giulia, rappresentate in costumi locali, che le offrirono 20 borse missionarie intitolate al Suo nome. (ANS)

SORGERA' UN ORATORIO IN MEMORIA DI UN CENTENARIO

Terno d'Isola - (Italia) - Domenica 8 maggio scorso Terno, con la festa del santo Patrono, rivisse una giornata di grande gioia ricordando il centenario del passaggio di San Giovanni Bosco (9 maggio 1860). Il fatto si riconnette alle vicende del 1859 e all'aria di sospetto e diffidenza suscitata contro il clero. Nel febbraio 1860 era stato messo in carcere il Prevosto di Terno Don Ferdinando Bagini, per aver raccolto l'Obolo di San Pietro e diffusa una preghiera per il Papa. Don Bagini però fu prosciolto in giudizio da ogni accusa e liberato l'8 maggio. Era a Bergamo Don Bosco, venuto espressamente a portare una parola di conforto al Vescovo Mons. Speranza. Non sentendosi il Vescovo di accompagnare a Terno Don Bagini, per timore che fosse male interpretato da parte delle autorità, Don Bosco si profferse ad accompagnarlo lui. Il viaggio e lo arrivo in parrocchia la mattina del 9 maggio fu un trionfo. In chiesa Don Bosco parlò con tanta bontà che seppe conquistare gli animi di tutti, anche quelli ostili: per ben due ore continuò la processione dei fedeli a baciare la mano del venerando Prevosto. Il ricordo a Terno si conservò sempre vivissimo, e Don Bosco dal Cielo ha attirato tra i suoi religiosi ben dieci giovani di Terno, dei quali ancor oggi sette lavorano in varie regioni dell'America Latina. A ricordo del fatto, nel centenario, in segno di gratitudine e di invocazione della protezione del Santo sulla gioventù del paese, l'8 maggio il Rev.mo Vicario Generale, in nome del Vescovo, benedisse la prima pietra e diede l'avvio ufficiale ai lavori per la costruzione di un Oratorio che sarà intitolato a Don Bosco. (ANS)

UN CARDINALE EX-ALLIEVO SALESIANO NELLA SUA VECCHIA SCUOLA

Treviglio - (Italia) - Il più insigne fra gli ex-allievi del Collegio salesiano di Treviglio, S. Em. il Card. Gustavo Testa, ritornò il 28 aprile scorso fra le mura amiche dell'Istituto, per trascorrervi alcune ore di lieti ricordi: 64 anni fa era entrato timidamente nel collegio, al seguito della madre e di una sorella; ora vi faceva un ingresso solenne. Per il Collegio salesiano di Treviglio fu una giornata indimenticabile, forse la più luminosa della sua ricca storia: non capita sovente, infatti, che lo scolaro di un istituto, salga le più alte vette della gerarchia ecclesiastica. L'illustre Porporato fu accolto festosamente nel collegio dai 550 allievi. Ad attenderlo, col Rev.mo Ispettore salesiano Don P. Gugiatti erano le autorità religiose e civili della città, Dirigenti dell'Unione ex-allievi e non pochi che furono già antichi compagni del Cardinale. A conclusione dell'accademia preparata in onore dell'Eminentissimo Ospite, con scenette e canti eseguiti con molto buon gusto, S. Eminenza ringraziando affermò che la sua porpora era dovuta unicamente all'educazione salesiana e all'amore per Maria Ausiliatrice, Patrona dell'Opera di Don Bosco; sull'Urna del Santo a Torino Egli intendeva deporre presto quella porpora in omaggio di riconoscenza. (ANS)

CONSACRAZIONE DI UN NUOVO VESCOVO SALESIANO

Rosario - (Argentina) - Nel tempio di Maria Ausiliatrice a Rosario la domenica 20 marzo u.s. si tenne la consacrazione del nuovo Vescovo salesiano argentino S. Ecc.Mons. Vittorio M. Bonamin, Vescovo titolare di Bitona e ausiliare dell'Eminentissimo Arcivescovo di Buenos Aires, Cardinal Antonio Gaggiano e Provicario Castrense. Erano presenti le gerarchie della Chiesa, alte Autorità del Governo nazionale e provinciale, Capi delle Forze Armate e innumerevoli amici giunti da ogni parte. Tra le Autorità civili e militari si notavano il Ministro della Difesa Nazionale e i Segretari della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica. Officiò la sacra liturgia della consacrazione l'Eminentissimo Sig. Card. Antonio Gaggiano, assistito dai ministri con-consacranti gli Ecc.mi Mons. Roberto Tavella S.D.B., Arcivescovo di Salta, Mons. Silvino Martinez, Vescovo di Rosario, diocesi di nascita del consacrande e Mons. Michele Raspanti S.D.B., Vescovo di Moron. Facevano ancora corona le LL.EE. il Nunzio Apostolico Mons. Umberto Mozzoni, Mons. Francesco Vennera, Vescovo di S. Nicolas, Mons. Giuseppe Borgatti S.D.B., Vescovo di Viedma e Mons. Enrico Principe, ausiliare di Santa Fé, i Rev.mi Ispettori salesiani di Cordoba, di Buenos Aires e dell'Uruguay e Superiori di varie Congregazioni religiose, numerosi familiari, ex-allievi, amici e ammiratori. Alla solenne funzione seguì un breve trattenimento in onore del novello Vescovo: presero la parola, dopo S. Em. il Cardinale Gaggiano, il rappresentante delle Forze Armate, che in nome delle medesime fece dono a S.E. Mons. Bonamin di un altare da Campo, e vari altri rappresentanti; l'Ispettore salesiano presentò gli omaggi della famiglia salesiana e ringraziò i convenuti; infine il festeggiato ebbe per tutti parole di grazie e di augurio, e mise in rilievo come in quello stesso giorno si compivano 25 anni di episcopato del Cardinal Gaggiano, consacrate, e 25 anni di sacerdozio di chi in quel giorno ne aveva ricevuto la pienezza. (ANS)

CONCORSO NAZIONALE DI CATECHISTE

Rio de Janeiro - (Brasile) - Due Suore, Figlie di Maria Ausiliatrice, riuscirono vincitrici nel "Concorso Nazionale" per la formazione di Catechiste, indetto dalla Commissione dei Religiosi per il Brasile. La proclamazione delle premiate si svolse solennemente a Rio Janeiro, alla presenza dei rappresentanti dell'Em.mo Card. Arcivescovo, dell'Ecc.mo Nunzio Apostolico, della Direzione della Conferenza delle Religiose del Brasile e delle rappresentanze di tutte le Congregazioni religiose del Distretto Federale. La commissione si congratulò con le partecipanti al Congresso e particolarmente con le vincitrici, lodandone l'impegno durante i due anni di studio e di perfezionamento, come formatrici di Catechiste. Ricordò che aiutare a vincere l'ignoranza religiosa della massa popolare, soprattutto con l'adeguata preparazione di Catechiste, continua ad essere l'opera più importante per le Religiose del Brasile. Infine si compiacque di rilevare come ciò fosse stato ben compreso dalle due Figlie di Maria Ausiliatrice vincitrici, le quali, ancora una volta, seguendo le direttive delle proprie Superiori, avevano affermato praticamente il "da mihi animas" del Santo Fondatore Don Bosco. (ANS)

VISITATORE SALESIANO ALLE MISSIONI DELLE AMAZONAS

Humaytà - (Brasile) - Dal 2 aprile il Rev.mo Don M. Bellido, del Capitolo Superiore dei Salesiani, è in visita straordinaria alla Prelatura di Porto Velho sul Rio Madeira. Dalla visita anteriore del Rio Negro, il Superiore portava seco l'ammirazione per tutto ciò che aveva

visto colà, ma rimase afflitto davanti a tanta popolazione lungo il Rio Madeira, che può avere il sacerdote solo una volta all'anno. Vi sono però altre zone ove le condizioni religiose sono ancor più dolorose, lungo il percorso della ferrovia Madeira-Mamoré, della linea telegrafica nazionale del Rio Jameri, Machado e Jaci-Paraná. Ci sono dei posti dove da dieci anni non arriva il prete; in altri non v'è ancora mai stato. A Humaytà il Rev.mo Don Bellido arrivò alle ore 17,30 del 7 aprile. Il ricevimento al porto era stato preparato con canti e discorsi, e vi partecipò tutta la cittadinanza, il collegio femminile e il gruppetto dei ragazzi della scuola elementare in divisa: questi ultimi appartengono all'esternato salesiano aperto soltanto un mese fa. Con lo stesso idroplano che portò via il Rev.mo Don Bellido, arrivarono per la prima volta ad Humaytà quattro protestanti: due uomini e due donne. Ma la benedizione della Madonna lasciata da Superiore sterilizzò subito l'opera dei pseudo missionari. La prima sera i protestanti riunirono un bel gruppo di curiosi; la seconda sera ce n'era solo metà; e alla terza si trovarono soltanto quattro protestanti.

(ANS)

IN ONDA "VOCI DI CIELO"

Recife - (Brasile) - L'associazione dei Cooperatori salesiani di Pernambuco il 30 gennaio scorso ha inaugurato un programma radiofonico "Voci di Cielo", trasmesso dalla "Radio Olinda" della città. Il programma, che va in onda ogni sabato, consta di un commentario, alcuni minuti di dottrina cristiana, e nella terza parte di notizie religiose specialmente salesiane con risposte a quesiti proposti. Nella prima audizione parlò al microfono S.E. Rev.ma Mons. Antonio de Almeida Moraes, arcivescovo metropolitano di Olinda e Recife. Egli disse fra l'altro: "... I Cooperatori salesiani iniziano alla Radio Olinda un programma che da tempo era desiderato. Portando essi nell'anima la vocazione all'apostolato, non si possono immaginare chiusi in se stessi, ripiegati sui personali interessi per quanto legittimi, senza aprire gli occhi alla grande moltitudine di anime, sollecitate da tante dottrine false e deviatrici. La loro sensibilità cristiana ha percepito la necessità delle anime, che si sentono come nell'oscurità, senza un raggio della luce divina che li guidi nella via difficile della vita. Sono essi: Cooperatori salesiani, che, con grande gioia del nostro cuore di Pastore, attraverso le onde sonore della Radio Olinda, danno inizio al programma "Voci di Cielo". Non vi è titolo più suggestivo di questo... Benediciamo con entusiasmo questo programma e chiediamo a Don Bosco, il meraviglioso conduttore della gioventù e alla Vergine Ausiliatrice, la stella dei suoi passi apostolici, perchè benedicano tutti quelli che cooperano affinché queste "Voci di Cielo" si sprigionino dall'antenna della Radio Olinda come fiumi di luce sopra le anime del nostro caro Stato di Pernambuco". (ANS)

UN BENEMERITO "OSSERVATORIO" IN TERRA DI MISSIONE

Cuiabà - (Brasile) - Nel dicembre del corrente anno ricorrerà il 60° anniversario di fondazione dell'Osservatorio Meteorologico "Don Bosco" di Cuiabà, e nello stesso tempo il 50 anni di servizio che l'Osservatorio presta alla Meteorologia nazionale del Brasile. Fondato dai Salesiani, e precisamente dal compianto arcivescovo Mons. Helvécis Gomes de Oliveira, allora direttore del Liceo S. Gonçalo, è stato sempre diretto dai Salesiani con competenza e onore. L'Osservatorio Don Bosco è uno dei più antichi e dei più noti nel Paese, ed ha la particolarità di trovarsi, per così dire, al centro dell'America del Sud. Apprezzato dai competenti, le sue informazioni sono sempre state accolte con riconoscenza

e fanno onore al Brasile nelle conferenze internazionali. Questo è stato confermato da persone autorevoli: ufficiali dell'Aviazione brasiliana e anche da rappresentanti dell'ONU che visitarono l'Osservatorio Don Bosco. Sono in programma festeggiamenti per celebrare la solenne data anche allo scopo di trovare aiuti finanziari per ingrandirlo e poter migliorare i servizi ed entrare così praticamente in una nuova fase di attività. Sperano i Salesiani di trovare amici e finanziatori per quest'opera di scienza in terra di missione, che fa onore alla Chiesa e alla Società. (ANS)

ADESIONE AL VII CONGRESSO EUCHARISTICO NAZIONALE DI CURITIBA

Sao Paulo - (Brasile) - L'Istituto teologico Pio XI, che accoglie i candidati salesiani alla vita sacerdotale da tutto il Brasile, per gli ultimi quattro anni di studi, celebrò il giorno 5 maggio u.s. una brillante e fervorosa festa eucaristica, in adesione al 7° Congresso Eucaristico Nazionale, che aveva inizio in quel giorno a Curitiba. Professori ed alunni vollero così essere presenti in spirito nella Capitale paranaense nel giorno in cui il Brasile intero rendeva a Cristo Eucaristico omaggio di adorazione e di amore. La festa incominciò con la solenne messa votiva del Santissimo Sacramento, dopo la quale fu esposto il Santissimo e, durante il giorno, alunni e professori passarono per la adorazione. Alla sera la Comunità realizzò un'originale ora di adorazione in forma di coro parlato sul tema "L'Eucaristia, Sacramento di Unione". Gli omaggi eucaristici culminarono con la suggestiva processione notturna che attirò molto popolo. I viali e i giardini interni furono artisticamente ornati di lampade multicolori: gli alberi tenevano sospese lampade e lanterne come enormi candelabri, offrendo uno spettacolo di bellezza e di grandiosità. Tappeti simbolici di sabbia colorata si stendevano sul suolo, archi trionfali ed emblemi che ricordavano costumanze locali diedero varietà e imponenza alla processione. Prima della benedizione di chiusura, il Padre Ebion di Lima pronunciò un caloroso discorso eucaristico. Il popolo portò nella mente e nel cuore una profonda impressione della solennità e un nuovo fervore per la propria vita religiosa. (ANS)

EX-ALLIEVO SALESIANO ALLA MASSIMA CARICA DELLA MAGISTRATURA

Bogotà - (Colombia) - Il Dott. Arturo C. Posada, ex-alunno del Collegio salesiano Leone XIII di Bogotà, è stato eletto all'unanimità Presidente della Corte Suprema di Giustizia della Colombia. Il Dott. Posada, laureatosi in legge, esercitò brillantemente per un breve periodo il ramo penale del Diritto, poi entrò nella carriera giudiziaria e fece una rapida ascesa attraverso tutti i gradi della magistratura. Raggiunge ora quest'alta posizione, dopo aver dato sempre esempio di giudice integerrimo, ardente patriota ed ex-allievo affezionato. Per vari anni è stato presidente dell'Associazione nazionale ex-allievi dei Collegi salesiani di Colombia. Come uno dei più distinti professori del Diritto Pubblico, trasmette ai suoi molti allievi lo spirito che ha appreso alla Scuola di Don Bosco, cooperando così alla realizzazione di un modo migliore nella sua Patria. (ANS)

IL GRIDO DELL'INNOCENTE

Assam - (India) - Scrive un Missionario salesiano: "Mi trovavo a Tezpur sulle sponde del Bramaputra. Ero giunto in un villaggio, lontano dalla mia residenza, ove battezzai un bel numero di ferventi catecumeni. Prima d'iniziare la celebrazione della S. Messa, rivolsi loro al-

cune parole insistendo sul significato del divin Sacrificio. "Quando alzerò la bianca ostia - dissi - non sarà più un pezzo di pane, ma bensì il Corpo reale di Nostro Signore Gesù Cristo". Tra canti e preghiere la Santa Messa proseguì devotamente. Ma quale non fu la mia sorpresa quando all'Elevazione dell'Ostia sentii una voce di bimbo che ripeteva forte "JESU' JESU'". Non seppi mai chi era stato e perchè avesse ripetuto il nome di Gesù. In fondo al cuore conservo la certezza che il Grande Amico dell'Innocenti si sia realmente manifestato ad un piccolo figlio della foresta assamese". (ANS)

IL SANTUARIO MARIANO NAZIONALE DI PERAMPUR

Madras - (India) - La città di Madras ha un altro magnifico monumento cristiano nel nuovo Santuario Nazionale di Perampur, dedicato a N.S. di Lourdes, delle cui basiliche imita la forma. La chiesa superiore è stata benedetta l'11 febbraio u.s., anniversario dell'Apparizione, da S.E. Rev.ma Mons. L. Mathias S.D.B., arcivescovo di Madras-Mylapore. Questo monumento d'amore alla Vergine è l'attuazione di un'idea lanciata nel 1935 dal Sac. Michele Murray, salesiano e ferventemente patrocinata da S. Ecc. l'Arcivescovo. Il salesiano Don A. Mariotta costruì la cripta benedetta il 22 febbraio 1953 mentre Don Sandanam, l'attuale parroco e il suo aiutante Don Seber, salesiani, portarono a termine la chiesa superiore, con le offerte raccolte da vari paesi, specialmente dall'America e dai generosi fedeli indiani. La cripta è dedicata a N. S. del Rosario, e la chiesa superiore a N. S. di Lourdes. La chiesa ha tre grosse campane fuse in Francia, due serie di Via Crucis eseguite in Spagna e tre begli altari di marmo impreziositi di mosaici provenienti dall'Italia. Le lampade votive del santuario, fine lavoro artistico, sono state preparate nella Scuola professionale di Madras. Solenni festeggiamenti hanno segnato la benedizione del nuovo Santuario con il concorso di numerosi fedeli giuntivi con il XIII pellegrinaggio nazionale da varie diocesi. Per la fausta occasione il S. Padre ha inviato un telegramma di felicitazione e benedizione. Così pure S. Em. il Card. Valerian Gracias e il Rettor Maggiore dei Salesiani. Perampur, che fino a un centinaio di anni fa era un villaggio insignificante, oggi fa parte della città di Madras ed è un centro industriale assai importante. Nella sua area conta oltre 7.000 cattolici, e il nuovo santuario è la parrocchia più grande dell'Archidiocesi di Madras-Mylapore. (ANS)

SCUOLA DI "CAPI" PER LA VITA

Bollington - (Inghilterra) - Il Centro per l'Apostolato laico aperto da poco in Bollington ha accolto gruppi di giovani dei Collegi salesiani d'Inghilterra per partecipare a un Corso per Capi. Il programma di quattro giorni fu denso. I giovani partecipanti, dai 13 ai 15 anni, provenivano in gran parte dalle scuole medie. Questo Corso intensivo di Esercizi spirituali aveva lo scopo di prepararli a resistere alle forti correnti che s'incontrano anche nelle scuole cattoliche e che trascinano tanti adolescenti ad una mediocre spiritualità proprio nell'età in cui abbisognano di una fede viva che ispiri loro alti ideali, per diventare quel tipo di laici che S. G. Bosco ha sognato di formare nelle sue scuole. Il corso prese la sua ispirazione da S. Domenico Savio, santo allievo e leader dei suoi compagni, e dal "Movimento per un mondo migliore". Il prezioso libro di guida per i giovani di S. G. Bosco "Il Compagno del Giovane" e proiezioni scelte appositamente furono i mezzi per aiutare i giovani ad esaminare la vera natura della lotta che durerà sempre dentro

e attorno a loro tra il bene e il male. E' questione di vita o di morte l'offerta fatta ad ognuno di essi di schierarsi dalla parte di Dio una volta per sempre e acquistare quelle buone abitudini che li porteranno sani e salvi alla fine della vita. L'essere Capo esige dal giovane non di porsi nel proprio ambiente sul piedistallo, ma di essere migliore degli altri, fianco a fianco dei propri compagni. Questo fu il programma dato dalla Madonna a Don Bosco fanciullo "Fatti forte e robusto". L'essenza dell'insegnamento di San Giovanni Bosco a Domenico Savio è tutto qui: "Nella tua vita di scolaro fa del bene ai tuoi compagni". Come lo dimostra la sua vita questo Egli fece: non predicando, ma dando un esempio vivo, trascinate, quotidiano ai suoi compagni. (ANS)

UNA PARROCCHIA STRAORDINARIA

Casablanca - (Marocco) - I Salesiani sono presenti nel Marocco con tre parrocchie. Quella di S. Antonio da Padova di Casablanca aperta nel 1929, di Cristo Re di Kenitra aperta nel 1937 e quella di N. S. a Beth. Alle due prime parrocchie sono annessi l'Oratorio festivo e scuola elementare. Vi lavorano complessivamente 14 sacerdoti e 2 coadiutori salesiani. La parrocchia S. Antonio di Casablanca ha un'attività e una fisionomia che la fanno definire "parrocchia eccezionale". Tutti i fedeli che debbono allontanarsi da essa la lasciano con rincrescimento come l'attestano le lettere indirizzate dai medesimi al parroco. "In nessun altro luogo abbiamo trovato tanta familiarità, semplicità e comprensione da parte del clero e dei parrocchiani". Degno di nota il fatto che quella è una parrocchia cosmopolita con Francesi, Italiani, Spagnuoli, Portoghesi ecc. e nonostante la differenza di nazionalità buona intesa regna fra tutti. Questa vita di famiglia è vissuta e sentita tra praticanti e non praticanti, cattolici e non cattolici: tutti hanno rispetto e anche affetto per i sacerdoti della parrocchia e lo dimostrano per es. quando questi vanno a visitare le famiglie. L'Oratorio parrocchiale è fiorente, le scuole sono molto stimate, e il comitato della Buona Stampa visita ogni settimana tutte le case della parrocchia. Molto di questo ambiente ideale e dei buoni frutti raccolti lo si deve a S. E. Lefevre, Arcivescovo di Rabat: con le sue frequenti visite ha saputo conquistarsi la stima e dei sacerdoti e dei parrocchiani, animandoli alla vita di carità cristiana, che è la leva sicura per conquistare menti e cuori. I realizzatori diretti di questa parrocchia-famiglia sono i figli di San Giovanni Bosco che con lo spirito del Padre sanno ripetere le sue meraviglie. (ANS)

ISTITUTO TEOLOGICO DEI SALESIANI IN MESSICO

Mexico - (Messico) - Una data storica di somma importanza per la Congregazione salesiana nel Messico deve considerarsi il 5 febbraio 1960, giorno dell'inaugurazione del TEOLOGATO SALESIANO cioè della casa dove i chierici salesiani studenti si preparano al sacerdozio. Questa è la felice realizzazione degli sforzi e dei sacrifici degli ispettori Don Ragazzini, di felice memoria, Don Alberto M. Lopez, ora Direttore del nuovo Teologato e dell'attuale Ispettore Don José Luis Gonzalez, generosamente aiutati dai operatori salesiani e amici di Don Bosco nel Messico. Finora i chierici salesiani per i loro studi di teologia andavano negli Studentati di varie Nazioni; ma l'accresciuto numero degli aspiranti al sacerdozio in terra di Messico rendeva necessaria questa soluzione. La nuova imponente e moderna costruzione dello Studentato teologico sorge in Coacalco del Edo, archidiocesi di Mexico. Per ora vi è pure annesso il Noviziato. Gli studenti teologi del primo anno sono 10 mentre i novizi sono 48. (ANS)

UNA STATUA DI DON BOSCO A FATIMA

Fatima - (Portogallo) - Nei giorni 28 aprile - 1° maggio a Fatima si tenne il II Congresso Nazionale dei Cooperatori salesiani, a cui presero parte circa 600 membri della Terza Famiglia salesiana. Furono trattati temi vitali, concernenti la formazione personale e apostolica del Cooperatore. Il Congresso preparato e orientato sapientemente dall'Ispettore salesiano Rev.mo Don Armando da Costa Monteiro e dal Delegato nazionale dei Cooperatori, Don Lino Ferreira, fu onorato dalla presenza del Vescovo di Fatima, dell'Arciv. di Evora, del Nunzio Apostolico, del Ministro della Presidenza Dott. Pietro Teotonio Pereira, e dal rappresentante del Rettor Maggiore dei Salesiani, Rev.mo Don Guido Borra del Capitolo Superiore. Il Capo dello Stato inviò la sua adesione e un personale saluto di compiacenza e di augurio. Coronò la festa il telegramma con la benedizione e i voti del S. Padre. Il primo maggio, chiusura del Congresso, fu in modo speciale destinato alla solenne commemorazione del 1° Centenario della Congregazione salesiana, con la partecipazione di Salesiani, Figlie di M.A., alunni, ex-allievi e cooperatori, in numero di circa 5000 persone. Dopo il canto dell'Inno pontificio parlò il Rev.mo Don Borra innalzando un inno di ringraziamento a Dio per il lavoro compiuto in questo primo centenario, e presentando un omaggio alle Autorità e ai Cooperatori del Portogallo. In seguito S. Ecc. Mons. Giovanni Panico, Nunzio Apostolico benedisse la statua marmorea di San Giovanni Bosco con a fianco Domenico Savio che, per benigna concessione del Vescovo diocesano, fu collocata sul colonnato della Basilica di Fatima, vicino ad altri grandi devoti della Madonna, e tenne un discorso di chiusura del Congresso e della Commemorazione centenaria. (ANS)

DEVOZIONE ALLA MADONNA DI DON BOSCO IN SPAGNA

Santander - (Spagna) - Il 19 marzo scorso fu benedetta con tutta solennità la nuova chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice. Annessa al collegio salesiano, la chiesa non è destinata solo alle centinaia di alunni della Scuola, ma anche alla numerosa popolazione che ora abita quel quartiere. Compì la benedizione il Vescovo della Diocesi, presenti autorità civili e religiose e molti ex-allievi salesiani. La nuova chiesa è monumentale, ariosa, piena di luce, di uno stile consona col resto degli edifici scolastici, di un gotico moderno. Consta di una sola navata di 48 metri per 18, capace di circa 2000 persone. Per la struttura, bellezza e luminosità colpisce favorevolmente l'attenzione di chi la visita. Tutta sarà stuccata a fuoco in color crema, sopra lo zoccolo di marmo. Dei tre altari il maggiore è dedicato a Maria Ausiliatrice.

JEREZ DE LA FRONTERA - In occasione del centenario salesiano, la città di Jerez che ospita tre opere salesiane, fece un omaggio alla Famiglia di Don Bosco, intitolando una via a Maria Ausiliatrice, per deliberazione del Municipio. Compì la cerimonia ufficiale il Sindaco Sig. T. Garcia Figueras, scoprendo l'artistico quadro di mattonelle colorate in stile sivigliano, raffigurante Maria Ausiliatrice, collocato sulla facciata principale del Collegio salesiano. Egli illustrò la devozione del popolo jerezano per la Madonna di Don Bosco ed espresse la riconoscenza di tutti ai Salesiani.

Ad ALMERIA nella parrocchia di San Pietro Apostolo Sua Ecc. Mons. Alfonso Rodenas Garcia, benedisse un altare dedicato a Maria Ausiliatrice. Erano presenti alla cerimonia numerosi ex-allievi salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice che con tanto zelo propagano la devozione alla Madonna di Don Bosco. (ANS)

SAN GIOVANNI BOSCO PATRONO DEGLI APPRENDISTI DI SPAGNA

Madrid - (Spagna) - Il S. Padre Pio XII nel gennaio 1958, su richiesta dell'allora Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale On. Luigi Gui, con squisito atto di bontà dichiarò Patrono degli apprendisti italiani San Giovanni Bosco. Anche in COLOMBIA nello scorso ottobre, per iniziativa del Ministro del Lavoro Dr. Otto Morales Benitez e del Dr. Rodolfo Martinez Direttore del "Servizio Nazionale dell'Apprendistato", S.S. Giovanni XXIII dichiarava San Giovanni Bosco Patrono della SENA, Associazione che raccoglie tutti i giovani apprendisti di Colombia. E ora il Rev.mo Ispettore salesiano di Madrid ha reso pubblico un altro decreto di S.S. Giovanni XXIII che estende il Patronato di San Giovanni Bosco anche agli apprendisti della Spagna. Ecco il testo del Breve pontificio:

S. S. GIOVANNI XXIII

a perpetua testimonianza dell'avvenimento

Particolare amore e cura speciale, come oggi tutti sanno, debbono aver-si verso coloro che, nel fior dell'età, apprendono un mestiere, affinché la loro vita si conformi alla vera dignità umana e ai dettami della religione e della pietà.

Quel che soprattutto preoccupa ai nostri tempi, nei quali si diffondono tante pericolose dottrine e crescono gli allettamenti della corruzione, è che molti riducono tutto alla materia, così che pericoli di ogni genere sovrastano le anime degli adolescenti.

Ben compresi di ciò e spinti da zelo pastorale gli Em.mi Cardinali e gli Ecc.mi Arcivescovi metropolitani, presentando insieme anche i voti del Clero e delle civili Autorità, Ci hanno pregato che per nostra benevolenza dichiarassimo San Giovanni Bosco, da tutti onorato padre e amico dei giovani, quale celeste Patrono degli apprendisti e dei giovani operai di tutta la Spagna.

Ben volentieri abbiamo stabilito di accogliere queste preghiere Noi che profondamente veneriamo il medesimo Santo, fiduciosi che sotto la sua protezione i giovani della Spagna che imparano un'arte, un giorno potranno far onore ed essere utili alla Chiesa e alla Nazione nella vita pratica. Pertanto, dopo aver sentito la Sacra Congregazione dei Riti, di certa scienza e dopo matura Nostra deliberazione, con la pienezza della Nostra Autorità Apostolica, in forza della presente lettera stabiliamo e proclamiamo in perpetuo San Giovanni Bosco, confessore, celeste Patrono presso Dio di tutti i giovani apprendisti di Spagna, che son detti "jovenes aprendices españoles", con tutti gli onori e privilegi liturgici che di diritto competono ai Patroni di Associazioni.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario, ecc.ecc.

Dato a Roma, presso San Pietro, sotto l'Anello del Pescatore, il 22 aprile dell'anno 1960. II del Nostro Pontificato.

D. Card. Tardini - Segretario di Stato

UNA GARA SU DOMENICO SAVIO NELLE SCUOLE PRIMARIE

Zamora - (Spagna) - Il 9 marzo u.s. si verificò in Zamora un fatto, unico fino al presente: una gara sulla vita e le virtù di San Domenico Savio, alla quale parteciparono circa 2000 ragazzi, appartenenti a quaranta scuole di insegnamento primario. L'esito dell'impresa si deve alla generosa cooperazione dei maestri statali con il Delegato dei Cooperatori, Padre Ignazio Diez. Alcuni mesi prima si diede ai maestri del-

la capitale la "Vita di Domenico Savio", scritta da Don Bosco, e ai ragazzi quella scritta da Don Francesco de la Hoz, salesiano. Pochi giorni prima della festa si procedette in ogni classe, con una gara, all'elezione del suo rappresentante, il ragazzo che meglio conosceva la vita di Domenico Savio. Il 9 marzo si presentarono nella Universidad Laboral Salesiana circa 2000 ragazzi per assistere alla disputa finale della gara. I campioni, sul palcoscenico, più volte furono entusiasticamente applauditi dai loro compagni per le loro risposte esatte. I migliori furono premiati con magnifici doni; tutti con la proiezione di un bel film. Le Autorità scolastiche, riconoscendo l'importanza educativa della gara, avevano dichiarato festivo il giorno 9 marzo, perchè si potesse svolgere tutto il programma in onore di San Domenico Savio. Il successo della festa fu tale che fu unanimamente deciso di ripetere ogni anno questa gara tanto simpatica ed educativa. (ANS)

UN NOVIZIATO SALESIANO NEL SUD-AFRICA

Daleside - (Sud Africa) - Dal 31 gennaio scorso, festa di San Giovanni Bosco, l'Africa salesiana del Sud ha il suo noviziato a Daleside, nel Transvaal, diocesi di Johannesburg. A questo scopo è stata adattata la "Clonlea farm" (Casa di campagna Clonlea). Il lavoro, i sacrifici e le spese perchè questo adattamento potesse riuscire veramente efficiente e confortevole, furono tanti, ma ora la Casa che deve preparare alla Società salesiana e alla Chiesa le speranze per un fruttuoso apostolato avvenire è in piena efficienza. Amici e ammiratori dell'opera di Don Bosco sono stati generosi di aiuti per provvedere la Casa e la cappella del fabbisogno. In contrasto con la discriminazione razziale che in questo Paese recentemente ha avuto un doloroso episodio, i Salesiani hanno fatto giungere da oltre Oceano tre novizi che dovevano aggiungersi a quelli nativi. Lo spirito che regna in questa nuova Casa di Don Bosco, apre il cuore alle più belle speranze. (ANS)

L'OSSERVATORE ROMANO, del 7 aprile 1910

per la morte di Don Rua

Tutta la vita di questo magnanimo, cui fu ventura e gloria la successione del Maestro, si è ingemmata di soavità cristiana e di fermezza apostolica. Egli, che aveva meritato di sostituire l'immortal fondatore della sua Congregazione, è ora degnissimo, al compiere del suo buon certame, di scrivere accanto a quel nome benedetto il benedetto suo nome. La storia dei Salesiani s'impregna dell'aroma di questa virtù fattiva che non soltanto porta fra le genti la dottrina della Croce, ma tutto sparge e diffonde il beneficio grande di quella dottrina, e, come il Redentore adorato, "passa beneficando e curando tutti". La morte di Don Rua può essere tenuta come pubblica sventura; ma egli era di coloro che, anche morti, vivono, secondo la magnifica espressione delle Sacre Carte; ed il mondo continuerà a fruire del suo apostolato nelle opere feconde di bene dei suoi figli e seguaci cui ci associamo nell'osanna a Dio pel quale sono beati i morti che muoiono in Lui.

DOCUMENTAZIONEMARIA AUSILIATRICE INTRONIZZATA IN UNA PAGODA CINESE

Quello che ora qui scrivo lo sentii nel 1926, a Macao, da uno dei primi missionari salesiani in Cina, Don Giovanni Pedrazzini.

Si era nel mese di maggio: parlava di Maria Ausiliatrice e narrò la straordinaria storia della prima chiesa a Lei dedicata nella Cina salesiana.

Nel 1911 era scoppiata la rivoluzione in Portogallo: furono espulsi gli Ordini religiosi e anche i Salesiani dovettero lasciare il territorio della Colonia Portoghese di Macao, dove nel 1906 erano stati chiamati dal Vescovo Mons. P. Azevedo. Ma egli non potè rassegnarsi a perdere l'opera preziosa di quei figli di Don Bosco e pensò di affidare loro l'evangelizzazione di un vasto territorio cinese situato in mezzo all'intricatissimo delta del "Fiume delle perle", che dipendeva dalla sua giurisdizione ecclesiastica. Il nuovo territorio affidato ai Salesiani era chiamato "Missione dell'Heung Shan"; contava oltre un milione di abitanti con pochissimi cristiani ed era infestato dai temuti pirati cinesi.

Così ne venne dal male un bene, e i sogni di Don Bosco, di un bel campo di lavoro salesiano in terra propriamente cinese, incominciarono a realizzarsi.

Fu in questo territorio, e precisamente nella pagoda del villaggio di Leng Kong, che l'Ausiliatrice volle porre il suo primo trono di grazie: qui a Lei dedicarono la prima chiesetta i figli di Don Bosco.

Riporto fedelmente quel che notai allora durante la narrazione del missionario.

Due visite inaspettate

"Ero appena rientrato dai funerali di un buon cristiano, quando mi venne annunciata la visita degli "anziani" di Leng Kong, piccola borgata nei pressi di Shenk-ki, centro del Distretto missionario. Erano quattro vecchi venerandi, che dopo i lunghi convenevoli di presentazione mi dissero:

- Sappiamo che la religione cattolica è la più buona, la più diffusa: essa gode la stima delle autorità. Vorremmo che i nostri nipoti entrassero nella tua religione...e, non avendo nel nostro villaggio un locale adatto per una scuola e una chiesetta, ti offriamo la bonzeria come residenza della Missione.

Io non sapevo se sognassi o fossi desto. Sapevo della rinomata pagoda di Leng Kong, ma non avrei mai immaginato che potesse passare in nostre mani, tanto meno per farne una chiesa cattolica. Ma conoscevo l'astuzia dei misi Cinesi. Gatta ci cova! pensai, e dissi loro:

- Sono contentissimo di questa offerta, ma bisogna che mi consigli prima con i capi della Società di Azione Cattolica. Venite domani e vi darò risposta.

Partirono con soliti inchini, ma forse poco soddisfatti.

Cospetto! una pagoda!... una bonzeria convertita in cappella!...e una pagoda così rinomata!, così antica! I bonzi nascondono, sotto il velo di cattolicismo qualche più grave ragione... Vedremo!

Dopo aver sorbito una tazza di thè, stavo per entrare in cappella quand'ecco un'altra visita. Si trattava nientemeno che del generale della guarnigione del luogo. Gli andai incontro e, dopo i primi complimenti, gli domandai in che cosa avrei potuto servirlo.

Rispose che, traslocato di fresco nell'Heung Shan, aveva avuto ottime informazioni circa l'opera di pacificazione svolta dai missionari, le loro cure a pro dei lebbrosi, dei carcerati, dei poveri. Egli pure voleva cooperare con noi e prese a espormi con confidenza il suo piano per liberare la regione dai pirati. Fra l'altro mi disse: - Uno dei centri prin-

cipali sarà Leng Kong: nella pagoda del paese metterò una mia guarnigione, e continuò ad espormi il suo piano strategico. Ne avevo abbastanza! Comprendevo ora il perchè della generosa offerta degli "anziani" di Leng Kong.

Che fare? Bisognava giocare arditamente la carta! Tra una casa di missione e una caserma, con quello che portano i soldati, non c'era dubbio sulla scelta e dissi al generale:

Approvo tutto il tuo piano, ma mi dispiace la scelta della pagoda di Leng Kong, perchè è già proprietà della Missione cattolica, essendomi stata ceduta, per libero atto di donazione, da quei cittadini.

Ebbe un momento non so se di meraviglia o di stizza, ma fu cortesissimo.

E' mio principio rispettare la libertà dei cittadini, disse. Bevemmo alla nostra salute, facendo voti che la nostra amicizia durasse a lungo. Quando partì ero felice. Più tardi narrai la cosa al Maestro, al Catechista e al Presidente di Azione Cattolica, cioè ai tre uomini del mio stato maggiore. Tutti approvarono e per concretare la cosa, feci subito chiamare gli "anziani": li ripresi un po' per avermi nascosto il perchè di quella donazione e dissi che ormai tutto avevo combinato anche con il generale. Si fissò per il giorno dopo la visita al locale, l'atto di donazione, la distruzione degli idoli.

Storica giornata della Missione

Il mattino seguente quando discesi nella cappella, una dozzina di cavalli scalpitavano nel cortile. Nella chiesetta c'erano i consiglieri della Società di Azione Cattolica in numero di dieci, e tutti presero parte alla mensa eucaristica col fervore dei primi cristiani; capivano che quella era una giornata storica negli annali della Missione del Heung Shan. Dopo la Messa si salì in arcioni e via.

Gli abitanti dell'intero villaggio stavano ad aspettarci alle porte del paese. Presentai alle guardie volontarie il mio biglietto di visita e, accompagnato dal popolo, dagli anziani e dai soldati, mi diressi alla pagoda. Tenni un discorsetto, lodando l'offerta della loro pagoda per una causa tanto alta come quella della vera religione. Finito il discorso si incominciò l'importante atto della giornata.

Dissi al mio "letterato" di stendere il contratto che risultò un capolavoro di cavillosità cinese; firmai e dopo di me firmarono tutti gli anziani. Il solenne atto venne sottolineato e festeggiato dallo sparo dei petardi e poi fu servito un lauto pranzo, nel quale non mancarono i famosi "nidi di rondini". Verso la fine del banchetto incominciarono i discorsi, inneggianti alla vera religione, che affratella in un unico ideale tutti i popoli. Il Presidente di Azione Cattolica concluse il suo dire sulla distruzione degli idoli, che avrebbe dovuto aver luogo dopo, con queste parole: "la distruzione di ogni superstizione porta alla pace e alla tranquillità della famiglia e della nazione e attira la benedizione dell'altissimo Creatore dell'universo".

Sugli idoli infranti il trono dell'Ausiliatrice

Per il missionario e per i miei fedeli cristiani il momento era solenne. Entrammo nella pagoda dedicata al culto del demonio da generazioni. Per quei magnifici idoli dorati, impassibili nelle superbe vetrine, da trecento anni venerati e rispettati, era suonata l'ultima ora. Si era al tramonto e gli ultimi raggi del sole morente illuminavano quella scena che assumeva, nel rosso riflesso, un non so che di tragico e di impressionante.

La statua della dea Kum-Jam se ne stava nel bel mezzo sopra un altare. Un bonzo piangente ci pregò di risparmiare almeno quell'idolo tanto caro a lui e a tutta la popolazione. Io promisi che in suo luogo si sarebbe posta la statua della stessa Madre di Dio, molto più buona e potente che non

la dea Kum-Jam.

Il bonzo aprì allora la porta della vetrina-nicchia ed io entrai. Il silenzio era profondo: presi la statuetta di destra, una specie di Mercurio, e la consegnai al catechista, la statuetta di sinistra e la consegnai al presidente. Salii un gradino dietro la grande statua della dea e, mentre studiavo il modo di abbatte-la, con grande mia meraviglia, con stupore del bonzo, scandalo dei pagani e gioia dei cristiani, al primo tocco la grande statua precipitò non in frantumi ma in un pugno di polvere: le voraci formiche bianche avevano preparato il colpo, divorando lentamente il legno della statua e lasciando solo il sottile strato di gesso dorato. Il bonzo a quella vista si ritirò, certo tormentato dal dubbio sulla veracità dei suoi dei, mentre cristiani e catecumeni, aiutati anche da qualche coraggioso pagano, si diedero alla distruzione di tutta una caterva di piccoli idoli.

Con i pezzi delle statue si fece un gran falò sulla piazza, e mentre il fuoco crepitava, io appendevo la Croce nel mezzo della pagoda. Benedissi poi con l'acqua lustrale quelle pareti che diventavano cappella del vero Dio, e tra la curiosità dei pagani e la commozione dei cristiani, sull'antico piedistallo della dea intronizzai una bella statua di Maria Ausiliatrice. Recitammo un Pater noster e una Salve Regina raccomandando alla Regina del cielo tutte le anime di quel villaggio e di tutta la missione salesiana della Cina.

Cadeva la notte. Si balzò in sella e si partì.

Era stata una giornata piena, e le più grandi e belle emozioni erano nei nostri cuori. Nessuno parlava; tutti meditavano. Mi venivano alla mente i versi della poesia de "Il Missionario" che dicevano:

Vo' infranger gl'idoli - purgar gli altari - e il trono rendere - al mio Signor!

Intonai il Rosario. Tutti pregavano con fervore. La strada costeggiava un largo fiume, nel quale tremava il riflesso delle stelle e si specchiavano confuse le ombre dei nostri cavalli, che parevano chinare di quando in quando la testa ai nomi adorati di Gesù e Maria".

Sac. Cesare Castellino

LA STAMPA di Torino, del 6 aprile 1910

esordiva un lungo articolo su "la vita e l'opera di DON RUA":

Queste note non erano destinate al triste ufficio di necrologio: erano state raccolte poichè l'approssimarsi del cinquantenario sacerdotale di Don Michele Rua avrebbe offerto lieta occasione per parlare di lui. E parlare di lui in quell'occasione sarebbe stato non un semplice debito di cronaca, ma, all'infuori di ogni confessione, di ogni partigianeria, di ogni preconcetto, un alto dovere morale. Don Rua resta l'uomo che ha continuato e compiuto una delle opere più civili, più buone del tempo nostro. Il suo nome, che per l'umanità contegnosa dell'individuo, non fu certo molto noto, merita di essere ripetuto ed illustrato, come quello di uno dei più zelanti benefattori....

ARTICOLO

L'APOSTOLATO EUCARISTICO DI DON BOSCO

(Nel cinquantenario del Decreto "QUAM SINGULARI" - 8 agosto 1910)

San Pio X, l'immortale Pontefice della SS. Eucaristia, dopo di aver inculcato ai fedeli la S. Comunione quotidiana e di averne precisate le condizioni col Decreto "Sacra Tridentina Synodus" del 20 dicembre 1905, con nuovo Decreto "Quam Singulari" dell'8 agosto 1910 fissava provvide norme circa l'età e i requisiti per ammettere i fanciulli alla prima Comunione.

Il Papa, alla luce della Sua esperienza pastorale e della Sua santità, afferma che "l'età della discrezione sia per la Confessione come per la S. Comunione è quella in cui il fanciullo comincia a ragionare, ossia circa il settimo anno, sia sopra, sia anche sotto".

Quanto ai requisiti di scienza e di pietà, il Pontefice dell'Eucaristia insegna che "per la prima Confessione e Comunione non è necessaria una piena e perfetta conoscenza della dottrina cristiana". Basta che il fanciullo conosca secondo le sue possibilità i misteri principali della fede, "sappia distinguere il Pane Eucaristico dal pane comune del corpo e si accosti alla SS. Eucaristia con quella divozione che è compossibile con la sua età".

Queste luminose norme stroncavano ogni rigorismo ed aprivano tempestivamente ai fanciulli le vie del Tabernacolo, determinando quel fiorire di dantità giovanile, che è tra i più fulgidi trionfi della SS. Eucaristia.

Nella ricorrenza cinquantenaria dello storico decreto ci è caro lumeggiare brevemente l'apostolato eucaristico di San Giovanni Bosco, che si deve con ragione ascrivere tra i precursori della prassi eucaristica, approvata da San Pio X, e prescritta per tutta la Chiesa.

Fin da fanciullo Egli sentì un'attrazione speciale verso Gesù Sacramentato. I suoi Biografi non ci forniscono abbondanti dati circa la sua prima Comunione, fatta a dieci anni nella Pasqua del 1826, ma dai meravigliosi effetti di santità fruttificati nel suo tenero cuore, ben possiamo dedurre quanto fu ardente e affettuoso il primo incontro con Gesù.

A quei tempi non era troppo in uso la Comunione frequente e settimanale; eppure Giovanni non mancò mai di accostarsi alla Mensa Eucaristica ogni domenica e in tutte le altre feste dell'anno.

In seguito poi, già studente a Chieri, non di rado conduceva i suoi amici della Società dell'allegria a fare passeggiate, preferibilmente fuori di città; ed esse avevano sempre per termine qualche parrocchia o santuario, ove si entrava per adorare Gesù in Sacramento.

Con l'esempio e con la parola egli incoraggiava i suoi amici a frequentare la Santa Comunione, e così la sincera devozione verso la SS. Eucaristia si radicava sempre più profondamente nel suo cuore. Entrato nel Seminario di Chieri, come il suo Biografo afferma, "Gesù era la sua consolazione, il suo conforto, il sostegno, la vita della sua vita".

Così si spiega la sua grande stima per la Santa Comunione, e la sua speciale frequenza a questo augusto Sacramento. "Gesù era il centro dei suoi desideri; gli pareva proprio di non poter vivere senza comunicarsi". E questo anche a costo di veri sacrifici. "Più volte alla settimana, continua il Biografo, volentieri faceva sacrificio della ricreazione e della colazione, rimanendo digiuno in un'età nella quale si sente così vivo il bisogno di nutrimento, pur di potersi cibare delle carni immacolate di Gesù Sacramentato".

La Santa Comunione, della quale Don Bosco stesso, riferendosi a quei tempi di Seminario, diceva: "Posso chiamarla con ragione il più efficace alimento della mia vocazione", fu il segreto della sua formazione sacerdotale.

Precursore di San Pio X

Come sacerdote, l'Eucaristia era non solo la fonte stessa della sua santità, ma l'anima del suo apostolato, la base della sua ascetica. Don Bosco fu perciò l'Apostolo della Comunione frequente e della visita quotidiana al Santissimo Sacramento. Egli diceva ai suoi giovani: "Notate che suggerendovi la devozione al Santissimo Sacramento, io intendo l'accostarsi alla Comunione, le visite in chiesa, l'udire la Santa Messa, le giaculatorie, ecc."

Di quanto diceva era il primo a dare l'esempio. Nella sua Comunione lasciava apparire tutto il fervore del suo cuore ed edificava colla sua tenerezza e viva fede.

Nessuno può descrivere la sua gioia quando nella chiesa poté riuscire ad avere tutti i giorni un certo numero di comunicandi, i quali si alternavano. Ai giovanetti e agli adulti raccomandava di conservarsi in tale stato di coscienza da potersi accostare, con il consiglio del confessore, alla sacra Mensa anche tutti i giorni.

Veniva così ad essere un vero innovatore in quei tempi, prima delle provvidenziali disposizioni del S. Papa Pio X. Contro l'usanza comune, di ritardare la prima Comunione, Don Bosco diceva: "Quando un giovanetto sa distinguere tra pane e pane, e palesa sufficiente istruzione, non si badi più all'età e venga il Sovrano celeste a regnare in quell'anima benedetta". Sono queste parole un'anticipazione di quelle sostanzialmente identiche di San Pio X nel decreto del 1910.

Quanto gli stavano a cuore le visite anche brevissime al Santissimo Sacramento! Passando per un paese, egli si dirigeva verso la chiesa e vi entrava a fare una fervorosa visita a Gesù Sacramentato. In casa ogni giorno si recava ad adorarlo; e, nonostante l'età avanzata e i mali di cui era travagliato, e sebbene per la straordinaria gonfiezza delle gambe stentasse ad inginocchiarsi, si prostrava fino a terra ad adorare: il suo volto allora pareva quello di un serafino. Nel passar davanti alle chiese, in città, anche dove se ne incontrano tante, si levava sempre il cappello con devoto ossequio. Ai sacerdoti raccomandava di recitare il Breviario davanti al SS. Sacramento: per i giovani istituiva una Compagnia intesa a promuoverne la devozione.

Parlando ai soci della Compagnia del SS. Sacramento insisteva: "Entrando in chiesa fissate gli occhi nel tabernacolo, ove sta Gesù Cristo. Benchè non lo vediate, Egli è là! Ravvivate la vostra fede; pensate che qui vi abita Colui, innanzi al quale tremano tutte le legioni degli Angeli e tutte le schiere dei Santi stanno colla fronte a terra".

L'anima della pedagogia salesiana

Nell'amare Gesù eucaristico e nel farlo amare, si può dire che Don Bosco spese tutta la sua vita. A ciò principalmente tendevano le sue prediche, i discorsini familiari della sera, i suoi opuscoli, le sue conferenze, come pure le semplici conversazioni, i consigli e le sue caratteristiche paroline all'orecchio.

Attesta Don Albera di averlo udito ripetere molte volte, che è impossibile che un giovane, il quale spontaneamente passi ogni giorno alcuni minuti davanti a Gesù Sacramentato, tenga cattiva condotta. E aggiungeva: "Il timore di Dio e la frequenza dei Santi Sacramenti: ecco ciò che fa fare miracoli alla gioventù". "E' necessario che si faccia sovente la santa Comunione, perchè qui sta la radice della devozione". "Credetelo pure, miei cari figliuoli, colui che è devoto del SS. Sacramento, cioè va con frequenza a fare buone Comunioni e colui che va a far visite a Gesù Cristo nel tabernacolo, ha un pegno sicuro della sua eterna salvezza". Non vi è cosa che il demonio tema più che queste due pratiche: la Comunione ben fatta;



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) - TELEFONO 22.117

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

SOMMARIO del N° VII del 1960 (Anno 6°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : Cooperatori salesiani al Congresso Eucaristico di Monaco, pag.2 - Campane per una chiesa di Tokyo, pag.2 - Una Scuola grafica all'avanguardia, pag.3.
- ARGENTINA : Giubileo episcopale di Mons. Roberto Tavel-
la, pag.3 - La prima diocesi della Patago-
nia ha 25 anni, pag.3.
- BELGIO : Un cooperatore salesiano alla Tavola Rotonda di Bruxelles, pag.4.
- BRASILE : 75 anni di vita del Liceo "Sacro Cuore di Gesù" di S. Paulo, pag.5 - Nuova Università Cattolica, pag.6 - Nuovo vivaio missionario in Brasile, pag.6.
- CENTRO AMERICA : Nuova chiesa per il noviziato salesiano, 7.
- CONGO BELGA : Visita del Delegato Apostolico alla Missione salesiana, pag.7.
- INDIA : Nuova Scuola superiore Don Bosco a Madras, pag.7 - La Scuola "Piccolo Fiore" cresce, 8.
- INGHILTERRA : Via Crucis alla Televisione, pag. 8.
- ISRAELE : Ex-voto filiale a Maria Ausiliatrice, 8.
- STATI UNITI : Una giornata "indimenticabile" del Cardinal Spellman, pag.9 - Monumento al Ragazzo Santo, pag.9.
- THAILANDIA : Pensionato femminile universitario a Bangkok, pag.9 - "E' una Scuola modello", 10.
- DOCUMENTAZIONE: Il piccolo eroe di Xela-
jù, pag.11 - Quattro anni di apostolato
nel Manipur, pag.13 - Il problema delle
vocazioni in Birmania, pag.15.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco,"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano

Abbonamenti all'ANS:

- 1 - Notiziario mensile:
L. 1000 - Estero \$ 2
- 2 - Servizio foto: (10-12 foto al mese)
L. 6000 - Estero \$ 10

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c. c. p. 2/1358) TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO

COOPERATORI SALESIANI AL CONGRESSO EUCHARISTICO DI MONACO

Torino - (Italia) - Il mondo cattolico nel prossimo agosto sarà tutto spiritualmente presente a Monaco, che si prepara, con l'impazienza e l'ansia di una grande volontà organizzativa, ad ospitarne le rappresentanze al Congresso Eucaristico Internazionale. Il Card. Wendel con una Commissione di un centinaio di persone lavorano da mesi per prevedere e risolvere tutti i problemi che lo svolgimento e l'organizzazione del Congresso importano: dalle celebrazioni religiose ai complessi servizi logistici, ai trasporti, ai parcheggi. Il tema del Congresso ha per motto le parole di Gesù PER LA VITA DEL MONDO e sarà trattato da insigni oratori per approfondire la conoscenza del Mistero più grande della Religione Cattolica e accrescere nei cuori la devozione al Santissimo Sacramento. Con le autorità si attendono milioni di fedeli: nelle ultime ore della vigilia quarantamila pullman e duecento treni speciali porteranno a Monaco ancora centinaia di migliaia di fedeli. L'organizzazione "Gabbiani d'argento" assicurerà a proprie spese la presenza di rappresentanze dei più lontani territori di missione. Come altre organizzazioni cattoliche mondiali, anche i Cooperatori Salesiani parteciperanno alle grandi Assise Eucaristiche con rappresentanze delle varie Nazioni d'Europa. Con i folti gruppi della Germania e dell'Austria, sono annunciate rappresentanze provenienti dalla Spagna, Portogallo, Francia, Belgio, Olanda, Inghilterra. Dall'Italia partirà un folto gruppo di circa 500 Cooperatori. Ecco il loro programma di massima: Ogni mattina, santa Messa comunitaria nella chiesa salesiana; ogni sera, partecipazione alle grandiose celebrazioni eucaristiche. Sabato, 6 agosto, Convegno Internazionale dei Cooperatori Salesiani al Salesianum, presenziato dal Rev.mo Direttore Generale della Pia Unione Don Luigi Ricceri. Domenica 7, partecipazione alle celebrazioni conclusive del Congresso: Messa Pontificale al campo e solenne processione di chiusura. (ANS)

CAMPANE PER UNA CHIESA DI TOKYO

Milano - (Italia) - "Salutant vos de Italia fratres". Tratto da una lettera di San Paolo, è uno dei motti dettati da S.E. il Card. Montini e scolpiti su tre campane destinate alla chiesa della Missione salesiana di Himonya Meguro in Tokyo. Esse furono benedette la sera del 31 maggio u.s., nel severo cortile dell'Arcivescovado, dal Card. Montini. Egli ricordò come l'idea del dono venne a una comitiva di giornalisti in un viaggio in Giappone. Essi constatarono che il campanile di una bella chiesa retta dai Salesiani era ancora senza voce, e presero l'iniziativa di dargliene una milanese. La liturgia assegna profondi significati simbolici a benedizioni come questa; e ancor più solenne sarà la consacrazione che ne farà il nuovo Cardinale della diocesi di Tokyo. Erano presenti lo Ambasciatore Dino Alfieri, il Presidente del Rotary club di Milano e uno dei giornalisti che visitarono la Missione salesiana, con altre personalità, che diedero il tocco inaugurale alle campane. Alla cerimonia intervenne anche una suora di Maria Bambina, giapponese, M. Josepha Teramoto, e un missionario salesiano Don Alberto Castiglioni, appena arrivato dal Giappone. Alla Missione di Meguro di Himonya ci sono due medaglie d'oro: una per la cultura, attribuita dal Governo italiano al fondatore, Mons. Cimatti, l'altra, al valor civile, conferita alla memoria di padre A. Roncati: quattro anni fa in un incendio divampato nella chiesa, allora di legno, egli si lanciò tra le fiamme per soccorrere un suo confratello giapponese, che era ammalato: entrambi perirono tra le fiamme. (ANS)

UNA SCUOLA GRAFICA ALL'AVANGUARDIA

Milano - (Italia) - L'istruzione professionale ha in Milano un'ottima scuola grafica: è quella diretta dai PP. Salesiani. Ospita circa 200 allievi, nei vari corsi serali e diurni. L'insegnamento si dirama in otto qualificazioni e specializzazioni: tipocomposizione, progettazione e preventivistica, tipostampa, preavviamento, fotolitografia, stampa offset. Per quanto riguarda i corsi: i diurni (della durata di 5 anni) sono riservati agli allievi interni; i serali sono invece corsi di specializzazione; vi sono ammessi anche gli esterni. I programmi cui la scuola si attiene, sono quelli ufficiali dell'Ente Nazionale per l'Istruzione Professionale Grafica; e per gli esami è collegata con l'Unione Nazionale Italiana Periti Esperti e Consulenti. La scuola grafica, magnificamente attrezzata, dispone di un ambiente vasto e confortevole, nel grandioso Istituto "S. Ambrogio". Esso comprende: la Sala degli allievi compositori, che ha la capienza di sessanta posti; una cinquantina di moderni banconi con circa 850 casse di caratteri e tutto l'occorrente per l'intera gamma di esercizi didattico-analitici e didattico-integrali di tipocomposizione e un impianto Ludlow completo; l'Aula di Linotipia che è dotata di una Linotype e di tre Intertype a 2-4 magazzini, con l'impianto per la refusione, alimentazione automatica, ecc.; il Reparto di Preavviamento che ha la completa attrezzatura occorrente per la preparazione fuori macchina e per le velinature: questo reparto è stato organizzato anche col cortese intervento dell'ENIPG; l'Aula di Tipostampa, di mq 300, che comprende quattro platine a mano, tre platine automatiche, due pianocilindriche di piccolo formato, due pianocilindriche di medio formato, una pianocilindrica a giro continuo e una pianocilindrica di grande formato con tutte le attrezzature accessorie; le Aule per Fototrasporti Litografici; il Reparto Stampa offset che ha una bicolore e una monocolor con l'impianto per il condizionamento della carta; l'Aula di Litografia attrezzata di torchi, piccola offset, un'essiccatrice, ecc. Completano la dotazione della Scuola l'aula di tecnologia, gli uffici e l'archivio. (ANS)

GIUBILEO EPISCOPALE DI MONS. ROBERTO TAVELLA

Salta - (Argentina) - Il 17 febbraio scorso S.E. Mons. Roberto J. Tavella, salesiano, arcivescovo di Salta compiva i 25 anni di episcopato, avendo ricevuto la pienezza di sacerdozio lo stesso giorno e mese del 1935 nella cattedrale di Buenos Aires, per mano del Nunzio Apostolico Mons. Filippo Cortesi. Pochi giorni dopo, e precisamente il 23 febbraio, prendeva possesso dell'archidiocesi di Salta. Non è possibile dire anche brevemente dell'attività pastorale di Mons. Tavella nei suoi 25 anni di governo dell'archidiocesi: la catechesi dei fanciulli e degli adulti, la predicazione popolare, la creazione dell'Istituto di Umanità, la diffusione della buona stampa, l'intensificazione e modernizzazione della vita parrocchiale, le cure per il Seminario unitamente all'Opera per le vocazioni, e tante altre iniziative da Lui create, ampliate o rese più attuali, sono le tappe gloriose che segnano il cammino percorso in 25 anni dall'illustre Prelato. Le feste giubilari hanno avuto inizio nel collegio salesiano "Angel Zerda" di Salta la domenica 31 gennaio, festa di San Giovanni Bosco. (ANS)

LA PRIMA DIOCESI DELLA PATAGONIA HA 25 ANNI

Viedma - (Argentina) - Solenni festeggiamenti hanno segnato il giubileo di argento della diocesi di Viedma (1935-60). Dedicata

a Maria Ausiliatrice e sorta sul campo di lavoro dei primi eroici missionari salesiani, la diocesi ha avuto tale incremento da renderne necessario lo smembramento con la recente creazione della nuova diocesi di Comodoro Rivadavia, affidata pure a un Vescovo salesiano. In questa solenne ricorrenza furono commemorati quei pionieri della elevazione civile e cristiana della Patagonia. Un autorevole scrittore moderno, a proposito, ha usato una frase scultoria: "Gesta per Salesianos", le gesta dei Salesiani. Alla Patagonia Don Bosco inviò i suoi figli, illustrando loro con spirito profetico il lavoro missionario e le vie che avrebbero percorse, non solo con la precisione di un esperto geografo, ma anche con la chiara visione del meraviglioso avvenire, mercè le inesauribili risorse di questa terra promessa, che il Santo non aveva mai visitata. Nella persona di uno dei suoi figli più illustri, che giustamente è stato chiamato El Capataz de la Patagonia - il cardinale Giovanni Cagliero - si vollero accentrare gli omaggi della Diocesi all'Opera salesiana, per le sue indiscutibili benemeritenze nell'Argentina e dovunque, con le sue antiche e recenti Missioni e con la sua opera educativa universalmente apprezzata. S. E. Mons. Giuseppe Borgatti S.D.B., vescovo diocesano, tenne solenne pontificale in azione di grazie, assistito dal clero diocesano e dai chierici seminaristi. Al vangelo il Prelato domestico Mons. F.A. Pigat, lesse dal pulpito il preve apostolico del 19 aprile, col quale S.S. Giovanni XXIII ha proclamato Maria Ausiliatrice Patrona principale della diocesi Viedmense. Nel pomeriggio si snodò per le vie in festa della città un'imponente processione in onore dell'Ausiliatrice. Poi clero, autorità e popolo si riversarono nei giardini della residenza vescovile dove S.E. il Vescovo procedette allo scoprimento e alla benedizione di un artistico quadro in ceramica di smalto policromo rappresentante l'augusta Patrona della diocesi: l'Ausiliatrice. Per la benedizione rituale di questa effigie S.E. Mons. Borgatti usò il rituale che fu del primo vescovo della Patagonia, Mons. Cagliero, e da lui usato per il battesimo del vescovo officiante. Per eternare nel bronzo le benemeritenze di questo figlio primogenito di Don Bosco, vero eroe della Patagonia, S.E. Mons. Borgatti benedisse anche un artistico busto in bronzo nella sede episcopale di Viedma. A questo atto di riconoscenza inviarono la loro adesione il Governo Nazionale e i governi provinciali di Rio Negro, Chubut, Santa Cruz e Terra del Fuoco, la Nunziatura Apostolica e l'Episcopato argentino. (ANS)

UN COOPERATORE SALESIANO ALLA TAVOLA ROTONDA DI BRUXELLES

Katanga - (Congo Belga) - Tra i Delegati congolese alla Conferenza della Tavola Rotonda di Bruxelles per l'indipendenza del Congo vi fu pure il Sig. Muenda Antonio Munongo, dal 1957 "Grande Capo" dei Bayeke nel Katanga, ex-allievo e cooperatore salesiano. Dai resoconti della stampa appare come in quelle riunioni la saggezza, la prudenza e la moderazione siano brillate in quest'illustre amico della Famiglia salesiana. In un'intervista concessa al corrispondente del Bollettino Salesiano del Belgio il "Grande Capo" ha riaffermato la riconoscenza e l'affetto che lo legano ai Salesiani che, oltre all'educazione e istruzione, gli hanno dato quello che di meglio vi è in lui: la fede cristiana. Dei Salesiani ricorda la bontà, la cordialità, la semplicità. Per questo ha voluto far visita in Belgio alle loro case di Sint Denijs Westrem, Kortrijk e Woluwe, accolto ovunque, sono sue parole, come figlio di famiglia. Ha ricordato la commozione provata lo scorso anno a Roma dove fu a rappresentare, come ex-allievo e cooperatore, il Congo Belga alla consacrazione del nuovo tempio di San Giovanni Bosco. Ha detto ancora il suo grazie a Don Bosco e ai suoi figli per quanto hanno fatto e continuano a fare nel Congo

per l'educazione della gioventù e per la sua preparazione professionale al grande avvenire che loro si para davanti con la proclamazione dell'indipendenza del Congo. Chiuse l'intervista dicendo: "Abbiamo ferma fiducia che Maria Ausiliatrice ci aiuti a servirci del dono dell'indipendenza per poggiare la nuova civiltà su basi saldamente cristiane. Penso che solo così l'avvenire del Congo potrà essere veramente prospero". (ANS)

75 ANNI DI VITA DEL LICEO "SACRO CUORE DI GESU'" DI S. PAULO (BRASILE)

S. Paulo - (Brasile) - Il Liceo salesiano "Sacro Cuore di Gesù" celebra quest'anno i suoi 75 anni di esistenza. Fondato in S. Paulo il giorno 5 giugno 1885, per 15 lustri ha svolto ininterrottamente la sua nobile missione; circondato sempre dalla simpatia del popolo e delle autorità. L'origine del Liceo salesiano di S. Paulo risale alla fondazione del Santuario del Sacro Cuore di Gesù. Nell'anno 1878 alcuni emigrati vicentini progettaron di costruire una cappella dedicata al Sacro Cuore nel "rione dos Campos Eliseos". La prima pietra fu posta il 24 giugno 1881 alla presenza di Mons. Lino Deodato de Carvalho, vescovo di S. Paulo. Nel 1882 sorse l'idea di anettere alla cappella in costruzione anche un edificio scolastico, un istituto da affidare ai Salesiani. Il 24 giugno 1884 lo stesso Mons. de Carvalho benedisse la cappella maggiore del Santuario. Assisteva alla cerimonia il P. Luigi Lasagna, Ispettore dei Salesiani dell'Uruguay, e che già aveva aperto nell'allora Impero del Brasile il collegio Santa Rosa di Niteroi. Era stato invitato dal vescovo di S. Paulo per trattare dell'opera progettata, la cui costruzione era stata già iniziata otto anni prima. Il Padre Lasagna scrisse subito a Don Bosco, manifestando le sue ottime impressioni e speranze e chiese nel medesimo tempo il permesso di aprire la nuova casa di S. Paulo. "A mio parere, scriveva, l'importanza di questa casa e le sue speranze sono tali che non esito a dedicarmi ad essa con tutte le mie forze e anche con la mia stessa vita... Il vescovo ha espresso il desiderio di avere almeno due missionari salesiani per mantenere il culto divino nel Santuario, il che presentemente non è possibile. Ma tempo verrà che non due, ma molti salesiani, circondati da molte squadre di giovani, qui renderanno ferventi omaggi al Sacratissimo Cuore di Gesù, rinnovando così sulla terra spettacoli di cielo! Vorrei poter esporre a viva voce i motivi e le circostanze che militano per l'accettazione di questa casa, da me già tanto amata". Di ritorno a Montevideo, dopo la risposta affermativa di Don Bosco, il Padre Lasagna mandò a S. Paulo i due primi Salesiani: Padre Lorenzo Giordano e il coadiutore Giovanni Bologna, che giunsero il giorno 5 giugno 1885. Il Liceo si sviluppò sempre in modo costante e progressivo, sia nello sviluppo materiale che nei programmi di insegnamento. All'ombra della cappella del Sacro Cuore, i primi Salesiani diedero inizio alla loro attività con l'Oratorio festivo, la caratteristica opera salesiana. Nell'anno seguente si aprì la Scuola per interni ed esterni: i due primi alunni entrarono il 29 giugno: gli interni furono 24. L'opera salesiana era destinata specialmente all'educazione dei figli del popolo; perciò il Liceo curò immediatamente l'istituzione delle Scuole Professionali. Così nel 1886 si apersero i laboratori di legatoria, sartoria, calzoleria e falegnameria. Pochi anni dopo via via si installarono i laboratori di tipografia, di fabbri ferrai e di meccanici; più tardi furono aggiunti quello della lavorazione del marmo, della fusione dei caratteri, di stereotipia, di galvanoplastica. Nel 1916, per deliberazione del VII Congresso Internazionale dei Cooperatori salesiani radunato in S. Paulo, si fondò una nuova casa nel Bom Retiro, l'Istituto Dom Bosco, e là furono trasferiti i laboratori dell'arte del legno, del ferro e del marmo. Il Corso Commerciale si può dire che sorse insieme col Liceo, perchè già

nel 1882, un anno prima dell'inizio dell'opera, era stata lanciata l'idea della fondazione di un Liceo di Commercio, Arti e Mestieri. Nei primi anni il Corso commerciale si limitò a classi speciali di scritturazione mercantile, aritmetica commerciale, calligrafia e disegno, per gli alunni che volevano dedicarsi al commercio. Nel 1921 il Corso commerciale era ufficialmente riconosciuto dal Governo con la legge N° 1835 del 26 dicembre, e nel 1923 ricevette anche il pareggio federale. Il Corso ginnasiale data pure dai primi anni del Liceo, quantunque limitato ai tre corsi secondari. Era allora celebre il gruppo dei latinisti: molti di quegli alunni onorarono più tardi la magistratura, il clero e persino l'episcopato del Paese. Le Scuole serali ebbero inizio nel 1909, fondate, e per qualche tempo sovvenzionate, dall'Associazione "S. Paulo". Si creò finalmente, grazie allo zelo e iniziativa del compianto Padre Luigi Marcigaglia, la Facoltà degli Studi Economici, annessa alla Pontificia Università di S. Paulo e che funziona dal 1938. Gli ex-allievi del Liceo, che oggi formano una vera legione, sono organizzati in una Associazione dinamica e attiva; la cui sede è una delle migliori della Congregazione. La musica, la ginnastica, il teatro sono sempre stati in auge e una caratteristica della vita del Liceo. Il Santuario del Sacro Cuore di Gesù è ora un tempio maestoso e artistico, centro di viva devozione al Cuore di Gesù in S. Paulo. I lavori del Santuario furono terminati nel 1901, quando si inaugurò la statua del Sacro Cuore che campeggia maestosa e solenne dall'alto dell'artistica torre. Da questo trono di gloria il Cuore di Gesù continui a benedire l'Opera salesiana di S. Paulo, come ha fatto in questi 75 anni di attività, di lotte e di vittorie. (ANS)

NUOVA UNIVERSITA' CATTOLICA

Goias - (Brasile) - Il Presidente del Brasile, Juscelino Kubistchek ha recentemente firmato il decreto di apertura di una nuova Università Cattolica nello Stato di Goias. La creazione di questa Università Cattolica, che comprenderà le cattedre di filosofia, scienze sociali, arti, farmacia, chirurgia odontoiatrica, infermeria, servizio sociale e legge, si deve soprattutto ai lunghi e tenaci sforzi del defunto arcivescovo Mons. Emmanuel Gomes de Oliveira, salesiano, conosciuto come "l'Arcivescovo dell'Istruzione". La felice realizzazione si deve ora al suo successore l'Arcivescovo Fernando Gomes. (ANS)

NUOVO VIVAIO MISSIONARIO IN BRASILE

Carpina - (Brasile) - Nell'Ispettorìa brasiliana "Maria Ausiliatrice", delle Suore di Don Bosco, fu inaugurato a Carpina il 14 maggio u.s., festa della Fondatrice S.M. Domenica Mazzarello, il nuovo Noviziato missionario eretto canonicamente con decreto del gennaio scorso. Frutto dei molteplici sacrifici delle Case del Brasile Nord, il nuovo Noviziato vuol essere un monumento di gratitudine a Maria Ausiliatrice per tutte le grazie accordate all'Ispettorìa in venticinque anni di fecondo e rigoglioso sviluppo. La cerimonia inaugurativa fu presieduta dal Rev.mo Don Modesto Bellido del Capitolo Superiore salesiano in visita alle Case e Missioni brasiliane del Nord. Erano presenti tutte le autorità locali, RR. Superiori e Religiose della città e delle tre comunità di Recife, ove è la sede ispettoriale delle Figlie di M. A. Dopo la funzione religiosa col canto solenne del Te Deum, il Rev.mo Superiore procedette alla benedizione della Casa, a cui fece seguito l'accademia omaggio delle Novizie in onore della Santa Fondatrice. (ANS)

NUOVA CHIESA PER IL NOVIZIATO SALESIANO

Ayagualo-Santa Tecla - (El Salvador C.A.) - Il noviziato dell'Ispettorato salesiano del Centroamerica ha la sua nuova chiesa su di una ridente collina prospiciente il mare. Il progetto risale al compianto Ispettore Don Antonio Ragazzini, che non potè raccogliere i frutti della sua generosità, perchè morì in un incidente aereo nel marzo dello scorso anno. I suoi resti riposano nella nuova chiesa, che volle bella e accogliente. Essa è stata benedetta dall'Ecc.mo arcivescovo di San Salvador Mons. L. Chavez. Lo splendido altare di marmo fu costruito in Italia. Le artistiche vetrate, istoriate con 24 episodi della vita di San Giovanni Bosco, provengono dal Messico. (ANS)

VISITA DEL DELEGATO APOSTOLICO ALLA MISSIONE SALESIANA

La Kafubu - (Congo Belga) - S.E. Mons. Mojaisky-Pirelli, Delegato Apostolico del Congo e del Ruanda Urundi, nell'aprile scorso fece visita alla Missione salesiana di La Kafubu. Recatosi ad Elisabethville per intronizzare S.E. Mons. Cornelis come arcivescovo di Katanga, S.E. il Delegato Apostolico, nonostante il poco tempo disponibile, volle fare una capatina a La Kafubu, a una quindicina di chilometri dalla città. Salutato da S.E. Mons. Lehaen, salesiano, da lui fu accompagnato a visitare il vasto centro missionario dalle molteplici attività. Di là si portarono anche al piccolo seminario di Kambikila, a dieci chilometri. Non mancarono di far visita alla "Home St. Joseph" nota opera sociale tenuta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, che assistono bimbi abbandonati e orfani.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno le loro prime postulanti congolese. Esse giunsero in Belgio nel marzo scorso, per iniziare l'anno di probandato nella Casa ispettoriale in Grand-Bigard. (ANS)

NUOVA SCUOLA SUPERIORE DON BOSCO A MADRAS

Madras - (India) - Il Vice Cancelliere dell'Università di Madras ha presenziato il 5 maggio u.s. alla solenne apertura della nuova "Don Bosco Matriculation School". Questa Scuola superiore che i Salesiani hanno aperto a beneficio della gioventù studentesca di Madras, viene a soddisfare ad una necessità sentita da anni. La nuova imponente costruzione sorge nel rione di Egmore e consiste in un edificio a due piani, lungo oltre cento metri, in una posizione ideale e tranquilla con ampi cortili e terreni all'intorno. La specialità di quest'Istituto superiore sta nel fatto che la lingua base dell'insegnamento è l'Inglese, ma vi trovano luogo anche le lingue Tamil e Hindi, sicchè gli allievi possono poi continuare i loro studi in qualunque altro ambiente. Questa è la prima "Matriculation School" maschile di Madras, ed è stata riconosciuta dall'Università fin dall'aprile 1959. Il considerevole numero di allievi in questo suo primo anno testimonia la vitalità della nuova scuola e assicura consolanti speranze per il suo avvenire. Nel discorso di apertura il Vice Cancelliere dell'Università, dopo aver detto la riconoscenza delle autorità scolastiche e di tutta la popolazione di Madras verso i Salesiani per la coraggiosa e benefica opera realizzata, ha lodato la funzionalità e l'attrezzatura moderna della nuova scuola e il metodo con cui la gioventù è ivi educata dai Figli di San Giovanni Bosco. Assicuro che sarà suo vanto fare di questa scuola "una delle istituzioni educative di visita obbligatoria per gli ospiti illustri della grande città". Erano presenti alla solenne inaugurazione S.E. Mons. L. Mathias S.D.B., arcivescovo di Madras-Mylapore, e il suo ausiliare Mons. P.H. Carvalho

con l'Ispettore dei Salesiani Don Med e altre distinte personalità. (ANS)

LA SCUOLA "PICCOLO FIORE" CRESCE

Imphal - (India) - La primitiva Casa-convento con la Scuola "Little Flower" aperta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice due anni fa in Imphal, sta ora per essere sostituita da un moderno edificio che è in fase avanzata di costruzione e che sarà certamente il più imponente e bello di tutto il Manipur. Si può dire che tutta la città s'interessa delle nuove costruzioni e le autorità locali fanno frequenti visite al cantiere e sono generose di...consigli. L'imponente blocco sorge in magnifica posizione sulla grande strada che porta a Chura Chandpur. Le Suore di Don Bosco che vi hanno iniziato modestamente la loro opera con la sola scuola materna, hanno in programma di aprirvi successivamente anche i corsi inferiori, medi e superiori. Anche i lavori per la costruzione del salone Domenico Savio e della chiesa Nirmala Rani dei Salesiani avanzano, sebbene più lentamente. Si spera di poter inaugurare il nuovo edificio l'otto dicembre prossimo. (ANS)

VIA CRUCIS ALLA TELEVISIONE

Inghilterra - Il salesiano Don McQuaid, Direttore dello Studentato teologico salesiano di Melchet Court, il venerdì santo di quest'anno, ha predicato la Via Crucis dallo studio della televisione B.D.C. Robin Way scriveva al riguardo sul quotidiano "Universe": "Presentato dal Padre Agnellus Andrew O.F.M., il Padre salesiano Patrick McQuaid, commentando le 14 stazioni della Via Crucis ha fatto trascorrere una mezz'ora di profonda e devota emozione. I due sacerdoti hanno parlato con semplicità e molto sentimento, conquistando il cuore di tutti gli ascoltatori e spettatori". Padre McQuaid il mese precedente aveva pure parlato per una settimana nella rubrica "In alto i cuori". (ANS)

EX VOTO FILIALE A MARIA AUSILIATRICE

Gerusalemme - (Israele) - Alla fine del 1956, in seguito ai grandi avvenimenti che riguardavano il Canale di Suez, il mondo intero, e in modo particolare la Terra Santa, vissero giorni di ansietà. Nel timore angosciante che il conflitto armato avesse ad estendersi a tutto il territorio del Patriarcato Latino, S. Beatitudine Mons. Albert Gori, Patriarca, il 28 novembre 1956, pose la diocesi sotto la materna protezione della Vergine Santissima. Implorò la sua specialissima protezione per il Patriarcato, il suo clero, il suo seminario, le comunità religiose, i fedeli. Fu allora che S.B. fece voto di innalzare un quadro in mosaico della Vergine Ausiliatrice all'entrata della residenza patriarcale. I fatti giustificarono la ben fondata fiducia del Pastore poichè ogni timore si trovò tosto dissipato. Così nel 1957 S.B. Mons. Patriarca ordinava il quadro promesso in ex-voto. Esso misura metri 1,80 per 1,20. Rappresenta la Vergine Ausiliatrice di San Giovanni Bosco su sfondo oro con la scritta, a lato, Mater et Patrona: "Ex-Voto Excmi D. Patriarchae Alberti Gori O.F.M. A.D. 1956". Il quadro eseguito a Venezia venne inviato a Gerusalemme nel 1959 da S.E. Mario Mocchi, che generosamente aveva voluto assumersi le spese. E' stato posto al primo ripiano dello scalone d'onore che porta al salone del Patriarcato, ben visibile dalla porta della concattedrale. Così l'amabile immagine dell'Ausiliatrice fa buona guardia all'entrata del Patriarcato, centro di tutta la diocesi di Gerusalemme. (ANS)

UNA GIORNATA "INDIMENTICABILE" DEL CARDINAL SPELLMAN

Port Chester - (Stati Uniti) - Una giornata indimenticabile ha vissuto la parrocchia salesiana di Corpus Christi il 24 aprile u.s., con l'inaugurazione di un imponente complesso di costruzioni: la scuola parrocchiale, il centro ricreativo e la sede delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Festeggiatissimo l'arrivo del Cardinal arcivescovo di New York, l'Em.mo Francesco Spellman, che volle riservata a sè la solenne cerimonia. La funzione ebbe inizio nel bel tempio del Corpus Christi tutto smagliante di ori e colori per la recente artistica decorazione. Sua Eminenza impartì la benedizione rituale a tutti i locali, incedendo fra grande folla di fedeli. Si passò quindi al magnifico salone (il più vasto dell'archidiocesi di New York) per una solenne accademia, alla quale parteciparono millecinquecento dei presenti, mentre altrettanti dovettero seguire il programma dagli altoparlanti. S.Em. il Cardinale era visibilmente contento e commosso, specialmente quando un gruppo di alunni con indovinatissimo dialoghetto gli presentarono i doni-omaggio della parrocchia: un fascio di rose rosse, un tesoro spirituale di S. Messe, Comunioni, Rosari, una reliquia ex carne di San Giovanni Bosco e un magnifico dipinto a olio del Porporato, opera del Crida. Il Cardinale parlando alla chiusura dell'accademia, disse fra l'altro: "Conosco e amo i figli di Don Bosco, perchè li ho visti lavorare con zelo apostolico in ogni parte del mondo... Ho presieduto a tante funzioni come questa, ma non ho mai visto una sì grande partecipazione di popolo, mai tanta adesione di sentimenti". Riferendosi poi allo zelante parroco, Don Pietro Rinaldi, pronipote del Servo di Dio Don Rinaldi, disse amabilmente: "Se dipendesse soltanto da me, lo farei subito vescovo o almeno monsignore... Ma son certo che a lui basta seguire le tracce del santo zio". Sua Eminenza volle intrattenersi a cena con i Salesiani e con altri ospiti d'onore. Accomiatandosi, a sera inoltrata, ripeteva: "Ho trascorso una giornata davvero indimenticabile". (ANS)

MONUMENTO AL RAGAZZO SANTO

Marrero - (Stati Uniti) - Un monumento a San Domenico Savio è stato inaugurato in occasione della festa del giovane Santo in Hope Haven-Marrero (diocesi di New Orleans) nell'Istituto San Giovanni Bosco. La statua è un dono di un gruppo di signore che rendono un prezioso umile servizio agli allievi poveri, rammendando i loro abiti e fornendo loro biancheria. La statua in marmo di Carrara è di altezza naturale. Il Rev. Raymond Herbert, Direttore delle Associazioni Cattoliche di Carità dell'Archidiocesi di New Orleans, nel discorso di occasione mise in evidenza la pratica eroica delle virtù del ragazzo Santo, stimolando i giovani a seguirne l'esempio. Erano presenti alla cerimonia anche numerosi allievi di altre scuole. (ANS)

PENSIONATO FEMMINILE UNIVERSITARIO A BANGKOK

Bangkok - (Thailandia) - Con l'inizio dell'anno scolastico 1960-61 (in Thailandia incomincia a metà maggio e finisce ai primi di marzo), le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno aperto in Bangkok un Pensionato femminile universitario. Esso ha trovato la sua sede in quello che fu già il Pensionato maschile tenuto dai Salesiani, ora trasferito in nuova ampia costruzione presso la Scuola professionale Don Bosco. La casa del Pensionato, ora passata in proprietà delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fu la prima che i Salesiani aprirono subito dopo il

loro arrivo in terra thai nel 1929, ed era fuori della circoscrizione ecclesiastica loro affidata. L'apertura di questa casa fu richiesta dal bisogno di avere un piede a terra per i Religiosi che dovevano portarsi alla Capitale per espletare pratiche ministeriali, per cure mediche o per acquisti. Ne fu propizia occasione la vendita di una villetta dell'italiano Dott. Gajetti che ritornava definitivamente in patria. La casa però ebbe personale stabile solo nel 1939, quando vi trasportò la sua sede l'Ispettore salesiano d'allora, Don G. Casetta. Egli l'anno seguente costruiva nel terreno attiguo un altro fabbricato a due piani per ospitarvi la comunità, dopo che il pianterreno della villa era stato adottato in parte a cappella pubblica, e l'altra a libreria salesiana. Nel 1951, quando i Salesiani poterono acquistare altra casetta e terreno adiacenti, alle varie opere già esistenti nella casa, si aggiunse anche il Pensionato maschile, specialmente per gli ex-allievi salesiani che si portavano a Bangkok per gli studi universitari. Le Figlie di M. A., che succedono ai Salesiani hanno in programma, oltre il Pensionato, di avviare altre opere a beneficio della gioventù femminile. Il campo di apostolato loro aperto è vasto e i frutti sicuri, anche perchè esse hanno già saputo conquistarsi la simpatia e l'ammirazione delle autorità religiose e civili, nonché della popolazione; con quell'altra opera squisitamente caritativa e socialmente ammirabile, l'Istituto per i ciechi che da anni dirigono.

(ANS)

"E' UNA SCUOLA MODELLO"

Hua-Hin - (Thailandia) - Il vice Ministro dell'Istruzione (Nak Thephasadin Na Ayudhya) nello scorso maggio fece una visita allo Studentato salesiano e fu molto contento dell'accoglienza fattagli. Il Ministro è buddista. Alla fine fece questo discorso: "Provo grandissimo piacere nel trovarmi qui in mezzo a voi. E' da molto tempo che desideravo visitare questa Scuola e appena mi si è presentata l'occasione l'ho subito inclusa nel mio itinerario. Il mio piacere è stato accresciuto da questa accoglienza così cordiale, quindi grazie infinite anche a nome di tutto il gruppo che mi segue. Riguardo al fatto che voi Religiosi siete venuti in questa nostra Nazione per far conoscere la vostra Religione e per l'istruzione dei giovani, permettetemi che esprima due pensieri. Riguardo alla religione il Thailand è un Paese democratico che lascia a chiunque piena libertà di scegliersi la religione che vuole. Noi diamo libertà di religione perchè sappiamo che le maggiori religioni del mondo mirano a fare gli uomini più buoni. Riguardo alla formazione intellettuale permettetemi di lodare questa Scuola che dà un'istruzione soda e completa, tanto nella parte intellettuale come in quella fisica e manuale. Il vostro Direttore mi ha detto che alla fine delle ore di scuola tutti gli allievi devono fare ricreazione: tutti possono divertirsi come vogliono; una cosa sola è proibita: quella di sedersi. Questo è parte di una buona educazione fisica. So pure che questa Scuola non si è quasi mai rifiutata di partecipare con le altre scuole alle gare di lavori manuali; questo è proclamato dai premi che ho visti numerosi nella sala di ricevimento: anche questo sta a testimoniare che la scuola non dimentica di addestrare il ragazzo ad essere industrioso anche con le sue mani. Signor Direttore e Religiosi, non so se mi conoscete: il mio carattere è di dire chiaro e senza paura quello che ho nella mente e di non esitare a far notare le deficienze: riguardo a questa Scuola debbo dire che è veramente una scuola modello. Chiudo augurando ogni bene a tutti". (ANS)

DOCUMENTAZIONEIL PICCOLO EROE DI XELAJU'

(nella Repubblica di Guatemala)

Nella pittoresca città di Xelajù o Quezaltenango, "la regina delle altezze", situata a 2.375 metri, nel luglio 1959 accadde un fatto straordinario che commosse tutta la città.

Non so perchè, ma la storia dei popoli talora ha bisogno di scosse violente che sveglino dal torpore dell'ordinario e additino il cammino dell'eroismo.

Xelajù, sulla più alta vetta della Repubblica di Guatemala come un quetzale (uccello) dai molti colori, è oggi una città che irradia fulgori di luce alla gioventù di America.

Il fatto, semplice ed eroico come il bambino che ne fu il protagonista, è una prova che nel mondo esistono grandi valori, a volte nascosti nel monotono quotidiano.

Era il sabato 11 luglio del 1959. Il bambino Gerardo Valdizàn, alunno della terza elementare del Collegio salesiano "Liceo Guatemala", stava giocando con alcuni suoi compagni. Un giovanotto di pessima fama con un inganno lo porta nella vicina sua casa. Per i suoi perfidi fini chiude bene la porta. Il brutto, vedendo la tenace resistenza del bambino nel difendere la sua innocenza, lo percuote.

Gerardito grida, piange. Preso da terrore infinito invoca ripetutamente: - San Giovanni Bosco, salvami!... Nonostante i suoi pochi anni il bambino si difende eroicamente e allora il malvagio lo colpisce alla regione occipitale con un'ascia. Il piccolo gira su se stesso e cade, implorando: - Sacro Cuore di Gesù, salvatemi!

Mosso dall'istinto alza ancora il piccolo braccio per difendersi da un altro colpo, che gli taglia nette tre dita della mano destra.

Alle grida dei piccoli amici di Gerardito rimasti fuori, accorrono i vicini, forzano la porta e vedono il bambino moribondo, sanguinante da due grosse ferite alla nuca e dalla mano mutilata.

Intanto erano accorse molte altre persone, che frementi d'orrore volevano linciare il mostro sulla pubblica strada.

Gerardito fu portato al pronto soccorso. Sembrava ormai senza vita: il polso si sentiva appena. Ripresi i sensi cominciò a implorare: - Voglio Padre Giovanni, voglio confessarmi... Ho sete!...

Fu chiamato Padre Giovanni Palamini, salesiano, e il fanciullo fece la sua confessione.

Poi parve un miracolo: Gerardito riprese tutta la lucidità e parlava come se nulla gli fosse capitato. Voleva i genitori accanto a sè, e quando il medico gli disse: - Ecco la mamma, Gerardito!, egli apriva gli occhi e chiedeva: - Dove? Dove? Per il colpo ricevuto alla nuca era divenuto cieco. Poi sentendo il bacio della madre: "Sono salvo, è vero?". "Sì, gli diceva il padre, sei con noi, Gerardito! Non ti affannare". Ma egli parlava della sua anima, perchè sentiva di non essere più della terra.

Fu portato in aereo nella città di Guatemala, nella speranza di salvarlo con un estremo tentativo. Ma poco dopo la mezzanotte, domenica 12 luglio, volava al Cielo portando la sua veste bianca orlata dalla porpora del martirio.

Il piccolo eroe è seppellito nel Mausoleo di famiglia al Cimitero Generale della città di Guatemala. I suoi compagni di terza elementare vollero donare la lapide-memoria. Essi vivono sempre nel ricordo e nell'ammirazione del piccolo eroe.

L'angelo e martire Gerardito Valdizàn era figlio di Francesco e Paola

Botrán. Nacque il 15 di febbraio 1950 nella città di Guatemala. Fu battezzato il 14 marzo dello stesso anno e fece la Prima Comunione il 15 agosto 1958 nel "Liceo salesiano" di Quezaltenango, dove si erano trasferiti i suoi genitori, quand'egli aveva appena tre mesi.

Passò i suoi brevi anni nell'ambiente salesiano: con le Figlie di Maria Ausiliatrice fece le due prime classi elementari, con i Salesiani la terza. La Suora sua insegnante ricorda quali profonde impressioni lasciavano nella sua tenera anima gli episodi della vita dei Santi. Non c'è da stupire pertanto se un giorno, al ritorno dal collegio, dirà: "Mamma, io desidero essere come Domenico Savio: voglio piuttosto morire che peccare". E che nel momento di essere assalito dal brutto, griderà con coraggio: "Don Bosco, salvami...".

Qui finisce la storia di Gerardito Valdizàn ritornato angelo a Dio.

Siamo persuasi che verrà un giorno in cui Gerardito Valdizàn sarà come una stella nel Centroamerica, per guidare nel cammino del bene e della virtù la gioventù d'America e del mondo. (ANS)

FIORETTI SALESIANI

(Esattezza di Don Rua)

... In quegli anni l'Oratorio era come una Famiglia: giovani e chierici andavano a gara per avvicinare Don Bosco. Ogni mattina, ad esempio, era felice chi poteva, giunta l'ora della colazione, arrivare per primo a prendere il caffè per Don Bosco.

Un giorno i fortunati furono il giovane Bartolomeo Fusero e il chierico Rua, i quali, mentre il Santo prendeva quel po' di bevanda, visto sul tavolo il suo orologio, con quella confidenza che ispirava Don Bosco lo presero in mano per osservarlo. Ed era naturale! Era forse l'unico orologio che esistesse nell'Oratorio! Ma ecco, che sfugge loro di mano e cade per terra. Al rumore del vetro rotto, Don Bosco si volge col suo inalterato sorriso e in tono scherzevole dice:

- Ora in compenso bisognerà stare un mese senza colazione!

Alcuni giorni dopo Don Bosco, accompagnato dal ch. Rua va in casa Montmorency, a Borgo Carnalese, e sapendo di far cosa grata a quella nobile famiglia va in ora per celebrare anche la Messa.

Uscendo di messa uno dei figli del Conte, Eugenio, dice al chierico: - Lasciamo Don Bosco con la Duchessa e col papà; noi giovani andiamo altrove a far colazione da soli. E lo conduce ad una tavola che pareva imbandita non per una colazione, ma per un lauto pranzo.

- Mi scusi, osserva con umile disinvoltura il buon chierico: ma io non posso prendere nulla.

- All'Oratorio, risponde sorridendo il giovane conte, Lei può fare come vuole, ma qui deve farmi compagnia.

- Oh, mi perdoni, ma non prendo proprio nulla, non posso prender nulla.

A quella resistenza Eugenio va nell'altra sala ed espone la cosa a Don Bosco, il quale meravigliato chiede la ragione al ch. Rua.

- Sa, Don Bosco... - Che cosa?... - Quella mattina... l'orologio! - Oh, che figliolo, esclama il Santo sorridendo e gli ordina di far colazione.

E poi narra l'episodio ai signori, concludendo: - Con Rua non si scherza! E devo star attento a misurar le parole, perchè è d'una obbedienza e d'una precisione incredibili!

L'esattezza continua, veramente eroica, nell'adempimento di ogni suo dovere fu la nota fisionomica della vita di Don Rua.

DOCUMENTAZIONEQUATTRO ANNI DI APOSTOLATO NEL MANIPUR

Fu precisamente il 9 marzo 1956, festa di San Domenico Savio, che i Missionari salesiani poterono finalmente stabilirsi in Imphal, la capitale dello Stato del Manipur, sulla frontiera birmana, a sud-est dell'Assam. Tutti i loro tentativi di portare la Fede in quella fertile regione, erano stati ostacolati sino allora dai Protestanti che godevano dell'appoggio del Governo ed esercitavano una specie di "monopolio religioso" nel Manipur.

In seguito, con l'indipendenza dell'India e l'annessione del Manipur, ogni ostacolo venne tolto e i Missionari poterono entrare giubilanti nel Manipur, accolti trionfalmente dai giovani che erano stati educati nelle scuole salesiane di Gauhati e di Dibrugarh.

I due Missionari salesiani, Don Luigi Ravalico e Don Pietro Bianchi, si misero con entusiasmo all'opera di evangelizzazione, trovando tra quelle tribù montane, ancor giovani e sane, una corrispondenza aperta e gioiosa. Furono primi i Nagas Tangkul: seguirono i Chin e Taddo; poi i Mayol, i Hmar, i Mao, Maran e Kabui. Una vera rinnovata Pentecoste. Si era sparsa la voce sui monti del Manipur: "Sono venuti dall'Assam i Padri che vogliono bene ai bambini: gli stessi che hanno aperto a Shillong e in tante altre città assamesi scuole e orfanotrofi...". Fu allora un accorrere di capi-tribù e capi-villaggio alla Missione di Imphal, per sollecitare i due missionari a visitare i loro villaggi e a mandare maestri e catechisti.

Presto si aggiunse altro personale e si poté aprire una nuova stazione missionaria a Hundung tra i Nagas Tangkul. Ora si sta pensando ad altre due stazioni, tra i Mao-Maran e i Chin-Taddo. Al presente ci sono sei Missionari e si spera che durante quest'anno ne vengano altri due, perchè la pesca è veramente miracolosa e le reti quasi si spezzano.

In questi quattro anni ben 120 villaggi del Manipur hanno abbracciato la Fede cattolica. Per l'educazione della gioventù i Missionari salesiani hanno aperto più di 50 scuole primarie, alcune secondarie e tre superiori, oltre al grande Centro Giovanile di Imphal che raccoglie quasi 200 piccoli Nagas.

Ogni villaggio ha la sua cappella, che i cristiani stessi il più delle volte si costruiscono alla bell'e meglio. Nei centri principali sorgono con l'aiuto dei Missionari vere chiesette cospicue, mentre il Vescovo ne fece costruire due quasi imponenti tra i Nagas e i Mao-Maran. Ora si sta costruendo nella capitale una Chiesa vera e propria da dedicarsi alla NIRMALA RANI o Regina Immacolata.

In Imphal è sorta pure una grande Opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice, la Scuola del "Piccolo Fiore", frequentata da oltre 300 bambini delle famiglie più notevoli della città. Questa scuola ha servito assai a rialzare il prestigio della Chiesa cattolica e a dissipare diffidenze e pregiudizi. Persino il Maharaja del Manipur, un fanciullo di otto anni, la frequenta.

Sua Ecc. Rev.ma Mons. Oreste Marengo, Vescovo salesiano di Dibrugarh ha passato recentemente un mese nel Manipur per la visita pastorale. E' stato ricevuto ovunque con grande gioia ed esultanza. Egli fu il primo salesiano, da semplice sacerdote, che nel lontano 1948 visitò il Manipur, per studiare insieme con Don Attilio Colussi la possibilità di aprire una stazione missionaria. E ancor prima che i missionari potessero stabilirsi definitivamente, egli dalla sua lontana Sede di Dibrugarh visitava periodicamente le tribù del Manipur, iniziando quel meraviglioso movimento che oggi si è trasformato in consolante primavera di vita e di opere cattoliche.

Proprio il primo gennaio di quest'anno Mons. Marengo ebbe la grande gioia di benedire la bella Chiesa di Hundung dedicata al Sacro Cuore di Gesù. Il sacro edificio sorge imponente sulla cima di un colle ed è ora la più grande "meraviglia" dei Nagas. Poi da vero "Buon Pastore", Mons. Marengo iniziò la sua visita che lo portò da un capo all'altro del Manipur, per valli e monti, e si concluse nel grosso villaggio di Punanamai ove 600 neofiti l'accolsero con tripudio osannante. Una solenne Processione Eucaristica concluse la visita pastorale.

Mons. Marengo si accinge ora a fare la sua visita "ad limina". Sarà questa pure un'ottima occasione per illustrare presso i cattolici italiani il mirabile sviluppo della sua diocesi missionaria, vera sentinella avanzata sulla frontiera cino-birmana. Egli si ripromette di trovare in Patria quegli aiuti che saranno trasformati poi in tante opere di carità cristiana nella sua Missione sull'Alto Bramaputra e sui monti Manipur.

Sac. Luigi Ravalico

-----0-----

FIORETTI SALESIANI

(Ha conosciuto Don Bosco)

Vive ancora la signora Anna M. De Amicis ved. Migone, che conobbe Don Bosco nel 1887, quando ella aveva 18 anni!

Nel febbraio, un terremoto recò gravi danni alla riviera di Ponente. Ci furono molte vittime e per alcune notti i giovani dell'Istituto di Sampierdarena dormirono all'aperto. Don Bosco, con la consueta carità, ospitò all'Oratorio di Torino una decina di ragazzi di Savona e Albenga rimasti orfani. Per dare un conforto ai suoi figli così dolorosamente provati e per manifestare ancora una volta la sua riconoscenza ai Cooperatori genovesi, Don Bosco, dovendo recarsi a Roma, decise di fermarsi a Genova, e indisse la Conferenza Salesiana a S. Siro per il 21 aprile. Fu appunto il padre della signora De Amicis che mandò a prendere il Santo a Sampierdarena con una carrozza a due cavalli e l'accompagnò a San Siro, dove ella poté vederlo in presbiterio. Finita la cerimonia Don Bosco impiegò un'ora per andare dall'altare alla sacrestia, tant'era la ressa dei devoti!

La Signora seppe da suo marito un episodio della vita di Don Bosco. Il Signor Migone s'era recato a Torino con alcuni amici ed era in conversazione col Santo, al quale, in busta chiusa e non ancora aperta, avevano consegnato un'offerta.

Viene un sacerdote e dice a Don Bosco:

"Il panettiere non vuol più darci pane, se non gli si manda un acconto per il debito che abbiamo!".

"E quanto vuole?" chiede Don Bosco.

"Almeno 500 lire!".

"Gente di poca fede - soggiunge Don Bosco, - eccole le 500 lire!".

E consegna l'offerta ricevuta dagli amici genovesi nella busta intatta. C'erano proprio le 500 lire!

IL PROBLEMA DELLE VOCAZIONI IN BIRMANIA

I Salesiani giunsero in Birmania nel gennaio del 1939 dopo lunghe e laboriose trattative. Fu precisamente il 31 gennaio, festa di San Giovanni Bosco, che fecero il loro ingresso nell'orfanotrofio di San Giuseppe di Mandalay. Questo orfanotrofio, che più tardi prese il nome di "Lafon Memorial School", a ricordo del generoso benefattore che l'aveva ceduto ai Salesiani, era allora un'opera modesta. Ad eccezione di una bella chiesa gotica, i fabbricati erano insufficienti. Gli studenti erano pochi e indisciplinati, perchè il buon Padre Lafon era solo e vecchio.

Le prime difficoltà furono molteplici e gravi. Ciò nonostante il primo direttore salesiano, Don Alessi, si prospettò subito con occhio previgente e provvidente il problema delle vocazioni. Diede impeto a questo suo zelo per le vocazioni la scarsità che allora regnava di personale europeo.

Pochi mesi più tardi scoppiava la guerra e ci vollero grandi sforzi per mantenere in quegli anni difficili le posizioni già precarie. Appena però fu cessato il conflitto mondiale, Don Alessi cominciò ad inviare all'aspirantato salesiano del Nor-India vari giovani che davano buone speranze di riuscita. Grazie a questa previdenza oggi si contano 18 salesiani birmanesi, di cui uno sacerdote e gli altri si accingono a diventarlo entro pochi mesi, lo speriamo.

Il successore di Don Alessi nel 1954 introdusse, sempre a Mandalay, una classe di latino per quelli che intendevano avviarsi al sacerdozio. Era poca cosa, ma servì tenere viva l'idea delle vocazioni. Intanto col finire della guerra e con l'indipendenza della Birmania, vennero delle restrizioni che permettevano solo di mantenere il numero di missionari dell'anteguerra, e preclusero l'entrata di ulteriori spedizioni dall'estero. Questa restrizione diede origine a nuovi problemi sempre più imperiosi e urgenti.

Finchè si mandarono i giovani all'aspirantato in India, la scelta doveva essere molto accurata e per conseguenza gli aspiranti stessi erano in numero molto limitato. Ora s'imponeva la necessità di aprire un aspirantato nella Birmania stessa per poter provare un maggior numero di soggetti.

Le difficoltà furono fin dall'inizio molteplici, tanto da sembrare sotto certi aspetti insormontabili. Come Dio volle, però, e con la benedizione dell'Ausiliatrice, l'aspirantato si aprì il 17 maggio 1957 ad Anisakan, una località a 1200 metri sul mare, lontana una sessantina di chilometri da Mandalay. Attualmente gli aspiranti sono una sessantina e danno buone speranze.

Riuscirà interessante studiare la fonte di queste vocazioni. La Birmania ha solo 160.000 cattolici e ci sono altri tre seminari minori che hanno sufficienti vocazioni. Una ragione che spiega questa relativa fecondità va cercata nel fatto che il Birmanese è naturalmente molto religioso, sia egli buddista o cristiano. Ma ci sono pure altri fattori interessanti.

Due secoli e mezzo fa, i Re birmanesi attirati dalle armi da fuoco di cui erano dotati gli avventurieri e i mercanti portoghesi che approdavano sulle coste della Birmania, facevano frequenti razzie nei porti di mare per fornirsi di prigionieri di guerra, che in ogni caso non facevano più ritorno ai loro paesi. Questi prigionieri, relegati nell'alta Birmania, si sposavano con donne del luogo, dando così origine ad una razza tutta speciale che ancor oggi si mantiene distinta dal resto della popolazione.

Con una forza, che sovente rasentò l'eroismo, conservarono la fede: e oggi formano un'oasi cristiana in mezzo a paesi del tutto buddisti. Da questi villaggi si ritraggono preziosi elementi per l'aspirantato salesiano.

Può interessare un caso che promette di diventare un caso unico nella storia della chiesa. In uno di questi villaggi vive un buon uomo che in

tempo di gioventù era entrato in seminario col desiderio di diventare sacerdote. Dopo alcuni anni di vita in seminario, si convinse che quella non era la sua vocazione; e lasciò per tornarsene alla vita dei campi.

Coll'andare del tempo si sposò e divenne padre di dodici figlioli. Di questi dodici figli e figlie, le due ragazze maggiori già sono religiose, una Salesiana e una Francescana di Maria. Il figlio maggiore è studente di teologia nell'Istituto salesiano di Shillong in India. Altri due figli sono nel noviziato salesiano e tre li seguono da vicino nell'aspirantato Don Bosco di Anisakan. Altri due sono ancora alla Lafon School di Mandalay e non desiderano altro che di diventare grandi per raggiungere i loro fratelli nell'aspirantato. Rimangono ancora un fratellino e una sorellina a casa. Essi già assicurano con franca decisione che vogliono pure seguire l'esempio dei fratelli.

Non molto tempo fa questo bravo uomo, che certo per la sua rettitudine personale si è meritato dal Signore tanta predilezione, mi assicurava che se anche i due figliuoli più piccoli si decideranno veramente per la via religiosa, egli e sua moglie hanno già fatto i loro piani. Lui si farà coadiutore salesiano e sua moglie suora!

Cosa invero meravigliosa che ci apre uno spiraglio sui disegni misteriosi della divina Provvidenza. La fine di questa vocazione era stata lamentata a suo tempo come una perdita dolorosa. Il buon Dio ha saputo trarre da un apparente male il bene e convertire in vaso di elezione un "fallito".

La difficoltà prima che intralcia il lavoro nelle case di formazione in terre di missioni è sempre il problema finanziario. La casa salesiana di Nazareth in Anisakan in questo non fa eccezione. Il buon Dio però non ci ha mai lasciato mancare il necessario. Noi facciamo del nostro meglio per servirlo con fede e in umiltà e poi lasciamo nelle sue mani paterne le nostre difficoltà. Più ancora che negli aiuti finanziari, contiamo sull'efficacia della preghiera dei buoni.

Ogni giorno dal "Nazareth" salesiano salgono al Cielo ardenti preghiere per tutti quelli che ci vogliono bene nel Signore.

Dcn Guglielmo Balocco S. D. B.
Nazareth - Anisakan (Burma)



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) - TELEFONO 22.117

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

SOMMARIO del N° VIII del 1960 (Anno 6°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : Nuovo Vescovo salesiano, pag.2 - Onorificenze al Superiore dei Salesiani, pag.2 - Convegno nazionale della gioventù salesiana, pag.3 - Congresso nazionale di Ex-allievi salesiani francesi, pag.3.
- ARGENTINA : Inaugurazione dell'Istituto "Giovanni XXIII"4
- AUSTRALIA : Il centenario salesiano in Australia, pag.4.
- CENTRO AMERICA : Spettacolo-omaggio al Nunzio di S. Santità, pag.4.
- CINA : Esposizione didattico-professionale a Macao, pag.5 - Un Vescovo in esilio tra i suoi fedeli, pag.5.
- COLOMBIA : E' morto un apostolo dei lebbrosi, pag.5 - Visita pastorale nella città del dolore, 6.
- FRANCIA : Una vita di Don Bosco offerta al Papa, 6.
- MESSICO : Don Bosco nel Messico (1892-1960), pag.7.
- OLANDA : Nuovo centro di formazione per la gioventù, pag.7.
- SCOZIA : Mostra delle vocazioni religiose, pag.8.
- SPAGNA : Generalissimo Franco visita l'Opera "Ana de Mundet", pag.8 - Onorificenza di "Alfonso X il Savio" a due Salesiani, pag.9
- STATI UNITI : Club "Vita per un mese", pag.9 - Club vocazionale, pag.10.
- VENEZUELA : Azione sociale dei Salesiani a Caracas, 10
- DOCUMENTAZIONE: Don Bosco a Ratburi, pag. 10 - Medaglioni missionari dell'Equatore, pag.14 - "Ricordo di Don Bosco", pag.15.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco,,

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano

Abbonamenti all'ANS:

- 1 - Notiziario mensile:
L. 1000 - Estero \$ 2
- 2 - Servizio foto: (10-12 foto al mese)
L. 6000 - Estero \$ 10

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c. c. p. 2/1358) TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO

NUOVO VESCOVO SALESIANO

Città del Vaticano - Il Santo Padre Giovanni XXIII si è benignamente designato - annunciava l'Osservatore Romano del 10 luglio u.s. - di promuovere alla Chiesa cattedrale di Melo (Uruguay) il Rev. Don Oreste Nuti, salesiano. Con l'elezione del nuovo Vescovo, Sua Santità ha onorato per la sesta volta, dalla sua elevazione al Trono di San Pietro, la Famiglia di Don Bosco: due di essi sono stati eletti in questo anno centenario della Società Salesiana. Sua Ecc. Mons. Oreste Nuti nacque a Montevideo il 15 ottobre 1919. Entrato nell'Istituto salesiano della stessa città a nove anni, vi compì gli studi secondari fino al Noviziato, che fece a Manga. A coronamento degli studi teologici compiuti nell'Istituto di Cordoba-Villada (Argentina) fu ordinato sacerdote a Manga il 1° dicembre 1946. Fu direttore dell'Istituto salesiano di Las Piedras dal 1951 fino a quest'anno scolastico, nel quale era stato destinato alla nuova Opera di Melo, Collegio Mons. Lasagna. Al nuovo Vescovo i fervidi auguri di tutta la Famiglia salesiana. (ANS)

ONORIFICENZE AL SUPERIORE DEI SALESIANI

Torino - (Italia) - Il Rev.mo Don Renato Ziggiotti, Quinto Successore di Don Bosco, sta compiendo il suo 5° viaggio per una visita straordinaria alle Opere salesiane nel mondo. Dal 2 aprile ha percorso le plaghe australi della Patagonia meridionale e della Terra del Fuoco, poi la stretta e lunga striscia del Cile, il Perù e la Bolivia. Attualmente si trova nel Paraguay ove i Salesiani hanno le Missioni del Chaco Boreal. Il viaggio si compirà nell'Uruguay entro il mese di agosto. Ovunque il Superiore dei Salesiani ha trovato fervore di opere, un commovente amore della popolazione a San Giovanni Bosco e la stima riverente delle massime Autorità verso i suoi Figli spirituali, dei quali apprezzano il lavoro che svolgono nello spirito e nell'ardore del Fondatore a pro della gioventù. Nel Cile Don Ziggiotti ebbe, come ovunque, accoglienze indescrivibili, dall'australe Punta Arenas a Valparaiso. A SANTIAGO, ove fioriscono 7 opere salesiane e 6 delle Figlie di Maria Ausiliatrice, si fermò otto giorni. Qui nel Palazzo del Governo "La Moneda" gli fu conferita l'onorificenza di prima classe "Bernardo O'Higgins", decretata dal Presidente della Repubblica al Successore di Don Bosco, quale riconoscimento ufficiale - come dice la motivazione - del lavoro svolto dai Salesiani nel campo educativo e professionale. La visita nel Perù si protrasse dalla fine di maggio al 24 giugno. A LIMA Don Ziggiotti fu insignito nel Palazzo del Ministero degli Esteri della decorazione "Por Servicios Distinguidos" col titolo di Grande Ufficiale: è questa la più grande onorificenza che si conceda ai cittadini non peruviani. Anche in BOLIVIA, ove la visita durò dieci giorni, il Superiore salesiano fu ricevuto dal Presidente della Repubblica Dr. Herman Siles Suazo, che lo trattene nel Palazzo presidenziale di La Paz in cordiale conversazione, esprimendogli la sua soddisfazione per il lavoro dei Salesiani nella Nazione, soprattutto a favore della gioventù operaia e meno abbiente. Due giorni dopo Don Ziggiotti per le mani del Ministro degli Esteri riceveva la decorazione governativa di Grand'Ufficiale dell'Ordine "Condor de los Andes", alla presenza pure dell'Ambasciatore d'Italia. Il ritorno di Don Ziggiotti a Torino è previsto per la fine di agosto, dopo un viaggio di cinque mesi attraverso sei Nazioni sudamericane. (ANS)

CONVEGNO NAZIONALE DELLA GIOVENTU' SALESIANA

Campodolcino - (Italia) - All'Alpe Motta di Campodolcino si è svolto dal 25 giugno al 4 luglio il Secondo Campo Nazionale per giovani Dirigenti delle Compagnie salesiane d'Italia, organizzato dal Centro delle CC.RR. di Torino. I numerosi giovani convenuti da tutte le regioni, dalla Sicilia al Friuli, hanno trascorso intense giornate di studio di preghiera sui problemi del mondo giovanile, e in particolare sulla "comunicazione alla gioventù del messaggio della gioia cristiana". Nella festa dei SS. Pietro e Paolo, giornata della Chiesa del silenzio, i convegnisti salirono ai piedi della Madonna d'Europa per una Messa offerta per i fratelli sofferenti: un sacerdote salesiano profugo disse parole di circostanza. Al termine dei lavori i giovani furono invitati ad esprimere le loro impressioni tramite un referendum dal quale è emerso: "La chiara sensibilità della gioventù per tutto ciò che è apertura sociale cristiana", "l'impegnatività verso gli altri giovani per una promozione cristiana della società tramite un dinamismo nuovo e ordine costruttivo". Il prossimo incontro internazionale della gioventù salesiana è stato fissato a Monaco di Baviera per i giorni 5-6-7 agosto in occasione del Congresso eucaristico internazionale. (ANS)

CONGRESSO NAZIONALE DI EX-ALLIEVI SALESIANI FRANCESI

Torino - (Italia) - Nei giorni 15-16 luglio u.s. si tenne a Torino, nella Casa Madre dei Salesiani, il VII Congresso della Federazione nazionale francese Ex-allievi di Don Bosco, sotto l'alto Patronato d'onore del Rettor Maggiore Don Ziggliotti, rappresentato dal Rev. mo Don Guido Borra del Capitolo Superiore. I congressisti furono circa 500 provenienti da tutte le regioni della Francia, e dell'Africa settentrionale. Per espresso desiderio dei Dirigenti fu scelta come sede del Congresso la culla dell'Opera salesiana, Torino. La solenne apertura si tenne nel grande Salone-teatro. Diede il benvenuto, a nome della Confederazione mondiale ex-allievi, il Comm. Dott. Vincenzo Vidili. Il Presidente della Federazione nazionale francese e altri oratori presentarono il tema generale "Con Don Bosco educatore: l'Ex-allievo e il divertimento". Il Rev. mo Don Borra, Consigliere generale per gli ex-allievi, porse il saluto e il compiacimento della Direzione generale. Nelle due intense giornate di lavoro i Congressisti si divisero in quattro sezioni per studiare le varie parti del tema generale, già discusso e studiato in Patria, su questi importanti argomenti: Vacanze, Radio, televisione, cinema, teatro - Letture e musica - I divertimenti delle mamme e dei ragazzi. Ne seguirono animate interessanti discussioni. La sera di sabato si tenne nel salone-teatro la solenne assemblea conclusiva, durante la quale furono comunicati i risultati del Congresso: rinnovata fedeltà ai principi appresi alla scuola di Don Bosco che basò il suo sistema educativo sulla "gioia"; fervido appoggio con l'esempio e con l'azione alla campagna per la moralizzazione dei divertimenti. Era presente il Sindaco della Città, Avv. A. Peyron, che rivolse un vibrante saluto agli ex-allievi, i quali per avere come padre spirituale Don Bosco sono un poco tutti torinesi. Oltre alle riunioni nei due giorni vi furono altre manifestazioni: visita alla città e dintorni; omaggio ufficiale al Cardinale e al Sindaco; un pellegrinaggio al Colle Don Bosco, ove fu deposta una corona di alloro alla memoria degli ex-allievi di tutto il mondo caduti in guerra. A mezzanotte del sabato, 16 luglio, il Congresso si chiuse con la S. Messa celebrata dal Rev. mo Don Albino Fedrigotti, Vicario generale dei Salesiani, nella basilica di Maria Ausiliatrice. (ANS)

INAUGURAZIONE DELL'ISTITUTO "GIOVANNI XXIII"

Bahia Blanca - (Argentina) - Col titolo di Giovanni XXIII, in omaggio al Sommo Pontefice regnante l'Opera di Don Bosco inaugurò, il 29 marzo u.s., in occasione del 70° anniversario dell'arrivo dei Salesiani in Bahia Blanca, un Istituto Superiore destinato alla formazione di Professori d'insegnamento secondario per la vasta e promettente regione patagonica: esso è il primo negli annali del Sud Argentino. Presenziò alla cerimonia dell'inaugurazione come Delegato del Ministero di Educazione e Giustizia il Prof. Bruno Carpinetti, che mise in evidenza l'urgente necessità del paese per la formazione di buoni professori. Si congratulò col Direttore, col personale docente e amministrativo e con gli alunni ed espresse ferventi voti di prosperità e di buon esito in quest'impresa grandiosa nei suoi fini e ardua nel suo lavoro. Il nuovo Istituto Superiore di Cultura dipende direttamente dal Ministero di Educazione e Giustizia della Nazione ed è destinato alla gioventù di ambo i sessi, che terminati i loro studi secondari, desiderino collaborare efficacemente a diminuire la scarsezza di professori, essendo in grado, col titolo che ricevono, di insegnare in qualunque scuola secondaria del paese. Una volta di più l'Opera di Don Bosco, Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, pone in evidenza il suo anelito per la seria formazione culturale della gioventù, missione che ricevette dal suo santo Fondatore insieme all'attaccamento al Sommo Pontefice, intitolando l'Istituto a S. S. Giovanni XXIII. (ANS)

IL CENTENARIO SALESIANO IN AUSTRALIA

Oakleigh - (Australia) - Il centenario della Società salesiana è stato celebrato in Australia con convegni di Cooperatori e Amici dell'Opera salesiana e con l'inaugurazione di varie nuove costruzioni destinate ad ampliare e completare le opere esistenti. Tra di esse ricordiamo tre aule scolastiche nel Collegio S. Domenico Savio di Hobart, un'ala con cinque aule e uffici a Sumbury (Victoria), una cappella e un salone-teatro a Port Pirie, una cappella, laboratori scientifici e tre aule nel collegio di Oakleigh (Victoria). Il numero degli allievi è in continuo aumento in tutte le scuole. Il favore del pubblico segue con simpatia i Figli di Don Bosco e non mancano le richieste di nuove fondazioni. Il noviziato di Sumbury ospita sette giovani australiani, entusiasti della vocazione salesiana, e quest'anno torneranno in Australia cinque sacerdoti novelli, che hanno finito i loro studi all'estero. L'ispettore Don Bortolo Fedrigotti assicura che l'avvenire dell'Opera salesiana in Australia è consolante e si augura che la grande mossa che si prospetta ai Figli di Don Bosco non resti trascurata per mancanza di operai. (ANS)

SPETTACOLO-OMAGGIO AL NUNZIO DI S. SANTITÀ

Guatemala - (Centro America) - Il Nunzio Apostolico di S. Santità Mons. Ambrogio Marchioni ha onorato la comunità dell'Istituto teologico salesiano di Guatemala (Guatemala), con una sua ambita visita. Egli era accompagnato dall'Ecc.mo Vescovo ausiliare di Guatemala Mons. Mario Casariego, dal Ministro dell'Educazione, dal Sindaco della città, e dagli Ambasciatori d'Italia, Perù, Venezuela e Honduras e dai rappresentanti delle ambasciate degli Stati Uniti, di El Salvador e da altre personalità della società guatemalteca. Il Direttore dell'Istituto Rev. Don Arturo Rivera, diede il benvenuto a S. Ecc. il Nun-

zio e agli illustri ospiti. Il coro del teologato che gode meritato prestigio in quella capitale, eseguì alcuni apprezzati pezzi musicali. I teologi rappresentarono il dramma in tre atti "Il miracolo". La rappresentazione, sia per l'interesse dell'argomento come per la garbata interpretazione, lasciò viva soddisfazione in tutti gli spettatori. S. Ecc. il Nunzio elogiò il lavoro artistico dei giovani teologi, ringraziando per l'omaggio offertogli. (ANS)

ESPOSIZIONE DIDATTICO-PROFESSIONALE A MACAO

Macao - (Cina) - Il Collegio Don Bosco di Macao il 23 maggio scorso commemorò solennemente il primo centenario della Congregazione salesiana. Tra i numeri della celebrazione che più interessarono il pubblico della colonia portoghese, fu l'Esposizione didattica-professionale del Collegio Don Bosco aperta in quella occasione. L'esposizione comprendeva varie sezioni: Portogallo: - scienze geografiche-naturali - tecnologia meccanica - disegno decorativo - documentazione fotografica e sezione religiosa. Nel pensiero degli organizzatori questa esposizione non fu una semplice esposizione delle abilità e attitudini degli allievi, ma un documentario delle idee madri della pedagogia salesiana, della vita scolastica e dei programmi salesiani in armonia con i programmi ufficiali governativi: cultura generale, cultura professionale, pratica e disegno. L'esposizione fu inaugurata dal Vescovo diocesano. Fu poi anche visitata da S. E. il Governatore della Colonia, Tenente Colonnello Jaime Silverio Marques, che era accompagnato dal capo Gabinetto e dal Segretario. In quell'occasione visitò pure il collegio ed ebbe parole di convinta ammirazione per quanto i Salesiani hanno saputo attuare per il bene e l'avvenire della gioventù macaense e cinese della Colonia. Molte personalità e molto pubblico passarono per tutta la settimana ad ammirare la mostra dei giovani allievi del "Don Bosco". (ANS)

UN VESCOVO IN ESILIO TRA I SUOI FEDELI

Hong Kong - (Cina) - S. E. Rev.ma Mons. Michele Arduino, salesiano, Vescovo di Shiu Chow in esilio, si è recato in Oriente per visitare i suoi Missionari, le Suore cinesi della sua diocesi trapiantatesi a Hong Kong, e tanti confratelli delle Ispettorie cinese e filippina. Nel tempo che si tratterrà in Estremo Oriente predicherà alcuni corsi di Esercizi Spirituali a Hong Kong e a Macao. S. Ecc. Mons. Arduino fu eletto nel 1948. Dopo quattro anni, nel 1952, dovette lasciare la sua diocesi, perchè espulso dal Governo di Mao: in un grottesco processo fu accusato di incredibili delitti, come di aver ucciso 400 bambini di un Orfanotrofio. E' il Pastore che ritorna dopo otto anni tra le pecorelle sbandate del suo gregge. (ANS)

E' MORTO UN APOSTOLO DEI LEBBROSI

Agua de Dios - (Colombia) - Nel Lazzaretto di Agua de Dios è morto con sereno trapasso il sacerdote salesiano Don Pietro Mittermayer: aveva 80 anni pieni di lavoro e di meriti. Era nato in Germania dove visse nel lavoro dei campi, che gli diedero un fisico robusto e un animo amante della natura e del bene, fino ai 30 anni, quando sentì la chiamata di Dio per una vita più perfetta. E il suo consacrarsi a Dio fu totale, al servizio dei fratelli più sofferenti: per questo chiese di essere inviato tra i lebbrosi della Colombia. Là diede quello che ebbe di meglio in tutto il resto della vita. Lavorò difatti per 10

anni in Cano de Loro, in Contratacion per 8 anni e in Agua de Dios per circa 20 anni. Era conosciuto e amato da tutti. Si intratteneva con la semplicità di un fanciullo con tutti, entrava in tutte le case di malati nei vari ospedali. I suoi meriti furono riconosciuti anche dal Governo Nazionale: sul suo petto brillava la "Croce di Boyacà". Questo Cavaliere dell'amore fu accompagnato all'ultima dimora da tutta la popolazione di Agua de Dios in pianto. Il suo ricordo non si cancellerà così presto, poichè è scolpito nei cuori. (ANS)

VISITA PASTORALE NELLA CITTA' DEL DOLORE

Agua de Dios - (Colombia) - Accolto da numerosi archi trionfali eretti lungo la strada che da Girardot porta al Lazzeretto di Agua de Dios, e da tutto un popolo osannante, accompagnato dal Cancelliere della Curia e dal Direttore dei Salesiani P. Giovanni Elsackers, ha fatto la sua entrata trionfale nella "Città del dolore", il Vescovo di Girardot S. E. Mons. Alfredo Rubio Diaz per la sua prima visita pastorale. Nei giorni della visita S. E. non si risparmiò per far giungere a tutti gli abitanti di quella dolorante città la sua parola e la sua opera di padre e pastore. Con zelo e pazienza non comune amministrò ben 1600 sante cresime nella chiesa madre, nelle cappelle dei vari reparti e negli ospedali. Negli ultimi giorni della sua visita volle portare il suo conforto ai ricoverati dei diversi ospedali e alle comunità delle Religiose, tra le quali le Figlie dei SS. Cuori fondate dal Salesiano Servo di Dio D. Variara. Terminò la visita con una processione solenne al cimitero per suffragare le anime dei trapassati di quella città. Prima di lasciare Agua de Dios, S. E. volle esprimere la sua riconoscente ammirazione per il lavoro duro e sacrificio che da 70 anni i Salesiani svolgono e che ha già costato la vita a parecchi di essi. (ANS)

UNA VITA DI DON BOSCO OFFERTA AL S. PADRE

Francia - Il noto romanziere e poeta francese Henri Bosco, discendente del Santo da un ramo trasferitosi in Francia alla fine del secolo scorso, ha fatto omaggio al Papa del suo libro "Saint Jean Bosco". Il libro, che ha avuto subito una larga diffusione, porta nell'interno questa dedica al S. Padre: A SA SAINTETE JEAN XXIII - Coopérateur Salésien Qui dès son enfance - apprit à aimer Saint Jean Bosco - Hommage filial - d'un lointain parent du Saint". L'esemplare offerto in omaggio al S. Padre era stampato nella più bella carta "Giappone", rilegata in pelle marocchino bianco, filettata in oro con stemma pontificio al centro. L'autore era accompagnato dalla consorte e dal salesiano Don Mongour, direttore del Bollettino salesiano francese. Il Papa richiamò amabilmente ancora una volta i ricordi della sua infanzia legati a quelli di Don Bosco. Dopo l'udienza Giovanni XXIII fece pervenire ad Henri Bosco per mezzo di S. E. Mons. Dell'Acqua una lettera, nella quale dopo aver detto il suo augusto gradimento per l'omaggio fattogli della Vita di San Giovanni Bosco, diceva tra l'altro: "... Sua Santità fa l'augurio che, grazie al vostro libro, sia sempre meglio conosciuta la figura avvincente del grande Educatore della gioventù, del quale la Famiglia salesiana prolunga oggi attraverso il mondo il fecondo apostolato". (ANS)

DON BOSCO NEL MESSICO (1892-1960)

Messico - Nel 1887 un gruppo di alunni messicani del Collegio Pio Latino di Roma chiesero a Don Bosco: "Padre, quando andranno i Salesiani nel Messico?". Il Santo come leggendo nelle pagine dell'avvenire rispose: "Non toccherà a me inviare i Salesiani nella vostra Patria; però il mio successore farà quello che non posso fare io, siatene certi!". L'anno seguente Don Bosco moriva. Nel 1889 una delegazione si presentò a Don Rua per chiedere che i Salesiani andassero nel Messico. Ma fu solo il 2 dicembre 1892 che il Messico accoglieva i primi cinque Salesiani: Don Angelo Piccono, Don Simon Visitainer, Don Raffaele Piperni, il chierico Agostino Osella e il coadiutore Pietro Tagliaferri. Nel giugno del 1893 si poneva la prima pietra delle Scuole professionali. Lavorando con amore e sacrificio, nacquero altre scuole e collegi: 1894 Puebla, 1901 Morelia, 1907 Guadalajara. Anche lo sparuto drappello della prima ora si ingrandiva con elementi nativi. Nel secondo decennio di questo secolo il turbine settario disperdeva quel drappello, però il loro spirito sopravvisse non solo, ma mise nuovi germogli pur nella vita difficile e clandestina. Attualmente le case salesiane nel Messico sono 19, mentre i primi cinque salesiani sono diventati 348. Le 6 case di formazione rigurgitano di giovani che stanno preparando alla Società salesiana un avvenire pieno di promesse e sicuro di frutti. Il 1° gennaio 1894 sbarcavano nel porto di Veracruz (Messico) le prime 6 Figlie di Maria Ausiliatrice, le quali pur tra le immancabili difficoltà degli inizi, con il loro spirito di pietà, sacrificio e carità fondarono saldamente la loro opera, che oggi si svolge in 27 case ove lavorano 460 Suore in molteplice fecondo apostolato. (ANS)

NUOVO CENTRO DI FORMAZIONE PER LA GIOVENTU'

Rijswijk-(Olanda) - Lo scorso maggio la Casa salesiana "Don Bosco" situata alla periferia dell'Aja, era in festa per l'inaugurazione di nuovi padiglioni che danno la possibilità di un più ampio apostolato. Erano presenti autorità religiose e civili. Il Sindaco di Rijswijk, Sig. Bogaardt, tenne un vibrante discorso in cui disse tra l'altro: "Come sindaco sento un vivo bisogno di dichiarare quante impressioni mi ha fatto il lavoro che i Salesiani da una diecina di anni compiono per la gioventù di questo comune. Il Comune non può dare altro che forma alla struttura della comunità: sono i membri della comunità che debbono contribuire a creare il contenuto. Il comune fa l'alveare, ma non può riempirlo di miele. Ebbene: ciò che i Salesiani, imitatori dei grandi successi che Don Bosco seppe raccogliere nel campo dell'educazione, qui in Rijswijk hanno fatto per la gioventù, è il miele più puro che si trovi nel nostro alveare". Il giorno seguente, domenica, celebrò nella nuova cappella S. E. Mons. Beltrami, Internunzio Apostolico, ex-allievo salesiano. Con grande cordialità egli tenne un fervorino, ricordando le varie tappe della sua carriera diplomatica, tappe in cui sempre incontrò Don Bosco e i Salesiani. Lasciò ai giovani due ricordi tratti dal Giovane Provveduto. Il nuovo-bell'edifizio è a un solo piano, date le necessità della regione - una "zona verde" tra l'Aja e Rijswijk - e le possibilità del sottosuolo, poco stabile. Lo scopo dei nuovi locali è duplice: alla domenica e nei pomeriggi del mercoledì e sabato vi si adunano i ragazzi dell'Oratorio; negli altri giorni della settimana vi si tengono due corsi di Esercizi spirituali per le classi superiori delle varie scuole cattoliche cittadine. A richiesta questi corsi vengono predicati dai Salesiani, e i gruppi hanno anche possibilità di pernottare in casa. Dopo

L'inaugurazione tutte le settimane erano già prenotate: segno che di un simile istituto vi era reale bisogno. Si sperano pure buone vocazioni dalla nuova iniziativa. Resta da costruire ancora un salone-teatro di 400 posti per il fiorentissimo Oratorio frequentato da centinaia di ragazzi, di cui il 40% non cattolici. (ANS)

MOSTRA DELLE VOCAZIONI RELIGIOSE

Glasgow - (Scozia) - La mostra fu apprestata nel grande salone Kelvin a Glasgow, dal 29 maggio al 5 giugno. Questo salone, che copre un'area di oltre 16.000 mq., è il più grande in Europa: comprendeva cento stands. Vi erano rappresentati la maggior parte degli Istituti religiosi della Gran Bretagna: sacerdoti, fratelli e suore che lavorano anche nelle Missioni, nella vita contemplativa e nella vita attiva, come insegnare, accudire gli ammalati, ecc. Queste varie forme di apostolato erano efficacemente rappresentate. Anche i Salesiani e le Figlie di M.A. ebbero il loro stand, che attirò l'interesse e l'ammirazione dei 140.000 visitatori passati nell'Esposizione. In Scozia sono ben conosciuti San Giovanni Bosco e il suo santo allievo Domenico Savio, specialmente tra gli scolari e i loro insegnanti: questi ultimi sono uniti nell'Associazione "Don Bosco". La sala cinematografica della mostra presentava una bella rassegna di films cattolici; tra questi piacquero molto tre films salesiani: Vita di Don Bosco, Sogno di gigli, Sulle orme di Don Bosco, specialmente tra i giovani. Ogni sera fu data la benedizione pontificale, e alla domenica, ultimo giorno della Mostra, si tenne una solenne Messa pontificale a mezzogiorno e ancora la benedizione alla sera, quando l'Arcivescovo di Glasgow compì la cerimonia di chiusura: due sacerdoti salesiani ebbero il privilegio di assistere Sua Eccellenza. I giovani soprattutto dimostrarono vivo interesse all'Opera salesiana. Questa iniziativa della "Vocazione religiosa" dà molte speranze e buoni frutti per l'incremento della vita religiosa nel Paese. (ANS)

IL GENERALISSIMO FRANCO VISITA L'OPERA "ANA DE MUNDET"

Barcellona - (Spagna) - Durante la sua permanenza in questa Capitale, il Generalissimo volle visitare l'Istituto di beneficenza "Ana G. de Mundet", organizzato dalla Deputazione Provinciale di Barcellona per l'assistenza sociale dei poveri della Provincia. La cura dei ragazzi è affidata ai Padri salesiani, i quali impartiscono l'insegnamento professionale e letterario insieme con un'educazione cristiana, secondo il sistema di Don Bosco. Il Caudillo fu ricevuto applauditissimo nei vari padiglioni imbandierati. Era accompagnato dal Presidente della Deputazione, dal Governatore Civile della Provincia, dal Capitano Generale, dal Governatore Militare e dal Sindaco della Città. Un ragazzo gli porse un fervido saluto, che il Caudillo ascoltò compiacente. Quindi nella chiesa dell'Istituzione fu eseguito un canto interpretato dal Coro del Seminario teologico salesiano di Martì Codolar. Il Generalissimo con le personalità del seguito visitò i laboratori e un'interessante esposizione di lavori. La visita terminò con una brillante esibizione sportiva presieduta dal Gen. Franco da una tribuna d'onore. Il Caudillo mostrò la sua profonda soddisfazione per il lavoro sociale e formativo che i Salesiani realizzano a pro dei giovani e tra gli applausi lasciò l'Istituto. (ANS)

L'ONORIFICENZA DI "ALFONSO X IL SAVIO" A DUE SALESIANI

Madrid - (Spagna) - Il 5 giugno u.s. furono imposte dal Direttore Generale dell'Insegnamento Laboral, Dr. Guglielmo Reyna, al Rev.mo P. Alessandro Vicente, Ispettore dei Salesiani di Madrid, le insegne della Commenda de la "Orden Civil de Alfonso el Sabio", per i suoi molti meriti in ordine all'insegnamento professionale. Attualmente è Consigliere dell'Educazione Nazionale e membro della Giunta Centrale di Formazione Professionale Industriale. Il Dott. Guglielmo Reyna esaltò l'opera salesiana in Spagna nelle sue Scuole Professionali, che contano oggi circa 60.000 apprendisti. Il Sig. Ispettore gradì l'omaggio e disse che la collaborazione della Società Salesiana con gli sforzi del Governo è un dovere per raggiungere la debita preparazione dei giovani alla vita professionale. Anche al Salesiano Rev. D. Juliàn Ocaña il Governo spagnolo ha concesso la "Encomienda de Alfonso X el Sabio" per il suo lavoro come Rettore della "Istitución Sindacal Virgen de la Paloma". Il medesimo D. Ocaña è stato designato pure dai Metropolitanisti spagnuoli come Direttore tecnico del "Secretariato Profesional de la Iglesia": questo segretariato controlla gli Istituti di formazione professionale dipendenti dalla Chiesa e dalle Comunità religiose, ed estende pure la sua attività ai centri di formazione professionali dello Stato. (ANS)

NUOVE CHIESE IN ONORE DI MARIA AUSILIATRICE

Siviglia - (Spagna) - Per l'operosa munificenza dei Conti di Bustillo è stata costruita un'ampia e bella chiesa, la cui necessità era sentita dalle Figlie di Maria Ausiliatrice nel popoloso rione del Nervión. Lo stesso Cardinale di Siviglia si degnò di benedir-la. In quest'occasione la Casa e il rione vissero una serata indimenticabile di esaltazione mariana e di fervore salesiano. Benedetta la chiesa, il Rev.mo Don José Ruiz Olmo, Ispettore salesiano, celebrò la Messa vespertina, durante la quale S. Em. pronunciò un discorso di circostanza, esaltando l'opera benefica delle Figlie di M.A. Durante l'omaggio che si fece in cortile del Collegio delle Figlie di M.A. ai Conti di Bustillo, venne scoperta una lapide, in testimonianza della gratitudine dei Salesiani e del rione del Nervión a sì insigni benefattori. Giorno di esultanza il 1° di maggio u.s. anche in Orihuela in onore di Maria Ausiliatrice. Quantunque nella cittadina non esista ancora un'opera salesiana, c'è l'Oratorio di San Michele, che, fondato da un salesiano, da molti anni mantiene vivo il fuoco dell'amore per la Congregazione salesiana e soprattutto per Maria Ausiliatrice e per San Giovanni Bosco. L'Oratorio di San Michele dunque si vestì a festa per ricevere il Vescovo della diocesi, Mons. Barrachina y Estevan, che benedisse la nuova chiesa di Maria Ausiliatrice, e il primo maggio vi celebrò la santa Messa, dando così inizio alla celebrazione del mese di maggio. (ANS)

CLUB "VITA PER UN MESE"

New Rochelle - (Stati Uniti) - "Vita per un mese" è denominato un nuovo Club fondato dall'Ufficio Missioni Salesiane di New Rochelle, New York. Questo Club che non ha tassa di iscrizione, non quote annue, non Presidenza nè Comitato, ha tuttavia dimostrato di essere nato grande, perchè molti vi hanno già aderito. Quale lo scopo? È nato dalla considerazione che a poche ore di aviogetto da New York (il mondo è diventato così piccolo!) in Asia, in Africa, nel Sud America ove lavorano i Missionari salesiani, centinaia di migliaia di famiglie debbono lottare contro il comune nemico: la fame. Esse non hanno per sfamarsi neppure quanto la media delle famiglie americane avanzano e buttano

ogni giorno. Il Direttore dell'Ufficio Missioni salesiane ha fondato dunque il nuovo Club: sono invitati a iscriversi coloro che liberamente si impegnano di fare un'offerta mensile in danaro, o in natura o in generi vari da destinarsi per sfamare milioni di innocenti vittime: rifugiati, alluvionati, terremotati nelle varie parti del mondo. L'invio delle offerte è fissato per l'ultimo martedì del mese, giorno consacrato alla commemorazione mensile di S. G. Bosco, il Santo che ha dato tutta la sua vita per i bisognosi. Il Club dà in compenso la gioia di sapere che si sono alleviate le sofferenze del prossimo, divenendo strumenti vivi della Provvidenza. (ANS)

CLUB VOCAZIONALE "DON BOSCO"

Cincinnati - (Stati Uniti) - Negli Stati Uniti, Paese dei "Clubs", dal 1938 ve n'è uno intitolato "Club Vocazionale Don Bosco" fondato dai fratelli Henri e Mathieu Vetter, i quali subito dopo la loro ordinazione sacerdotale, trovandosi così pieni di gioia pensarono di dover far conoscere la loro felicità anche a tanti altri giovani. I fratelli Vetter scelsero Don Bosco, amico dei giovani e lavoratore instancabile per le vocazioni, come protettore della loro opera. Sotto tale patrono in tre anni dal primo Club fondato in Cincinnati, dei primi 30 membri ben 11 entrarono nel seminario. I Clubs si moltiplicarono nelle varie città degli S.U., si diffusero nel Canada, Inghilterra, Spagna, Africa del Sud ed Haiti. Una sola condizione è richiesta per chi si iscrive (giovani dai 12 ai 16 anni): avere una volontà sincera di farsi un'idea esatta dello stato ecclesiastico e religioso. I risultati hanno del prodigioso. In sei anni il Club di Detroit ha inviato 80 giovani al seminario ed altrettanti nelle diverse famiglie religiose. Nel 1948 i fratelli Vetter ebbero la gioia di veder salire all'altare i primi soci e oggi sono oltre un migliaio quelli che si preparano a seguirli. Ogni riunione si chiude con la benedizione data con una reliquia di San Giovanni Bosco. (ANS)

AZIONE SOCIALE DEI SALESIANI A CARACAS

Caracas - (Venezuela) - L'Oratorio Clubs "Domenico Savio" che sorge presso la Casa salesiana di Altamira, è un bel campo di apostolato per i chierici che ivi fanno i loro studi di filosofia e si preparano alla vita salesiana. L'Oratorio raccoglie i ragazzi dei sobborghi est della Capitale. Siccome molti vengono da lontano fu ottenuto un tesserino gratuito di viaggio per i ragazzi regolarmente iscritti all'Oratorio. La domenica dopo la Messa si distribuisce a tutti un'abbondante colazione che per la maggior parte serve anche da pranzo perchè non tornano alle loro case, ma passano tutta la giornata nell'Oratorio. Vi sono 25 gruppi organizzati di Catechismo e un gruppo collettivo fuori serie per i fluttuanti; squadre di giochi, Compagnie religiose: tutto ben organizzato. Dopo il catechismo pomeridiano si dà ancora la merenda e poi un divertimento, generalmente il cinema. Due volte l'anno si fa una solenne distribuzione di ricchi doni per premiare l'assiduità all'Oratorio e lo studio del catechismo. Quest'anno, celebrandosi il 3° anniversario dell'apertura dell'Oratorio, furono donati più di 500 vestiti completi e 600 giocattoli vari di valore. I Salesiani, professori e chierici studenti di filosofia che durante la settimana hanno già tanto lavoro, la domenica si riposano cambiando occupazione, come voleva Don Bosco: attendono per l'intera giornata all'apostolato sociale dell'Oratorio. Il quale raccoglie già i primi frutti: nove vocazioni per l'aspirantato salesiano. (ANS)

DOCUMENTAZIONEDON BOSCO A RATBURI

Il 26 aprile 1934 il Delegato Apostolico per l'Indocina e Siam S. E. Mons. C. Dreyer scriveva a Mons. Pasotti, Prefetto Apostolico della Missione salesiana di Ratburi: "Mi rallegro vivamente dell'inaugurazione del Centro cattolico di Ratburi che si fa proprio oggi. Benedico di cuore questo Centro che segna un deciso progresso del santo Vangelo nella Missione affidata ai figli di San Giovanni Bosco...".

In quel giorno un giovane missionario salesiano, Don Mario Ruzzeddu, poteva finalmente stabilirsi a Ratburi (= reale città), capoluogo di Provincia, dalla quale prende il nome la Missione affidata ai figli di Don Bosco nel 1929.

Ratburi, graziosa cittadina, si trova a km. 100 della linea ferroviaria che da Bangkok fa capo a Singapore ed è lambita dal fiume Mèklong (= madre dei canali) che a 30 km. più a sud si getta nel Golfo del Siam dopo aver bagnato nel suo corso vari centri cristiani tra i quali Ban Pong; Bang Nok Khuek e Samut Songkhram.

L'andata di un missionario stabile in quel capoluogo di provincia segnava una data storica per la Missione, poichè, mentre in provincia i Padri delle Missioni Estere di Parigi, che avevano preceduto i Salesiani, avevano fondato varie fiorenti cristianità, in Ratburi non avevano mai potuto aprire alcuna opera cattolica; ed anche i Salesiani, per mancanza di personale, avevano dovuto attendere fino a quel giorno.

"Madonna Povertà regna sovrana"

"La fondazione salesiana di Ratburi - scriveva lo stesso Don Ruzzeddu - è avvenuta nel modo più semplice: una casetta in legno presa in affitto, un sacerdote, un chierico ed un giovane che avrebbe fatto anche il cuoco. La barca, proveniente dal centro della Missione, Bang Nok Khuek, depose sulla riva il modesto corredo e mobilio: qualche libro, pochi indumenti e un tavolo di cui ha dovuto privarsi il Superiore della Missione. Qualche coperta, tre sedie e i pochi arredi di chiesa ci sono stati dati in prestito dal centro della Missione.

Madonna Povertà regna sovrana! Il mattino seguente, celebrando la messa su di un asse sostenuto da due cassette, pensavamo con commozione alla Casa Pinardi di Valdocco quando Don Bosco e mamma Margherita ne presero possesso. Era quella la prima volta che il santo Sacrificio veniva celebrato in quest'antica e storica cittadina, destinata a diventare il Centro della Missione salesiana nel Siam".

In quel 26 aprile il pensiero e il cuore di tutti, missionari e cristiani, erano a Ratburi. Un gruppo di chierici salesiani vi arrivarono dopo sei lunghe ore di navigazione; una trentina di maestri, dopo aver fatto gli esercizi spirituali a Bang Nok Khuek, andarono a concluderli a Ratburi; vi intervennero i giovani di A. C. e una larga rappresentanza dei vari centri della Missione. Non mancava la banda musicale. Si cantò la Messa. Un quadro di Don Bosco, molti fiori e molta pietà. Un nutrito coro faceva echeggiare per l'aria il canto "Don Bosco ritorna" con parole adattate per l'occasione:

"Son molti anni: una visione - Ti mostrava, o Padre amato,
Qua nel Siam una Missione - D'un gran popol sterminato...

Don Bosco, ti attende - la terra del sol
T'invocan fidenti - dei giovani i cuor!".

In quel giorno non mancò una visita ufficiale al Prefetto della Provincia del gruppo cattolico capitanato dai missionari, banda in testa. Sua Eccellenza li accolse con molta gentilezza, ammirò il considerevole

numero dei convenuti, la loro gaiezza ed ebbe parole di lode per il lavoro compiuto dai missionari salesiani in vari centri della Provincia, a beneficio del popolo e della gioventù.

Quella nuova fondazione voleva essere un omaggio dei Salesiani della Thailandia al loro Padre e Fondatore nell'anno della sua canonizzazione. A Lui quindi fu intitolata.

"Oggi ho capito perchè i giovani vi amano"

Quella festa attirò l'attenzione dei giovani - la passione di Don Bosco e dei suoi figli - che tosto affollarono la Casa. Si doveva incominciare! Si comperarono due tavoli e qualche sgabello per la scuola serale e un pallone per l'Oratorio. I giovani continuarono ad affluire e dietro a loro, un po' diffidenti, i papà e le mamme.

Si fece presto la prima premiazione degli oratoriani. Intervenne lo stesso Governatore con il Comandante militare della Piazza e l'Ispettore scolastico, presente il Prefetto Apostolico Mons. G. Pasotti. All'indirizzo di omaggio rivoltogli da un oratoriano, S. E. il Prefetto disse: "... Ho capito oggi perchè i giovani amano i Salesiani: è un ricambio! Incuranti della fatica e dei disagi, sacrificandosi nelle scuole serali, intrattenendo i giovani in onesti divertimenti, essi compiono un'eccellente opera di educazione e io sono lieto di esprimere la mia più ampia soddisfazione e sincera gratitudine...".

E l'Opera di Ratburi, nell'umiltà, nella povertà e nei sacrifici degli inizi, prosperava e faceva sperare il più bell'avvenire. Ma giunse anche per essa il momento della prova che parve stroncare sul nascere il giovane vigoroso virgulto.

Nella bufera

Quando nel 1940 scoppiò il conflitto Franco-Thai e si scatenò la bufera contro i cattolici di Thailandia, vi fu urgente bisogno di mandare missionari salesiani italiani in sostituzione dei Padri francesi di Bangkok e del Laos, che erano stati allontanati dalle loro sedi missionarie. Poi la guerra mondiale con l'invasione dei Giapponesi in Thailandia nel 1942 e per ultimo, nel 1943, il domicilio coatto dei Missionari salesiani-italiani, costrinsero a chiudere la promettente opera di Ratburi. Neppure al ritorno della pace fu possibile ridarle vita con personale stabile, perchè il fiorire di altre opere e nuove fondazioni aventi un maggior numero di fedeli, richiesero la presenza del missionario a preferenza di Ratburi.

Tuttavia era necessario avere un piede a terra nel capoluogo di Provincia, dove i Missionari dovevano recarsi per avvicinare le Autorità civili e scolastiche. Anche per non lasciar morire del tutto quanto si era iniziato con tanto sacrificio, nel 1945 Mons. Pasotti acquistò, poco lungi dalla stazione ferroviaria, una casetta a due piani, in legno, nella quale fu aperta una cappella. In essa, la domenica, si ritrovavano i pochi fedeli della città attorno al missionario che veniva dal Seminario di Bang Nok Khuek.

Prodigioso fiorire di opere

Al primo Vicario Apostolico di Ratburi succedeva, nel 1951, S. E. Mons. Pietro Carretto S.D.B. Sua prima preoccupazione fu non solo di ridare vita alla stentata opera missionaria di Ratburi, ma di farne il centro del Vicariato con la creazione di tutte quelle opere che ne avrebbero assicurato la vitalità: episcopio, seminario, scuola-collegio maschile e femminile.

Ma dove trovare i mezzi?!

La Provvidenza e Don Bosco li avrebbero provveduti.

E la Provvidenza non tardò a manifestarsi.

Nel 1953 un ricco signore di Ratburi, morendo lasciava alla pagoda un vasto appezzamento di terreno che, per conflitti d'interesse, dai figli eredi fu messo in vendita. Un buon cristiano riferì la cosa al Vescovo, che in quei giorni era in cerca di un terreno nella città. I fratelli eredi firmarono volentieri il contratto di vendita a prezzo modico, perchè con quella cessione al missionario cattolico veniva in qualche modo rispettata l'intenzione del testatore, di farne opera religiosa. Così Mons. Carretto venne in possesso di 80.000 mq di terreno in ottima posizione e subito mise mano all'opera.

Nel 1954 iniziò i lavori per la costruzione di una grande Scuola-collegio femminile che venne aperta nel maggio 1955 e inaugurata solennemente nel febbraio dell'anno seguente dal Sottosegretario all'Istruzione, il Principe Pin Malakun. Annesso alla nuova scuola sorse pure il Convento "Santa Maria" Casa Madre della Congregazione locale delle "Suore Ausiliatrici" cui venne affidata la direzione e l'insegnamento della scuola (materna, elementare e medio-ginnasiale), che oggi conta in tutto oltre 600 allieve.

La città di Ratburi fiera di questa bella scuola femminile, ne reclamava ora anche una maschile. Pertanto non si interruppero i lavori, ma solo si cambiò cantiere. Nel 1957 anche questa era una bella realtà. Cento collegiali e oltre 500 allievi esterni ne invasero le aule e i cortili fin dai primi giorni. E si noti che la cittadina era già ben provvista di scuole governative maschili e femminili, nelle quali l'insegnamento è del tutto gratuito.

La nuova grandiosa scuola maschile non costituiva che una parte di un vasto fabbricato a tre piani che oggi, a lavori finiti, misura 250 metri di lunghezza e accoglie l'Episcopio e la Casa del Clero al centro e il Seminario per il clero nativo all'altra estremità. Quest'ultimo vi fu trasferito nel 1959 da Bang Nok Khuek, dove esisteva da quasi un secolo.

La città di Ratburi ora poteva dare onoratamente il nome al Vicariato Apostolico, perchè divenuta residenza episcopale, sede del Seminario e della Casa Madre della Congregazione delle "Ausiliatrici" e perchè poteva vantare due grandi e moderne scuole-collegi, onore della città e tra gli edifici più imponenti di tutta la Provincia.

Era ben giusto che le feste dell'inaugurazione dell'ultimo blocco di lavori fossero quanto mai solenni. Si svolsero il 9 marzo 1959. Fin dalle prime ore di quel giorno, barche e autobus portarono una vera folla di cristiani dai vari centri del Vicariato. La comunità cristiana di Ratburi è appena di 200 anime: i pellegrini diedero alla festa il carattere di una vera affermazione.

S. E. Mons. Carretto, assistito dal Rev.mo Don Mario Ruzzeddu - lo stesso che 25 anni prima aveva dato modesto inizio alla missione di Ratburi e che è ora Ispettore dei Salesiani in Thailandia - e dal Decano dei sacerdoti nativi del Vicariato, benediceva i vasti e luminosi locali del Seminario e dell'episcopio. Inaugurava poi la cappella in stile thai-moderno con una solenne Messa di ringraziamento, cui seguiva la vestizione chiericale di tre seminaristi thai. Come a prendere possesso del nuovo Centro del Vicariato, la statua dell'Ausiliatrice venne portata in trionfo per gli spaziosi cortili e S. E. Mons. Carretto lesse lo atto di consacrazione del Vicariato alla Vergine, perchè volesse prendere sotto la sua materna regale protezione quel complesso di opere cattoliche, la cui realizzazione era costata tante ansie e fatiche.

L'infaticabile Vicario Apostolico, che per le opere da lui create in Ratururi si è fatto, in questi ultimi anni, per ben tre volte pellegrino questuante in America, vuole ancora dare alla "Città Reale" del "Paese delle Pagode" un degno trono al vero Dio con l'erezione di una magnifica cattedrale che sarà dedicata a San Giovanni Bosco.

Sac. Cesare Castellino, salesiano

MEDAGLIONI MISSIONARI DELL'ECUADOR

Nella galleria della storia dell'Oriente Equatoriano, riservata agli uomini benemeriti del Vangelo e della Civiltà, sfila pure una bella schiera di Figli di San Giovanni Bosco. Eccone alcuni.

Padre GIOACHINO SPINELLI - Il Missionario genovese della prim'ora, un Patriarca salesiano delle Missioni, che ebbe la sorte di conoscere Don Bosco e di riceverne l'ultima benedizione impartita alla spedizione di apostoli destinati all'Equatore. Novello Cristoforo Colombo giunse a Guayaquil proprio il 12 ottobre : 1893. Uomo instancabile, fu l'anima nella erezione del bel santuario di Maria Ausiliatrice in Cuenca, il più grande devoto e propagandista della divozione alla SS.ma Vergine, il fondatore del popolare bollettino "Mensajero de Maria Auxiliadora", l'autore di molti opuscoli religiosi, organizzatore di Borse per le vocazioni, ecc. Si spense in Cuenca con l'aureola di santità, a 82 anni, dopo una vita salesianamente intensa.

Coadiutore GIACINTO PANCHERI - E' il modello del Coadiutore salesiano secondo lo spirito di Don Bosco. Uomo di talento superiore, di virtù soda, di grandi iniziative. Maestro, ingegnere, meccanico, archeologo, costruttore del collegio de la Tola e del tempio di Maria Ausiliatrice; lavorò per l'installazione del servizio di acqua potabile della capitale; autore del progetto del magnifico santuario della Vergine del Quinche; dei piccoli osservatori astronomici di Gualaquiza e di Méndez; Confondatore con González Suárez e Jijón Caamaño dell'Accademia di Storia e di Geografia; installò la luce elettrica in Ibarra e in Méndez. A lui si deve pure l'audace costruzione del "Ponte Guayaquil" sopra il fiume Paute. Fu amico intimo di illustri uomini, come Jijón Caamaño e Wolf. I suoi resti riposano nell'umile cimitero della Missione di Méndez.

Padre ALBINO DEL CURTO - Nobile figura le cui opere dalla regione orientale proiettano raggi per tutta la Nazione. Fondatore delle Missioni di Indanza e di Méndez; direttore dei collegi di Riobamba e di Guayaquil; musicista, insuperabile esploratore, il più grande artefice della colonizzazione dell'Oriente equatoriano; promotore instancabile della viabilità a progresso della Nazione. Al suo eroismo si deve la costruzione della strada Pan-Méndez e quella di numerosi ponti. Nell'agosto del 1922 salvò da un assalto fatale di Indi Inferociti il centro di Gualaceo, che per questo lo decorò della medaglia d'Oro. Cuenca a sua volta lo insignì col titolo di "Figlio adottivo" e "Magnate dell'Oriente Equatoriano"; due volte il Supremo Governo lo onorò solennemente con la medaglia "Al Merito" e col titolo di "Commendatore" e di "Cittadino Equatoriano". La parrocchia dell'Oriente equatoriano del Pan, per lungo tempo testimone delle gesta di Padre Albino, gli eresse un artistico monumento; da quella imponente statua di marmo l'Apostolo tien fisso lo sguardo verso l'Oriente Equatoriano. Nel mese di aprile 1959, dalla cattedra dell'Università "azuaya", in uno storico discorso, il Sindaco di Cuenca disse testualmente: "Albino del Curto, indice e lancetta della civilizzazione... A missionari come Padre Albino del Curto l'Equatore deve quanto agli uomini benemeriti della formazione nazionale". (ANS)

"RICORDO di DON BOSCO"

Il Bollettino della parrocchia "San Giovanni Bosco" di Parigi, ha pubblicato recentemente i ricordi su Don Bosco del Sig. Maurice Lamarque. Questo fervente ammiratore di Don Bosco ebbe la fortuna di conoscere da vicino il Santo nel 1883, quando questi fece una rapida visita al celebre Collegio Stanilas. Il giovane collegiale d'allora doveva diventare in seguito ingegnere civile della "Ecole des Mines" di Parigi e amministratore di un'importante Società della capitale francese.

Ecco in quali termini commoventi egli rievoca questo ricordo della sua giovinezza che gli rimase profondamente impresso per tutta la vita.

Al termine della mia vita, penso sovente alla mia infanzia e rivivo gli avvenimenti che l'hanno maggiormente allietata. Tra essi ve n'ha uno che si stacca da tutti gli altri e che ha segnato nella mia memoria una data indelebile. Nel 1883 io facevo gli studi nel Collegio Stanilas. Un giorno fummo tutti riuniti - eravamo circa 500 - perchè, ci si annunciò, doveva parlarci Don Bosco. La cosa non ci diceva molto, perchè non ne avevamo mai sentito parlare. Poi, accompagnato dal direttore, che allora era l'Abate Prudhomme, si avanzò sulla predella un prete che, secondo noi, aveva una modesta apparenza. Si mise subito a parlare e noi l'ascoltammo nel più profondo silenzio. E tuttavia per dei ragazzetti come noi, sempre pronti alla leggerezza, quel prete non sembrava avere l'autorità necessaria per imporsi alla nostra attenzione.

Era di media statura, vestito di una talare già molto usata e un po' stinta, si esprimeva in un cattivo francese e non era oratore. Pareva di grande povertà e di un'estrema umiltà. Ci disse della terribile miseria della gioventù bisognosa e ci parlò di tutto quanto egli faceva per portarle aiuto.

Poi passò in mezzo a noi con il suo buon sorriso, dicendo parole amabili, carezzando l'uno, dando un colpetto amichevole sulla spalla di un altro, interrogando un grande sui progetti dell'avvenire... Ci aveva conquistati!

Ma io compresi solo più tardi che egli irradiava un misterioso fascino, analogo a quello del Cristo tra la folla che lo seguiva. Per il momento nella mia anima di ragazzo non vedevo che un buon pastore molto povero e chiesi ingenuamente a mia madre di comperargli una veste nuova...

Questo è il ricordo del gran Santo oggi universalmente conosciuto, e verso di lui va costantemente il mio pensiero e di Lui parlo sovente nelle mie conversazioni. Spero di ritrovarlo, di rivederlo alla fine della mia giornata terrena". (ANS)



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) - TELEFONO 22.117

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

SOMMARIO del N° IX del 1960 (Anno 6°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : Le Olimpiadi di Roma e Don Bosco, pag.4 - Nuovi Prelati salesiani, pag.5 - Campionati del C.S.I., pag.5 - Visite straordinarie a Valdocco, pag.5 - Settimana per insegnamento professionale, pag.6
- ANTILLE : Mostra liturgica, pag.6
- AUSTRIA : Attività salesiana a Vienna, pag.7
- BELGIO : Prima pietra di una nuova casa per vocazioni tardive, pag.7
- CINA : Felice sviluppo di una scuola cattolica, pag.7
- FRANCIA : Esposizione di S. Francesco di Sales, pag.8
- GERMANIA : Cooperatori salesiani al 37° Congresso Eucaristico Mondiale, pag.2 - Novelli sacerdoti salesiani consacrati a Monaco, pag.4
- INDIA : Cooperatori salesiani per il Concilio Ecumenico, 8
- PARAGUAY : Onorificenze al Rettor Maggiore dei Salesiani, 9
- SPAGNA : Allora nella più antica Scuola professionale salesiana di Spagna, pag.9 - Nuova opera affidata ai Salesiani, pag.10 - Processo di beatificazione di un Cardinale, cooperatore salesiano, pag.10
- I Salesiani "Cittadini onorari" di Portollano, 10
- STATI UNITI : "Come migliaia di bombe atomiche", pag.11
- Movimento "Clubs Domenico Savio", pag.11
- SVEZIA : Un Salesiano al XI Congresso di Scienze Storiche, pag.11
- THAILANDIA : Ex-allievo salesiano, campione mondiale, pag.12
- VENEZUELA : Onorificenze, pag.12
- DOCUMENTAZIONE: Un Principe coadiutore salesiano, pag.14 - Con la barba del Missionario una Chiesa alla Madonna, 15.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco,,

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano

Abbonamenti all'ANS:

- 1 - Notiziario mensile:
L. 1000 - Estero \$ 2
- 2 - Servizio foto: (10-12 foto al mese)
L. 6000 - Estero \$ 10

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c. c. p. 2/1355) TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO

COOPERATORI SALESIANI AL 37° CONGRESSO EUCHARISTICO INTERNAZIONALE

Monaco - (Germania) - Lo splendore di cerimonie nei raduni liturgici, lo entusiasmo di moltitudini, la pietà e il fervore dei credenti, le alte personalità ecclesiastiche e politiche presenti alle solenni Assisi Eucaristiche, l'intelligente e fedele esecuzione di un programma elaborato con genialità e sapiente cura, la grandiosità spettacolare e insieme pia e attenta, fanno del Congresso Eucaristico di Monaco un avvenimento storico nella vita della Chiesa "per la vita del mondo". Sulla Theresienwiese gremita da centinaia di migliaia di fedeli - oltre un milione nell'ultimo giorno - e in tutte le manifestazioni religiose son passate ore di preghiere e di grazia intorno all'altare del Pane Vivo, che facevano pensare alla prima Chiesa del Cenacolo. Si sentiva il mistero di Dio che cerca l'uomo e il mistero dell'uomo che nei millenni della sua storia innalza degli altari per l'incontro del suo Signore. A Monaco la Chiesa ha scritto ancora una grande pagina nella storia di questa Comunione degli uomini con Dio e di avvicinamento tra loro attorno all'unica Mensa. Folle di tutto il mondo, di ogni razza e colore, in una commossa devota attenta partecipazione ai Misteri Eucaristici. La Famiglia salesiana, che dal Santo Fondatore attinge la fervida devozione all'Eucaristia come prima Fonte di Vita e di apostolato, era presente in una folta rappresentanza internazionale di Cooperatori e Cooperatrici, guidati da Salesiani e da Figlie di Maria Ausiliatrice. Circa 500 i pellegrini italiani e oltre 2000 dalle altre Nazioni d'Europa e d'America. Un migliaio di ragazzi di Istituti salesiani d'Italia e di altre Nazioni rappresentavano al Congresso Eucaristico la Gioventù salesiana delle Compagnie religiose. I Cooperatori salesiani d'Italia, che formavano il gruppo più notevole, erano partiti da Verona, luogo di raduno da tutta la Penisola, nella mattinata del 3 agosto. Un viaggio poetico attraverso l'incantevole paesaggio alpino d'Italia e dell'Austria e poi nella ricca pianura germanica, verso Monaco. Qui i Cooperatori ebbero ottima sistemazione presso famiglie, oggetto di cure e premure veramente lodevoli da parte degli ospitanti. Nei quattro giorni seguenti i pellegrini salesiani parteciparono alle principali manifestazioni del Congresso Eucaristico, ed ebbero anche agio di visitare la bella metropoli bavarese, ricca di monumenti e di musei. Nel pomeriggio del venerdì, 5 agosto, i Cooperatori trasportati in pullman all'ex-campo di concentramento di Dachau, a 17 km. da Monaco, presero parte alla funzione espiatrice delle Nazioni: fu benedetta una Cappella dedicata all'agonia di Cristo e così la terra diffamata dall'odio è stata redenta dalla carità di Cristo. La sera dello stesso giorno, alle ore 20, nella Chiesa dell'Istituto salesiano si tenne una funzione eucaristica per i Cooperatori salesiani: un'Ora di adorazione predicata dal Rev.mo Ispettore salesiano del Veneto, D. Lodovico Zanella. Il sabato, 6 agosto, alle ore 9 nella stessa Chiesa del Salesianum S. E. il Card. Benedetto Aloisi Masella, Protettore dei Salesiani, celebrò la S. Messa per i Cooperatori salesiani: assistevano due vescovi salesiani: le LL.EE. Mons. Salv. Rotolo e Mons. Luigi La Ravoire Morrow, vescovo di Krishnagar (India). Alle ore 11 nell'ampio e fastoso salone dell'Istituto si tenne la principale manifestazione salesiana del Congresso, l'Incontro Internazionale dei Cooperatori. Facevano corona al Cardinale otto Vescovi: l'arciv. di Evora (Port.), S. Ecc. Rev.ma Mons. Manuel Trindade Salgueiro, l'Ausiliare di Augsburg (Germania), S. E. Mons. Gius. Zimmermann, S. E. Mons. Morrow, S. E. Mons. Rotolo, S. E. Mons. Perez (Comodoro Argentina), S. E. Mons. Giacomo Testa, Arc. titolare di Eraclea, presidente della Pontificia Accademia Eccl., S. E. Mons. Cesare Zerba, Segr. della S. C. dei Sacramenti, S. E. Mons. G. B. Pardini, vescovo di Jesi (Marche). Verso la fine della manifestazione giunse anche il Card. Rufino J. Santos, Arciv.

di Manila (Filippine). Il Rev.mo Ispettore salesiano di Monaco, P. Luigi Leinfelder, porse un caloroso saluto in lingua tedesca e in italiano alle Autorità e ai Cooperatori. Durante il suo breve discorso giunse S.E. il Card. Legato, Gustavo Testa, che fu accolto con fervidi applausi al grido "Viva il Papa". S. Em. era accompagnata anche dal Cooperatore salesiano Dr. Giov. Struth, Direttore della grande Rivista cattolica "Feuerreiter", Presidente della Pax Romana e Camerlengo di S.S. e quindi del Legato pontificio. Il Cardinale rivolse brevi parole di saluto ai Cooperatori salesiani, sottolineando che egli era stato allievo dei Salesiani per ben nove anni; prima di lasciare l'assemblea impartì la Benedizione. Indi prese la parola il Rev.mo Don Luigi Ricceri del Capitolo Superiore, Direttore Generale dei Cooperatori salesiani, che a nome dei Superiori Maggiori della Società Salesiana salutò i Congressisti convenuti da ogni parte d'Europa per attingere nuovo slancio al loro apostolato nello spirito di Don Bosco dalla Fonte di Vita che è l'Eucaristia: la rinnovata "Statio Orbis" del Congresso intorno al Rappresentante del Santo Padre circondato da Vescovi, Sacerdoti e fedeli di ogni parte del mondo, per i Cooperatori salesiani diventava in quel giorno una "Statio cordis". Seguì un Inno a Domenico Savio. La parte musicale della manifestazione fu sostenuta dalla banda e dai ragazzi cantori "Don Bosco" dell'Istituto salesiano di Bamberg: marce, inni, canti, in squisita e perfetta esecuzione. Parole di saluto, nelle varie lingue, porsero anche i Delegati stranieri: Austria, Belgio, Inghilterra, Olanda, Portogallo, Spagna, Argentina, Germania e del Deputato Emilio Kemmer, rappresentante degli Ex-allievi della Germania. Tenne il discorso ufficiale, sul tema "Don Bosco e l'Eucaristia" S. E. Mons. Giuseppe Zimmermann, Ausiliare di Augsburg. L'Eccellentissimo oratore, spigolando episodi dalla vita di S. Giovanni Bosco, che dimostrò di conoscere bene, rilevò la devozione e l'amore profondi che il Santo ebbe sempre verso il SS. Sacramento, come propugnò instancabilmente la Comunione frequente e fatta per tempo tra i suoi giovani, considerando l'Eucaristia come una delle due colonne-salvezza del mondo, insieme con la devozione a Maria SS. Un numero che suscitò viva emozione fu la Prima benedizione che i venti neo-sacerdoti salesiani di 6 Nazioni, ordinati il giovedì precedente, diedero insieme ai Cooperatori presenti. Parole di conclusione disse poi il Rappresentante del Rettor Maggiore, il Rev.mo D. Albino Fedrigotti, Prefetto generale, il quale cominciò col leggere un telegramma inviato dal Successore di Don Bosco che si trova attualmente nell'Uruguay in visita alle Case salesiane. Alla fine S.E. il Card. Aloisi Masella rivolse il suo paterno fervido saluto alla Famiglia salesiana, là cospicuamente rappresentata e sempre presente nella vita della Chiesa, e impartì la sua benedizione. Con un solenne inno in tedesco "Grande Iddio, Ti lodiamo" si chiuse la memorabile manifestazione salesiana. La domenica, 7 agosto, dopo l'assistenza privata alla S. Messa, i Cooperatori salesiani si recarono alla Theresienwiese per la grandiosa celebrazione Eucaristica conclusiva, prendendo posto nel settore riservato. Il Congresso Eucaristico di Monaco ha riunito, nell'amore e nella pace, attorno all'altare di Cristo "Vita del mondo", i cattolici del mondo intero. E da questa Assisa Eucaristica anche i Cooperatori salesiani han riportato nel cuore e per la vita propositi di fedeltà alla Chiesa e di apostolato tra le anime, nello spirito del Padre e Maestro San Giovanni Bosco. (ANS)

NOVELLI SACERDOTI SALESIANI CONSACRATI A MONACO

Monaco - (Germania) - Nel quadro delle solenni celebrazioni liturgiche al Congresso Eucaristico Internazionale, il giovedì 4 agosto fu dedicato al Sacerdozio e alla Carità. In tutte le chiese della città furono celebrate Messe con un discorso sul tema "Eucaristia e carità fraterna", e al termine delle Messe nell' "agape fraterna" ogni parrocchia offerse la colazione ai pellegrini. In undici chiese si svolsero anche simultaneamente Ordinazioni sacerdotali: fu questa una delle manifestazioni più caratteristiche del Congresso. I 90 novelli Sacerdoti ebbero il singolare privilegio di impartire insieme la loro prima benedizione all'immensa folla radunata sulla Theresienwiese la stessa sera, per la grande celebrazione Eucaristica notturna. Tra questi sacerdoti novelli 20 erano salesiani, dei quali 5 Tedeschi, 5 Austriaci, 5 Cinesi, 3 Olandesi, un Ungherese e un Inglese. Essi furono consacrati nella Chiesa Maria Hilf da S. E. il Card. Benedetto Aloisi-Masella, Protettore dei Salesiani. Assistevano tre Vescovi e un Abate Cistercense: le LL. EE. Mons. Salv. Rotolo, vescovo di Altamura, Mons. Carlo Perez, vescovo di Comodoro (Argentina), e l'Abate Stift Zillienfeld. Tra i Vescovi salesiani presenti al Congresso Eucaristico vi era S. E. Mons. Luigi La Ravoire Morrow, salesiano, vescovo di Krishnagar, che era stato espressamente invitato per prender parte ad una Conferenza di studi sul Catechismo, alla quale parteciparono 200 specialisti di Opere catechistiche da tutto il mondo. (ANS)

LE OLIMPIADI DI ROMA E DON BOSCO

Roma - Con una memorabile udienza in Piazza S. Pietro, il 24 agosto u.s. S.S. Giovanni XXIII ricevette gli atleti, i dirigenti, i giornalisti della XVII Olimpiade, in una spettacolare cornice di folla. Poiché la Olimpiade, nella elevata competizione internazionale di esercizi ginnici e sportivi, si propone di affermare la necessaria intesa di anime di volontà, la solenne udienza pontificia è stata la premessa più alta alla storica manifestazione di fratellanza e di pace. Dopo il fervido indirizzo di omaggio al S. Padre letto dal Ministro Giulio Andreotti, Sua Santità si compiacceva rivolgere all'imponente folla una allocuzione: "la altissima dignità dell'Urbe - diceva - conferisce ogni impegno per diffondere in tutti i popoli i beni preziosissimi dell'evangelica salvezza, carità e pace". Indi dopo aver accolto il deferente omaggio dei Dirigenti olimpici, il S. Padre ricevette una delegazione di atleti rappresentanti i cinque continenti, che GLI offersero i doni del Comitato Olimpico. Anzitutto una statua di San Giovanni Bosco, opera dello scultore Pietro Canonica. Lo scomparso scultore che da ragazzo aveva conosciuto Don Bosco nell'Oratorio di Valdocco, eseguì la statua in marmo per la Basilica Vaticana. Ripeteva però spesso che non era riuscito a riprodurre in pieno la fisionomia di Don Bosco come lo ricordava nella sua mente. L'On. Andreotti, sul finire del 1958, chiese al Canonica di voler scolpire una piccola statua in argento di Don Bosco, da offrire al S. Padre in occasione delle Olimpiadi. Il Senatore Canonica, nonostante i suoi novant'anni, accettò con gioia; e la sera prima di entrare in clinica per la degenza, a cui seguì la morte del vegliardo (giugno 1959), rimase molte ore nel suo studio per completare la statua, facendo forza sul dolore che lo tormentava. Non a caso fu scelto Don Bosco dall'On. Andreotti. Il Santo che riconobbe del giuoco il grande valore pedagogico e lo inserì nel suo sistema preventivo come uno dei più efficaci mezzi di educazione fisica e morale, il Santo conosciuto in tutto il mondo per la diffusione delle sue Opere ovunque, e ovunque circondato di simpatia, non poteva

non essere presente in questa mondiale rassegna di giochi e di sport: anzi, possiamo dire, vi si trova a suo agio. (ANS)

NUOVI PRELATI SALESIANI

Città del Vaticano - Altri due nuovi Prelati salesiani sono stati eletti nel mese di agosto. Il giorno 7 l'Osservatore Romano dava notizia che S. Santità Giovanni XXIII si è degnato di promuovere alla Chiesa vescovile di Legia il Rev.mo P. Arturo Rivera Damas, salesiano, deputandolo come Ausiliare di S. Ecc. Mons. Luis Chàvez y Gonzalez, Arcivescovo di S. Salvador (El Salvador). Il neo Vescovo è nato a San Esteban (El Salvador) il 30 IX 1923. Fece gli studi nel collegio di S. Cecilia a S. Tecla e nel 1938 il noviziato ad Ayagualo. Fu consacrato sacerdote a S. Salvador nel 1953 (19 sett.). Aveva conseguito la laurea di Diritto nel Pontificio Ateneo salesiano di Torino-Crocetta. Da un anno era direttore dell'Istituto teologico salesiano di Guatemala.

Ancora l'Osservatore Romano del 14 agosto annunciava che il Santo Padre ha nominato Prelato della Prelatura Nullius di Caacupé, in Paraguay, il Rev.mo D. Ismael Rolòn, salesiano, parroco di S. Maria Ausiliatrice in Asunciòn. Il Rev.mo Mons. Rolòn nacque a Caazapa (Paraguay) il 24 gennaio 1914; fece i suoi studi nel collegio salesiano S. Cuore di Asunciòn e il noviziato a Manga (Uruguay) nel 1931. Fu ordinato sacerdote a Cordoba (Argentina) il 23 nov. 1941. Dal 1955 fu direttore del Collegio San Luigi di Asunciòn e nel 1959 fu nominato parroco ed era anche consigliere e segretario ispettoriale. Caacupé è il grande Santuario nazionale del Paraguay. (ANS)

CAMPIONATI DEL C.S.I.

Cuneo - (Italia) - Nei cortili dell'Oratorio salesiano di Cuneo si sono svolti i campionati regionali di pallavolo organizzati dal Centro Sportivo Italiano. Erano presenti tre squadre già vincitrici del campionato provinciale e tutte e tre di Case salesiane: la SAS dell'Istituto salesiano di Lombriasco (Torino) campione provinciale di Torino e campione regionale; l'AUXILIUM del Convitto salesiano di Cuneo, campione provinciale della "Provincia Granda"; e il S. LORENZO del Liceo Scientifico salesiano campione provinciale di Novara. In quest'incontro è risultato campione regionale di Pallavolo CSI, il S. Lorenzo di Novara. Nel sistema educativo di Don Bosco la ginnastica e lo sport hanno sempre avuto un posto d'onore, perchè strumento valido nella formazione del carattere e della volontà dei giovani. Per questo lo sport è coltivato e con lusinghieri risultati anche oggi nelle Case salesiane. (ANS)

VISITE STRAORDINARIE A VALDOCCO

Torino - (Italia) - Proveniente dal Congresso Eucaristico di Monaco passava da Torino il giorno 11 agosto u.s. S.E. il Card. Francesco Quiroga y Palacios di Santiago di Compostella (Spagna). S.Em. volle fermarsi a visitare i luoghi sacri salesiani della Casa Madre. Celebrò all'altare di San Giovanni Bosco, assistito da due sacerdoti salesiani spagnuoli. Quindi visitò la Cripta delle Reliquie, la chiesetta di S. Francesco di Sales rinnovata, la cappella Pinardi, le camerette Don Bosco col piccolo museo salesiano. S. Em. gradì l'omaggio dei Superiori Maggiori presenti ed espresse i sentimenti di viva commozione che ne ri-

portava con l'accresciuta sua ammirazione per l'opera centenaria, alla quale dava la sua piena benedizione.

Anche S. E. Melios Fergas, governatore dell'Angola (Congo portoghese) si recò in visita alla Casa Madre dei Salesiani. L'illustre ospite era accompagnato dalla consorte, dal prof. Alberto Begna e da altri funzionari dell'ambasciata portoghese. Il Rev.mo Don Guido Borra, del Capitolo Superiore, che è stato Ispettore in Brasile, li ha accompagnati nella visita dell'Oratorio. S. E. il governatore si era già interessato presso l'Ispettore del Portogallo perchè i Salesiani aprissero un'Opera anche nell'Angolia, e ha rinnovato ora l'augurio che presto il suo desiderio sia compiuto. (ANS)

SETTIMANA PER INSEGNAMENTO PROFESSIONALE

Verona - (Italia) - Un "corso di aggiornamento per insegnanti di scuole professionali" si è tenuto a Verona dal 22 al 27 agosto presso l'Istituto Don Bosco. Le nuove dimensioni nazionali, europee, mondiali dell'istruzione e del lavoro esigono che i problemi per l'istruzione tecnica siano più profondamente sentiti e studiati. La settimana fu impostata su due gruppi di lezioni pedagogiche. Il primo su problemi di base: sociologia, psicologia, pedagogia, affidato a professori dell'Istituto superiore di pedagogia del Pontificio Ateneo salesiano di Roma; il secondo, sull'organizzazione scolastica, affidato a ingegneri e tecnici nelle arti e nei mestieri. Con un discorso del Ministro delle Finanze Senatore Trabucchi fu solennemente aperta la "settimana". Il ministro Trabucchi ha puntualizzato l'importanza assunta dall'istruzione professionale, quale componente essenziale dell'economia e ha assicurato che il Governo segue con estrema attenzione ogni iniziativa per la formazione professionale dei lavoratori. L'oratore, prendendo lo spunto dall'opera di Don Bosco, ha raccomandato di non trascurare la educazione morale, civica e sociale del lavoratore. Concluso il discorso del Ministro delle Finanze, presero la parola il Provveditore agli Studi, il Presidente della Provincia e altri oratori. Quindi il prof. Don Gianola, salesiano, tenne la prima lezione. Altra lezione fu dedicata ai problemi della scelta della vocazione. Da queste premesse seguirono le lezioni su argomenti più direttamente pedagogici: personalità dell'insegnante e dell'alunno nel rapporto di disciplina e di studio. Contemporaneamente alle lezioni di pedagogia, ingegneri e tecnici delle singole arti svolsero le loro lezioni tecniche. Storia ed avvenire della scuola, selezione degli alunni, regolamenti e programmi, preparazione di base comune e qualificazione, valutazione scolastica generale e in particolare dei lavori eseguiti, furono temi di relazione e di discussione per il migliore avvenire dell'istruzione professionale fra i giovani. (ANS)

MOSTRA LITURGICA

Arroyo Naranjo - (Antille) - Per assecondare le direttive della Chiesa, che inculca una migliore conoscenza della Liturgia, come base di un più profondo rinnovamento spirituale, gli studenti salesiani di filosofia del seminario di Arroyo Naranjo prepararono un'interessante esposizione liturgica. Volle farne l'inaugurazione S. E. il Card. Manuel Arteaga, col taglio del nastro, mentre il coro del seminario cantava un inno in onore dell'Eminentissimo Prelato, che circondato dai Superiori del Seminario e altri illustri invitati, passò a visitare i numerosi stands dell'esposizione. Prima di lasciare la Casa S.Em.

volle dire il suo plauso e paterno compiacimento per la ben riuscita e formativa esposizione, ossequiato ancora festosamente dai giovani studenti con le acclamazioni: "Viva il Cardinale, Viva il Papa". (ANS)

ATTIVITA' SALESIANA A VIENNA

Vienna - (Austria) - Nella monumentale chiesa di San Giovanni Bosco il 18 giugno scorso venne consacrato un nuovo altare, quello delle Reliquie, per mano del Vicario Generale dell'Archidiocesi Mons. Giuseppe Streidt. In tale occasione veniva pure benedetta la nuova ala destinata all'Oratorio quotidiano maschile frequentato da 200 ragazzi dai 10 ai 14 anni e da 150 giovani dai 15 ai 25 anni. Sempre a Vienna, nel quartiere periferico di Stadlau si è festeggiato il 25° di erezione della parrocchia del S. Cuore, affidata ai Salesiani l'8 dicembre 1934. Lo stesso Cardinale Arcivescovo König celebrò la Messa vespertina e volle parlare ai parrocchiani delle consolanti realizzazioni operate dai Figli di Don Bosco. (ANS)

PRIMA PIETRA DI UNA NUOVA CASA PER VOCAZIONI TARDIVE

Woluwe - (Belgio) - La provincia salesiana del Belgio, come già fu annunciato, è stata divisa in tre Ispettorie: le opere del Congo e del Ruanda formano l'Ispettoria dell'Africa Centrale; nel Belgio vi sono le Ispettorie del Nord e del Sud. Quest'ultima aveva in progetto altre due fondazioni: Huy e Woluwe St. Lambert. Il collegio Woluwe St. Lambert, comprenderà scuole primarie e secondarie e un piccolo seminario per vocazioni tardive. Sarà pure la residenza ispettoriale, e in un prossimo avvenire vi sarà annessa una parrocchia. I lavori per il nuovo collegio, di 5 ettari di terreno, sono incominciati il 9 maggio u.s. e il 21 giugno, festa di San Luigi Gonzaga, S.E. Mons. Schoenmaeckers, vescovo ausiliare di Malines, benedisse la prima pietra dell'edificio destinato alle scuole. Alle parole dell'Ispettore salesiano Don Coenraets e al saluto di un allievo rispose S. E. il Vescovo, per esprimere la sua soddisfazione e le speranze che la Chiesa mette in questa nuova Casa, particolarmente nel piccolo seminario delle vocazioni tardive, che deve diventare un vivaio di preti per la Chiesa, come già tante altre simili opere di Don Bosco. (ANS)

FELICE SVILUPPO DI UNA SCUOLA CATTOLICA

Hong Kong - (Cina) - Il Governatore di Hong Kong Sir Robert Black ha voluto inaugurare personalmente i nuovi locali dello ampliato collegio-scuola Don Filippo Rinaldi. Il salone, capace di quasi 2.000 persone, era gremito di personalità, benefattori e parenti dei giovani allievi: si notavano S. Ecc. Mons. Lorenzo Bianchi, il Direttore della Pubblica Istruzione, i Consoli italiano e belga, il Vicario Generale Mons. F. Shek e molti Superiori di Istituti religiosi. Pagando un tributo all'opera educativa dei Salesiani, S.E. il Governatore, nel suo discorso disse che lo spirito d'intesa e di simpatia tra insegnanti ed allievi, distintivo caratteristico dell'insegnamento salesiano, è il segreto del suo successo. Questa scuola ebbe i suoi inizi nei difficili tempi dell'occupazione giapponese, ma andò sempre più prosperando fino a rendersi necessari gli attuali ampliamenti. Essa comprende ora i corsi delle scuole elementari, medie e ginnasiali per interni ed esterni delle due lingue inglese e cinese. Vi è pure annessa una ben avviata scuola serale e un fiorente Oratorio. L'inaugurazione dei nuovi locali di questa

scuola si innestava alle celebrazioni del venticinquesimo di fondazione della Scuola professionale salesiana di Aberdeen, pure in Hongkong, alla cui inaugurazione era intervenuto il Governatore di Hongkong d'allora Sir William Peel che conoscendo l'apporto mondiale dato dai Salesiani all'educazione con il sistema loro lasciato dal loro Fondatore San Giovanni Bosco, era felice presenziare all'inaugurazione di quella loro realizzazione in Hongkong. Oggi nella Colonia inglese di Hongkong 125 Salesiani e 34 Figlie di Maria Ausiliatrice svolgono il loro apostolato in 5 scuole elementari e medie, 2 scuole professionali, 2 scuole serali, una parrocchia, 5 Oratori festivi, 2 giardini d'infanzia, 2 collegi per aspiranti e 2 noviziati (per i Salesiani e per le F.M.A.), uno studentato filosofico e una libreria editrice. Vi sono in tutto circa 7.000 tra alunni ed alunne. (ANS)

ESPOSIZIONE DI SAN FRANCESCO DI SALES

Annecy - (Francia) - Nel quadro delle feste per il centenario dell'annessione della Savoia alla Francia è stata organizzata un'esposizione salesiana, da maggio ad ottobre, nella cripta del Santuario della Visitazione di Annecy. Un comitato particolarmente competente, diretto dal Sig. J.P. Laurent, soprintendente ai musei dell'Alta Savoia, ha saputo sottolineare con arte e genialità i molteplici aspetti della personalità e dell'opera del santo Vescovo di Ginevra e del suo tempo. La formazione del futuro Santo all'Università, la missione del Chiabrese, il suo viaggio a Roma, la sua spiritualità, in fine la grandezza di San Francesco come vescovo, vi sono rievocati in una maniera molto viva, anche agli occhi dei più profani. La Congregazione di Don Bosco, che dal Santo ha il nome di "salesiana", è discretamente presente in questa esposizione e si può vedere, accanto a molti quadri di maestri che rappresentano il Vescovo di Ginevra, il sorriso fascinante del Santo di Torino, che ha presso di sé il capolavoro della sua pedagogia, il ragazzo Domenico Savio. (ANS)

COOPERATORI SALESIANI PER IL CONCILIO ECUMENICO

Madras - (India) - I Cooperatori salesiani dell'India hanno ben compreso il pensiero di Don Bosco, quel che Egli vuole da questi suoi "salesiani nel mondo", come pronti e docili strumenti dei Parroci nell'apostolato, per ogni opera di bene tra le anime. Diffondere la devozione a Maria Ausiliatrice è stata quest'anno la loro principale attività, potenziando il "Centro Maria Ausiliatrice" che da 8 anni è così proficuo di bene in tutta l'India. I Cooperatori preparano e diffondono ogni mese il bollettino "Favori e grazie per l'intercessione di Maria Ausiliatrice" con una tiratura di 10.000 copie nelle due lingue Tamil e Inglese. Perchè i devoti della Madonna siano più attaccati al Papa hanno organizzato il "Rosario vivente", cioè una campagna di preghiere per il buon successo del futuro Concilio Ecumenico: oltre 75.000 cattolici sono impegnati a pregare ogni giorno secondo l'intenzione del S. Padre, meditando - divisi in tre gruppi - rispettivamente i misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi del Rosario. Questa campagna di preghiere è organizzata ed estesa in 887 centri, tenuti in efficienza da 409 istituzioni e da 478 privati sparsi in parrocchie e villaggi, per tener vivo il ricordo e l'importanza del Concilio Ecumenico. Questa corona immensa di preghiere è diffusa in 63 delle 71 diocesi dell'India. In alcuni centri i Cooperatori salesiani, organizzati alla moderna, alle 9 di sera guidano la recita del Rosario con l'altoparlante installato sul campanile della chie-

setta: e le famiglie raccolte in casa loro si uniscono alla preghiera. Otto conversioni dall'Induismo e quattordici matrimoni regolati sono pure dovuti allo zelo di Cooperatori salesiani; uno di essi battezzò in punto di morte altri due pagani. Tra le attività sociali ricordiamo: distribuzione a poveri di 21.437 colazioni, 10.307 pranzi e altre 18.715 refezioni varie in sei mesi. L'assistenza dei poveri del "Centro di sollievo sociale" è affidata a sei Cooperatori, che vi dedicano da 4 a 5 ore di lavoro al giorno. Altra attività del loro infaticabile apostolato è la buona stampa: "Nessuna famiglia cattolica senza giornale cattolico". In sei mesi furono distribuiti circa 4.000 giornali e riviste varie in tamil e in inglese. Due cooperatori dirigono una libreria e una sala di lettura per i cattolici. La terza Famiglia di Don Bosco in India, come ben si vede da queste poche note, è all'altezza del suo compito, con slancio e abnegazione, secondo le genuine direttive del Santo Fondatore. (ANS)

ONORIFICENZE AL RETTOR MAGGIORE DEI SALESIANI

Asunción - (Paraguay) - Il Rettor Maggiore dei Salesiani, Sig. Don Ziggiotti, continuando il suo viaggio nel sud dell'America Latina il giorno 5 luglio giunse nel Paraguay, ad Asunción. In questa Nazione i Figli di Don Bosco vi si trovano dal 1896. Le Case salesiane del Paraguay fecero prima parte dell'Ispettorìa Uruguayana e poi di quella dell'Argentina; da sei anni formano Ispettorìa a sè, con sede ad Asunción. In questa capitale vi sono già due collegi, una scuola per esterni, due parrocchie, vari oratori ed altre opere nascenti. A Coronel Oviedo ed Ypacaray fioriscono due Scuole agricole, a Villarrica una scuola per esterni con oratorio; ad Ypacaray ha sede l'aspirantato e si pongono già le fondamenta del futuro noviziato e studentato filosofico. A Concepción c'è un collegio con parrocchia e oratorio, mentre nel Vicariato del Chaco i Salesiani sono presenti in tutti i porti con otto opere, lungo il Rio Paraguay: questo Vicariato fu eretto nel 1948. Il giorno 6 luglio il Successore di Don Bosco fece visita al Presidente della Repubblica Gen. Stroessner nel Palazzo del Governo e successivamente passò ad ossequiare S.E. l'Arcivescovo Mons. Annibale Mena Porta. Il giorno 14 luglio nel Palazzo del Ministero degli Affari Esteri Don Ziggiotti ricevette dalle mani dello stesso Ministro l'onorificenza di "Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito". Erano presenti S. Ecc. il Nunzio Apostolico Mons. C. Martini, alti funzionari del Ministero e Superiori Salesiani. Il Dott. Sapena Pastor pronunziò un concettoso discorso nel quale asserì che la Congregazione Salesiana è legata al progresso spirituale e materiale della Nazione con opere che sollecitano la riconoscenza del Governo, il quale con quella onorificenza ha voluto rendere il meritato omaggio di gratitudine e di ammirazione e di riconoscimento nella persona del V-Successore di San Giovanni Bosco. Il giorno dopo durante un'agape offerta al Rev.mo Don Ziggiotti, con la partecipazione di tre Ministri e degli Ambasciatori d'Italia e di Spagna, il Ministro della Difesa Gen. Marcial Samaniego, ex-allievo salesiano di Concepción, fece la solenne consegna di una "Medaglia al Merito" di Prima Classe al Rettor Maggiore, per l'opera patriottica svolta dai Salesiani nel Paraguay con il loro lavoro educativo. (ANS)

ALLORI NELLA PIU' ANTICA SCUOLA PROFESSIONALE SALESIANA DI SPAGNA

Barcellona - (Spagna) - Le Scuole professionali di Sarrià, le prime che i Salesiani apersero in Spagna vivente ancora Don Bosco, seguono la gloriosa traiettoria ascensionale col programma del Santo: "sempre all'avanguardia". In occasione della festa dell'Ispettore,

Rev.mo Don Isidoro Segarra, furono benedetti i nuovi locali destinati alla tipografia. Negli ampi padiglioni si sta montando un macchinario modernissimo, tra cui una macchina offset, due stampatrici piane, due linotype e altre macchine; e così pure per la Scuola di Meccanica. Frutti di questi sforzi per aggiornare l'attrezzatura e dell'insegnamento proficuo nelle Scuole professionali Don Bosco sono i numerosi premi conseguiti nella Fase Provinciale del XIV Concorso di Formazione Professionale Industriale e Artigiana di Barcellona, in cui si ebbero otto "primi premi" in cinque qualificazioni, e ancora altri undici "secondi premi" e cinque "terzi premi". (ANS)

NUOVA OPERA AFFIDATA AI SALESIANI

Reus - (Spagna) - La città di Reus ha visto giornate memorabili in occasione dell'inaugurazione ufficiale del "Colegio Menor de Ntra. Sra. del Rosario - Instituto Nacional De Enseñanza Media, Gaudi" affidato ai Salesiani. Con le massime autorità civili e scolastiche tra cui il Direttore Generale dell'Istruzione, era presente S. Em. l'Em.mo Sig. Cardinale Beniamin Arriba y Castro, Arcivescovo di Tarragona, che benedisse l'altare della nuova chiesa trasportandovi poi processionalmente il SS.mo dalla cappella provvisoria. Con la benedizione del SS.mo fu inaugurata al culto la magnifica chiesa e S. Eminenza tenne un discorso dicendo la sua ammirazione per Don Bosco e la fiducia incondizionata che la Spagna ha posto nella Congregazione salesiana. (ANS)

PROCESSO DI BEATIFICAZIONE DI UN CARDINALE COOPERATORE SALESIANO

Sevilla - (Spagna) - Lo scorso maggio davanti al Card. Bueno Monreal e con l'assistenza dei Vescovi di Huelva e di Manchester, si tenne la chiusura del Processo di beatificazione di Colui che cinquant'anni fa era Cardinale di Sevilla e gran benefattore e cooperatore salesiano, S. Em. Marcello Spinola, di nobile e antica famiglia genovese. Al solenne atto assistettero illustri personalità tra le quali le LL.AA.RR. Donna Isabel Alfonsa e Donna Dolores. Uno scelto pubblico riempiva la cattedrale dove si svolse la cerimonia. (ANS)

I SALESIANI "CITTADINI ONORARI" di PUERTOLLANO

Puertollano - (Spagna) - A sette anni dal loro arrivo nella città di Puertollano i Salesiani si sono guadagnati la simpatia della popolazione e Maria Ausiliatrice ha conquistato i cuori di tutti. Puertollano è una città dove si sono dati appuntamento lavoratori e uomini d'impresa da tutta la Spagna, per esplorare un campo industriale di grande avvenire. E' una città di elementi eterogenei. Nel momento opportuno, quando già si lamentavano seri mali morali, Dio vi condusse per mezzo degli ex-allievi salesiani i Figli di Don Bosco, desiderati come la pioggia su un terreno arido. La dedizione dei Salesiani col loro specifico apostolato e la propagazione della divozione a Maria Ausiliatrice, secondo l'insegnamento di Don Bosco, han dato il loro buon frutto riconosciuto da tutta la città. Ne fu prova la calorosa partecipazione di autorità e popolo all'inaugurazione del nuovo tempio in onore dell'Ausiliatrice nello scorso giugno. Elegante costruzione di 44 X 13 metri, ampia, luminosa, devota. Nell'interno uno zoccolo di marmo rosso di oltre due metri, un magnifico altare, la decorazione, il pavimento, tutto dà alla nuova chiesa una gradita sensazione di armonia ed eleganza. Dopo la benedizione della nuova chiesa con la messa celebrata dal Vescovo di Cordoba

S. Ecc. Mons. Emanuel Fernandez, si svolse all'aperto un solenne omaggio ai Padri salesiani da parte delle Autorità e della popolazione tutta. Il Sindaco dopo aver ricordato la sua grande preoccupazione per il problema sociale cittadino a causa della mancanza di scuole, espresse tutta la sua ammirazione per l'opera educativa salesiana universalmente riconosciuta. In segno di alta gratitudine dichiarò quindi tutti i Salesiani che lavorano in Puertollano "Cittadini onorari" e consegnò il documento all'Ispettore dei Salesiani tra il consenso e gli applausi di tutti.

(ANS)

"COME MIGLIAIA DI BOMBE ATOMICHE"

New York - (Stati Uniti) - Il terremoto e il maremoto, che sotto certi aspetti fu peggiore del terremoto, che devastarono il Cile, "ebbero l'effetto di migliaia di bombe atomiche" dichiarò S.E. Mons. Raul Silva Henriquez, Salesiano, Vescovo di Valparaiso, a Mons. Edward E. Swastrom, direttore del Catholic Relief Services-National Catholic Welfare Conference, in New York. Mons. Silva, che è anche Presidente della Caritas del Cile, organizzazione nazionale cattolica di quella Nazione, è stato il primo membro della gerarchia cattolica del Cile a giungere negli Stati Uniti dopo il grave disastro, per chiedere aiuti. Il Vescovo cileno ha anche proiettato un film documentario delle devastazioni prodottesi. Mons. Silva ritiene che sono dai 4 ai 5 mila i morti e dispersi; un terzo della regione distrutta; due milioni di senzatetto; mezzo miliardo di dollari di danni e "20 anni per rimettersi in piedi". "E' stato il terremoto più disastroso che ricordi la storia del Cile", concluse Mons. Silva, il quale è riuscito a interessare moltissimo l'opinione pubblica degli U.S.A. Risulta che i Vescovi cattolici americani contribuirono con più della metà dei 4.500.000 dollari in contanti e altri aiuti mandati dagli Stati Uniti alle vittime del terremoto. (ANS)

MOVIMENTO "CLUBS DOMENICO SAVIO"

Cedar Lake - (Stati Uniti) - Ottocento giovani di 70 scuole diverse, provenienti da tre Stati e otto diocesi, hanno preso parte a un Corso di Esercizi spirituali organizzati nella Casa dell'Aspirantato salesiano "San Domenico Savio" di Cedar Lake, Indiana. Erano tutti iscritti al movimento "Club Domenico Savio". Questa larga presenza di giovani segna un aumento del 50% sul numero dello scorso anno e di 38 nuove scuole nella lista dei partecipanti. Scopo precipuo del convegno fu lo studio della vocazione e i mezzi pratici per fare del buon apostolato tra i compagni e nelle scuole. Modello in questo San Domenico Savio, sempre affascinante. (ANS)

UN SALESIANO AL XI CONGRESSO DI SCIENZE STORICHE

Stoccolma - (Svezia) - La Santa Sede è stata rappresentata all'XI Congresso internazionale di Scienze storiche, che si è tenuto a Stoccolma dal 19 al 28 agosto u.s. dal segretario del Pontificio Comitato di scienze storiche Mons. Michele Maccarone, professore di storia ecclesiastica all'Università Lateranense, e dal prof. Don Alfonso M. Stickler, Rettore magnifico del Pontificio Ateneo Salesiano. Il congresso di Stoccolma fu preceduto da riunioni delle diverse commissioni, tra cui quella di storia ecclesiastica comparata, di cui fa parte la Santa Sede con una propria commissione. A nome del Comitato Pontificio tennero alcune relazioni il Prof. Gabriele Le Bras (Parigi), Mons. Maccarone, il

Dott. J. Gallén (Helsinki) e il salesiano Don Stickler, che parlò sull'importanza della canonistica classica per gli studi medievali. (ANS)

EX-ALLIEVO SALESIANO CAMPIONE MONDIALE

Hua Hin - (Thailandia) - Phon Kingpetch, che vinse il campionato mondiale di pugilato "pesi mosca" battendosi con lo Argentino Perez nell'aprile scorso a Bangkok, è un ex-allievo salesiano. Hua Hin, la sua città natale, gli fece un'accoglienza trionfale al ritorno alla casa natia: la prima ghirlanda gli fu imposta dal Capo della Provincia e la seconda dal Direttore dello Studentato salesiano. La banda musicale "Don Bosco" rese gli onori al campione. Davanti a tutto il pubblico il bravo ex-allievo mostrò il suo affetto e attaccamento per l'antica scuola e per gli antichi superiori. (ANS)

ONORIFICENZE

Caracas - (Venezuela) - Il giorno 2 giugno u.s., festa nazionale italiana, S.E. l'Ambasciatore d'Italia nel Venezuela consegnò la "Croce di Cavaliere al merito" al Rev.mo P. Antenore Fontana, direttore del collegio salesiano di Caracas-Sarrià.

Il 26 maggio u.s. il Ministro dell'Educazione, a nome del Governo decretò la Medaglia "27 Giugno" di oro, Prima Classe, al Rev.mo Padre Riccardo Alterio, Direttore del Collegio Don Bosco di Valencia, in occasione delle sue Nozze d'argento sacerdotali e per i 30 anni consecutivi al servizio dell'istruzione del popolo.

Pure recentemente per iniziativa del Ministro dell'Educazione fu decretata la "Medaglia Don Andrés Bella" alla memoria del compianto Padre José Bierold, salesiano, benemerito dell'insegnamento che svolse per ben 40 anni nel Venezuela. (ANS)

SEGNALAZIONI

S. E. Mons. G. Angrisani, Vescovo di Casale M. - PANE DI VITA - Meditazioni per tutto l'anno svolte sul Catechismo di S. Pio X, con esempi dalla S. Scrittura - Volume di 1124 pagine con coperta di plastica - L.1.500 - L. D. C. - Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO.

SCRITTI E DISCORSI DI S.S. GIOVANNI XXIII - E' uscito il 3° volume 1960 (mesi di maggio-giugno) - Edizioni Cantagalli - SIENA - L.500.

ENCICLOPEDIA DEI SANTI - Volumetti di circa 180 pagine - L'Opera completa conterà di 160 volumi. La collana mira a migliorare il cuore e la mente della famiglia e della gioventù con la narrazione della vita dei Santi dal sec. I° ad oggi, indicati nel Martirologio Romano. Escono 4 volumi di circa 200 pagine all'anno. Ogni volume presenta i Santi di due giorni (fino al 1° aprile) - L.600 - Edizioni Cantagalli - SIENA.

IL COADIUTORE SALESIANO, formula di ATTUALITA'

Si dice tanto spesso che Don Bosco è all'avanguardia del progresso. I due esempi che si citano più volentieri sono l'importanza che egli dava, fin dal 1850, alla Tipografia e alla Stampa, e nel campo dell'educazione, col suo sistema preventivo, alla Comunione frequente.

Ma Don Bosco è pure un precursore per la geniale invenzione di un nuovo tipo di religioso: il coadiutore salesiano. Conservare illo abito e le attività del laico, ma vivere in pari tempo la vita e lo spirito del religioso: era, per i suoi tempi, una "lega" assolutamente nuova. Don Bosco creava così un intermediario tra il prete e le anime da convertire. Questa formula, che la Chiesa attua ai nostri giorni creando istituti secolari al servizio dell'apostolato delle masse operaie, era giustificata allora dal desiderio del Santo di non perdere il "contatto" coi giovani di cui egli si occupava anche nel campo tecnico. Nel laboratorio stesso, dove la presenza di una veste nera potrebbe stonare, i coadiutori insegnano le materie più svariate, formano alla tecnica più moderna, ma sono sempre e restano al servizio delle anime.

Nel pensiero di Don Bosco devono avere un vero "spirito sacerdotale" e, grazie alla loro competenza, alla loro comprensione, agli opportuni interventi pedagogici, ottenere la piena confidenza dei giovani. In questo clima i giovani saranno naturalmente aperti verso i sacerdoti coi quali questi coadiutori sono familiari.

Ma uno degli elementi principali di questa pedagogia, il "mezzo" anzi del suo buon successo, è in primo luogo l'esempio stesso dei coadiutori; la loro vita coscienziosa di pietà, di lavoro, di abnegazione. E' proprio qui che si è rivelata la saggezza di Don Bosco: egli avrebbe potuto mettere a disposizione dei suoi giovani dei maestri competenti e spesso anche affezionati. Fece di più: mise a loro servizio dei veri religiosi formati in vista della loro missione didattica, ma che hanno in più, come ideale, una dedizione totale alle anime.

Si potrebbero trovare educatori più qualificati? (ANS)

PROFILI

UN PRINCIPE COADIUTORE SALESIANO

Nel 1891 un tema strano era l'argomento nei circoli dell'aristocrazia francese e spagnuola.

Che disinganno avrà avuto il Principe Edvige, Conte de Lara e Duca di Amaya, Barone di Arrière per decidersi ad entrare in una Congregazione religiosa?

Appartenente al più nobile sangue spagnuolo, tra i suoi antenati annoverava S. Isidoro di Siviglia, S. Leandro, S. Ermenegildo re, Alfonso I delle Asturie e Leon. Da più di tre secoli era pure imparentato con la più alta nobiltà francese. Suo nonno era stato Paggio dell'infelice Re Luigi XVI e Gran Segretario della Legion d'Onore.

Il Principe Edvige era nato a Londra nel 1875 e rimase orfano di madre in quello stesso anno. A otto anni il padre lo affidò alle cure materne di una santa donna: Luisa-Teresa di Montignac, fondatrice di numerosi Istituti di educazione e grande cooperatrice del Padre Gautrelet nella fondazione e propagazione dell'Apostolato della preghiera: di Lei è introdotta la causa di beatificazione.

A diciotto anni nel 1893 entrò nel noviziato dei Salesiani a La Navarre in Francia.

Era l'ultimo discendente degli Infanti de Lara.

E non seguì la carriera ecclesiastica, ma volle essere "umile religioso laico: Coadiutore".

Che disinganno aveva avuto? Il più grande e il più fortunato dei disinganni che si possano avere su questa terra: il disinganno del mondo e delle sue false grandezze. Per l'intelligenza del Principe Conte de Lara, illuminata dalla grazia di Dio, nulla significavano i blasoni della sua illustre famiglia, i titoli onorifici e la grandezza umana. Compreso che quanto più oscuro è il cammino sul quale si segue il Re eterno, tanto maggiore è la grandezza che si troverà in Lui. Per questo lasciò tutto e si fece Coadiutore Salesiano.

Nel 1895 il Servo di Dio Don Michele Rua lo chiamò a Torino nell'amministrazione del Bollettino salesiano francese. Fu carissimo ai Superiori Maggiori, dai quali ebbe sovente incarichi di altissima fiducia in Francia e in Spagna. Ma egli cercava sempre di stare nascosto in umili lavori. Per 35 anni attese alla sistemazione e allo sviluppo della prima Tipografia salesiana nella Casa Madre di Torino.

Infermo, al Superiore che lo confortava e animava a soffrire con rassegnazione, mostrò sorridendo un biglietto su cui aveva scritto, in francese, queste parole: "Mio Dio, io voglio ciò che Voi volete, perchè Voi lo volete, come Voi lo volete, per tutto il tempo che Voi lo volete".

Moriva santamente il 15 settembre 1941. Siccome il suo unico titolo di gloria era l'essere Figlio di Don Bosco, prima di morire chiese che sulla sua tomba si scrivesse solamente: "Giovanni de Lara, Salesiano".

(ANS)



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) - TELEFONO 22.117

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

SOMMARIO del N° X del 1960 (Anno 6°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : Quarto viaggio nel mondo salesiano, pag.2 - II Convegno Nazionale "Amici di Catechesi", pag.2 - Cinque copie del Don Bosco "Olimpionico" del Canonica, pag.3 - Fanno onore a Don Bosco, pag.4 - Convegno Internazionale per gli Oratori, pag.4 - Due Congressi Nazionali nella Cittadella di Don Bosco, 5 - Istituto d'Arte e rifinitura muraria affidato ai Salesiani, pag.5 - Convegni sulla pedagogia degli Ecclesiastici, pag.6.
- BRASILE : Don Bosco e Brasilia: nuovo collegio salesiano, pag.6.
- CENTRO AMERICA : Onorificenza italiana a un Salesiano, pag.7 - Il Presidente della Repubblica e il Nunzio Apostolico alla Scuola salesiana, pag.7.
- DOMINICANA (Rep) Nuovo Noviziato, pag.8.
- SPAGNA : Inaugurata la nuova "Ciudad Laboral Don Bosco", pag.8.
- STATI UNITI : "Il ragazzo dell'anno", pag.8.

DOCUMENTAZIONE: Domenico Savio visto da Daniel Rops, pag.9 - Salesiani al Concilio Ecumenico Vaticano II, pag.9 - Udienda di S. S. Giovanni XXIII al Rettor Maggiore, pag.10 - "Appuntamento in Paradiso", pag.11 - Don Bosco e l'Eucaristia, pag.12 - Centro Universitario di Arti Grafiche a Torino, 15.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco,,

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano

Abbonamenti all'ANS:

- 1 - Notiziario mensile:
L. 1000 - Estero \$ 2
- 2 - Servizio foto: (10-12 foto al mese)
L. 6000 - Estero \$ 10

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c. c. p. 2/1355) TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO

QUARTO VIAGGIO NEL MONDO SALESIANO

Torino - (Italia) - Proveniente dal Brasile, il 2 settembre u.s. scendeva all'aeroporto di Ciampino-Roma il Rettor Maggiore dei Salesiani. Tornava, dopo otto mesi di assenza, dai lontani confini dell'impero salesiano, che a cent'anni della sua costituzione, è vasto come il mondo stesso. Erano ad attenderlo il Procuratore Generale dei Salesiani Don Castano, l'Ispettore Don Fiora, il Presidente Confederale degli Ex-allievi Comm. Poesio e molti Salesiani. Il giorno dopo, 3 settembre, raggiungeva Torino per via aerea. All'Oratorio di Valdocco fu accolto con commossa esultanza da Superiori Maggiori, Salesiani e ragazzi. Tra festosi applausi Don Ziggiotti salì sorridente sul palco preparato davanti alla statua di Don Bosco che domina nello storico cortile a Lui dedicato. Così dovevano essere i ritorni di San Giovanni Bosco dai viaggi trionfali di Francia e di Spagna: qui esplodevano gli evviva dei cari ragazzi al loro Benefattore e Padre; qui si rinnovava ora l'incontro del suo Successore con la gioventù da oltre cento anni rinnovantesi nell'Oratorio di Valdocco. Un Salesiano diede il benvenuto a nome della Famiglia della Casa Madre, felice di riaverlo tra le sue mura dopo una lunga assenza di otto mesi. Don Ziggiotti amabilmente rispose dichiarandosi soddisfatto anche di questo suo ultimo viaggio americano e invitando tutti a cantare con lui un riconoscente Te Deum per il felice esito della sua visita e la costante protezione della Madonna Ausiliatrice e di Don Bosco nei molteplici giri in sette Nazioni. Con questo quarto viaggio extraeuropeo, in 30 mesi complessivamente dal 1955 al 1960, Don Ziggiotti ha espletato la visita alle Opere salesiane di tre Continenti: Asia, Australia, America. Questo ritorno è come il termine di una scia luminosa tracciata dal passaggio di Don Ziggiotti sopra una strada, sulla quale la fede, lo zelo e il lavoro dei Salesiani han fatto sorgere migliaia di opere divinamente ispirate e prodigiosamente attuate in tutti i Continenti. Su questa strada che attraversa il globo terraqueo, il passaggio di Don Bosco redivivo nel suo Successore ha suscitato ovunque manifestazioni innumerevoli di venerazione, di gratitudine e di fiducia per la sua persona, ma più splendidi trionfi ancora per Don Bosco e per le sue benefiche opere. (ANS)

II CONVEGNO NAZIONALE "AMICI DI CATECHESI"

Assisi - (Italia) - Il Centro Catechistico Salesiano ha tenuto nei giorni 12-16 settembre u.s. alla Pro Civitate Christiana di Assisi il II Convegno Nazionale "Amici di Catechesi" in collaborazione con l'Istituto Superiore di Pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano di Roma. Questo convegno ha fatto seguito a quello tenutosi lo scorso anno al Passo della Mendola, in cui si era giunti a due fatti sostanziali: uno sguardo panoramico ma attento sui problemi della Catechesi in Italia e nelle sue immediate prospettive, e poi un'intesa tra quanti hanno in Italia responsabilità catechistiche. Due motivi estrinseci hanno indotto il C.C.S. a organizzare questo II Convegno a un solo anno di distanza: il 25° del decreto "Provido sane consilio", l'importante documento pontificio che fu vera pietra miliare nella organizzazione e realizzazioni catechistiche in Italia e il 25° della fondazione della rivista "Sussidi", curata dai benemeriti Fratelli delle Scuole Cristiane. La presenza di S. Ecc. Mons. S. Tinivella, rappresentante della Conferenza Episcopale Italiana e membro effettivo della Commissione per il Catechismo, l'interessamento della S. Congregazione del Concilio nella persona di D. Muzio, Consultore di detta Congregazione, l'intervento di S. Ecc. Mons. Perini, fondatore di Catechesi con i compianti Mons. Montalbetti e D. Cojazzi, S. Ecc. Mons. A. Castelli, Segretario Generale della C.E.I., di vari Direttori di Uffici Catechistici Diocesani, di nutrite rappresentanze di Fami-

glie Religiose dedite all'insegnamento catechistico, di Sacerdoti, Suore, Catechisti e Catechiste d'ogni parte d'Italia, han dato il senso di essere a contatto con le forze nazionali del Catechismo. L'unione delle forze catechistiche fu ben rappresentata anche dalla varietà dei Relatori: i rappresentanti dell'Istituto Superiore di Pedagogia (Roma) il Dott.D.P.G. Grasso, Prof. D.G. Negri, Prof. D.G. Groppo, Prof. D.L. Csonka; il P. A. Godin, S.J., del Centro Internazionale di Formazione Religiosa di "Lumen Vitae" (Bruxelles), il Dott. L. Sartori, del Seminario Maggiore di Padova, il Prof. G. Nosengo, Presidente dell'U.C.I.I.M., il Prof. P. Silvio Riva, O.F.M., i Direttori di U.C.D.; Mons. S. Patrone (Genova), Rev.mo D. M. Pignatiello (Napoli), Mons. O. Carletti (Ancona), il Prof. Fr. Agilberto, F.S.C., Direttore di "Sussidi", Mons. Canella, delegato Regionale dell'O-NARMO (Padova). "Le mete della Catechesi" fu il tema di studio attorno al quale ruotarono le relazioni. Se "i fini sono i più concreti principi architettonici dell'azione" (S. Tommaso) presenti in ogni dettaglio per dare forma coerente e funzionale al tutto, era giusto partire dalla esplicitazione del fine proprio della Catechesi. Quindi per amore di concretezza si è preso a descrivere quella nozione di "mentalità di fede" in cui un sapere ben preciso si sistema in modo da essere il più possibile presente, motivante e articolato con le vive esperienze e situazioni della vita. Le diverse componenti, teologica, psicologica, sociologica e metodologica, sono le nervature principali e furono svolte nelle quattro relazioni principali. Dieci "incontri specializzati" proseguirono lo studio in forma più concreta e dialogica per una chiarificazione teorico-pratica. Viva e sentita la partecipazione dei laici, fra cui un bel gruppo di cooperatori salesiani che hanno pensato di qualificarsi maggiormente per questa missione tanto inculcata da San Giovanni Bosco: il Catechismo alla gioventù. Il Capitolo Superiore della Società Salesiana era presente nella persona del Rev.mo Don A. Pianazzi, Consigliere Scolastico Generale. I voti conclusivi pratici e programmatici, scaturiti dalle relazioni di studio e dalle discussioni saranno avvio a novello impegno e a proficuo lavoro per l'attività catechistica così necessaria per la salvezza del mondo moderno. (ANS)

CINQUE COPIE DEL DON BOSCO "OLIMPIONICO" DEL CANONICA

Venezia - (Italia) - Il Ministro della Difesa On. Giulio Andreotti mentre visitava il 3 luglio u.s. nell'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia il Centro Arti e Mestieri affidato ai Salesiani, promise al Direttore d'inviare un singolare omaggio: una piccola statua in bronzo dello scultore Pietro Canonica rappresentante San Giovanni Bosco, di cui erano stati fatti solamente 5 esemplari; uno in argento destinato al Santo Padre quale dono degli Atleti Olimpionici nella prevista udienza pontificia del 25 agosto, e gli altri quattro destinati rispettivamente alla vedova dello scultore, alla comunità salesiana di Buenos Aires, al Centro Arti e Mestieri della Fondazione Giorgio Cini di Venezia e l'ultimo al Ministro stesso. Il dono della statuetta arrivata verso la fine del luglio passato, era accompagnato da una lettera significativa, nella quale il Ministro Andreotti si dichiarava felice di fare questo regalo ai Salesiani per sottolineare "il bene che le scuole professionali salesiane fanno alla gioventù e all'economia italiana da tanto tempo, quando di istruzione tecnica professionale non si parlava affatto nello Stato". La statuetta di bronzo è alta circa 28 cm ed è un piccolo capolavoro. Don Bosco è in piedi con un mantello dalle pieghe un po' mosse, colle mani congiunte e stringenti un libro, in atteggiamento di una santità paterna e nello stesso tempo in un calmo dinamismo che dà il senso dell'uomo di azione. Il lavoro presenta certamente una novità nelle varie interpretazioni sul Santo e rimane una pregevole opera degna del suo artista. (ANS)

FANNO ONORE A DON BOSCO

Collesalvetti - (Italia) - Nell'Istituto salesiano "S. Quirico" di Collesalvetti è stato inaugurato un ricordo marmoreo alla memoria del Generale di C. d'A. Agostino Martini, Ex-allievo del Collegio e poi Presidente Onorario dell'Unione degli Ex-allievi dell'Istituto stesso. Alla cerimonia, fra i moltissimi ex-allievi, intervennero le Eccellenze Guglielmo Nasi e Umberto Salvatore, i Generali Fortunato Martinelli e Mario Rossi, i Colonnelli Salvatore Navarra e Renato Schneider, la Medaglia d'Oro Capitano Angelo Bastiani, il Capitano Nazzareno Bernardini, tutti commilitoni del Generale Martini nella difesa delle ultime posizioni italiane in Africa Orientale. Nel salone d'ingresso del Collegio, accanto all'erma che ricorda l'eroico Generale Orlando Lorenzini, Medaglia d'Oro, anch'egli ex-allievo salesiano, è stata scoperta e benedetta quella del Generale del C. d'A. Agostino Martini. Dopo canti patriottici intonati dagli allievi del Collegio, il Colonnello Navarra rivolse un commosso saluto alla memoria dell'indimenticabile suo comandante nel Gondar, Gen. Martini.

PONTIFICIA ONORIFICENZA - Sua Santità Giovanni XXIII ha conferito a S. E. Gen. Antonio Norcen, Ex-allievo salesiano di Este, la commenda dell'Ordine di San Gregorio Magno. L'onorificenza è tanto più apprezzata in quanto è stata conferita per "motu proprio" di Sua Santità, in ricordo delle relazioni di amicizia sempre intercorse fra il Santo Padre e il Generale Norcen e in riconoscimento della premurosa opera da lui esplicata a favore dei Cappellani Militari. (ANS)

CONVEGNO INTERNAZIONALE PER GLI ORATORI

Torino - (Italia) - Per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice il Convegno è stato un avvenimento di primaria importanza, sia per il numero delle partecipanti - 540 - convenute da tutte le Ispettorie d'Europa e di oltreoceano, mentre le suore studenti dell'Istituto Internazionale Superiore di Torino "Sacro Cuore" rappresentavano pure i centri più lontani d'oriente e d'occidente, sia per l'oggetto del Convegno: gli Oratori salesiani. Essi sono la prima opera, non solo in ordine di tempo nella grande missione di Don Bosco, ma soprattutto perchè la più cara al suo cuore, e dalla quale sorsero e si svilupparono le altre. Si svolse a Torino, nella Casa Generalizia, dal 18 al 24 settembre, nella luce delle recenti feste giubilari della Superiora Generale, costituendone quasi un degno coronamento. All'apertura del Convegno la Rev. da Madre diede il suo augurale benvenuto, iniziando la serie dei suoi quotidiani trattenimenti che segnarono il momento più gradito alle Convegniste: parole di intimità familiare, ricche di insegnamento. L'intensa settimana si apriva ogni mattina con la S. Messa e la meditazione predicata da uno dei Superiori Maggiori Salesiani. Alla prima adunanza lo stesso Rettor Maggiore Don Ziggjotti volle portare la sua incoraggiante parola, congratulandosi per l'idea che definì sublime di una vasta Assemblea Internazionale, studio di un tema così importante. Ognuna delle Madri del Consiglio Generalizio svolse un particolare tema, nè mancarono anche voci di competenti a portare il frutto della loro esperienza storica e pratica, quali il Segretario Generale dei Cooperatori salesiani, il Direttore della Casa Madre, e il Direttore del Primo Oratorio di Valdocco. Punto di partenza delle varie trattazioni fu l'interessante conferenza della Rev. Madre Nilde, organizzatrice del Convegno, che presentò nel "panorama degli Oratori di oggi", la complessiva visione degli Oratori di Don Bosco in tutte le parti del mondo. Corredata da precisi dati statistici, la mirabile sintesi del vasto apostolato oratoriano delle Figlie di M.A. riuscì quanto mai viva, perchè desunta non solo dagli appositi "referendum", ma dalla diretta

personale conoscenza di svariatissimi campi di lavoro. Fra una trattazione e l'altra, interessanti discussioni portarono allo studio di vari problemi d'attualità e misero in comune esperienze e iniziative dei diversi luoghi. Al pomeriggio, insieme ad altri temi, venne studiata anche la parte ricreativa oratoriana, presentata praticamente in tre giorni successivi all'Istituto Internazionale Sacro Cuore, dove le giovani suore studenti diedero saggio di giochi, di canti e altri divertimenti. Il Convegno fu anche onorato da visite illustri, poichè, per felice coincidenza, nella stessa settimana si svolgeva a Torino il Congresso dei Sacerdoti Adoratori, con la presenza di alcuni Vescovi e Cardinali: tra gli altri S.E. Mons. Motolese, Vescovo di Taranto e S.Em. il Card. Cento, a cui l'Istituto è legato da devota riconoscenza da lunghi anni. Il Convegno si chiuse con una bella e commovente cerimonia nella Basilica di Maria Ausiliatrice, alla presenza di parecchie centinaia di suore. Celebrò il Rettor Maggiore dei Salesiani, che al Vangelo rivolse la sua conclusiva parola, ispirandosi alla festività del giorno, per ricordare che come nei tempi antichi la Madonna, sotto il titolo della Mercede, aveva suscitato un Ordine Religioso per la liberazione degli schiavi, nei tempi moderni, appariva come Ausiliatrice per salvare la gioventù, attraverso la duplice Famiglia Salesiana con l'opera provvidenziale dell'Oratorio. (ANS)

DUE CONGRESSI NAZIONALI NELLA CITTADELLA DI DON BOSCO

Torino - (Italia) - L'Oratorio di Valdocco in Torino, Casa Madre dei Salesiani, nel mese di settembre fu scelto come sede di due importanti Congressi Nazionali ecclesiastici. Essi furono organizzati nel quadro delle celebrazioni per il centenario della morte di San Giuseppe Cafasso, il Santo torinese che, accanto a Don Bosco e al Cottolengo, nella sua vita e nella sua attività pose sempre in primo piano la formazione del Clero. Il 1° Congresso Nazionale dei Seminaristi, che si tenne dal 5 all'8 settembre, ebbe come tema: "La spiritualità del seminarista alla luce di San Giuseppe Cafasso". Vi fu la partecipazione di circa 3000 giovani aspiranti al sacerdozio e l'adesione di numerosi Vescovi, tra cui le Loro Eminenze il Card. Fossati di Torino e il Card. Siri di Genova. Anche il 4° Congresso Nazionale dei Sacerdoti Adoratori, non poteva trovare ambiente naturale più proprio della Città del SS. Sacramento e dell'Oratorio salesiano di Valdocco, dove Don Bosco creando la sua provvidenziale opera per la gioventù pose a fondamento dell'educazione la SS. Eucaristia. Il Congresso si tenne dal 18 al 21 settembre e vi parteciparono oltre 5000 sacerdoti d'Italia con una ventina di Vescovi e sei Cardinali, tra cui il Card. Roberti, Prefetto della Segnatura Apostolica e il Patriarca di Venezia S. Em. il Card. Urbani. Tema generale del Congresso fu: "Sacerdozio ed Eucaristia nel centenario della morte di San Giuseppe Cafasso" e nel 50° del decreto "Quam singulari" di San Pio X. Adunanze e funzioni religiose si svolsero nel salone-teatro dell'Oratorio e nella Basilica di Maria Ausiliatrice. I Superiori salesiani all'apertura dei due Congressi diedero il benvenuto ai Sacerdoti e ai Seminaristi nella Casa di Don Bosco, il Santo che tanto contribuì con infaticabile zelo per le vocazioni al servizio della Chiesa. Per i Congressisti fu pure allestita un'interessante "mostra salesiana" che presenta in bella sintesi l'opera di Don Bosco nel mondo. (ANS)

ISTITUTO D'ARTE E RIFINITURA MURARIA AFFIDATO AI SALESIANI

Ostuni-Brindisi - (Italia) - Nell'Istituto d'Arte Muraria "Madonna Pellegrina" di Ostuni il 25 sett.u.s. con una solenne manifestazione è stata fatta la consegna ufficiale dell'Istituto ai Padri Salesiani. La costruzione dell'imponente complesso è dovuta a Mons.

Italo Pignatelli che l'ha ideato e, merce il valido incoraggiamento dell'Arcivescovo di Brindisi e il concreto appoggio del governo l'ha attuato con la sua generosa tenacia. Alla cerimonia sono intervenuti l'Arcivescovo di Brindisi, S.E. Mons. Margiotta, il Sottosegretario Caiati, gl'Ispettori locali dei Padri Salesiani e altre personalità religiose, civili e militari, oltre a un folto pubblico. Nei discorsi pronunciati dalle personalità intervenute fu esaltata l'opera di "Don Italo" che poi intervenne bonariamente a rettificare gli elogi rivoltigli. S. E. l'Arcivescovo con parole di grande fiducia nell'opera dei Salesiani, auspicò, come pure S.E. Caiati, un ulteriore felice sviluppo dell'iniziativa ora che è affidata ai Salesiani di Don Bosco, per i molteplici benefici che potranno da essa trarre i giovani di Ostuni e della Puglia. (ANS)

CONVEGNI SULLA PEDAGOGIA DEGLI ECCLESIASTICI

Roma - Alla Domus pacis, per iniziativa dell'Istituto Superiore di Pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano, si è aperto il 20 sett.u.s. un Convegno tra professori di pedagogia, psicologia e catechistica dei Seminari italiani. La prima sessione, alla quale era intervenuto lo stesso Magnifico Rettore del PAS, fu onorata dalla presenza di S. E. il Card. Giuseppe Pizzardo, Prefetto della S. Congregazione dei Seminari, accompagnato da S. Ecc. Mons. Staffa, Segretario della medesima Congregazione. Contemporaneamente si è tenuto un Congresso gemello, per l'aggiornamento pedagogico di sacerdoti salesiani, con 150 partecipanti giunti da ogni parte d'Italia. Sotto la presidenza del Rev.mo Don Archimede Pianazzi, direttore generale degli studi salesiani, si sono svolte le sessioni di studio, nelle quali sono stati richiamati i principi fondamentali del metodo pedagogico di San Giovanni Bosco, si è presa più chiara coscienza della diversità di situazioni sociali e di esigenze culturali e pedagogiche dopo cento anni e si è studiato come meglio si possa restare fedeli allo spirito educativo del santo Fondatore rispondendo alle nuove esigenze. (ANS)

DON BOSCO A BRASILIA: NUOVO COLLEGIO SALESIANO

Brasilia - (Brasile) - Don Bosco nella novissima città di Brasilia è di casa: così pure i Salesiani. Sulle sponde del lago artificiale che si estende per 40 km e circonda la città, dandole un aspetto suggestivo, di fronte al Palazzo del Presidente si innalza la graziosa edicola di San Giovanni Bosco, la prima costruzione in ordine di tempo. Perchè Brasilia, ormai è ben noto, è sorta sotto gli auspici e la protezione di Don Bosco. In occasione dell'inaugurazione solenne della città il 21 aprile scorso tutti i giornali riferirono il sogno profetico di Don Bosco nella notte tra il 29-30 agosto 1883, nel quale vide tra il 15° e il 20° una regione in cui sarebbe scorso latte e miele: è la terra di Brasilia. Il lago è stato creato artificialmente e la regione per l'ubertosità del terreno promette di diventare un giardino: miniere e petrolio si vanno scoprendo dappertutto. Il Direttore Capo dei lavori, Ing. Israel Pinheiro, volle che la profezia fosse riprodotta nel suo ufficio; fece costruire l'edicola del Santo come primizia dei lavori, e ora divenuto Prefetto dello Stato Federale ne ha edificata un'altra nel giardino del suo palazzo. A Don Bosco è stata dedicata una delle principali vie della città e un intero quartiere; il nome di Don Bosco figura in vari negozi e magazzini. I Salesiani si recarono a Brasilia fin dalla fase iniziale dei lavori, per assistere religiosamente gli oltre diecimila operai dei cantieri: allora fu costruita per essi una sede provvisoria in legno. Qui vi è una parrocchia con oratorio e un ginnasio pareggiato per esterni. Il 30 agosto scorso Brasilia visse una giornata tra le sue più significative con l'inaugurazione del nuovo Collegio salesiano, nel centro della città, alla pre-

senza del Presidente Juscelino Kubitschek, del Prefetto Israel Pinheiro, di molte altre autorità e di gran numero di giovani con le loro famiglie. Per felice coincidenza è pure presente il Rettor Maggiore dei Salesiani, Rev.mo Don Ziggiotti, proveniente dall'Uruguay. Il maestoso modernissimo edificio, costruito in un primato di soli otto mesi, è stato battezzato col nome di "Padiglione Presidente Kubitschek" a testimonianza di riconoscenza verso il suo ideatore e per l'appoggio e aiuto che egli ha dato. Il Capo dello Stato vi giungeva poco dopo le 15 con l'elicottero presidenziale, che atterrava nella piazza antistante il Collegio, accolto da entusiastici applausi. Il Presidente della Repubblica compiva la cerimonia dell'alza bandiera al suono dell'inno nazionale. Quindi l'Ispettore dei Salesiani Don Virginio Fistarol pronunciava il discorso di apertura. S. E. Mons. José Newton de Almeida, Arcivescovo di Brasilia, procedette alla solenne benedizione dell'edificio e della prima pietra del futuro Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Disse parole di riconoscenza a quanti avevano cooperato per la realizzazione di quell'istituto di educazione. Anche il Rettor Maggiore si alza per leggere un indirizzo in lingua portoghese, nel quale mette in rilievo l'importanza di Brasilia, loda l'ardimento e l'intelligenza del popolo brasiliano che nella persona del suo Capo ha saputo compiere un'opera stupenda e colossale. Fa voti che Don Bosco sia sempre l'angelo tutelare della nuova capitale e della Nazione intera. Il presidente stesso chiude la manifestazione con espressioni di alta stima per l'opera salesiana, felicitandosi del lavoro compiuto. Egli firma inoltre l'atto di donazione dei trenta ettari accanto alla edicola di San Giovanni Bosco. A conclusione dello storico avvenimento, i giovani allievi dei Salesiani sfilarono per le vie di Brasilia, con in testa la banda del collegio salesiano di Goiania. (ANS)

ONORIFICENZA ITALIANA A UN SALESIANO

San Salvador - (El Salvador C.A.) - Durante un ricevimento dato nell'Ambasciata d'Italia in El Salvador in occasione della festa nazionale italiana, S. Ecc. l'ambasciatore Dott. Antonio Rosset Desandré consegnò al Salesiano Don Michele De Paolis la "Croce al Merito" della Repubblica Italiana col grado di Cavaliere Ufficiale. L'eccellentissimo Ambasciatore in tale occasione pronunciò un discorso in cui illustrò i meriti del preclaro figlio di Don Bosco per la preziosa attività svolta nel Collegio salesiano in S. Tecla, dove ha fondato la bella Scuola professionale e la magnifica chiesa recentemente inaugurata, ma soprattutto per il lavoro di formazione di centinaia di giovani operai e studenti cristianamente orientati per l'onore e l'avvenire della patria. Assisterono al solenne atto le LL. EE. i Ministri degli Affari Esteri e della Cultura, rappresentanti di alcune Ambasciate iberoamericane, l'Ispettore dei Salesiani e molti amici del P. De Paolis. (ANS)

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA E IL NUNZIO APOSTOLICO ALLA SCUOLA SALESIANA

S. José - (Costa Rica C.A.) - In occasione della benedizione e inaugurazione delle nuove macchine la Scuola professionale salesiana di San José ebbe l'ambito onore della visita dell'Ecc.mo Sig. Presidente della Repubblica e dell'Ecc.mo Nunzio Apostolico Mons. Gennaro Verolino. Il ricevimento del Capo dello Stato e del rappresentante del Papa fu fatto con quella simpatica familiarità che è tradizionale nel Costa Rica. Il Presidente giunse senza seguito. Dopo l'inno nazionale il direttore salesiano salutò i distinti ospiti e presentò quindi Don Bosco quale Padre e Maestro della gioventù operaia. Prese quindi la parola il Ministro del Lavoro, ponendo in rilievo la viva preoccupazione del Go-

verno per la classe operaia e felicitandosi con i Salesiani per il benemerito lavoro che da più di mezzo secolo hanno svolto a pro dei giovani apprendisti di Costa Rica. Il Sig. Presidente tagliò quindi il nastro simbolico e S. E. il Nunzio benedisse i nuovi macchinari. E fu un simpatico spettacolo il vedere i giovani artigiani rivestiti delle loro tute di lavoro presso le fiammanti macchine, stretti intorno al Presidente e al Nunzio che le mettevano in movimento. (ANS)

NUOVO NOVIZIATO

Moca - (Rep. Dominicana) - Nel Collegio delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Moca si è tenuta per la prima volta la vestizione religiosa delle postulanti della Repubblica Dominicana. Non potendosi recare al centro ispettoriale di Cuba, per le particolari difficoltà dell'ora presente, compiranno in patria il loro noviziato. Compì la cerimonia il Nunzio Apostolico Mons. Dossena. Nella gioia della loro prima offerta al Signore, le novizie in numero di nove passarono poi a inaugurare il noviziato appositamente eretto, desiderose di consacrarne gl'inizi con fervore di preghiera e di virtù, per lasciarvi feconda eredità di promesse e di speranze per l'avvenire. (ANS)

INAUGURATA LA NUOVA "CIUDAD LABORAL DON BOSCO"

San Sebastian - (Spagna) - Nella capitale della Provincia Basca di Guipuzcoa, una delle regioni più industriali della Spagna, patria di S. Ignazio di Loyola, la Cassa Provinciale di Risparmio ha creato una grande Opera sociale intitolata "Ciudad Laboral Don Bosco" e l'ha affidata alla Società salesiana. La solenne inaugurazione si tenne il 13 agosto u.s. alla presenza del Capo dello Stato Generalissimo Franco, attorniato da parecchi Ministri e di tutte le autorità locali. Insieme al Vescovo diocesano che benedisse i nuovi edifici eravi l'Arcivescovo salesiano, Mons. Olaechea, come nativo della regione basca. Un'ingente moltitudine con festose dimostrazioni di entusiasmo prese parte all'auspicato avvenimento. La "Ciudad Laboral Don Bosco" che ha una superficie di 13.000 mq è una Scuola di formazione professionale industriale e di "bachillerado laboral". Ha la capacità di mille allievi esterni e cento interni, divisi in due gruppi uguali di studenti e artigiani. Le scuole professionali hanno iniziato con allievi dell'arte del ferro e del legno. In seguito è previsto lo sviluppo di elettronica, arti grafiche, fonderie e motori, convenienti ai bisogni industriali della regione. Questo centro è chiamato a svolgere una grande missione nel mondo del lavoro della regione basca, tanto bisognosa di mano d'opera specializzata. (ANS)

"IL RAGAZZO DELL'ANNO"

S. Francisco-California - (USA) - Robert Cicchi è stato dichiarato "San Francisco Boy of the year" (il ragazzo dell'anno della città di San Francisco): ha 16 anni ed è presidente del corpo degli allievi-studenti della "Sacret Heart High School" tenuta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Cicchi, già capitano della squadra di pallacanestro della scuola, è stato scelto all'alto onore tra 10.000 membri dei "Boys Club" di San Francisco. Egli ha ricevuto oltre che una coppa anche un libretto di risparmio di 150 dollari dal Sig. Roy N. Buell, direttore del Dipartimento dei telefoni per il Pacifico. Cicchi è stato nominato "Boy of the year" in vista dei suoi fedeli servizi alla famiglia, alla scuola, alla chiesa, alla comunità e al "boys club". (ANS)

DOMENICO SAVIO VISTO DA DANIEL ROPS

"LA CHIESA DELLE RIVOLUZIONI" (1° volume: "Di fronte ai nuovi destini") è l'ultima opera di Daniel Rops dell'Accademia di Francia. Il grosso volume (di 1054 pagine) fa parte della serie "Storia della Chiesa del Cristo". In esso il chiarissimo Autore cita ben 19 volte Don Bosco, quasi sempre unendolo al Santo Curato d'Ars. Inoltre al Santo di Torino Rops dedica un capitolo di ben nove pagine, cominciando col dire che "tra i grandi Fondatori la Chiesa ne vede Uno al suo servizio, la cui gloria abbaglia quella di tanti altri".

Parlando dell'allievo prediletto di Don Bosco, San Domenico Savio (1842-1857) Rops dice: "E' questa la più gentile figura della "gesta di Don Bosco". Bambino divorato, già a cinque anni, dallo zelo di Dio; fanciulletto la cui sapienza delle cose soprannaturali e insieme il rigore di una vita santa facevano l'ammirazione di tutti quelli che l'avvicinavano; adolescente mistico coronato di un alone lucente di carismi, che morì, a quindici anni, consumato da una sublime santità. Egli presenta un commovente esempio di forza sovrumana in mezzo all'umana debolezza (pag.913 - La Chiesa delle Rivoluzioni).

SALESIANI AL CONCILIO ECUMENICO VATICANO II

L'Osservatore Romano ha pubblicato nei mesi scorsi alcuni elenchi di Membri e di Consultori delle varie Pontificie Commissioni per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Sua Santità si è benignamente degnata di annoverare anche alcuni Religiosi della Società Salesiana:

Membri della Pont. Commissione degli Studi e dei Seminari:

- S. E. Mons. Marcellino Olaechea, Arcivescovo di Valencia (Spagna).
- Rev.mo Don Alfonso Stickler, Rettor Magnifico del Pontificio Ateneo Salesiano.

Membro della Pont. Commissione dei Religiosi:

- Rev.mo Don Emilio Fogliasso, Professore di Diritto Pubblico Ecclesiastico nel P.A.S.

Consultori della Pont. Commissione Teologica:

- Rev.mo Don Giorgio Castellino, Docente di storia sumerica all'Università di Roma e di scrittura al P.A.S.
- Rev.mo Don Domenico Bertetto, Prof. di Teologia nella Facoltà Teologica del P.A.S.

Consultori della Pont. Commissione della Disciplina del Clero e del popolo cristiano:

- S. Ecc. Rev.ma Mons. Michele Raspanti, Vescovo di Moron (Argentina).
- Rev.mo Don Giuseppe Muzio, Prof. di Filosofia.

DOCUMENTAZIONEL'UDIENZA DI S.S. GIOVANNI XXIII AL RETTOR MAGGIORE

Benemeriti Cooperatori,

eccomi di ritorno dal quarto viaggio extraeuropeo, col quale posso dire d'aver completato la visita alle Case salesiane dell'Asia, Australia e America, impiegandovi trenta mesi dal 1955 al 1960.

Ne ringrazio vivamente il Signore. Ogni giorno ho sentito l'efficacia delle preghiere di tutta la nostra Famiglia, per aver goduto sempre prospera salute, incontrato soddisfazioni profonde, conosciuto da vicino il pregio e le necessità dell'apostolato salesiano, portato dappertutto le benedizioni della SS. Vergine Ausiliatrice e dei nostri Santi.

Ora continuate a pregare affinché possiamo trarre utili ammaestramenti e nuovi propositi di bene da tali esperienze e incontri.

Le mie ultime visite si conclusero nella città di Brasilia, il giorno di Santa Rosa da Lima, anniversario del celebre sogno profetico che Don Bosco fece il 30 agosto del 1883 sull'America Meridionale: elegante, impensata coincidenza di date e di avvenimenti!

Ma a me ora preme darvi personalmente la notizia del nuovo felicissimo incontro col Sommo Pontefice, quasi suggello provvidenziale alle Feste Centenarie salesiane e alle visite da me compiute al mondo salesiano.

La domenica 11 settembre ebbi l'occasione propizia di assistere, a Castelgandolfo, nella parrocchia affidata alle nostre cure, alla Santa Messa che Sua Santità volle venire a celebrare tra i fedeli, come l'anno scorso. Potete pensare con quanta gioia e fervore mi unii nel santo Sacrificio, interpretando il desiderio di tutta la triplice Famiglia. E quando Egli si voltò a darci la finale benedizione, tanto al termine della S. Messa come a conclusione delle sue venerate esortazioni e poi a mezzogiorno, dopo la recita dell'Angelus con Lui nel cortile del Palazzo, sempre nel mio cuore e nella mia mente applicai a ciascuno l'invocazione del Vicario di Gesù Cristo, certo di interpretare i comuni desideri.

Il martedì seguente, 13 settembre, mi fu benevolmente concessa dal Santo Padre la terza udienza. L'accoglienza paterna, con l'abbraccio che apre il cuore e muove alle lacrime, fu seguita da nuovi ricordi che risalgono alla prima fanciullezza. Mi disse infatti che la prima volta che Egli intese il nome di Don Bosco e ne fissò la memoria tenace, fu al sopraggiungere del nostro Bollettino in casa Roncalli, listato a lutto, in occasione della morte di Don Bosco nel febbraio-marzo del 1888. E ricordava la lettera del venerabile Don Rua, che annunciava la dolorosissima perdita e che lasciò mesta tutta la sua famiglia.

Poi ricordò la sua venuta a Torino per accompagnare come segretario S. E. Mons. Radini Tedeschi, a tessere il primo discorso commemorativo di S. Domenico Savio, all'inizio della Causa di Beatificazione, e i suoi vari incontri con le opere nostre a Costantinopoli, a Parigi, a Venezia...

Volle sapere notizie e impressioni del mio ultimo viaggio; si compiacque dello sviluppo salesiano nel primo Centenario; mi parlò dell'omaggio ricevuto dai dirigenti delle Olimpiadi della statuetta d'argento di San Giovanni Bosco, quasi patrono dell'onesta ricreazione, della ginnastica e dello sport giovanile; ma essendo già trascorsa quasi mezz'ora, all'annuncio delle altre udienze, chiamò egli stesso il fotografo per fissare il ricordo del nuovo incontro, mi diede l'invocata benedizione secondo tutte le mie intenzioni e mi onorò di un nuovo paterno abbraccio di congedo.

Com'è bello pensare che l'abbraccio del Papa è l'abbraccio di Gesù; e che l'approvazione e benevolenza del Papa è l'incoraggiamento di Gesù stesso, nostro Redentore! Godiamo insieme, Cooperatori carissimi, di tale confortante realtà e facciamoci un impegno di pregare sempre col Papa e per il Papa, aiutandolo a realizzare i disegni di Dio, che formano la sua

altissima aspirazione, per la pace del mondo, l'unità della Fede e il felice successo del Concilio Vaticano.

In continua unione di mente e di cuore.

Sac. Renato Ziggiotti

Un film ispirato a S. Domenico Savio

"APPUNTAMENTO IN PARADISO"

Tra i film presentati a Venezia alla XII Mostra Internazionale del Cinema per ragazzi, ha avuto buon successo la pellicola dovuta alla regia di Giuseppe Rolando: "Appuntamento in Paradiso". La vicenda si ispira alla vita di San Domenico Savio. Lo spirito del Ragazzo Santo aleggia nel film, che è un encomiabile tentativo di profilare sotto l'aspetto religioso i problemi giovanili. L'intento del regista infatti è quello di dimostrare che un riscatto e una sublimazione, ottenuti ripercorrendo le orme ideali di un Ragazzo modello, possono rivoluzionare il mondo decaduto di certi giovani moderni.

La vicenda è quella di una gang di ragazzi che percorrono la strada del disordine, in una incontrollata libertà. La guida Robi. Per loro un "colpo" è eroismo, un atto di bontà è debolezza. Un ragazzo retto e altruista, Gianni, si propone la conquista dei compagni. Uno stratagemma gli consente di farsi amico di Robi; ma presto egli si accorge che è inutile parlare di Dio a spiriti ribelli e impreparati. Ispirando la sua azione a quella di San Domenico Savio, con umiliazioni ed eroismo, Gianni riuscirà attraverso il sacrificio di se stesso a far ritrovare ai compagni il vero senso della vita.

Un materiale difficile, come si vede, misto di agiografia, di tonalità romantiche, di contrappunti di teppismo, e condizionato da una costante preoccupazione educativa e religiosa.

Il film non è animato da mire ambiziose: sceneggiatura e montaggio tradiscono economia. Infatti il regista Rolando ha radunato intorno a sé un gruppo di volenterosi attori dilettanti, quasi tutti ragazzi, ed ha confezionato con pochi mezzi e tanta buona volontà, questo film che, pur presentando qualche squilibrio di sequenze, talune di grande efficacia, altre affrettate, e se può denunciare qualche debolezza davanti a un'analisi del linguaggio, rimane sempre nella sfera del simpatico e del gradevole per il pubblico di giovani o di famiglie a cui è destinato. Il racconto è valido e il film resta sostanzialmente positivo e sostiene un suo ruolo spettacolare. L'opera ha avuto altissimo riconoscimento: infatti ha ottenuto il premio della Pubblica Istruzione per film dedicati ai giovani.

Sul piano morale "Appuntamento in Paradiso" è dettato da nobili intenti e rientra nella categoria del divertimento edificante. E' uno dei pochi film che affrontano temi pedagogici in un clima decisamente religioso. Un ragazzo che fa propri gl'ideali di santità attinti a San Domenico Savio e che con questi ideali alimenta non solo la sua personalità, ma la conquista serena degli altri, fino a patire con gioia l'umiliazione e a donarsi con eroismo, è senza dubbio un monito per la gioventù d'oggi, abituata a trovare sullo schermo droghe più piccanti. Una indiretta polemica tra gioventù cristiana e "teddy boys", che dimostra quali possibilità di recupero presenti la gioventù della strada e di quali moderne risorse disponga la santità giovanile. (ANS)

DON BOSCO E L'EUCARISTIA

Discorso di Mons. Josef Zimmermann, Vescovo Ausiliare di Augusta-Germania ai Cooperatori Salesiani convenuti al Congresso di Monaco

Dovendo parlare di Don Bosco e l'Eucaristia mi par di essere come il bambino in riva al mare col famoso cucchiaino per attingervi! Ma per un argomento così vasto, vorrei almeno disporre del mestolo con cui Don Bosco distribuiva abbondante la minestra ai suoi birichini!...

Eccoci parte viva di questo Congresso Eucaristico Internazionale, il 37° della serie. Il primo ebbe luogo a Lilla nel 1881, proprio l'anno in cui nasceva il Santo Padre Giovanni XXIII e quindi quando era ancor vivo il nostro Santo Don Bosco.

Non mi consta che Don Bosco abbia partecipato a qualche Congresso Eucaristico; so però che tutta la sua vita porta il sigillo dell'Eucaristia.

Educazione Eucaristica alla scuola materna

Nella maggior parte dei casi i grandi Santi ebbero pure una mamma santa. Questo si verifica in misura tutta speciale per Don Bosco.

Mamma Margherita conduceva ogni domenica i suoi figli alla Chiesa di Murialdo, cappellania da cui dipendevano i Becchi. In tale occasione li vestiva più elegantemente, ravviava loro i capelli ricciuti e ci metteva persino un piccolo nastro. "Sapete perchè faccio così?" chiedeva loro. "Perchè è domenica! Bisogna pure che anche all'esterno si mostri la gioia che ogni cristiano deve provare in questo giorno. Io vorrei che il vestito bello vi ricordasse la bellezza dell'anima".

Nessuna meraviglia che lo stesso Giovannino anelasse alla S. Comunione a dieci anni già compiuti (1826). Allora i fanciulli erano ammessi alla prima Comunione dai 12 ai 14 anni. Mamma Margherita che aveva già preparato nel miglior modo alla prima Comunione il figliastro Antonio e il suo primogenito Giuseppe, fece di tutto perchè il suo Giovannino potesse accostarsi il più presto possibile alla mensa del Signore. Gli impartiva istruzioni adatte, lo mandava regolarmente al catechismo. Benchè il parroco Don Sismondo dapprima fosse contrario, alla fine però si decise a fare un'eccezione e ammise Giovannino Bosco alla Comunione un anno prima, dato che il piccolo rispondeva con tanta esattezza alle domande del catechismo ed era lodato da tutti.

La brava mamma Margherita fece lei stessa col figliuolo la preparazione e il ringraziamento alla Comunione e non permise che egli prima di ricevere Gesù parlasse con chicchessia: tutto quel santo giorno anzi egli non doveva metter mano a lavori neanche di casa, ma passarlo leggendo, pregando e meditando. Quale santo rispetto verso l'augusto Sacramento in questa madre profondamente cristiana!

Il futuro sistema educativo di Don Bosco non è in fondo che una perfetta ripetizione dell'educazione che egli stesso aveva sortito.

Che mamma Margherita scorgesse con gioia lo sbocciare della vocazione sacerdotale del suo figliolo e la promovesse con tutte le sue forze, anche se la realizzazione apparisse davvero problematica, non fa meraviglia. E che da tale vocazione ella non si aspettasse nessun vantaggio materiale per se stessa nè onore per il figlio, lo si ricava bene dalle parole che ella rivolse a Don Giovanni il giorno della prima Messa: "Tu sei prete; dici la Messa. Da questo momento sei dunque più vicino a Gesù Cristo. Non dimenticare però che cominciare a dir Messa vuol dire cominciare a patire". Quale sublime intuizione di una donna del popolo!

Certo sarebbe detto tutto col dire che la vocazione sacerdotale nel figlio di Margherita cresceva e si faceva ognor più matura. Ma noi tutti sappiamo quali difficoltà dovette superare per raggiungere quella meta.

"La gloria di Dio e la salvezza delle anime!". Questo programma sacer-

dotale fu lo sprone che fin da fanciullo lo impegnò a conquistare i suoi compagni con i giochi e le altre sue industrie per condurli a Dio. Lanciava sfide ai saltimbanchi e li obbligava ad abbandonare il sagrato della Chiesa, perchè trattenevano i curiosi dal frequentare le funzioni e rubavano così la gloria a Dio.

Don Bosco "Homo Eucharisticus"

Il 5 giugno 1841 Don Giovanni Bosco ricevette l'ordinazione sacerdotale a Torino e il giorno appresso, festa della SS. Trinità, egli celebrava la sua prima Messa "senza chiasso" (com'egli scrive nelle sue Memorie) nella Chiesa di San Francesco d'Assisi unita al Convitto Ecclesiastico, dove era Rettore il suo grande amico, consigliere e benefattore Don Giuseppe Cafasso, dichiarato poi, come lui, Santo.

Solo il giorno del Corpus Domini egli accondiscese al desiderio dei suoi compaesani di celebrare nella parrocchia di Castelnuovo.

E come celebrava Don Bosco? Come "homo eucharisticus", come l'uomo dell'Eucaristia, tutto penetrato dalla fede nel mistero eucaristico, che sempre più si sprofonda davanti a questo mistero e che attratto con irresistibile amore verso l'altare del suo Dio, colà si intrattiene e sosta come nell'anticamera del Paradiso.

Ciò che egli apprese da sua madre osservò fedelmente per tutta quanta la vita: non parlava mai con nessuno prima della Messa e se incontrava qualcuno per la strada, salutava con un semplice sorriso, lasciandosi al più baciare la mano, ma senza attaccare discorso.

Nella celebrazione della Messa evitava ogni singolarità, ogni cosa che potesse dare nell'occhio, e non vi impiegava mai più di mezz'ora.

Quando poi per l'età avanzata le gambe gonfie gli davano molestia, non tralasciò neppure allora durante la Messa di fare le genuflessioni prescritte piegando il ginocchio fino a terra.

Benchè egli, soprattutto in Chiese pubbliche, di proposito cercasse di nascondere il più possibile i suoi sentimenti, pure non potè impedire che qualche manifestazione straordinaria si rivelasse. Talvolta lo si vide non solo accendersi in viso, ma anche sollevarsi da terra in atteggiamento estatico come se vedesse il Signore faccia a faccia. Nessuna meraviglia pure che egli, soprattutto negli ultimi anni, non riuscisse a trattenere il fiotto delle lacrime durante la celebrazione, specie alla Comunione.

Pedagogia Eucaristica di Don Bosco

Non è forse significativo il fatto che il famoso incontro di Don Bosco con Bartolomeo Garelli, il suo primo protetto, l'8 dicembre 1841 in San Francesco d'Assisi, ebbe luogo proprio in occasione della Santa Messa? Prima di recarsi all'altare egli prese sotto la sua protezione come "suo amico" il ragazzo maltrattato dal sacrestano e dopo la Messa cominciò con lui la sua missione di educatore!

Egli spiegò più volte che il suo sistema educativo era "costruito sulla Religione e sulla Ragione". Che cosa intendeva Don Bosco per Religione come mezzo educativo risulta in modo lampante dalla sua massima: "La frequente Confessione, la frequente Comunione e la Santa Messa quotidiana sono le colonne che sorreggono un istituto educativo". Senza il vincolo del cuore e della coscienza col Redentore Eucaristico per Don Bosco non si poteva neppure pensare ad un successo pedagogico reale duraturo. Accanto a tutte le altre misure preventive l'amore di un giovane all'Eucaristia valeva per lui come il più efficace mezzo preservativo contro le trasgressioni. Sentite con quale evidenza e incisività egli si espresse in un sermoncino della Buona Notte: "Volete che il buon Dio vi conceda molte grazie? Visitatelo spesso nel SS. Sacramento! Volete poche grazie? Visitatelo di rado! Volete che il diavolo fugga via da voi? Andate spesso a ricevere Gesù!

A Don Albera, suo secondo Successore, egli disse: "E' impossibile che un giovanetto che di propria iniziativa passa alcuni minuti davanti al Tabernacolo conduca una cattiva vita".

Il nostro Santo era così convinto della compiacenza di Dio per il suo metodo eucaristico che nel 1849 osò operare qualcosa di insolito!

La mattina della festa della Natività di Maria Santissima si erano radunati nell'Oratorio 650 giovani circa, per ricevere dalle mani di Don Bosco la santa Comunione. Il sacrestano aveva dimenticato di portare all'altare la pisside con le particole da consacrare. Quando Don Bosco al momento della Comunione aperse il Tabernacolo, vide con suo grande sgomento che la solita pisside era quasi vuota. Doveva rimandare tanti cari giovanetti senza Comunione?... Volse gli occhi al Cielo e poi cominciò deciso a distribuire la S. Comunione. Quelle poche particole bastarono per tutti, senza che ne spezzasse in mezzo neppure una!

Frutti dell'educazione eucaristica

"Ci saranno dei Santi tra i fanciulli!" aveva detto il santo Pontefice Pio X quando aprì i Tabernacoli ai giovanissimi.

Don Bosco aveva precorso la verità di questa profezia. Noi tutti conosciamo e veneriamo Domenico Savio, il santo alunno del Maestro santo. Don Bosco stesso ne ha scritto la vita e vi ha inserito un capitolo speciale: "Sua frequenza ai santi Sacramenti della Confessione e della Comunione". Domenico morì nel 1857 a soli 15 anni non compiuti. Nell'introduzione alla biografia del giovanetto Savio Don Bosco fa osservare che "la Provvidenza si era degnata di mandargli parecchi modelli di virtù, tali furono Gabriele Fascio, Luigi Rua, Camillo Gavio, Giovanni Massaglia, ed altri". Gli erano stati inviati da Dio e a Dio egli li diresse alla santità.

Il frutto più bello dell'educazione cristiana eucaristica sono certo le vocazioni sacerdotali. E si potrebbe quasi pensare che Don Bosco nel fondare il suo Oratorio e poi la sua Congregazione abbia avuto proprio questo scopo solo davanti agli occhi. Nell'anno 1865 vi erano nel Seminario di Torino 48 alunni di cui ben 38 provenivano da Don Bosco; nel 1875 su 150 seminaristi 120 erano quelli già alunni di Don Bosco. E nel 1883 Don Bosco affermava: "Sono proprio contento: dalle nostre Case sono usciti 2.000 sacerdoti". Ma prima che egli morisse il numero era aumentato di altri 500.

Don Bosco costruttore di chiese

A Don Bosco, come "uomo dell'Eucaristia", stette molto a cuore la costruzione di chiese, case del Dio vivente nel Tabernacolo. Quando, in capo a lunghe peregrinazioni, finalmente nel 1846 egli trovò per le schiere dei suoi giovani una dimora stabile nella Casa Pinardi, il suo primo pensiero fu quello di trasformar in cappella l'adiacente tettoia. Sei anni dopovenne edificata la Chiesa di San Francesco di Sales. Ma anche quella fu presto troppo piccola per contenere le centinaia di giovanetti che andavano a trovare e a ricevere Gesù in Sacramento. Così nel 1864 si cominciò la costruzione della Basilica di Maria Ausiliatrice, a tutti ben nota e familiare!

Alla posa della prima pietra Don Bosco poté versare al capomastro come acconto solo la somma di 8 soldi. Ma il Santo era così persuaso che tutto quello che egli aveva già contemplare in sogno si sarebbe tradotto in realtà, che non si lasciò stornar da nulla e da nessuno nel perseguire la opera. Nell'anno 1868 la Chiesa veniva consacrata. A ragione vi si venera oggi anche l'Urna col corpo del santo Fondatore.

Ma una Chiesa debbo ancora nominare espressamente: quella di cui lo stesso Pontefice Leone XIII affidò l'erezione a Don Bosco quando tutto il progetto minacciava di naufragare: la Basilica del Sacro Cuore in Roma. Don Bosco si sobbarcò a questa impresa nel 1880 e nel 1887 la Chiesa fu consacrata durante l'ultimo soggiorno romano del Santo. Sono tanti gli av-

venimenti straordinari che si ricollegano alla costruzione di questo tempio, che anche di esso, come già del Santuario di Maria Ausiliatrice, si può affermare che ogni pietra testimonia un miracolo.

L'ultima "Trenna" data da Don Bosco l'ultimo giorno del 1887 per il 1888 suonava così: "Devozione a Maria Ausiliatrice e Santa Comunione". Il bravo Don Lechermann nel suo opuscolo intitolato "Come la Madonna insegnò a Don Bosco a educare la gioventù" racconta il sogno che Don Bosco ebbe nella notte del 26 maggio 1862. Egli vide la Chiesa come una nave in alto mare. Nel pericolo estremo ecco elevarsi dai flutti due colonne. Su di una si ergeva la statua dell'Immacolata Concezione con una scritta luminosa "AUXILIUM CHRISTIANORUM", sull'altra splendeva una grande Ostia con la scritta "SALUS CREDITIUM".

La nave della Chiesa si ancorò saldamente tra le due colonne; ed ecco le navi nemiche fuggire disperdendosi, anzi speronandosi a vicenda e collando a picco. Dopo si fece una gran bonaccia.

Noi ne comprendiamo il significato: EUCARISTIA e devozione a MARIA. Ecco la salvezza del mondo d'oggi.

IL PRIMO CENTRO UNIVERSITARIO ITALIANO DI SCIENZE ED ARTI GRAFICHE A TORINO

Presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, è stato fondato recentemente un Istituto di scienze ed arti grafiche, avente per finalità l'organizzazione e il coordinamento di studi di cultura grafica nell'impostazione prettamente universitaria.

L'Istituto è sorto sotto l'egida della Facoltà di Architettura e del Cobsorzio provinciale della Istruzione Tecnica di Torino e per l'iniziativa di un gruppo di studiosi e di industriali grafici, sollecitati dello sviluppo della cultura grafica. Il nuovo Istituto di scienze ed arti grafiche si pone a disposizione di coloro che perseguono studi e ricerche in questo campo e la Direzione è stata affidata unanimamente al prof. G.M. Pugno, Preside della Facoltà di Architettura di Torino.

Il programma dell'Istituto è assai vasto, comprende la creazione di un Museo storico delle macchine e attrezzature grafiche; il coordinamento di tutte le iniziative di livello superiore attinenti alle attività grafiche, editoriali e cartarie; il conferimento dei titoli professionali nel settore grafico, l'organizzazione e la realizzazione delle iniziative stimolanti il progresso delle scienze e delle arti grafiche (convegni, concorsi e premi nazionali ed internazionali, borse di studio, eccetera).

Nel programma è inoltre prevista la preparazione, per il 1963, di una grande mostra storico-didattica delle scienze e delle arti grafiche, da inaugurarsi in occasione del 5. centesimo anniversario dell'introduzione della stampa in Italia.

I promotori dell'iniziativa sono: Don Ziggiotti, Rettor Maggiore della Società Salesiana; il comm. G. Tamburini, presidente dell'Istituto Rizzoli di Milano; il gr. uff. S. Pagani, presidente dell'Associazione Italiana Editori; il presidente dell'E.N.I.P.G. di Roma; il cavalier uff. L. Manzoni, presidente del Comitato Provinciale Istruzione Professionale Grafica di Torino; il dr. D. Cattaneo, della Società Nebiolo; il sig. Betta, delle Scuole Pavoniane Artigianelli di Milano; il professor G. Pellitteri, direttore della Scuola Grafica Salesiana di Milano ed altri.

Il nuovo Istituto, unico del genere in Italia, ha già suscitato interesse e consensi in tutti i settori del mondo grafico italiano. (ANS)

The logo for ANS (Agenzia Notizie Salesiane) features the letters 'ANS' in a bold, sans-serif font, enclosed within a circular border. The background of the logo is a stylized illustration of a dome, likely representing St. Peter's Basilica.

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) - TELEFONO 22.117

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

SOMMARIO del N° XI del 1960 (Anno 6°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : Da Valdocco son partiti 132 Missionari salesiani, pag.2 - Chiusura del Centenario di S.G.Caffasso, pag.3 - La Medaglia d'oro Lidzbarski a un Salesiano, pag.3 - Premio Nazionale di agraria, pag.4 - Prima pietra di una nuova chiesa parrocchiale, pag.4 - Le nuove reclute salesiane nel Centenario della Società, pag.4
- BRASILE : Il metodo che non fallisce nell'educazione, 5
- COLOMBIA : Onorificenze, pag.5
- CONGO BELGA : L'avvenire religioso del Katanga, pag.6
- EQUATORE : Il massimo voto a una Scuola cattolica, pag.6
- GERMANIA : Vivaio di vocazioni, pag.6
- INDIA : Esercizi Spirituali per i piccoli Nagas, pag.7
"Sovvenire ai bisogni della Chiesa", pag.7 -
Visite illustri, pag.7
- INGHILTERRA : Centro giovanile per l'apostolato laico, pag.8
- PERU' : Medaglie d'oro alle Figlie di M.A., pag.8
- PORTOGALLO : Apostolato stampa, pag.9
- SPAGNA : Scuola di formazione di capi-laboratori, pag.9 - Benemeriti dell'Opera salesiana, pag.9 - I Salesiani all'esposizione professionale di Malaga, pag.9
- STATI UNITI : "De Propaganda Fide" in U.S.A., pag.10 - Colonia estiva "Don Bosco", pag.10
- THAILANDIA : Vita di Don Bosco in Thai, pag. 10
Il nuovo collegio cattolico di Haad Yai, 11
- VIET NAM : Un Noviziato salesiano nel Viet Nam, 11
Notizie brevi, pag.12

ARTICOLI: Un Bonzo-abate fondatore del villaggio cristiano "Chiesa del canto", pag.13 - San Giovanni Bosco e le vocazioni, pag.15.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco,,

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano

Abbonamenti all'ANS:

- 1 - Notiziario mensile:
L. 1000 - Estero \$ 2
- 2 - Servizio foto: (10-12 foto al mese)
L. 6000 - Estero \$ 10

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c. c. p. 2/1355) TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO

« SI PREGA DI CITARE LA FONTE »

DA VALDOCCO SON PARTITI 132 MISSIONARI SALESIANI

Torino - (Italia) - Don Bosco non partì mai in terra di Missione. Ma fu egualmente un grande "missionario". Fu padre di un gran numero di missionari. In 85 anni, dalla prima spedizione del 1875, ad oggi ha inviato 7.530 Salesiani a portare il Vangelo tra i pagani: e accanto ad essi altre 3.340 missionarie, Figlie di Maria Ausiliatrice. Quando iniziò l'apostolato missionario della sua Famiglia religiosa (1875) di 257 suoi Salesiani, così pochi per le opere che aveva iniziate e altre che urgevano, ben dieci ne scelse, forse i migliori, con un magnifico capo: Don Giovanni Cagliero, poi Vescovo e Cardinale. Oggi, nel centenario della Società Salesiana, in questa 86^a spedizione di evangelizzatori, Don Bosco ne manda 132 e 40 suore salesiane. In Don Bosco l'idea missionaria crebbe, si può dire, con lui. Nei primi anni era una voce insistente che lo invitava a partire nei paesi lontani degli Infedeli; ma il suo Direttore spirituale, San Giuseppe Cafasso, presagiva altri disegni su di lui, e glielo sconsigliò. Ma l'idea missionaria non lo abbandonò mai. Le Missioni erano l'argomento preferito delle sue conversazioni e spesso ne parlava come se l'opera sognata fosse già una realtà. Con la rigorosa precisione di un esploratore egli descriveva paesi lontani, che aveva visti in sogno, immense foreste vergini e fiumi grandiosi e popoli sconosciuti, e poi subito scopriva regioni feraci e nuove città che come per incanto sorgevano nelle immense distese ove regnavano prima solitudine e morte. L'America prima, poi l'Asia, l'Africa, l'Australia, in mirabili visioni aprirono a Don Bosco il vastissimo campo di lavoro riservato alla sua Congregazione. Le spedizioni missionarie organizzate da Don Bosco furono 13. I suoi Successori continuarono col medesimo ritmo. I territori affidati dalla S. Sede alla Società Salesiana in Asia, nell'America del Sud, in Africa hanno oggi un'estensione di 1.800.000 kmq circa, con 23 milioni di abitanti: di cui i cattolici superano appena il mezzo milione. La funzione semplice e commovente della consegna dei Crocefissi ai partenti si tenne nel pomeriggio di domenica 9 ottobre scorso, nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Il tempio era gremito di fedeli e di giovani. Molti parenti dei Missionari, tra i quali il maggior numero era di giovanissimi: dei 132 Salesiani, 15 sacerdoti, 97 chierici e 20 coadiutori. Fece la conferenza il Vescovo di Dibrugarh (India-Assam) S. Ecc. Mons. Oreste Marengo. Egli è in India da 37 anni. Mons. Marengo ha svolto questo concetto: il problema missionario è problema di ogni cristiano. Il precetto della carità ci obbliga a far partecipi i nostri fratelli dei beni di cui godiamo: tra essi la luce della fede e la salvezza eterna. Un miliardo e 800 milioni della grande famiglia umana non conoscono questi beni essenziali. Ai Missionari è consegnato il crocefisso: dalla Croce viene la salvezza. Preghiere e sacrifici di ogni buon cristiano sono i validi aiuti del Missionario sul campo del lavoro apostolico. Poi fece un quadro della sua Missione di Dibrugarh, al nord-est dell'India. Come tutte le altre ha bisogno di operai e di mezzi. Finita la Conferenza, il Rettor Maggiore Rev. mo Don Ziggiotti benedisse i crocefissi e li distribuì ai singoli missionari. Seguì la Benedizione Eucaristica e dopo le preghiere del viaggio, davanti all'altare, i Superiori Maggiori diedero l'abbraccio e l'addio ai parenti. Dei 132 missionari che costituiscono l'odierna spedizione 60 sono italiani, gli altri appartengono a varie Nazioni europee: 76 sono destinati alle 6 Missioni di America (3 in Brasile, e le altre in Ecuador, Paraguay, Venezuela), e gli altri al Medio ed Estremo Oriente. (ANS)

CHIUSURA DEL CENTENARIO DI S. G. CAFASSO

Torino - (Italia) - Le celebrazioni in onore di S. Giuseppe Cafasso, per il centenario della sua morte, si sono concluse dal 16 al 23 ottobre scorso con una settimana di altre solenni funzioni nella Chiesa dove il Santo esercitò il suo ministero sacerdotale come maestro e guida di sacerdoti: la Chiesa di S. Francesco di Assisi. In essa furono trasportate le reliquie del Santo, nella bella urna che accolse già il corpo di S. Giovanni Bosco per la sua canonizzazione e poi nei trionfi romani del 1959, quando fu inaugurato il nuovo tempio a Lui dedicato. La chiesa di S. Francesco di Assisi, molto antica, è posta nel centro della città; accanto sorgeva il Convitto Ecclesiastico, fondato circa il 1820 dal pio Teologo Luigi Guala. Qui S. Giuseppe Cafasso fu anche Rettore per 12 anni, e qui Egli invitò Don Bosco novello sacerdote ad approfondirsi negli studi della morale e della predicazione. E fu anche in questa chiesa, per le misteriose disposizioni della Provvidenza, che Don Bosco ebbe l'incontro con Bartolomeo Garelli l'8 dicembre 1841, primo seme dell'Opera salesiana. Per tutte queste ragioni la prima "giornata" delle ultime celebrazioni in onore del Cafasso fu dedicata alla Famiglia salesiana e ai bimbi. Alle ore 8 il Rettor Maggiore Rev.mo Don Ziggiotti celebrò la S. Messa scortato dal piccolo Clero della Casa Madre di Valdocco e dai chierici studenti nel Pontificio Ateneo Salesiano. La chiesa era stipata di giovani. Al Vangelo Don Ziggiotti rivolse la parola, ringraziando dell'onore fatto ai Salesiani di invitarli a celebrare il grande Maestro e benefattore di Don Bosco nel luogo che vide nascere la loro Opera: esortò i chierici ad imitare Don Bosco, docile allievo del Santo Cafasso, e i giovani a tenersi uniti al Sacerdote, guida sicura al Cielo. Dopo la gioventù salesiana più di mille bimbi delle scuole elementari si radunarono in chiesa attorno all'urna del Santo. Seguirono nella settimana le "giornate" dei Missionari, degli ammalati, dei sacerdoti, dei carcerati, dei poveri, dei Francescani, della famiglia. La settimana si chiuse con una solenne processione dell'urna del Santo Cafasso, che è stata riportata nella Chiesa della Consolata. (ANS)

LA MEDAGLIA D'ORO LIDZBARSKI A UN SALESIANO

Roma - Il XXV Congresso Internazionale degli Orientalisti si tenne a Mosca dal 9-16 agosto scorso. A questo congresso partecipano scienziati e rappresentanti di istituti culturali e università di tutto il mondo. Suddivisi in una ventina di sezioni diverse s'interessano, su un piano puramente scientifico, alla storia, cultura, linguistica delle regioni dal Vicino Oriente fino al Giappone. Durante la seduta generale conclusiva si procedette alla proclamazione del vincitore del concorso bandito ogni tre anni dalla Fondazione Lidzbarski (Università di Münster-Westfalia) per un lavoro su questioni di linguistica semitica comparata. La Commissione internazionale deputata all'esame dei lavori concorrenti ha assegnato la "medaglia d'oro Lidzbarski per la filologia semitica" al Prof. D. Giorgio R. Castellino, Salesiano, docente di Assiriologia e Archeologia all'Università degli Studi di Roma per il lavoro "Il sistema verbale Accadico alla luce del Semitico e del Camitico". In esso l'autore studia la teoria del verbo partendo dalla lingua semitica più anticamente documentata, il babilonese-assiro, passando poi ai vari rami delle altre lingue semitiche e servendosi largamente dei dati della linguistica africana (egiziano antico, cuscitico, berbero, haussa, ecc.) la quale dà modo di chiarire, con apporti nuovi e significativi, non pochi dei problemi inerenti al tema studiato. Il premio assegnato al ben noto conoscitore di lingue e culture orientali Prof. Don Castellino costituisce un riconoscimen-

mento internazionale apprezzabile che onora la Società Salesiana in uno dei suoi figli. (ANS)

PREMIO NAZIONALE DI AGRARIA

Castellaneta - (Italia) - Alla VIII Mostra-Concorso tra produttori di grani da seme, nella sezione grani duri, fra 80 partecipanti, presentati da 11 Consorzi Agrari Provinciali e da una Società Collegata, il Primo Premio Nazionale è stato assegnato all'Azienda Agricola della Scuola Agraria Salesiana di Castellaneta (Taranto) classificata prima anche nel Concorso Provinciale. E' una tradizione che si rinnova per la Scuola Agraria salesiana di Castellaneta, perchè già altra volta è stato concesso il premio per l'alta produzione di grano ad ettaro a questa Scuola agraria. (ANS)

PRIMA PIETRA DI UNA NUOVA CHIESA PARROCCHIALE

Castel de'Britti - (Italia) - La cerimonia fu compiuta nello scorso ottobre dal Vescovo Ausiliare di Bologna Mons. Gilberto Baroni, alla presenza del Sig. Ispettore dei Salesiani, Direttori e religiosi salesiani, numerosi parroci della zona e popolo. Nella prima pietra, posta a testata d'angolo della nuova chiesa, dedicata a Maria Ausiliatrice, sono racchiusi dieci lunghi anni di attesa, di sacrifici, di speranze, di preghiere, di segnalate grazie di Maria Ausiliatrice, concesse in giorni a Lei particolarmente dedicati. La parrocchia, preparata accuratamente all'avvenimento dal Parroco salesiano, realizzatore di questo felice inizio, partecipò si può dire al completo, come mai si vide in altre manifestazioni religiose. La Madonna Ausiliatrice posta all'inizio della vallata dell'Idice, una delle più povere spiritualmente dell'Archidiocesi bolognese, ha preso così possesso di questa ploga, come si legge in una lapide ai piedi della sua statua: "Proteggi la tua vallata". (ANS)

LE NUOVE RECLUTE SALESIANE NEL CENTENARIO DELLA SOCIETA'

Torino - (Italia) - A conclusione dell'anno centenario della Società salesiana, ricordato in Italia e all'Estero con pubbliche o intime celebrazioni dai Figli di Don Bosco, il Rettor Maggiore Rev.mo Don Ziggiotti, reduce dal suo trionfale quarto viaggio nel mondo salesiano, ha voluto dare quest'anno un particolare risalto alla cerimonia di accettazione delle nuove reclute salesiane, i "novizi" speranza e avvenire della Famiglia religiosa. La cosiddetta "vestizione" dei giovani seminaristi di Don Bosco si suol fare nella Festa di Cristo Re, alla fine di ottobre, nelle varie sedi dei Noviziati: in Italia sono nove per dodici Ispettorie. Il Rev.mo Don Ziggiotti pertanto ha voluto consegnare personalmente e con solennità la divisa religiosa, la veste talare ai chierici e la medaglia ai coadiutori, percorrendo tutta la Penisola, nel giro di due settimane. La prima cerimonia si tenne il 23 ottobre scorso nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino per gli ascritti salesiani di Villa Moglia (Chieri) e di Monte Oliveto (Pinerolo), rispettivamente delle due Ispettorie Centrale e Subalpina. Alle ore 9,30 il Rettor Maggiore celebrò la S. Messa: la Basilica era eccezionalmente affollata per la presenza, oltre i mille allievi della Casa Madre, di numerosi parenti dei Novizi e di rappresentanze delle Opere salesiane in Torino. Alla fine della Messa la lunga teoria dei novizi si raccoglieva in presbitero; qui assistito dai due Rev.mi Ispettori Don Ziggiotti benedisse le vesti talari dei 46 chierici e la medaglia per i 17 coadiuto-

ri. Non erano presenti i 18 ascritti che son partiti recentemente per le Missioni salesiane, ove faranno il Noviziato, preparandosi pure all'apostolato missionario: complessivamente dunque 81 adolescenti che hanno scelto la "parte migliore" nell'ideale salesiano. Dopo Torino successivamente il Sig. D. Ziggiotti compì la cerimonia della "vestizione" nelle altre sedi ispettoriali. A Novara con 21 ascritti; a Milano per l'Ispettorìa Lombardo-Emiliana con 29 ascritti; a Verona e a Mogliano per le due Ispettorie Venete con 36 ascritti; a S. Gregorio e a Catania per l'Ispettorìa Sicula con 36 ascritti; a Roma-Cinecittà, nel grandioso tempio di S. Giovanni Bosco, per l'Ispettorìa Romana e Adriatica con 45 ascritti; per le Ispettorie Campana e Pugliese a Napoli "D. Bosco", nella nuova moderna artistica Chiesa inaugurata per la circostanza, con 33 ascritti; a Pietrasanta per l'Ispettorìa Ligure-Toscana con 10 ascritti. Complessivamente in Italia 291 Novizi. Dopo l'Italia viene la Spagna per il maggior numero di ascritti, 256 e l'Ispettorìa di Madrid detiene il primato con 88 novizi, di cui 67 chierici e 21 coadiutori. Ogni anno i giovani che in ogni parte del mondo si consacrano all'apostolato salesiano superano di molto il migliaio (l'anno scorso furono 1251) e provengono soprattutto dagli Oratori e dagli Istituti salesiani. (ANS)

IL METODO CHE NON FALLISCE NELL'EDUCAZIONE

Fortaleza - (Brasile) - L'Associazione degli Educatori Cattolici del Brasile promosse a Fortaleza un Convegno, in cui vennero studiati vari problemi sull'educazione della gioventù. Per la trattazione del tema sugli "Internati", s'invitarono i rappresentanti dei vari Istituti Religiosi a portare il contributo delle loro esperienze. Si parlò ampiamente di argomenti psicologici, di disciplina autonoma, di libertà massima lasciata agli educandi, secondo metodi moderni adottati nei diversi collegi. Si disse che, allo scopo, erano state ridotte al minimo le pratiche di pietà, sopprimendo anche l'assistenza quotidiana alla santa Messa; ma tutti avevano dovuto concludere che, malgrado tante concessioni di aggiornamento, gli educandi e le educande restavano egualmente scontenti, indocili e spesso apertamente ribelli. Invitate le Figlie di M.A. ad esporre il loro parere, esse dissero che non avevano da lamentare le difficoltà di cui si era parlato: le loro educande si mostravano molto allegre e affezionate al collegio; e ciò per l'ambiente di pietà che si era formato con la santa Messa quotidiana, la frequenza ai Sacramenti, la recita del Rosario, ecc. Le obiezioni non furono poche. Si volle poi interrogare in proposito anche il Rev. Cappellano, che nella sua larga conoscenza di Istituti di educazione, rispose: "Non so davvero come nelle Scuole delle Figlie di Maria Ausiliatrice si riesca ad ottenere tanto; ma posso assicurare che le loro educande si vedono sempre serene, e non mi consta che si abbiano a lamentare disordini o inconvenienti". Ancora una volta Don Bosco trionfa mostrando con la realtà dei fatti l'efficacia del suo Sistema educativo, che pone in primo piano il fattore insostituibile della grazia, e quindi la formazione alla pietà che la conserva e l'accresce. (ANS)

ONORIFICENZE

Colombia - Con due decreti del Ministero dell'Educazione Nazionale firmati dal Presidente della Repubblica colombiana S. E. A. Lleras in data rispettivamente del 19 e del 27 settembre scorso è stata conferita la "Medaglia Civica General Santander" ai Salesiani Rev. Don Emilio Rico e Coadiutori Luigi del Real, Alcides Garcia e Ignacio Felipe,

nonchè al Rev. Don Juan Baumann e al Coadiutore Juan Mini. La Medaglia Civica "Francisco de Paula Santander" è stata creata con la legge 14 del 1939 per "onorare le persone che si siano distinte nell'insegnamento ed abbiano contribuito in modo eminente alla cultura nazionale". La motivazione con cui venne conferita ai sullodati educatori salesiani la Medaglia "General Santander" dice: "Hanno dedicato la loro vita con indiscutibile zelo apostolico all'insegnamento della gioventù specialmente nel ramo tecnico e agricolo. Mediante la loro illuminata direttiva e gli encomiabili sforzi sono stati creati nel Paese importanti centri educativi per la formazione della gioventù colombiana. (ANS)

L'AVVENIRE RELIGIOSO DEL KATANGA

Elisabethville - (Congo Belga) - I Salesiani Belgi, partiti nel 1911 per Elisabethville, hanno creato nel Katanga delle grandi scuole, dieci centri missionari e 126 scuole-cappelle: impartono l'istruzione primaria, secondaria e tecnica a 6910 giovani negri. Sono pure sciamati nel Ruanda con una Scuola tecnica e dirigono il Seminario minore della diocesi di Rwesero. I Salesiani hanno un grande desiderio di restare sul loro campo di lavoro; ma non è possibile prevedere come si presenterà loro l'avvenire in tante difficili vicende. Si spera che 50 anni di presenza, di fraternità e di abnegazione dei figli di Don Bosco in terra africana non saranno annullati e che l'Ispettorato salesiano dell'Africa centrale, posta sotto la protezione dei Martiri dell'Uganda, possa avere un brillante sviluppo. Se tutto va bene vi si dovrebbe aprire un noviziato nel prossimo gennaio. Sono già iscritti cinque aspiranti negri e uno bianco. Nel giugno scorso S. E. Mons. F. Lehaen, Salesiano, già Vicario Apostolico di Sakania affidato ai Salesiani, è stato ufficialmente intronizzato da S. E. Mons. Cornelis Arcivescovo di Elisabethville come Vescovo di Sakania. (ANS)

IL MASSIMO VOTO A UNA SCUOLA CATTOLICA

Quito - (Equatore) - A quito si concluse nel luglio scorso il primo anno scolastico del collegio di lingua inglese "Card Spellman, affidato alle Figlie di M.A., con gli esami sostenuti dinanzi a due Ispettori inviati dal Ministero. Essi rimasero molto soddisfatti, congratulandosi per il lavoro svolto e l'esito ottenuto. Uno di essi, anzi, volle esprimere pubblicamente ai molti genitori presenti il proprio compiacimento, con parole di vivissima ammirazione verso l'opera di San Giovanni Bosco e di lusinghiero elogio per le suore. Nella relazione da presentare al Ministero classificò col massimo voto tutte le insegnanti, e quindi la Scuola. (ANS)

VIVAIO DI VOCAZIONI

Ensdorf - (Germania) - Il Noviziato salesiano di Ensdorf festeggiò nello scorso settembre il suo quarantesimo di apertura: non di fondazione, perchè quell'antico convento benedettino conta già oltre 800 anni di storia. Questa casa salesiana ha una sua particolare gloria, perchè in 40 anni di vita vi furono formati ben 1.400 novizi, che assicurarono la vitalità e lo sviluppo dell'Opera di Don Bosco in Germania e fornirono non pochi missionari al Rio Negro, alle Pampas, alla Terra del Fuoco, alla Cina e all'India. L'anno più glorioso per numero di novizi fu il 1933, che si concluse con 125 professioni religiose. Nella seconda guerra mondiale andò distrutta una gran parte dei fabbricati: essi

però vennero ricostruiti e anche migliorati. La guerra purtroppo portò via più di cento dei Salesiani formati ad Ensdorf. Nel celebrare il 40° i Figli di Don Bosco auspicano una fioritura di vocazioni come si ebbe nell'Anno santo 1933, per l'intercessione del Servo di Dio Don Rinaldi che santificò questo Noviziato con la sua presenza. (ANS)

ESERCIZI SPIRITUALI PER I PICCOLI NAGAS

Imphal - (India-Manipur) - Sembrava a tutta prima una cosa impossibile.

Tenere un corso di Esercizi Spirituali ai figli dei terribili "Cacciatori di teste"! Eppure ciò è avvenuto l'ultima settimana di settembre ad Imphal e i Missionari salesiani sono rimasti sorpresi e assai ammirati per il modo con cui i loro 200 e più piccoli Nagas fecero gli Esercizi Spirituali. Ci scrive il loro direttore Don Ravalico: "Non avrei mai immaginato che i nostri indietti, di natura così vivi e irrequieti, potessero trascorrere tre giorni tranquilli e devoti. Bisognava vederli tutti raccolti in cappella e attenti alla parola del Missionario, o fare la Via Crucis con tanta devozione, o passeggiare silenziosi in cortile come piccoli certosini! Uno di essi Michele Lushai, che riesce molto bene nella pittura, aveva preparato dei cartelloni illustrati con grandi diciture. Quello dell'inferno in modo particolare attirava l'attenzione generale. Tutti si fermavano a contemplarlo nei corridoi e in refettorio. La chiusura degli Esercizi ebbe una nota particolarmente solenne, perchè 16 ragazzi quel giorno ricevettero il santo Battesimo e si accostarono per la prima volta alla Mensa Eucaristica. Quando chiesi loro se rinunciavano al demonio, risposero con tanta forza e decisione che ci sorprese tutti quanti. Alla fine uno dei neofiti con voce chiara e squillante lesse a nome di tutti i presenti le Promesse e Risoluzioni degli Esercizi, impegnandosi di seguire in tutto gli esempi di S. Domenico Savio. Quello stesso giorno due di essi mi dicevano in confidenza: "Padre, anche noi vogliamo andare a Bandel (presso Calcutta, dove c'è l'aspirantato salesiano) e diventare un giorno sacerdoti per convertire la nostra tribù". (ANS)

"SOVVENIRE AI BISOGNI DELLA CHIESA"

Imphal - (India-Manipur) - E' costume tra i neofiti del Manipur di portare la domenica in chiesa un po' di riso crudo che depongono in una cesta presso l'entrata. E' il loro contributo per le spese di culto. Quest'anno però il riso scarseggia nel Manipur e costa molto caro in conseguenza del cattivo raccolto e dell'invasione dei topi. E pure qualcosa bisogna portare in chiesa. Quale non fu la meraviglia del Missionario salesiano recandosi a Thing-ngat (albero piccolo) nel vedere in chiesa in un angolo un mucchio di legna secca. "Cosa sta a fare qui questa legna? - chiese al catechista. "Padre, non abbiamo riso e così tutti portiamo della legna che poi venderemo sul mercato e il ricavato sarà per la chiesa". (ANS)

VISITE ILLUSTRI

Shillong - (India) - L'Alto Commissario per l'India il Sig. Malcolm Macdonald e il Vice-Commissario Sig. Bishop onorarono il "Collegio Don Bosco" di Shillong con una loro visita. Accolti dal suono della banda, dopo un saluto letto da un allievo, secondo il costume locale vennero inghirlandati con due grandi collane di fiori. Passarono quindi a visitare i laboratori, dove poterono osservare i giovani al lavo-

ro, intrattenendosi con essi in familiare conversazione. Congedandosi dalla Casa di Don Bosco, espressero ai Superiori la loro soddisfazione per lo spirito di gioiosa disciplina che avevano osservato in essa e per l'ammirevole profitto dei giovani nei vari laboratori. (ANS)

CENTRO GIOVANILE PER L'APOSTOLATO LAICO

Bollington - (Inghilterra) - Il Rev.mo Mons. Percival Canon Rees, Vicario Generale di Shrewsbury, l'Ispettore dei Salesiani, i Direttori delle Case salesiane d'Inghilterra, numeroso clero secolare, insegnanti e rappresentanti di varie Associazioni cattoliche erano presenti all'apertura ufficiale del nuovo Centro per l'Apostolato dei Laici in Bollington. Il Rev. Don O'Brien, salesiano, Rettore del Centro, che negli ultimi cinque anni diresse e diede largo sviluppo all'Associazione San Domenico Savio, parlò sull'attualità del messaggio di San Domenico Savio per i giovani e anche per gli adulti che ne hanno cura: sacerdoti, genitori e insegnanti. Il Centro San Domenico Savio sarà una fucina di giovani preparati all'apostolato; vedrà i suoi migliori frutti nella formazione individuale che si potrà dare ai giovani nei corsi di "guida" o anche solo in brevi ritiri spirituali, e sempre attraverso la Associazione che è organizzata e diretta unicamente per corrispondenza. La vita e il messaggio di San Domenico Savio, lo spirito, le idee e il metodo di San Giovanni Bosco hanno uno specialissimo compito nella crisi che specialmente la gioventù sta attraversando: non è troppo dire che essi contengono la risposta adeguata. Non è questione di devozione a San Domenico Savio. Egli offre ai giovani una maniera di vita che è capace di soddisfarli nel desiderio di affermarsi e darsi per il bene degli altri; Egli vuole mettersi a capo di essi per guidarli ad una nuova vita, in unione con Gesù e Maria, per un mondo migliore. Mons. Canon Rees, nel salutare il nascere di questo nuovo Centro nella Diocesi, in nome del Vescovo diocesano affermò di nutrire molta speranza per il futuro della gioventù dietro le orme di San Giovanni Bosco che insegnò a San Domenico Savio come diventare apostolo e santo nella sua breve vita, insegnamento che può essere eccellentemente rinnovato in questo nuovo Centro per tanti giovani generosi. (ANS)

MEDAGLIE D'ORO ALLE FIGLIE DI M.A.

La Merced - (Perù) - Nella Missione di La Merced (Chanchamayo) suor Albina Panzolato delle Figlie di Maria Ausiliatrice è stata decorata nel luglio scorso della medaglia d'oro per i suoi venticinque anni di generosa assistenza, come infermiera nell'Ospedale dei paludici della regione. La cerimonia fu promossa spontaneamente dalle Autorità locali e dal riconoscente affetto dell'intera popolazione. La medaglia fu consegnata a nome del Governo Peruviano. Intervenne S. E. Mons. Uriarte, Vicario Apostolico di San Ramón, che celebrò la santa Messa. L'illustre Presule si compiacque di rivolgere la sua parola alla festeggiata. Anche il Primario dell'Ospedale volle esprimere la sua viva riconoscenza per la collaborazione dell'abile infermiera, compiacendosi di rilevarne egli pure il fecondo apostolato, nel riuscire con la pratica della più squisita carità a conquistare le anime per portarle a Dio.

Ad AYACUCHO, per il 139° anniversario dell'indipendenza nazionale, il Municipio stabilì di assegnare speciali premi a persone o enti, che se ne resero meritevoli per le loro benemerienze verso la Nazione peruviana. In tale occasione la Scuola Professionale "Maria Auxiliadora" delle Figlie di M.A. ricevette il diploma con medaglia d'oro per la sua missione educativa, e particolarmente per l'opera di istruzione popolare che svolge da

tanti anni con la scuola festiva per analfabete, alla quale attualmente sono iscritte 318 ragazze indigene. (ANS)

APOSTOLATO STAMPA

Porto - (Portogallo) - Il Bollettino Salesiano del Portogallo stampa tre supplementi mensili con i titoli "Raios de Sol", "Esperança" e "Juvenil". I primi due (rispettivamente di 5.000 e 6.000 copie) sono destinati l'uno ai prigionieri e l'altro ai malati: con l'aiuto dei Cooperatori salesiani, sono distribuiti gratuitamente. Il terzo "Juvenil" (con tiratura di 13.000 copie) è destinato alla gioventù studentesca e operaia. Questi supplementi del Bollettino Salesiano si presentano con begli articoli e notizie interessanti per le diverse categorie cui sono destinati, portando veramente un "raggio di sole" nelle prigioni, la "speranza" cristiana ai sofferenti e sana formazione "giovanile". E' un apostolato quanto mai prezioso dovuto allo zelo generoso e aperto dei Cooperatori salesiani. (ANS)

SCUOLA DI FORMAZIONE DI CAPI-LABORATORI

Barcellona - (Spagna) - Con recente decreto del Ministero dell'Educazione Nazionale sono state ufficialmente riconosciute come Scuola di formazione di Capi-laboratori a tipo industriale le Scuole professionali salesiane di Barcellona-Sarrià, secondo il nuovo ordinamento dell'Insegnamento professionale industriale. Nel IX Congresso Internazionale di Formazione professionale, che si tenne in Barcellona alla fine del settembre scorso, è risultato campione internazionale di ebanisteria nella categoria A, l'alunno delle Scuole professionali salesiane di Barcellona-Sarrià Luigi Graus, in competizione con altri giovani di diverse nazionalità. (ANS)

BENEMERITI DELL'OPERA SALESIANA

Siviglia-Triana - (Spagna) - Il XXV anniversario della fondazione della Scuola Salesiana di Sevilla-Triana è stato sottolineato con un solenne omaggio agli insigni fondatori della medesima, i Signori Condes de Bustillo. Alla via sulla quale si affaccia il Collegio è stato dato il nome di "Condes de Bustillo", a perenne ricordo della gratitudine del municipio di Siviglia verso coloro che hanno reso possibile con quell'opera l'educazione di tanta gioventù povera. Rese più solenne l'omaggio la S. Porpora del Sig. Cardinale di Siviglia, Bueno y Monreal. Il Direttore dell'Istituto salesiano esaltò le nobili figure dei benefattori. Seguì la benedizione e posa della prima pietra dell'erigendo Centro per ex-allievi e padri di famiglia, cerimonia compiuta dall'Eminentissimo Cardinale di Siviglia, che esaltò il lavoro della Congregazione salesiana a beneficio della gioventù specialmente povera od operaia. (ANS)

I SALESIANI ALL'ESPOSIZIONE PROFESSIONALE DI MALAGA

Malaga - (Spagna) - La Giunta Provinciale di Formazione professionale organizzò nel luglio scorso a Malaga, la bella Capitale della "Costa del Sol", il primo Congresso di Istruzione professionale industriale, insieme con una grande esposizione, cui presero parte quasi tutte le Scuole professionali. Alla S. Messa di apertura del Congresso il Rev.mo P. Mondejar S.J. esaltò l'opera di San Giovanni Bosco in questo settore d'insegnamento e riassunse i meriti del Santo Pedagogo per cui è

stato dichiarato Patrono degli Apprendisti spagnuoli. Quindi il Governatore inaugurò l'Esposizione nella Casa della Cultura. Quest'esposizione di lavori scolastici manuali suscitò tanto interesse che fu necessario prorogare di una settimana la sua chiusura. Nelle giornate di studio furono svolte da capi d'arte salesiani le relazioni: "Tecnologia dell'arte del legno", "Tecnologia e pratica delle arti grafiche", e altre ancora che furono seguite con molto interesse per la competenza dei relatori. Chiuse il Congresso l'Ecc.mo Direttore Generale dell'Insegnamento professionale che nella sua visita all'esposizione ammirò la geniale presentazione e la perfezione dei lavori esposti dai Salesiani, nonché il loro significato pedagogico, compiacendosi altamente con il personale insegnante. (ANS)

"DE PROPAGANDA FIDE" IN U.S.A.

New York - (Stati Uniti) - All'undicesimo Convegno annuale dei Segretari della Società della Propagazione della Fede degli Stati Uniti tenutosi nel settembre scorso in Washington, tre Salesiani rappresentavano la Famiglia di Don Bosco: S. E. Mons. Luigi La Ravoire, Vescovo di Krishnagar (India-Bengala), il Rev. Don Giuseppe Peruzzi, Direttore delle Relazioni Pubbliche, e il Rev. Don G. Cappelletti, Procuratore delle Missioni Salesiane. I convenuti erano circa 900 tra sacerdoti, fratelli, suore e laici. Presiedeva S. Ecc. Mons. Fulton J. Sheen, Ausiliare di New York, Direttore nazionale della Società della Propagazione della Fede.

COLONIA ESTIVA "DON BOSCO"

Barrington - (Stati Uniti) - Una moderna "piccola cattedrale tra i pini" è stata benedetta il 24 luglio scorso da S. E. Mons. Ernest Primeau, Vescovo di Manchester, nella "Colonia Don Bosco" in Barrington. Erano presenti alla cerimonia l'Ispettore dei Salesiani Rev. Don Penna e distinte autorità ecclesiastiche e civili. Sei anni fa una statua di Maria Ausiliatrice in marmo bianco era stata eretta all'ombra dei pini secolari nel cuore di quel "Campo Don Bosco", luogo di preghiera e di riposo per i giovani allievi salesiani. Ora quella statua dell'Ausiliatrice è stata racchiusa in una moderna chiesetta, rivestita di bianca formica e legno. E' capace di 250 posti, costruita su disegno del coadiutore salesiano architetto Fiore Da Roit. La Colonia Don Bosco, che comprende 20 casette capaci di una ventina di ragazzi assistiti da un salesiano, ospita ogni anno, d'estate, ragazzi dagli 8 ai 14 anni che si danno alle più svariate attività e sport. Nella vasta tenuta si trovano a loro disposizione un laghetto con spiaggia e vari campi di giochi: baseball, tennis, pallavolo, pista per corsa di cavallini, ecc. I giovani così tra giochi, lavori manuali e altre attività trascorrono gioiose vacanze. (ANS)

VITA DI DON BOSCO IN THAI

Bangkok - (Thailandia) - Coi tipi della Scuola tipografica salesiana "Don Bosco" di Bangkok è uscita recentemente in Thai un'interessante vita aneddótica di Don Bosco. Essa porta il N° 32 della Collana Vite Edificanti delle "Letture Cattoliche thai". E' un volume di 280 pagine, con molte illustrazioni e copertina a colori. Questa vita, che ha avuto subito una larga diffusione, viene a soddisfare molte richieste dopo che una precedente breve vita di Don Bosco fu esaurita. Il bel volume è dovuto alla penna del Missionario salesiano Don Natale

Mané, e vuole essere un omaggio al Santo nel centenario della Congregazione Salesiana che anche in Thailandia è stato sottolineato con solenni manifestazioni e realizzazioni di importanti opere. Nello stesso tempo nell'intenzione dell'Autore questa vita è pure un segno di riconoscenza a Don Bosco che proprio nel giorno della sua festa (31 gennaio 1947) lo salvò prodigiosamente dalle mani di banditi, dopo cinque giorni di trepidazione, senza dover sborsare i tre milioni che avevano richiesto ai suoi confratelli per il riscatto. Questa vita aneddótica di Don Bosco, scritta in linguaggio facile ed attraente, contribuirà a far conoscere meglio il Santo, il cui nome è già con rispetto e venerazione sulla bocca di molti Siamesi anche Buddisti, che nelle Scuole e in altre opere salesiane di Thailandia lo conoscono e lo amano. (ANS)

IL NUOVO COLLEGIO CATTOLICO DI HAAD YAI

Haad Yai - (Thailandia) - Il 24-25 settembre scorso fu inaugurato il nuovo fabbricato in muratura del grande Collegio-scuola di Haad Yai, che è all'estremità sud della Missione salesiana, a quasi 1000 km da Bangkok. Ha 1.400 allievi. Alla solenne cerimonia parteciparono le LL. EE. il Delegato Apostolico e Mons. Carretto, l'Ispettore dei Salesiani e altre personalità. Il Delegato Apostolico fu ricevuto alla stazione di Haad Yai con ogni onore e solennemente accompagnato al Collegio, ove si tenne una breve accademia di ricevimento. Sua Ecc. il giorno dopo amministrò il battesimo a 5 allievi. Seguì la benedizione del nuovo edificio scolastico che comprende sei ampie aule scolastiche per il ginnasio, gabinetto di fisica, uffici, studio e dormitori degli interni, refettorio e camere per i salesiani, gli ospiti, ecc. La cappella è pure nuova, ma ancora provvisoria e quindi in legno. La nuova costruzione è veramente bella, ampia, funzionale e rifinita in tutto. Nel pomeriggio solenne ricevimento del Governatore della Provincia e delle più alte Autorità locali, venute per la cerimonia ufficiale dell'inaugurazione con il taglio del nastro simbolico; discorsi, parata di allievi. La domenica fu tutta riservata alla festa religiosa in onore di San Domenico Savio. S. E. Mons. Carretto tenne solenne pontificale, il primo in queste parti nel Sud Thailandia, amministrò 50 sante Cresime e ricevette il giuramento di 50 prime Comunioni solenni. Per la festa giunsero centinaia di cristiani anche di lontano e da oltre confine (Malesia). La popolazione di Haad Yai partecipò in massa ai festeggiamenti. (ANS)

UN NOVIZIATO SALESIANO NEL VIET NAM

Thu Duc - (Viet Nam) - L'ancor giovane opera salesiana del Viet Nam il 9 giugno scorso scriveva una pagina storica: l'apertura del noviziato salesiano a Thu Duc con 9 ascritti, primo frutto del lavoro duro ma sodo dei Salesiani. Questo noviziato è alimentato dall'Aspirantato che è stato aperto da poco e conta già il bel numero di 150 ragazzi, tra i quali una cinquantina aspiranti coadiutori. L'opera salesiana nel Viet Nam ha subito varie vicende ed emigrazioni per l'avvento dei comunisti. Nel 1942 il salesiano Don Dupont aprì ad Hanoi il primo Orfanotrofio, che ebbe vita fino al 1946, quando il fondatore fu massacrato dai rivoluzionari comunisti. Riaperto nel 1952, avendo il Congresso di Ginevra abbandonato il Viet Nam del Nord in mano ai comunisti, anche i 450 giovani dei Salesiani dovettero esulare verso il Sud, dove furono trasportati con 20 aerei dell'esercito francese. Dopo varie peripezie, l'opera salesiana si stabilì nel 1955 su terreno proprio a Go Vap presso Saigon, lasciando parte dei giovani a Thu Duc. A Go Vap nel "Foyer

Don Bosco" vi sono scuole primarie, secondarie e professionali per interni ed esterni con laboratori di falegnameria e di meccanica; a Thu Duc (Saigon) vi è l'aspirantato. Le Figlie di Maria Ausiliatrice, quantunque non siano ancora potute stabilirvisi, tuttavia sono già conosciute e attese, anzi vi è già un gruppetto di signorine che le attendono per poter entrare a far parte della loro famiglia. Di esse otto hanno spletato le pratiche per andare a fare il loro aspirantato ad Hong Kong; alcune ottime signorine della Legione di Maria insegnano loro un po' d'inglese affinché siano meglio preparate al loro arrivo in Hong Kong. (ANS)

NOTIZIE BREVI

Nella Missione di TUPURUCUARA (Brasile-Amazzonia) le Figlie di M.A. hanno aperto otto piccole scuole con annessi centri catechistici in lontani e disseminati villaggi, valendosi delle stesse ex allieve indigene come catechiste. (ANS)

Il Nunzio Apostolico S.E.Mons. Bafile, ospite a Berlino-Wannsee, visitò la "Don Bosco-Heim". Visibilmente sorpreso della grande e bella Opera sorta a pro della gioventù, parlò in correttissimo tedesco ai giovani festanti della sua devozione a Don Bosco e delle opere che i Salesiani hanno realizzato dovunque. (ANS)

All'Istituto salesiano di ALASSIO (Italia) è stata concessa la medaglia d'oro per benemeriti della Scuola, cultura ed arte dal Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione. (ANS)

A LEGNAGO (Italia) il Rettor Maggiore dei Salesiani ha visitato la Scuola di addestramento, istituita nell'ambito delle Officine-fonderie "Bruciatori RIELLO", per l'istruzione dei giovani che desiderano avviarsi alla specializzazione nel settore della meccanica. Don Ziggotti ha elogiato i titolari dell'importante stabilimento, congratulandosi per le grandiose realizzazioni e ringraziando per il fattivo contributo da essi donato per la rinascita del Collegio salesiano di PORTO-LEGNAGO. (ANS)

A TORINO-VALDOCCO nella Basilica-Santuario di Maria Ausiliatrice, dal maggio a settembre di quest'anno sono stati registrati 350 pellegrinaggi dall'Italia e dall'Estero (Svizzera, Francia, Germania, Belgio, Inghilterra, Americhe). Ambito ornamento e decoro del Santuario costruito da San Giovanni Bosco alla Sua Madonna sono state anche le visite di Em.mi Cardinali e di Ecc.mi Vescovi che hanno celebrato e sostato in preghiera davanti all'Ausiliatrice e presso le Urne dei Santi salesiani. (ANS)

Tre Oratori parrocchiali col nome di San Giovanni Bosco ha costruiti durante la sua vita il parroco di PARRE (Italia-Bergamo) Don Antonio Ruggeri, grande ammiratore del Santo e Cooperatore salesiano. L'ultimo a PARRE è costato 60 milioni. (ANS)

A CASARSA DELLA DELIZIA (Italia-Udine) il venerando parroco Mons. Giovanni M. Stefanini in 60 anni di sacerdozio ha ben meritato per le vocazioni: oltre i sacerdoti diocesani e i seminaristi sono 118 i Religiosi e le Religiose del Paese: di essi 43 Salesiani e 22 Figlie di M.A., in gran parte nelle Missioni. (ANS)

ARTICOLOUN BONZO-ABATE FONDATORE DEL VILLAGGIO CRISTIANO"CHIESA DEL CANTO"

Verso la metà del secolo scorso il mondo buddista del Siam - che è quanto dire tutto il Paese - fu in sussulto: il notissimo bonzo-abate del grande monastero di BAN KLUEI (villaggio delle banane) bagnato dal fiume Mè Klong, nella provincia di Ratburi, si era convertito al cattolicesimo.

Chi era questo bonzo-abate che faceva tanto parlare di sè?

Vestita la toga gialla del bonzo a 20 anni, era stato nella pagoda RA-XA (reale) di Bangkok discepolo prediletto del Principe-bonzo "Phra Chom Klào", che nel 1851 divenne Re del Siam col nome di "Mongkut" o Rama IV. Di animo retto e convinto buddista, per lunghi anni si era dato alla penitenza, allo studio dei sacri libri buddisti e alla predicazione. Nel resoconto del 1865 il Vicario Apostolico del Siam Mons. Dupont M.E.P. scriveva di lui: "...grande bonzo, capo-pagoda, venerato da tutto il Paese, oracolo della religione buddista, uomo di buon senso, retto, calmo e grave...".

Scontro e incontro di due anime zelanti

Quale era stato il movente di questa spettacolare conversione?

E' sempre difficile risalire le misteriose vie della Grazia. Sappiamo però che il Signore si serve di cause seconde e talora di piccoli avvenimenti per ricavare anche grandi cose: uno scontro ed un incontro del bonzo-abate PAN con il missionario cattolico furono l'occasione prossima della sua conversione.

Il missionario, che aveva da poco fondato il centro cristiano di BANG NOK KHUEK, entrò un giorno nella pagoda di BAN KLUEI, distante circa una ora di cammino dalla missione, per conoscere l'abate-bonzo di cui tanto si parlava. Questi, trasportato dal suo zelo, temendo che il missionario venisse a fare opera di proselitismo nel suo ovile, non solo non accolse il Padre, ma lo allontanò con modi risoluti e poco caritatevoli. Poi il pensiero di aver mancato di carità con un ministro di una religione a lui ancora sconosciuta, lui che predicava la carità anche verso gli animali, tormentò talmente il suo spirito che decise di andare personalmente a chiedere scusa al "Padre Farang" (francese).

L'accoglienza che il missionario fece al bonzo più che fraterna, anzi lo accompagnò a visitare la chiesa e tutte le opere della missione. Il bonzo commosso invitò a sua volta il Padre a volergli rendere la visita alla pagoda e così fu. Anzi le visite si moltiplicarono per quasi due anni, mentre la Grazia filtrava lenta nell'anima del bonzo che un giorno "da discepolo ardente di Budda, divenne fedele seguace di Cristo", come è detto nell'atto di battesimo che ricevette il giovedì santo del 1864, imponendosi il nome di Paolo. Aveva 67 anni.

Dalla capitale gli erano state fatte pressioni e minacce per distoglierlo da questo passo, ma Paolo Pan aveva sempre risposto: "Voi avete potere sopra il mio corpo, ma sopra l'anima mia no: ho conosciuto la verità ed è mio dovere abbracciarla".

Dopo la sua conversione, per timore che i bonzi già da lui diretti seguissero il suo esempio, d'ordine superiore vennero dispersi e la pagoda restò deserta.

Paolo "apostolo"

Paolo Pan divenuto cristiano fu ferventissimo apostolo e impiegò i due lustri di vita che il Signore ancora gli concesse per predicare con l'esempio e con la parola la verità e la carità di Cristo. Una sua sorella chiese il battesimo in punto di morte, mentre un altro fratello di 66 an-

ni la seguì nella fede ed ebbe per padrino lo stesso Paolo Pan, che poco per volta riuscì a convertire tutta la sua numerosa parentela. Paolo estese poi la sua carità e il suo apostolato ad amici e conoscenti e ad altri connazionali buddisti, invitandoli sull'esempio dei missionari a coltivare i suoi vasti terreni che aveva proprio confinanti con la pagoda di Ban KLUEI già da lui retta.

Costoro a contatto con i nuovi zelanti cristiani e del missionario che li visitava di tempo in tempo si convertirono, sicchè la nuova comunità cristiana che prese il nome di "Chiesa del canto" contò presto oltre 200 fedeli. Il Vescovo per premiare la fede e lo zelo di Paolo Pan, gli procurò la gioia di annoverarlo, a 70 anni di età, nella gerarchia ecclesiastica conferendogli l'ordine dell'accollitato.

Paolo Pan che vedeva ormai tutta la parentela, amici e conoscenti fatti cristiani, poteva cantare il suo "Nunc dimittis". Sulla sua tomba, si legge inciso in latino su una tavoletta di ardesia: "Paolo Pan, Accollito, Fondatore della "Chiesa del canto", uomo eminente in santità e apostolo dei Siamesi, morì il 1° agosto A.D. 1873".

Solo qualche anno dopo la morte di Paolo Pan, nel 1879, un missionario potè stabilirsi nel nuovo villaggio cristiano di VAT PHLENG. Fu il Padre Petit M.E.P., il quale per prima cosa iniziò i lavori di disboscamento e scavo di canali per provvedere buoni terreni da coltivarsi ad orti per i nuovi cristiani: poteva così tenerli raggruppati presso la chiesetta, alla quale nello stesso tempo assicurava mezzi di sostentamento. Il numero dei cristiani continuò ad aumentare sicchè la primitiva cappella divenne insufficiente e il P. Petit decise di costruirne una nuova in legno teck, più grande e più degna. (Nel 1903 anche questa fu sostituita da un'altra grande e bella, in muratura, dotata di artistiche vetrate e di un buon concerto di campane: fu dedicata al S. Cuore).

Il Vicario Apostolico del Siam Mons. Vey nel suo resoconto del 1884, parlando di Vat Phleng riportava questo fatto che testimonia la fede viva di quei nuovi cristiani.

"Una madre di famiglia, battezzata quest'anno con suo marito e i suoi 4 figli, ha dovuto sopportare delle terribili lotte da parte dei suoi parenti pagani che avrebbero voluto farla apostatare. Ultimamente questa donna, colpita da colera, rifiutò ogni medicina procurata da amici e vicini per tema che fosse stata usata qualche superstizione nella confezione delle medesime. Animata da una fede molto viva e di una grande confidenza nella S. Vergine, ella prese il suo rosario e la medaglia che aveva al collo e li immerse in una tazza di acqua pura, che poi bevve subito. Sull'istante ella si sentì completamente guarita. Stupefatti i pagani, testimoni di questa meraviglia, si misero a gridare che la Madre del Dio dei cristiani è veramente potente".

Nel nome e col metodo di Don Bosco

La cristianità di Vat Phleng sorge oggi tra cocchi e palme in una vasta rete di canali che sembrano torrentelli e scorrono rapidi e giocondi: essi danno vita ad ubertosi orti e rigogliose piantagioni, che procurano lavoro e sostentamento ad un migliaio di cristiani laboriosi e praticanti.

Primo lavoro dei missionari salesiani succeduti ai Padri M.E.P. nel 1929, fu di rendere più artistica la bella chiesa del S. Cuore; nel 1931 l'allora chierico Andrea Vitrano, mettendo a profitto l'arte del pennello in cui era maestro, la decorò con gusto e sopra l'altar maggiore dipinse un grandioso affresco rappresentante il giudizio dell'anima del giusto e del peccatore. Visione questa che è una perenne predica per i fedeli, e anche per i pagani che numerosi vi sono attratti.

Nel 1933 la cristianità di Vat Phleng visse giornate indimenticabili

in occasione dell'ordinazione dei primi sei sacerdoti salesiani.

Ma secondo il metodo di Don Bosco si mirava ai giovani per giungere alle loro famiglie anche buddiste.

Primo lavoro urgente fu quello di preparare i cortili, livellando il terreno, riempiendo buche e fosse. Le scuiolette maschile e femminile ereditate dai Missionari francesi erano antiquate e povere. Era necessario costruirne altre: ma, e i mezzi? La Provvidenza provvide. Fu la parte di eredità paterna toccata a Don Giorgio Bainotti, allora zelante missionario del luogo, che anche col generoso concorso dei fedeli diede la possibilità di costruire nel 1938 una nuova, elegante scuola tutta in muratura, a due piani, affacciata al grande canale. Scolaresche e Autorità accorsero numerose all'inaugurazione che segnò una data di affermazione del metodo di Don Bosco nel nuovo campo di apostolato. Si aprirono le porte anche agli allievi buddisti che disertarono l'attigua vecchia pagoda del bonzo Pan.

E con il fiorire della scuola si fondò presto anche un reparto di Esploratori, il primo di tutto il mandamento, ufficialmente riconosciuto dalle Autorità.

La cristianità di Vat Phleng ha dato alla Chiesa del Siam parecchi sacerdoti. Fra essi uno che rimase famoso nella storia della Missione del Siam, nei primi anni dopo la sua fondazione, nel 1880: un nipote di Paolo Pan, già suo discepolo come bonzo. Fu il primo siamese di pura razza ed ex-bonzo che diventava sacerdote; prese il nome di P. Clemente e morì nel 1901. I Salesiani hanno potuto condurre all'altare da quel centro cristiano quattro sacerdoti che lavorano con zelo ed entusiasmo nella vigna del Signore, mentre altri seminaristi e aspiranti salesiani si preparano a seguire il loro esempio.

Sac. Cesare Castellino S.D.B.

SAN GIOVANNI BOSCO E LE VOCAZIONI

di A. Barucq S.D.B.

Parlando di uno degli aspetti della multiforme attività di Don Bosco, il suo biografo Don Lemoyne scrive: "Così cominciava (a Chieri, in mezzo ai suoi giovani amici) una missione che fu veramente lo scopo e l'opera di tutta la sua vita. Si contano a migliaia le vocazioni che sono certamente sbocciate per il suo zelo. Egli avrebbe sostenuto qualunque sacrificio per una vocazione".

Scoprire, rendere coscienti, aiutare le vocazioni sacerdotali o religiose era per Don Bosco una maniera di ringraziare il Signore per averlo chiamato allo stato religioso. Era una manifestazione della stima altissima ch'egli aveva del suo stato. Era un servire la Chiesa.

Una veduta realistica dei bisogni dell'apostolato

Se la stima dello stato sacerdotale o religioso dava anima al suo zelo di cacciatore di vocazioni, la conoscenza pratica dei bisogni dell'apostolato glielo presentava come un imperativo.

Per vie straordinarie Dio l'aveva immerso in un mondo ben differente da quello in cui aveva trascorso la sua infanzia. Egli già conosceva le distanze che separavano il prete dai giovani. Distanza chilometrica; bisognava venire da lontano, dalle campagne, per andare a messa o al catechismo. Lo si faceva, ma nell'infanzia già inoltrata. Distanza umana: il parroco conservava la sua dignità troppo gelosamente nel trattare col piccolo Giovanni. Con l'aiuto della grazia, a poco a poco, si determinò in lui un'idea differente del sacerdozio, di quello che sarà il suo sa-

cerdozio.

Ora egli non si trova più in campagna. Torino gli ha fatto conoscere altre distanze tra il prete e i giovani, e anche gli adulti... Si sa come egli le ha sopresse. Ma questa rottura di barriere lo sommerge. Egli è come affogato sotto l'onda che continuamente si abbatte sopra di lui. Non rimpiange però di averla liberata. Gli dispiace di essere solo per un lavoro sacerdotale smisurato.

Il problema delle vocazioni dunque gli si pone sotto la forma più pungente. Per il suo apostolato è questione di vita o di morte. Il clero purtroppo non potrà far molto per lui. Egli vi recluta aiuti sporadici, sacerdoti pieni di buona volontà, ma poco decisi o senza speranza che impegnino la loro vita ai suoi fianchi. In modo soprannaturale egli sa, egli prevede che un'armata di giovani continuerà il suo lavoro. Ma il suo buon senso gli dice che essi non verranno soli. Così lo zelo di coltivare le vocazioni, che in lui si rivelava già al tempo del seminario a Chieri, in mezzo agli allegri buontemponi raccolti nella "Compagnia dell'allegria", lo sostiene sempre e lo solleva al livello della sua vita di apostolo e di padre di centinaia di giovani torinesi.

Non possiamo qui rifare la storia dei suoi molteplici tentativi. Alcuni giovani accettavano sì di aiutarlo a Valdocco, o anche di dare vita ad un oratorio di periferia. Ma si stancavano presto, o meglio diffidavano per ogni proposta di continuità.

Provveditore dei seminari

D'altronde non dobbiamo restringere al solo problema dei bisogni della sua opera nè al solo periodo degli inizi lo zelo attivo e fattivo di Don Bosco nella ricerca delle vocazioni. Nulla sarebbe di più erroneo che vedere in lui un apostolo tagliato fuori dai problemi che lo circondavano. Il problema delle vocazione ci appare, dalla lettura delle "Memorie Biografiche", così urgente al suo tempo nell'archidiocesi di Torino e anche nelle altre diocesi italiane, come lo è attualmente dappertutto.

Le cause ne erano lo sconvolgimento delle idee provocato dalla rivoluzione politica italiana. La guerra alla Chiesa, sotto il pretesto di opposizione ad un clericalismo conservatore, aveva sconvolto molti spiriti. Alcuni seminari dovettero esser chiusi, come quello di Torino. E la crisi durò per anni.

Alcuni episodi della vita di San Giovanni Bosco rivelano ancora un altro aspetto della questione. Si cita sovente l'episodio di quella dama dell'alta società torinese che, recatasi in visita dal Santo, gli presenta i quattro figlioli con la preghiera di benedirli. Don Bosco lo fa e a ciascuno dice una parolina di buon augurio per l'avvenire. Al quarto dice: "Di questo faremo un ottimo sacerdote". Reazione spontanea di quella cristiana: "Oh questo poi no, ciò sarebbe un disonore! Meglio morto!". Il giorno dopo essa ritornò da Don Bosco per scusarsi di quella risposta inconsiderata, che il Signore doveva tuttavia prendere alla lettera alcuni mesi dopo.

Ma l'episodio dipinge bene la mentalità di certi ambienti di allora. E non è il solo caso nella vita del Santo. Altre volte uguali proposte fatte a certi genitori ricevevano la medesima accoglienza, non sempre così violenta, ma sempre del medesimo senso: abbracciare lo stato ecclesiastico è considerato come un disonore che ricade sulla famiglia, e alcuni genitori rinnegano i figli che vogliono seguire a qualunque costo la vocazione. Si comprende così perchè Don Bosco abbia rinunciato a cercare le vocazioni nel ceto borghese e ricco. Questi pregiudizi, legati all'ostacolo causato dal godimento dei beni della vita, gli davano prova che in tali ambienti le vocazioni avevano poca fortuna di affermarsi e di perseverare.

Ma era anche ben chiaro che in queste umili classi sociali non c'era speranza di poter pagare i lunghi studi che conducevano al sacerdozio. Per risolvere la difficoltà Don Bosco ritroverà la sua personale confidenza nella Provvidenza che lo aveva portato ad accogliere gratuitamente dei poveri artigiani senz'alloggio e senza famiglia. Egli stesso si offrirà ai Vescovi e Superiori di Congregazione per accogliere a tutto loro vantaggio in Valdocco vocazioni povere, vocazioni di cui egli stesso andrà in cerca nelle campagne, o che la popolarità delle sue allegre brigate in passeggiata o in giro di vacanze condurrà all'Oratorio. Egli avrà sempre la preoccupazione del reclutamento dei suoi collaboratori, certamente, ma non esclusivamente per sé. E fa anche di più, sovente orienterà verso il clero diocesano giovani da lui educati, ma ch'egli giudica più adatti al ministero parrocchiale che alla sua opera.

Alcune cifre dimostreranno i frutti di quest'attività di reclutatore di vocazioni. Nel 1865, su 46 candidati del seminario maggiore di Torino, 38 avevano studiato all'Oratorio. Si era allora nel periodo più difficile. Nel 1873 il numero sarà aumentato. Ma la proporzione dell'apporto salesiano sarà ancora importante. Su 150 seminaristi maggiori, 120 venivano dall'Oratorio. A Casale nel 1870 su 40 seminaristi 38 erano stati da Don Bosco. I tre quarti del clero diocesano ha studiato dai Salesiani. Ad Asti la proporzione è di due terzi. Nel 1883, Don Bosco constatava che 200 preti della diocesi avevano studiato all'Oratorio e Don Lemoyne calcola che nel 1888 bisogna portare il numero a 500, contando quelli che erano nelle altre diocesi fuori Torino.

Non c'è quindi da stupirsi che Don Bosco sia stato sovente consultato dai Vescovi, sia per organizzare il reclutamento dei seminaristi, sia per stabilire il programma degli studi dei seminari minori, sia ancora per fissare un programma di finanziamento degli studi per i seminaristi poveri. All'industrioso zelo del Santo è dovuta anche l'organizzazione degli studi per le "vocazioni tardive". Lui stesso si era molto interessato di questi adulti che si orientavano verso il sacerdozio e non potevano compiere al ritmo dei giovani gli studi in preparazione al seminario maggiore. Fece così beneficiare più di una diocesi col suo esperimento.

Sotto questo aspetto preciso, e spesso poco conosciuto, dell'attività di San Giovanni Bosco, si constata la verità della parola della Scrittura che la liturgia gli applica: "Il suo cuore era grande come la rena che si stende lungo il mare". (continua al prossimo numero)

+++++

SEGNALAZIONI

LA LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - Via Maria Ausiliatrice, 32 T O R I N O - presenta le nuove Filmine Don Bosco:

- CATECHISMO SCUOLA MATERNA: - Gesù tra i fanciulli (A 141) - Passione e morte di Gesù (A 142) - Resurrezione di Gesù (A 143) - L'Ascensione (A 144) - La Mamma di Gesù (A 145) - Gli Apostoli (A 146) - Il Papa e la Chiesa (A 147) - Ciascuna Lire 300.
- SAN PAOLO APOSTOLO DELLE GENTI:- Sulla via di Damasco (C 4) - Sulle vie del mondo (C 5) - L'Araldo di Cristo (C 6) - Ciascuna Lire 1.200.
- AGIOGRAFIA: - San Sebastiano (D 49) Lire 800 - Santa Cecilia (D 50) Lire 900.
- DON BOSCO SOGNA: - La fune vittoriosa (D 35) Lire 800.
- DOCUMENTARI: - San Giuseppe Cafasso (F 37) Lire 750.

The logo for ANS (Agenzia Notizie Salesiane) features the letters 'ANS' in a bold, sans-serif font, enclosed within a circular border. The background of the logo is a stylized illustration of a building with a dome, likely a Salesian church or school.

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) - TELEFONO 22.117

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

SOMMARIO del N° XII del 1960 (Anno 6°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : Il Superiore dei Salesiani decora quattro veterani di Don Bosco, pag.2 - La Madonna di Fatima a Livorno, pag.2 - Il Card. di Bologna ai "piccoli cantori" di Don Bosco,3 - Una bella chiesa per i figli del popolo, pag.3.
- ARGENTINA : "Don Bosco" del Canonica ai Salesiani di Buenos Aires, pag.4 - Opere salesiane nella Patagonia,4.
- BELGIO : Scuola professionale "Don Bosco" nel Belgio,5.
- FILIPPINE : Per i figli degli operai, pag.5.
- GERMANIA : Don Bosco in periferia, pag.6.
- GIAPPONE : Le campane di "Santa Maria di Tokyo", pag.6.
- INDIA : Tragica morte di un Missionario in India,pag.7
Il Card. Agagianian nelle scuole salesiane in India, pag.7 - "Non abbiamo paura del demonio",8.
- IRAN : Mille alunni nella scuola salesiana di Tehran,8.
- IRLANDA : Premio di religione, pag.9.
- PERU' : Nuovo Oratorio salesiano, pag.9.
- PORTOGALLO : Casa per aspiranti salesiani, pag.9 - "Salvaguardia di civiltà", pag.9.
- SUD AFRICA : Inaugurato il "Don Bosco College", pag.10.
- THAILANDIA : Prima Chiesa di San Giovanni Bosco in Thai, pag.10.
- VENEZUELA : Ricordo di Padre Riva, pag.11.

ARTICOLI: La Croce nella Capitale del caucciù e dello stagno, pag.12 - San Giovanni Bosco e le vocazioni, pag.14 - Filmine "Don Bosco" su Domenico Savio,pag.17.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco,,

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano

Abbonamenti all'ANS:

- 1 - Notiziario mensile:
L. 1000 - Estero \$ 2
- 2 - Servizio foto: (10-12 foto al mese)
L. 6000 - Estero \$ 10

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c. c. p. 2/1355) TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO

IL SUPERIORE DEI SALESIANI DECORA QUATTRO VETERANI DI DON BOSCO

Torino - (Italia) - La festa onomastica del Rettor Maggiore de Salesiani nella Casa Madre di Valdocco è tradizionale fin dai primi tempi dell'Oratorio. Nel 1846, quando esso ebbe la sua sede definitiva nei prati presso la Casa Pinardi, "nella festa di San Giovanni Battista, popolarissima a Torino con grandi falò e scariche di fucileria delle truppe, i ragazzi dell'Oratorio cominciarono ad inneggiare, applaudire e offrire fiori a Don Bosco, che lasciò fare, e così si continuò per tutto il corso della sua vita" (Mem. Biogr. V.II). Ogni anno da allora si rinnova dalla grande Famiglia del Primo Oratorio questa manifestazione di riconoscenza a Colui che perpetua nel mondo salesiano la paterna immagine di Don Bosco. Omaggio tanto più esultante e devoto quest'anno perchè Religiosi e alunni, raccolti il 12 novembre u.s. attorno al Rettor Maggiore, Rev.mo Don Renato Ziggiotti, vollero rievocare e fare propri i sentimenti che i Salesiani e giovani dell'America latina, uniti ovunque alle Autorità religiose e civili, gli espressero durante il recente quarto viaggio alle terre sognate dal Fondatore e fiorite oggi in prodigiosa realtà di molteplice apostolato. Anche questo anno nella simpatica manifestazione giovanile, a cui parteciparono Cooperatori e ammiratori salesiani di ogni categoria, fu ripetuto al Rev.mo Don Ziggiotti come già a Don Bosco dopo un trionfale ritorno da Roma, "Se il mondo ti onora, Torino ti ama". Sotto un grande quadro di San Giovanni Bosco, dominante il palco delle Autorità, erano stati esposti in tre pannelli i trofei dei viaggi compiuti da Don Ziggiotti nelle varie Nazioni e città del mondo salesiano: medaglie e commende insigni, targhe preziose, chiavi simboliche, tutta una brillante panoramica di attestazioni solenni di stima e di riconoscenza all'opera di Don Bosco e dei suoi Figli. Nel corso della simpatica tornata accademica, allietata di canti, suoni e vivaci scenette e declamazioni, Don Ziggiotti con paterno e geniale gesto volle decorare, a conclusione del primo Centenario salesiano, con una sua "onorificenza" alcuni venerandi Salesiani della Casa Madre, che hanno compiuto in quest'anno il 70° di professione religiosa, cioè 70 anni di fedeltà a Don Bosco. Essi sono: il Rev.mo Don Fedele Giraudi, attuale Economo Generale dal 1924, di 85 anni, il Rev.mo Don Pietro Tirone, che fu Direttore spirituale generale dal 1927 al 1952, di anni 85, il Rev.mo Don Salvatore Puddu, Segretario generale dal 1936, di anni 86, il Rev.mo Don Aurelio Guadagnini, di anni 86, segretario del Direttore spirituale generale. A questi benemeriti Salesiani, che per oltre 70 anni hanno servito l'ideale salesiano con una vita densa di apostolato, il Successore di Don Bosco espresse la riconoscenza della Famiglia salesiana tutta, che essi hanno onorata con la loro fedeltà e laboriosità. (ANS)

LA MADONNA DI FATIMA A LIVORNO

Livorno - (Italia) - Il 30 ottobre scorso la parrocchia salesiana del S. Cuore "Tempio della Vittoria" di Livorno accoglieva trionfalmente e intronizzava una bella statua della Madonna proveniente da Fatima. La statua era stata benedetta il 13 ottobre nella Cova da Iria, al termine della grandiosa giornata di penitenza, certamente la più importante finora vissuta a Fatima. Subito dopo la benedizione del Santissimo impartita dall'Em.mo Card. Giacomo Lercaro, Arcivescovo di Bologna, e prima della commovente processione di addio formata dalle centinaia di migliaia di pellegrini, la statua fu benedetta da S.

Ecc. Mons. Giovanni Pereira Venancio, Vescovo di Leiria, il quale dopo la cerimonia domandò e recitò con tutti i presenti un'Ave Maria per la città di Livorno e per tutti quelli che sarebbero andati a venerare la immagine. (ANS)

IL CARD. DI BOLOGNA AI "PICCOLI CANTORI" DI DON BOSCO

Bologna - (Italia) - I "pueri cantores" della parrocchia salesiana del "Sacro Cuore" a Bologna godono già da alcuni anni una ben meritata notorietà per le loro esecuzioni musicali pregevolissime. Il Cardinale Arcivescovo di Bologna, S. Em. Giacomo Lercaro, ha dato solenne testimonianza di questo comune giudizio in una lettera indirizzata al parroco salesiano Don Gavinelli, dopo una eccezionale esecuzione in occasione della festa di San Petronio, durante il Pontificale del Card. di Colonia S. Em. J. Frings. "Siamo in dovere di una parola riconoscente, scrive l'illustre Porporato per la esecuzione musicale nella solenne liturgia pontificale svoltasi in San Petronio il 4 ottobre festa del santo Patrono di Bologna. La Schola Cantorum dell'Istituto salesiano ha eseguito la Messa "Salve Regina" di Stehle: svolta sul tema della melodia gregoriana, essa è una composizione di solida quadratura e gravità, ispirata a sana modernità e ricca di suggestioni e di effetti. L'esecuzione, sotto la direzione del maestro salesiano, ha ottenuto universale ammirazione e consensi. Il coro si è dimostrato pienamente all'altezza del non facile compito, rivelando un'accuratissima preparazione, un equilibrio e una fusione veramente degni di encomio. Di particolare plauso si è dimostrato meritevole il coro dei "Pueri Cantores", dotato di voci veramente eccezionali, addestrato e affinato in alto grado, flessibile, duttile e in possesso di un'ottima tecnica e di vero senso d'arte. Ci preme quindi far giungere a Lei, ai Superiori Maggiori, al Maestro e ai Pueri Cantores il nostro plauso e sincero compiacimento e la nostra profonda riconoscenza per l'ammirata prestazione musicale che ha contribuito notevolmente a dare un eccezionale livello alla solenne liturgia pontificale".

Giacomo Card. Lercaro, Arcivescovo

UNA BELLA CHIESA PER I FIGLI DEL POPOLO

Napoli - (Italia) - Il grande Istituto professionale "E. Menichini" per i figli più bisognosi del popolo, inaugurato a Napoli lo scorso anno dallo stesso Capo dello Stato S. E. Gronchi, quella che è certamente la più grande Opera salesiana del Mezzogiorno, il 1° novembre scorso si è ancora arricchito di una bella moderna Chiesa, che sostituisce la provvisoria cappella interna. Così i ragazzi che nell'Istituto sono accolti e amorosamente educati dai Figli di Don Bosco, ragazzi tutti provenienti dal ceto più povero, possono ora pregare in una chiesa ampia, luminosa, decorata con gusto sanamente e liturgicamente moderno. Essa fu benedetta dallo stesso Rettor Maggiore dei Salesiani, che al pari di Don Bosco ha le preferenze per ragazzi come questi. Alla festa dell'inaugurazione erano presenti soprattutto giovani: gli studenti salesiani di teologia di Castellammare, gli aspiranti di Torre Annunziata, i collrgiali di Resina, rappresentanze di quasi tutte le Case salesiane del Mezzogiorno, la folla degli oratoriani dell'Istituto. Per la circostanza il Rettor Maggiore ha benedetto la lapide "Via Don Bosco, 8" che dà un nuovo nome al tratto della via davanti all'Istituto. Dopo la

benedizione della Chiesa vi si svolse la cerimonia della vestizione delle nuove reclute salesiane dell'Ispettorìa napoletana, gli ascritti, che sono 22 chierici e 6 coadiutori. (ANS)

"DON BOSCO" DEL CANONICA AI SALESIANI DI BUENOS AIRES

Buenos Aires - (Argentina) - Una suggestiva cerimonia si tenne al pomeriggio dell'11 settembre scorso nella Chiesa degli Italiani "Mater Misericordiae" a Buenos Aires. Il tempio era profusamente addobbato di fiori e di bandiere, gremito di fedeli della comunità italiana. Dopo la Messa S. E. l'Ambasciatore Dott. Francesco Babuscio Rizzo, accompagnato dal 1° consigliere Dott. Puri Purini, dal Console Dott. Ferraboschi, dall'Addetto militare, dal Consigliere per l'Emigrazione e dal Commissario consolare, ha consegnato alla Chiesa stessa una statua bronzea di Don Bosco, dono di S. E. il Ministro della Difesa On. Andreotti ai Salesiani di Buenos Aires. La pregevole opera d'arte dello scomparso scultore Canonica è in ordine di tempo l'ultima produzione del grande artista italiano. Di essa esistono solo 5 esemplari dei quali uno è stato recentemente donato al Santo Padre in occasione delle Olimpiadi. Il Rettore della Chiesa P. Daparo, salesiano, nel ricevere l'artistica statua, pregava l'Ambasciatore di rendersi interprete presso il Ministro Andreotti della viva gratitudine dei cattolici italiani dell'Argentina e precisò che il bel dono troverà degna sistemazione nell'erigendo santuario Mariano italiano con annesso collegio per i figli degli emigrati italiani. Prese poi la parola S. Ecc. l'Ambasciatore, dichiarandosi onorato di aver potuto consegnare a nome del Ministro Andreotti la statua di Don Bosco ai benemeriti PP. Salesiani. Esaltò quindi l'opera dei Figli di Don Bosco rammentando che la prima missione all'estero fu destinata all'Argentina per la rinascita spirituale e sociale della Patagonia. Sottolineò infine le circostanze di alto valore morale, artistico ed emotivo che circondano quest'ultima opera del grande Canonica, leggendo alcuni brani della lettera del Ministro Andreotti e ponendo in risalto la particolare sollecitudine manifestata dal Ministro che ha voluto, con questo nobile gesto, fornire un ulteriore attestato di simpatia verso la collettività italiana in Argentina. (ANS)

OPERE SALESIANE NELLA PATAGONIA

Puerto Deseado - (Argentina) - Puerto Deseado è una ridente cittadina della Patagonia, adagiata su pendio che si stende gradualmente dalla cornice rocciosa dell'altipiano fino a sfiorare le acque del grandioso estuario del fiume Deseado. I caseggiati, disposti in forma di anfiteatro, le danno un aspetto ameno, che contrasta con l'austerità del circostante paesaggio patagonico. Riparato dai venti del sud ovest, Puerto Deseado ha un porto naturale che può annoverarsi fra i migliori della Repubblica: esso attualmente sta diventando il centro vitale della grande zona petrolifera della provincia di Santa Cruz. Grandi transatlantici provenienti dagli Stati Uniti e dall'Europa scaricano continuamente l'abbondante materiale necessario per perforazioni petrolifere. La prossima costruzione di un oleodotto dai pozzi fino alle adiacenze del porto farà di Puerto Deseado l'emporio del petrolio, in gara con la città petrolifera di Comodoro Rivadavia. I Salesiani cominciarono il loro lavoro a Puerto Deseado l'anno 1925, per opera del grande missionario Don Giuseppe Beauvoir e dello zelante Don

Felice Stevenne, con la parrocchia Nostra Signora della Guardia e l'annesso collegio "San José". Da allora il numero degli allievi andò crescendo fino a rendere necessario il recente ampliamento che, col valido aiuto del Governo provinciale, si è potuto realizzare in questi due ultimi anni costruendo un secondo e terzo piano dell'ala sud dell'edificio. Benedisse i nuovi locali S. E. Mons. Michele Raspanti, Vescovo di Moron, antico Ispettore delle case della Patagonia Meridionale. Erano presenti tutte le autorità, con a capo il Governatore Dott. Mario Paradelo. Con la nuova sistemazione 600 allievi potranno ora frequentare le scuole del collegio. La recente inaugurazione e la prossima consacrazione del grandioso tempio eretto in onore di Maria Ausiliatrice, segneranno per l'opera salesiana di Puerto Deseado una nuova era di fecondo apostolato. In un celebre sogno sulle Missioni d'America fatto nel 1883, Don Bosco narra che, dopo un lungo viaggio in treno, questo si ferma di fronte a una popolazione considerevole, situata nella vicinanza del parallelo geografico 47°. C'erano case, molti abitanti, chiese, collegi, ospizi, ecc. Vide anche missionari salesiani, che egli non conosceva, ma che dicevano di conoscere Don Bosco solamente nei ritratti. Affermava il Santo che tutto ciò che vide in questo sogno sarebbe dovuto realizzarsi prima che finisse la seconda generazione, nella quale è compreso l'anno 1960. La prossima installazione di grandi complessi industriali americani e giapponesi, unita allo sviluppo dell'industria petrolifera, potrebbe far supporre che la popolazione considerevole che Don Bosco in visione profetica contemplò nelle adiacenze del parallelo 47°, sia Puerto Deseado. (ANS)

SCUOLA PROFESSIONALE "DON BOSCO" NEL BELGIO

Huy - (Belgio) - Da molto tempo si auspicava per la città di HUY una scuola tecnica maschile. Essa è diventata una bella realtà; infatti i PP. Salesiani vi hanno aperto una scuola professionale, che ha per ora solo i laboratori di meccanica e di falegnameria. I locali sono provvisori, ma la loro ubicazione è eccellente, a un centinaio di metri dalla stazione, e non tarderanno a essere sostituiti da una costruzione definitiva, poichè i piani sono già pronti e tutto fa sperare che nel 1961 i lavori possano essere già a buon punto. Nell'attesa gli attuali locali provvisori sono stati benedetti da Mons. Kesters il 15 settembre alla presenza di numerose personalità. Il Can. Dessart, decano di Huy, in una calorosa allocuzione concludeva: "... tra una diecina di anni noi avremo bene realizzato ciò che abbiamo sognato per un mezzo secolo". (ANS)

PER I FIGLI DEGLI OPERAI

Canlubang - (Filippine) - Nella festa della Natività di Maria SS. l'8 settembre u.s., fu inaugurata la terza fondazione delle Figlie di M.A. a un'ora circa da Manila, nell'arcipelago, a Canlubang. E' un bel centro di lavoro con Giardino d'Infanzia, Scuola elementare e media, Oratorio e Opere parrocchiali. La popolazione buona e semplice, addetta alla grande industria dello zucchero, si è mostrata subito molto contenta dell'arrivo delle Suore e ceca di andare incontro ai loro bisogni con piccoli doni di fiori, frutta, verdura, uova, galline e perfino sapone, portati dalle bambine della scuola, con la scritta: "Questo è per te, Suora!". Si stanno pure organizzando le associazioni giovanili in parrocchia, con viva compiacenza del parroco e del grande industriale sig. Yulo, che promosse la fondazione per i figli dei propri

dipendenti e pensa già a un più ampio edificio, che consenta alle opere tutto il loro sviluppo. (ANS)

DON BOSCO IN PERIFERIA

Augsburg - (Germania) - Con la posa della prima pietra, il 3 novembre u.s. si diede inizio alla nuova chiesa parrocchiale intitolata a San Giovanni Bosco. Sorgerà in un popoloso quartiere della periferia di Augsburg che ora fa parte della parrocchia di San Simperto. Lo stesso parroco Can. Ernst di San Simperto diede il primo colpo di piccone sul terreno destinato alla Chiesa e all' Istituto salesiano che le sorgerà accanto. I lavori sono stati già affidati a tre grandi imprese, perchè S. E. il Vescovo di Augsburg, che ha voluto i Salesiani nella sua città, desidera che tanto la chiesa parrocchiale quanto l'istituto siano pronti nel più breve tempo possibile. Alla cerimonia era presente un folto gruppo di giovani del quartiere con canti e scritte. Il Rev. Can. Ernst che rivolse un saluto alle autorità presenti, ricordò le gravi difficoltà superate per avere i figli di Don Bosco ad Augsburg ed espresse la gioia comune per l'ormai prossima realizzazione. Il Rev.mo Ispettore dei Salesiani Don Leinfelder rispondendo si augurava di poter corrispondere alle generali aspettative per il bene di tante anime del popolare quartiere e specialmente per la salvezza della gioventù. (ANS)

LE CAMPANE DI "SANTA MARIA DI TOKYO"

Tokyo - (Giappone) - Il giorno dell'Assunta del 1959, un gruppo di giornalisti italiani in viaggio nel Giappone, assistevano alla S. Messa in una bella chiesa di stile basilicale-romanico di Tokyo, la "Santa Maria" affidata ai Salesiani. In quell'occasione la Chiesa e l'amministrazione del battesimo a tre adulti furono ripresi per la televisione italiana. I buoni turisti milanesi ammirarono il bel campanile romanico, ma senza campane, e lanciarono l'idea di ottenere dalla carità di Milano di dare voce al muto campanile della capitale giapponese. La benemerita famiglia del comm. Galtruccio si offerse a riempire di suoni cristiani il cielo di Tokyo con l'invio di tre grandi campane. La sera del 7 ottobre, festa del Rosario, esse furono consacrate da S. Em. il Cardinale Doi. La cerimonia comparve alla televisione del Giappone e il Direttore salesiano Don Leone Liviabella fu invitato a parlarne alla radio internazionale. "Qui tutto ci parla della nostra Italia: i marmi di Verona, l'altare donato dal compianto presidente dei Ministri, De Gasperi, e l'antica icona del Dolci, portata a Tokyo dall'ultimo missionario, il Padre Sidotti di Palermo, giunto in Giappone 250 anni fa. Il Padre Sidotti diede la sua vita per il Giappone, e il Giappone, privo di missionari, lasciò la Vergine Addolorata del Dolci, che dalla capitale proteggesse, benedicesse come Madre buona, questo grande paese a cui non era permesso avvicinarsi a Dio. Il quadro del Dolci rimase sempre a Tokyo per due secoli e mezzo. A questa Vergine Addolorata è dedicata la nostra chiesa, detta appunto SANTA MARIA DI TOKYO, perchè la Madonna per opera del Sidotti, divenne cittadina di Tokyo. Le campane giunte dall'Italia cantano ora un inno giulivo alla protettrice di Tokyo. Il canto di queste campane ripete incessantemente: "Salutant vos de Italia fratres": vi salutano i vostri fratelli d'Italia, parole incise sul sacro bronzo a ricordare il vincolo fraterno che unisce Roma all'Asia. Sua Eminenza il Card. Montini di Milano diede l'ultimo saluto e la sua benedizione alle "ambasciatrici" di fratellanza italo-nipponica, alle tre campane par-

tenti per il lungo viaggio di 20.000 chilometri. E Sua Eminenza il Card. Doi, Arcivescovo di Tokyo, volle riceverle e consacrarle quali benedette messaggere di gioia e pace cristiana. Alla consacrazione, qui a Tokyo, fecero da padrini il grande ammiraglio Gioachino Yamaji, l'unico ufficiale superstite della famosa battaglia navale di Tsushima nel 1905, di 92 anni e nostro cristiano; il secondo padrino fu l'unico sindaco cristiano del Giappone, l'avvocato Francesco Saverio Ueda, sindaco della nostra missione di Oita; il terzo padrino il signor Michele Tomita, padre di nove figliuoli di cui uno sacerdote. Presenziarono alla consacrazione delle campane l'Ambasciatore d'Italia S. Ecc. Coppini e S. Ecc. l'Internunzio Mons. Enrici. Una delle campane dedicata alla Madonna porta la scritta: "Beato chi mi ascolta". Non potei fare a meno di pregare che tutti qui in Giappone ascoltino la voce della celeste Madre, che ci vuole tutti fratelli, che ci vuole tutti salvi". (ANS)

TRAGICA MORTE DI UN MISSIONARIO IN INDIA

Gauhati - (India- Assam) - Si ha notizia della tragica morte di un benemerito Missionario salesiano, P. Antonio Del Col, avvenuta per un incidente automobilistico. Era il Direttore della Scuola superiore "Don Bosco" di Gauhati. Si preparava per ritornare in Italia a rivedere la sua mamma più che ottuagenaria, che diede alla Società salesiana quattro sacerdoti missionari e due suore ad un altro ordine religioso. Don Del Col aveva 45 anni. Ecco quello che scrisse di lui il prof. Bhuyan, cancelliere dell'Università di Gauhati, hindù di religione: "Solevo incontrarmi con lui spesso al "Don Bosco". Quando egli mi restituiva la visita a casa mia, io ritenevo questo come una benedizione". Don Del Col fu un fedele seguace di Don Bosco: del suo spirito e ideale la sua anima era pienamente imbevuta. Lavorò molto per la educazione della gioventù assamese. Nella scuola spiegò eroiche qualità di dedizione e di zelo apostolico. Un suo allievo, ora studente universitario del "St. Anthony's" gli diede l'estremo saluto: "... tu conquistavi il nostro cuore con la tua affabilità. Nel collegio Don Bosco noi troviamo in te un saggio educatore, un eccellente maestro, un padre amatissimo, una guida prudente. Con la tua dipartita noi abbiamo perduto il nostro migliore amico e la famiglia salesiana un abile dirigente e un infaticabile apostolo. In te la lingua assamese perde un patrono, perchè tu scrivesti 20 libri nella nostra lingua. Il tuo esempio rimane per noi uno sprone a fare il bene e una guida sicura nella vita". (ANS)

IL CARD. AGAGIANIAN NELLE SCUOLE SALESIANE IN INDIA

India - Sua Em. il Card. Agagianian, Prefetto della S. Congregazione di Propaganda Fide nello scorso settembre si recò in India pre-siedere a Nuova Delhi la riunione quinquennale dell'episcopato indiano, cui parteciparono 60 Ordinari delle diocesi dell'India. Sua Em. fece visita alle comunità cattoliche del Pakistan, dell'India, del Ceylon e della Birmania e onorò pure della sua presenza alcune case dei Salesiani. A Madras dove venne accolto all'aeroporto dalle più alte autorità religiose-civili, tra cui S.E. l'Arcivescovo Mons. Mathias, Salesiano e l'Ispettore dei Salesiani Don J. Med, celebrò una santa Messa nel seminario diocesano di Poonamallee, diretto dai Salesiani: qui parlò ai seminaristi prendendo per tema le parole di San Paolo "ut perfectus sil homo Dei ad omne opus bonum instructus", riportandosi agli esempi dei sacerdoti santi tra cui San Giovanni Bosco. Visitò la Scuola professionale salesia-

na San Giuseppe, ove gli fu fatto un caloroso ricevimento; passò nei vari laboratori e parlò ai giovani allievi esortandoli a lasciarsi formare dai loro educatori sul modello di San Domenico Savio. Volle pure celebrare una santa Messa nel santuario di Lourdes a Perampur dove ricevette l'omaggio festoso dei parrocchiani uniti ai Salesiani addetti al santuario. A Bombay fece visita al grandioso tempio di Maria Ausiliatrice: era accompagnato da S. Em. il Card. Gracias Arcivescovo di Bombay, dal Card. Koenig di Vienna, dall'Internunzio Apostolico Mons. J. R. Knox e da parecchi altri Vescovi presenti in città per l'inaugurazione del nuovo seminario dell'archidiocesi. Ivi gli illustri ospiti visitarono pure il grande Istituto salesiano che conta oltre 3000 allievi, portando con sé un ricordo "non facilmente cancellabile" - come si espresse S. Eminenza - della gioiosa ed espansiva gioventù educata con il metodo del grande Pedagogo e Santo Don Bosco. (ANS)

"NON ABBIAMO PAURA DEL DEMONIO"

Imphal - (India-Manipur) - Scrive il Missionario salesiano Don Ravali-
co: "I duecento e più ragazzi Nagas del Centro Giovanile "Don Bosco", di Imphal avevano fatto gli esercizi spirituali con edificante fervore. La chiusura fu solennizzata col battesimo di 16 di essi. Dinanzi all'altare i neofiti con voce chiara e sicura avevano rinunciato al demônio e a tutte le sue opere. Per essi questa rinuncia assumeva un carattere tutto particolare, perchè il demônio ha ancora un forte dominio e influenza in queste terre pagane. Il giorno appresso il Direttore concesse una vacanza a tutti gli alunni e si organizzò una bella gita nei dintorni di Imphal. I ragazzi Nagas felici e contenti passarono cantando per le vie della città e si portarono a visitare i lavori in corso della nuova Scuola che le Figlie di Maria Ausiliatrice stanno costruendo presso la capitale e poi andarono a visitare l'aerodromo che sta sorgendo pure là vicino. Giunto il tempo di far merenda si sedettero all'ombra di un gigantesco albero. Mangiavano felici quando alcuni passanti alzarono un grido di allarme: "Fate attenzione, quello è "l'albero del diavolo": tra i suoi rami ci sono gli spiriti cattivi che vi faranno male!". Ma i nostri ragazzi non si mossero. Anzi si misero a ridere e uno a nome di tutti rispose: "Noi non abbiamo paura del demônio! E' lui che ora deve aver paura di noi". (ANS)

MILLE ALUNNI NELLA SCUOLA SALESIANA DI TEHRAN

Tehran - (Iran) - Il Collegio "San Giovanni Bosco" di Tehran gode di alta stima anche presso la popolazione mussulmana: infatti l'Istituto che comprende scuole elementari e medie per interni ed esterni, è frequentato attualmente da mille alunni. Circa 2500 domande di ammissione fra le quali molte provenienti da famiglie di alto ceto e imparentate con la casa regnante, si son dovute rifiutare per mancanza di posti. Durante la manifestazione per la chiusura dell'anno scolastico, il Ministro per la educazione popolare, dott. Megmed Merahn, espresse i ringraziamenti del Governo al Santo Padre, alla Chiesa cattolica e ai Salesiani per l'eccellente istruzione che impariscono alla gioventù iraniana, assicurando alla scuola ogni assistenza statale. I Salesiani si trovano a Tehran dal 1936. La loro scuola viene ormai considerata la migliore dell'Iran. Al principio l'insegnamento si effettuava in locali provvisori; ma per l'accresciuto prestigio della Scuola e per le numerose domande di ammissione fu costruito un anno fa un vasto edificio. Anche

da altri centri dell'Iran sono pervenute ai PP. Salesiani richieste di aprire istituti d'insegnamento come il "Don Bosco" di Tehran. (ANS)

PREMIO DI RELIGIONE

Brosna - (Irlanda) - Al termine del suo primo anno di vita, l'aspirantato delle Figlie di Maria Ausiliatrice ricevette nel settembre scorso una bella e significativa distinzione, con la medaglia d'oro assegnata da S. E. il Vescovo di Killaloe a una delle aspiranti, per la sua dissertazione, giudicata la migliore, negli esami diocesani di Religione di grado superiore. Sua Eccellenza si degnò mandare un suo delegato a decorare la giovane vincitrice, che nell'esprimere il suo ringraziamento si disse lieta del premio, perchè tornava a onore delle sue insegnanti e della casa di aspirantato. (ANS)

NUOVO ORATORIO SALESIANO

Arequipa - (Perù) - Nel ricordo anniversario della nascita di San Giovanni Bosco, il 16 agosto u.s., si diede inizio a una nuova fondazione delle Figlie di M.A. in Arequipa. Le affezionate ex-allieve di Lima, residenti in città, prepararono il terreno al tanto desiderato arrivo delle suore, cordialmente accolte dalla popolazione. Il nuovo Oratorio fu inaugurato la domenica successiva alla presenza del Direttore salesiano e della munifica benefattrice Sig.na Mercedes de Muñoz Nàjar, con 120 bambine. Queste, dopo solo una settimana, salirono a 300, e fra loro si poté preparare un gruppo di prime Comunioni per la festa della Madonna della Mercede, in omaggio all'onomastico della benefattrice. Benchè quasi al termine dell'anno scolastico, incominciarono subito anche le iscrizioni alla scuola: si apre così un altro bel campo di lavoro tra la gioventù del popolo alle benemerite suore di Don Bosco. (ANS)

CASA PER ASPIRANTI SALESIANI

Arouca - (Portogallo) - Giornata di festa per i cittadini di Arouca il 25 settembre scorso, in cui i Salesiani hanno preso possesso dell'antico convento della città rimesso a nuovo e riattato come casa di formazione per aspiranti salesiani. La consegna del vetusto edificio avvenne in una solenne seduta del Consiglio municipale in cui parlarono il Sindaco e l'Ispettore dei Salesiani. Nei primi giorni di ottobre l'antico chiostro da tempo silenzioso si rianimò a nuova vita con le voci e l'allegria di oltre cento giovani che si prepareranno nella pietà e nello studio per infoltire le file dei Figli di Don Bosco nel Portogallo e nelle sue terre d'oltre mare. Il quotidiano locale "Defesa de Arouca" diede larga eco all'avvenimento, dicendo della fortuna riservata alla città di avere una casa salesiana per la formazione della gioventù e dell'ammirabile opera che i Salesiani svolgono in Portogallo e in tutto il mondo a beneficio della gioventù sia studiosa che operaria. (ANS)

"SALVAGUARDIA DI CIVILTA'"

Portogallo - In tutto il Portogallo la prima settimana di ottobre fu consacrata all'Insegnamento Religioso. Un tema di sempre grande attualità, cui la Società Salesiana fin dalla sua fondazione ha dedi-

cato il maggior interesse, cosciente che il futuro del mondo e la salvezza delle anime dipendono dalla formazione religiosa dell'infanzia e della gioventù. Per questo i Salesiani del Portogallo diedero il massimo apporto nella celebrazione di questa "Settimana dell'Insegnamento Religioso". Nella città di Porto, sulle onde della "Radio Club Português", da un Salesiano fu svolto il tema: "La formazione religiosa dell'adolescenza e della gioventù "salvaguardia della civiltà". (ANS)

INAUGURATO IL "DON BOSCO COLLEGE"

Daleside - (Sud Africa) - Il 28 agosto u.s. in Daleside, Transwaal, si è fatta l'inaugurazione ufficiale del "St. John Bosco College" alla presenza di S. E. Mons. Hugh Boyle, Vescovo di Johannesburg. I Salesiani nel 1949 furono chiamati in Daleside dal Vescovo diocesano di allora Mons. W. P. Whelan. Acquistarono una vasta proprietà e diedero vita ad una piccola scuola nella parte civile della fattoria di Clonlea, ove ora si trova il noviziato. Tre anni or sono, raccolti i fondi necessari, si incominciarono i lavori per il nuovo collegio, e per l'iniziativa del salesiano coadiutore Thomas Gallacher, coadiuvato da volontari, amici e parenti che vi impiegavano il loro tempo libero, si costruirono cinque aule, due vasti dormitori e una cappella provvisoria. L'anno scorso il compimento del progetto fu affidato a una impresa: uffici, abitazione per la comunità e cucina-refettorio. Ora il collegio è finito, capace di 150 allievi interni oltre gli esterni. Con la partecipazione di una folla eccezionale, S. E. Mons. Boyle tenne solenne pontificale; poi al canto del Veni Creator, si portò processionalmente di fronte al collegio dove tagliato il nastro, passò a benedire i vari ambienti. In un breve discorso poi esaltò il lavoro e i sacrifici dei Salesiani per realizzare questa bella opera, vanto della diocesi, e invitò la popolazione a dare ogni appoggio morale e materiale alle loro iniziative che sono sempre dedicate alla cristiana e civile educazione dei loro figli. (ANS)

PRIMA CHIESA DI SAN GIOVANNI BOSCO IN THAI

Ratburi - (Thailandia) - La prima chiesa dedicata a San Giovanni Bosco in Thailandia è stata solennemente benedetta da S. E. Mons. Pietro Carretto, Vicario Apostolico di Ratburi, il 20 novembre scorso. Il 1 aprile 1934, quando Pio XI elevava Don Bosco ai supremi onori degli altari - erano presenti in San Pietro anche i Reali del Siam - veniva a Lui dedicata in Thailandia la prima cappella: una stanzetta in una casa d'affitto a Ratburi, ove s'iniziava il lavoro missionario salesiano. Da Ratburi, capoluogo di Provincia, prendeva nome la Missione salesiana, ma i cristiani erano solo una diecina e tutto rimaneva da fare. Oggi, dopo la creazione dei collegi-scuola Maschile e Femminile, della casa del clero, del Seminario e dell'Episcopio, è la volta della chiesa. In seguito quando sarà aumentato il numero dei fedeli, sarà sostituita da una cattedrale più vasta e più degna. L'attuale chiesa misura solo m. 24 X 9, con 200 posti a sedere. Il suo interno è raccolto e devoto, la facciata di concezione moderna un po' ardita, come piace ai Siamesi. Alla cerimonia parteciparono numerosi missionari, che vi accompagnarono i loro fedeli da ogni parte del Vicariato, tutti i seminaristi, gli alunni e le alunne, anche buddisti, delle Scuole cattoliche della città. E' stata questa un'altra affermazione del lavoro missionario-salesiano nella "Terra delle Pagode". (ANS)

RICORDO DI PADRE RIVA

Caracas - (Venezuela) - Nel 25° anniversario dalla morte del P. Enrico Riva, fondatore dell'Opera salesiana nel Venezuela, i suoi resti mortali per iniziativa di un comitato di fedelissimi ex-allievi dei primi tempi, sono stati trasportati dal pantheon salesiano del cimitero generale, al santuario di Maria Ausiliatrice, che è il centro dell'Opera salesiana in Caracas e nel Venezuela. Accompagnavano i venerati resti di P. Riva, raccolti in un artistico sarcofago di bronzo, tre eccellentissimi Vescovi, dei quali due salesiani: Mons. F.J. Iturriza, Vescovo di Coro e Mons. Segundo Garcia, Vicaruo Apostolico dell'Alto Orinoco, una larga rappresentanza di Salesiani e Figlie di M.A., loro allievi e allieve e una folla di fedeli e ammiratori. Mons. Iturriza, che fu allievo del P. Riva, tenne l'orazione funebre. Nel luogo della nuova sepoltura venne murata una lapide sulla quale è scritto: "Qui, ai piedi di Maria Ausiliatrice, in questo santuario che innalzò alla gloria di Lei, riposano i venerati resti del Rev.mo Padre Enrico Riva, Alunno di Don Bosco e Fondatore dell'Opera salesiana nel Venezuela - I suoi antichi alunni, Cooperatori e Amici gli dedicano questo omaggio postumo - Nacque in Milano il 6 maggio del 1863, morì in Caracas il 7 agosto del 1932 - I suoi resti sono stati trasferiti a questa chiesa il 6 di agosto del 1960". Alla memoria del P. Riva i Fratelli Finol hanno fondato in quest'occasione la "Borsa Padre Riva" a beneficio esclusivo dei ragazzi più poveri e bisognosi, che furono i prediletti del suo cuore di salesiano e per i quali istituì le due scuole gratuite "Don Bosco" e "Domenico Savio". Don Enrico Riva capitanò il primo gruppo di Missionari salesiani inviati da Don Rua nel Venezuela, dove, tra le difficoltà e i sacrifici di tutti i pionieri mise le basi dell'Opera salesiana, che oggi conta 18 Case (collegi, scuole gratuite, scuole professionali ed agricole, oratori, case di formazione salesiana) e una vigorosa Missione nell'Alto Orinoco, oltre le 15 Opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice. (ANS)

RITRATTO DEL SALESIANO

del Card. Marcello Spinola
Arcivescovo di Sevilla

"Il Salesiano è l'uomo dell'abnegazione e dell'umiltà; vive morto a tutto senza pensare di esserlo; fa il bene credendo di fare nulla; si sacrifica senza accorgersene anzi ignorandolo, e all'ultima ora si stima tra gli ultimi servitori della Chiesa.

Va dove lo mandano, prende le cose e le accetta come gliele danno; costruisce il suo nido sia tra i rami di frondoso albero come sulla roccia aspra e nuda.

Le sue virtù caratteristiche: mai lamentarsi, anche se tutto gli è contro; mai disperare, ma sempre fiducioso nella Divina Provvidenza.

Il Salesiano ha qualcosa dell'energia, dell'attività, della larghezza di vedute e dell'incontrastabile fermezza del Gesuita; ha la popolarità del Cappuccino; ha il raccoglimento del Trappista; ha in fine un po' di tutti gl'Istituti Religiosi conosciuti, pur essendo nello stesso tempo un tipo nuovo.

Questo è il ritratto del sacerdote e del coadiutore salesiano che noi conosciamo: di questo religioso che si copre di polvere nei cortili dell'Oratorio, che si sente fanciullo con fanciulli, del Figlio di Don Bosco che trovate in tutti i continenti".

ARTICOLOLA CROCE NELLA CAPITALE DEL CAUCCIU' E DELLO STAGNO

HAAD YAI è la più importante e moderna cittadina della penisola del Siam, posta al centro di vaste coltivazioni di piante della gomma e di numerose miniere: essa è perciò il più grosso mercato del caucciù e dello stagno di Thailandia, a 965 km. a sud di Bangkok sulla linea ferroviaria Bangkok-Singapore.

Al tempo di cui parliamo (1935) il centro cristiano più vicino a Haad Yai era a 850 km. più al nord, cioè a Ratburi. Eppure per la sua importanza di capitale del sud era urgente impiantarvi la Croce. Ma come?

Le vie della Provvidenza

Un ricco signore buddista della città, che aveva già ceduto degli appezzamenti di terreno alla pagoda cinese, alla moschea mussulmana e ai protestanti, conosciuto il Missionario cattolico, si disse pronto a donare un bel pezzo di terreno anche alla Missione cattolica, a condizione che essa vi fondasse una scuola.

La Provvidenza aveva così provveduto il terreno. Mancava però il personale, per cui si dovette attendere alcuni anni prima di poter realizzare quella fondazione.

Venne l'anno 1941: la religione cattolica passava un triste quarto d'ora in Thailandia. Il Governo ordinava in molti luoghi la chiusura delle Scuole cattoliche e rendeva difficile la vita ai Missionari e ai cristiani. Inoltre era scoppiato il conflitto mondiale e i Giapponesi premevano alle porte del Siam per un'invasione che doveva aprire loro la via verso Singapore e la Birmania.

Il Missionario salesiano Don Mario Ruzzeddu era stato finalmente incaricato di iniziare la fondazione missionaria del sud che attendeva da anni. Il momento però non era certo il più facile ed il più felice! Alla vigilia della partenza per Haad Yai, quando Don Ruzzeddu si presentò a chiedere la benedizione del suo Vescovo Mons. Pasotti, questi, consegnandogli una statuetta dell'Immacolata benedetta dal Superiore Generale dei Salesiani, Don Ricaldone, che nel 1927 aveva capitanato i primi missionari salesiani dalla Cina al Siam, gli disse: "Prendi con te questa statuetta della Madonna e ricorda quanto ha assicurato Don Bosco ai suoi primi missionari: con la divozione al SS.mo Sacramento e a Maria Ausiliatrice, vedrete che cosa sono i miracoli". L'undici febbraio di quel 1941, festa della Madonna di Lourdes, Don Mario Ruzzeddu accompagnato da un giovane, cuoco e factotum, giungeva nell'industre città dell'caucciù e dello stagno, Haad Yai, per piantarvi finalmente la Croce di Cristo. Un altarino con entro la Madonnina benedetta e un fagotto con alcuni libri e indumenti erano tutto il bagaglio di colui che si accingeva a gettare le umili basi di un'opera salvifica, che col sacrificio e col tempo doveva diventare imponente.

Conforto di Madre e pene di figli

Il vasto terreno donato era là ad attendere il seme che doveva germogliare in tanto frutto di bene. Terreno incolto dove tutto era da fare; neppure una capanna per albergare alla bella meglio chi andava a disordarlo. Per questo era stata affittata in precedenza, con regolare contratto, una casetta in legno. Il missionario, stanco del lungo viaggio durato trenta e più ore di treno, si diresse senz'altro verso la residenza provvisoria, sognando già grandi conquiste a Dio. "Vedi, ho saputo che voi siete di una religione non voluta dall'attuale Governo. Non voglio fastidi. Disdico il contratto d'affitto della mia casa: cercati un'altra abitazione". Questa l'accoglienza che Don Ruzzeddu ricevette dal padrone di casa.

Dopo un istante di sbigottimento, ricordando di avere con sè la statuetta della Madonna, il Missionario disse al giovane suo compagno che lo guardava stanco e triste: "La Madonna deve incominciare subito a fare miracoli!". Mezz'ora dopo, grazie ai buoni uffici di un cristiano incontrato per caso, il missionario aveva già contrattato l'affitto di un'altra casetta in costruzione, ma quasi terminata. Qui, preparato l'altarinò e intronizzata la statuetta della Madonna di Lourdes, Don Ruzzeddu celebrò la S. Messa e consacrava il nuovo Centro Missionario alla Madonna. In quel giorno la Chiesa celebrava la festa dell'apparizione dell'Immacolata a Lourdes.

La casa era assai piccola: due stanzette e una veranda.

La domenica seguente alla S. Messa fu presente una persona; la seconda domenica erano tre. Alla fine del mese un signore olandese, protestante, proprietario di una miniera, per l'interessamento di un suo amico cattolico, un tedesco commerciante in pelli di animali feroci, offriva in affitto al missionario a prezzo irrisorio, una spaziosa casa in ottima posizione. Don Ruzzeddu, sistematosi nella nuova sede, iniziò l'insegnamento dell'inglese che gli acquistò conoscenze e amicizie utili e preziose. Nel tempo libero dalle lezioni il missionario andava nei paesi circostanti per rintracciare cristiani, specialmente cinesi, ivi immigrati per lavoro nelle piantagioni della gomma e nelle miniere. Nella festa dell'Assunta vi fu la prima Messa cantata, presenti un'ottantina di cristiani convenuti anche da lontano. In quello stesso mese ebbe inizio la costruzione di una Casa-Scuola-Chiesa nel terreno avuto in dono. Nell'ottobre seguente il Superiore della Missione S. Ecc. Mons. Pasotti benediceva la nuova cappella dedicata a N. S. di Lourdes, la scuola e la residenza missionaria. Intanto giunse il rinforzo di altri due salesiani: un sacerdote olandese e un chierico inglese.

Nel vortice della guerra

L'8 dicembre, durante la celebrazione della santa Messa, passarono sopra la casa una cinquantina di aerei. Alle 9 si seppe che i Giapponesi erano sbarcati nella vicina cittadina di Songkla. Alle 10 la polizia militare giapponese era già in casa a prelevare il P. Vander Voort e il ch. Rooney perchè di nazionalità nemiche. Il giorno seguente si ebbero i primi bombardamenti da parte degli Inglesi, sicchè incominciarono ad affluire alla Missione i senza tetto e i sinistrati. Con Natale era ritornata nella Missione un po' di calma e di gioia, poichè proprio il 24 con un salvacondotto del console giapponese avevano potuto far ritorno i due confratelli prigionieri. Si riprese subito la scuola di inglese fino al giugno 1942, quando i due confratelli vennero internati a Bangkok. Bisognò attendere fino all'anno seguente perchè giungesse l'aiuto di un altro salesiano Don Ottolina. Ma nel settembre 1943, quando l'Italia passò con gli Alleati, Don Ruzzeddu e Don Ottolina vennero posti a domicilio coatto, internati nella loro casa.

Dopo la tempesta il sereno

"Ogni Missione deve avere il suo Calvario su cui piantare la Croce della redenzione" aveva scritto nel 1928 agli inizi del lavoro missionario salesiano nel nord Siam il Superiore dei Salesiani Don Ricaldone, quando il Signore chiese il primo sacrificio con la morte del Salesiano Don Nicola De Vincenzi, argentino. Anche i Missionari di Haad Yai avevano dovuto salire penosamente il Calvario, ma dopo le tenebre e i dolori del sacrificio venne la luce e la gioia della resurrezione.

Passato l'uragano della guerra e riavutisi dalle sue disastrose conseguenze, nel 1950 il Salesiano Don Giuseppe Vitali veniva inviato ad Haad Yai per aprire un Collegio-scuola che accogliesse il maggior numero possibile di allievi cristiani e pageni.

Le pratiche iniziate presso il Ministero della Pubblica Istruzione in Bangkok per l'apertura della Scuola trovarono accanito oppositore il Bonzo-Abate della pagoda di Haad Yai, che temeva si spopolasse la sua scuola con l'apertura di quella cattolica. Per questo era andato lui personalmente al Ministero ed era riuscito a tirare dalla sua le competenti Autorità. Ma quell'opera nata sotto gli auspici della Madonna era da Lei voluta e da Lei fu protetta e difesa. Nell'imminenza dell'apertura delle scuole, il 7 maggio, un violento uragano si scatenò sulla città di Haad Yai e abbattè al suolo la Scuola della pagoda; sicchè, non essendo possibile ai bonzi riedificarla subito per l'inizio dell'anno scolastico (17 maggio), il Governo fu costretto a dare l'autorizzazione di apertura del Collegio-scuola dei Missionari. Dopo gli umili e difficili inizi della scuola primaria, si aprì anche la scuola secondaria. Gli alunni salirono presto da poche decine a parecchie centinaia. Teatro, banda, ginnastica, ma specialmente l'affabilità salesiana attirò dietro agli allievi anche le loro famiglie, sicchè l'opera missionaria mise buone radici e si ebbe la gioia di numerose conversioni. Anche le Figlie di Maria Ausiliatrice giunte ad Haad Yai nel 1950 apersero un Collegio-scuola, che conta oggi oltre 800 alunne, in un magnifico fabbricato inaugurato solennemente nel 1957. I Salesiani che vi contano ormai oltre mille allievi, hanno recentemente inaugurato con solenni festeggiamenti il nuovo Collegio vasto e moderno, in sostituzione di quello provvisorio costruito in legno, e la nuova chiesa, dove numerosi giovani, nella maggior parte buddisti, riceveranno alla scuola di Don Bosco quella formazione intellettuale e morale che preparerà, per mezzo loro, un mondo migliore nella "Penisola d'oro".

Sac. Cesare Castellino

SAN GIOVANNI BOSCO E LE VOCAZIONI

(continua)

di A. Barucq S.D.B.

Come Don Bosco riconosceva una vocazione

L'urgenza di operai apostolici, preti o religiosi, non toglie però ai suoi occhi l'imperioso dovere di non avviare al sacerdozio o alla vita religiosa se non le anime che sono veramente chiamate. I suoi propri bisogni e quelli della Chiesa eccitano la sua ricerca di "buone volontà", ma la preoccupazione di non creare degli spostati, giovani mal orientati, la cui efficacia apostolica e la salvezza eterna sarebbero messe in pericolo, lo induce alla massima prudenza nella scelta e nella cura delle vocazioni.

E' notevole certamente il fatto che nelle tante conversazioni, avvisi, predicazioni, quand'Egli parlava della vocazione, sia ai giovani che ai suoi religiosi, insiste poco sui bisogni urgenti dell'apostolato e molto invece sulla necessità di discernere bene la chiamata personale di Dio a operare la propria salvezza servendolo. Egli considera altrettanto importante il non rigettare una chiamata sicura di Dio per semplici considerazioni umane, quanto il cambiare l'orientamento se, nel corso degli studi sacerdotali, ci si accorge che non si è nella via voluta dal Signore; soprattutto se si scopre che l'orientamento preso è stato determinato unicamente o principalmente da motivi umani. Il Santo parlò talvolta in modo ben chiaro sia nell'uno che nell'altro caso. Senza dubbio egli ebbe più di una volta, in particolari circostanze, lumi soprannaturali per la direzione delle anime. Ma nel corso ordinario delle cose lo si vede dotato di una prudenza soprannaturale, illuminata e sagace. Sovente rimanda ad altri, a Don Cafasso particolarmente, in cui ha un'assoluta confidenza, o ad un religioso di pietà e di dottrina ben note, oppure al proprio con-

fessore ordinario, i giovani dell'Oratorio o i seminaristi di Torino che andavano a consultarlo nei loro dubbi.

Il suo pensiero sui segni comuni dell'autenticità di una vocazione ci è noto dalle risposte ch'Egli dava a chi lo consultava, risposte orali a cui egli stesso dava una certa importanza o era rilevata dagli interessati, e risposte scritte, e ancora dalle conversazioni che amava tenere, soprattutto in occasione degli esercizi spirituali o alla fine dell'anno scolastico con i giovani dei suoi collegi, in particolare con quelli che terminavano il ciclo degli studi secondari. Voleva che non si facesse un corso di esercizi, che non terminasse un anno scolastico senza che si ponesse ai giovani il problema della "loro" vocazione e non solo "della" vocazione in genere. Al momento di scegliere si deve sapere ciò che Dio vuole...

E per saperlo che cosa occorre?

Prima di tutto uno sguardo sincero e coraggioso sulle disposizioni morali. Il vizio dell'impurità gli sembra assolutamente incompatibile con l'aspirazione a una vita sacerdotale o religiosa. E precisa ancora: "Non basta qui la buona volontà di correggersi, ma che effettivamente si facciano sforzi che portino ad una condotta abitualmente pura". A questo proposito la corrispondenza con un seminarista di Torino mostra la sua prudente esigenza. Non gli consiglia di cambiare orientamento alla sua vita, ma di non accedere agli ordini fino a tanto che non avrà vinto le difficoltà. Se le difficoltà non sono che occasionali, per esempio nel tempo delle vacanze, egli pensa che il sacerdozio nella vita religiosa è da preferirsi al ministero nel mondo. Invece avvia verso il clero diocesano giovani che si offrivano di restare con lui, quando gli pare che il loro temperamento ha bisogno di maggiore espansione.

Ma soprattutto vuole che il giovane che è stato sensibile all'attrattiva del sacerdozio sia confortato dai consigli illuminati del suo confessore, e di un confessore stabile.

Don Bosco sapeva per esperienza che i genitori non sono sempre consiglieri disinteressati in questo campo. Tuttavia non esita di incitare i suoi giovani a consigliarsi con essi quando sa che sono buoni cristiani e distaccati da ogni interesse materiale. La ragione è chiara: i genitori conoscono meglio il loro figliuolo e possono illuminarlo in tale decisione.

Quanto al confessore, egli è, per Don Bosco, il consigliere per eccellenza. Però ad una condizione, che il giovane sia stato sempre molto schietto e aperto con lui. Diversamente il suo consiglio sarebbe privo di fondamento, e non potrebbe dire niente di valevole.

Come prete soprannaturale, Don Bosco vede la grande necessità della preghiera, e talvolta consiglia la mortificazione per ottenere da Dio i lumi necessari. La buona condotta, il lavoro, la pietà, secondo lui, sono per un giovane i mezzi comuni per ottenere lumi sulla scelta del suo stato, e per coloro che sono chiamati al sacerdozio o alla vita religiosa (e crede che siano numerosi) sono necessari per disporsi ad accogliere l'invito divino.

In certi casi Don Bosco indica alcuni segni che gli sembrano indicare buona disposizione allo stato sacerdotale o religioso. Questi segni sono le inclinazioni, i desideri espressi dal giovane, la pratica frequente e convinta dei sacramenti, la buona testimonianza abituale di genitori, maestri e compagni da cui si può riconoscere la serietà della condotta, lo spirito soprannaturale e disinteressato.

Questi segni, prima ancora che il giovane si manifesti, dovranno indurre gli educatori a studiare delicatamente il problema della sua vocazione.

Come faceva Don Bosco

L'abbiam detto più sopra: ci teneva a porre tale problema egli stesso o farlo porre dai suoi salesiani in pubblico, nel tempo degli esercizi, soprattutto fra quei gruppi dove normalmente si decideva un orientamento della vita.

Ma lo faceva anche personalmente coi giovani nei quali credeva riscontrare le disposizioni di cui abbiamo parlato. Era infatti persuaso che molti si sarebbero orientati verso il servizio diretto di Dio, se qualcuno l'avesse loro proposto. Essi non hanno avuto il coraggio di parlarne col loro confessore, o con un prete conosciuto, meno ancora coi loro genitori, e così si sono orientati per altre vie. Di qui la preoccupazione di Don Bosco che questo appello fosse presentato qualche volta di tanto in tanto a tutti i giovani.

Quando egli credeva di dover intervenire in particolare, lo faceva sempre con molta delicatezza. Spesso non era che un semplice suggerimento come questo: "Non ti piacerebbe restare con Don Bosco?... Ne ripareremo!" e si allontanava. La domanda attendeva una risposta ed era sovente qualche mese più tardi che il giovane stesso andava a riallacciare la conversazione.

Talvolta, per ragioni specialissime, Don Bosco si faceva più insistente, più diretto. Fu così con un giovane che doveva poi essere missionario salesiano. Alla proposta della vocazione sacerdotale fatta abbastanza chiaramente, il giovane Dalmazzo risponde: "No, voglio essere farmacista o qualcosa di simile". Don Bosco insiste: "E io voglio fare di te un prete!". Il giovane sorride: "Non ci riuscirà!". Tre mesi dopo andò lui a trovare il Santo: "Se lo vuole ancora, mi faccio prete!".

Proteggere le vocazioni

Una vocazione si coltiva, si alimenta, si protegge. Don Bosco lo sapeva bene. Per lui una pietà vera, sempre più cosciente ed efficace, la pratica regolare e meditata dei sacramenti, il gusto delle cerimonie sacre, la buona condotta erano tutti segni normali di vocazione. Ma pensava anche che nella pratica di queste virtù e nell'ambiente che esse creano in una casa di educazione o in una famiglia, è facile coltivare e fortificare le vocazioni.

Il Santo aveva anche un suo metodo personale. La chiamata allo stato sacerdotale o religioso, soprattutto nella Società Salesiana, è una chiamata all'apostolato. Egli cominciò subito a invitare i giovani, che si aprivano con lui a riguardo della vocazione, a seguirlo. Le sue case con il loro miscuglio di buoni e di mediocri erano un terreno naturale di apostolato. Così egli si forgiava i suoi futuri collaboratori.

Le Compagnie erano fucine di apostolato dove si rivelavano e si esercitavano i capi. Ai membri di queste associazioni offriva particolari mezzi di vita interiore. A poco a poco si formò così una eletta di piccoli apostoli. Ma egli aveva cura di non staccarli dalla massa, ma anzi ve li orientava, assegnando loro compiti precisi. La storia di Domenico Savio presenta il metodo in azione e questo giovane non era un isolato. I primi membri della Società salesiana provenivano dalle "Compagnie" e non si mostrarono disorientati quando Don Bosco svelò loro ciò che da essi si attendeva.

Sulle orme di Don Bosco

Seguendo a grandi passi San Giovanni Bosco in un'opera ch'egli considerò essenziale per la sua missione, non abbiamo detto certamente cose straordinarie. In questo campo il nostro Santo non inventò niente di sensazionale. Prese semplicemente questo lavoro, questa cura di cercare e di

coltivare delle vocazioni con grande serietà. Era figlio troppo amante della Chiesa per disinteressarsi dei suoi bisogni, troppo zelante della salvezza e della perfezione delle anime per non aiutarle a camminare per le vie volute da Dio.

E' naturale che nella sua famiglia spirituale trovi dei continuatori.

Famiglia o collegio sono ambienti capaci di suscitare le vocazioni o di soffocarle. Tutto dipenderà dall'anima che sarà loro infusa. Non si tratta di creare un clima fittizio, falsamente esaltante. Bisogna in primo luogo dare ai giovani la stima della vocazione sacerdotale e religiosa, mostrare loro la missione vitale del prete in un mondo che va in rovina vuotandosi di Dio. La generosità dei giovani è da tenersi in massimo conto e avremo la possibilità di sondarne le profondità.

Chiudendo un anno che con San Giuseppe Cafasso, Maestro e Guida di sacerdoti, ci ha fatto meditare sul sacerdozio e la sua missione, è giusto dargli un rilievo efficace. Aiutiamo i nostri giovani a scegliere lo stesso lavoro apostolico. Dio ne chiama certamente molti.

DOCUMENTAZIONE

FILMINE "DON BOSCO" SU DOMENICO SAVIO

Le edizioni del BERGER, 4, rue Cassette Paris 6^e, hanno lanciato una filmina (film stop) con libretto e disco che si propone di far conoscere e imitare Domenico Savio, allievo di San Giovanni Bosco, la cui santità si svolse interamente nel quadro ordinario di una vita di giovane studente. Il film è fatto per gli adolescenti e uno dei suoi scopi è certamente quello di reagire contro la figura inesatta di un Domenico "ragazzo molto tranquillo". La formula adottata è originale. Gli autori del film, P. Schiélé e P. Mouillard, salesiani, hanno immaginato di far scoprire Domenico sul posto dal protagonista del film, Francesco, che va al paese di Domenico (prima parte); rientrato a Parigi, egli non lo dimentica e cerca di imitarlo in tutte le situazioni concrete della sua vita di adolescente (seconda parte). Domenico ha agito "così"; Francesco ha fatto come lui; ai giovani non resta che a concludere: noi possiamo fare altrettanto! Numerose documentazioni fotografiche di valore, i disegni dinamici di Alain D'Orange, la musica piacevole di E. Delpierre, fanno di questo film, nelle mani degli educatori, uno strumento perfettamente adatto per i giovani che essi cercano di orientare verso un'autentica santità.

Rivolgersi alla Procure Don Bosco - 7, rue des Chantiers - PARIS 5^e.

Alle Redazioni del BOLLETTINO SALESIANO

NUOVE FONDAZIONI dei Salesiani: da aggiungere all'elenco inviato con la lettera del Rettor Maggiore.

EUROPA

PORTOGALLO - Estoril: Studentato teologico - Arouca: Aspirantato, Scuole liceali - Izedá: Scuole elementari e professionali (tipografi, legatori, meccanici, falegnami) per interni, Chiesa pubblica.

ASIA

ISOLA TIMOR PORTOGHESE - Ossu: Missione, Scuola elementare per interni ed esterni.

INDIA - Chapra: Nuova residenza missionaria nel Krishnagar.

AMERICA

VENEZUELA - La Esmeralda: Centro di Missione nell'Alto Orinoco.

SERVIZIO ANS

COMMEMORAZIONI SALESIANE del 1961 - (Memorie Biografiche)

(1861 - 1961) - Centenari

	- Strenna per il 1861: Frequente e sincera confessione, frequente e devota comunione.	
1 gennaio	- Il sogno delle coscienze.	Vol.VI, 817-
23 gennaio	- Ammissione alla Società del ch. Giov. Boggero.	839
27 febbraio	" " sac. D.G. Rocchietti.	853
febbraio	- La confidenza in Savio Domenico e la benedizione di D. Bosco guariscono un infermo.	851
3 marzo	- Si forma la Commissione per raccogliere fatti e detti di Don Bosco.	862
3-5 aprile	- Sogno: una passeggiata dei giovani al Paradiso.	864
16 aprile	- Il Capitolo accetta nuovi soci.	887
2-4 maggio	- Il sogno della ruota.	898
5 maggio	- Due alunni fra i presenti saranno Vescovi (Cagliero e Costamagna).	929
maggio	- Le iscrizioni sotto il nuovo portico a levante.	949
19 maggio	- Si fa il ritratto a Don Bosco.	952
21 maggio	- Accettazione di nuovi soci nella Società.	956
6 giugno	- Morte di Cavour: commenti di Don Bosco.	962
10 giugno	- Don Bosco conferma la moltiplicazione delle ostie (avvenuta nel 1854).	970
settembre	- Piccola biografia di Michele Magone.	994
ottobre	- Ristampa della biografia di Savio Domenico.	996
23 novembre	- Accettazione di nuovi soci nella Società.	1060
15 dicembre	- " 2 " "	1069
31 dicembre	- Don Bosco promette a ciascuno una strenna particolare.	1072
26 ott. 31 dic.	- Domanda alla Prefettura e permesso di aprire una tipografia all'Oratorio	Vol.VII, 56

Altre Commemorazioni

28 ottobre	30° anniversario della morte di Mons. Antonio Malan.
5 dicembre	30° " " del Servo di Dio D. Filippo Rinaldi.
22 ottobre	40° " " Mons. Giovanni Marengo.
8 gennaio	50° " " di Don Evasio Garrone.

13 luglio	50° anniversario del Decreto che dichiara il Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino "Basilica Pontificia".
8-9-10 sett.	50° anniversario del 1° Congresso Internazionale degli Ex-allievi degli Istituti salesiani.

L'OPERA DEL 1° VESCOVO SALESIANO SPAGNUOLO IN 25 ANNI DI EPISCOPATO

Valencia - (Spagna) - Sua Ecc. Mons. Marcellino Olaechea, salesiano, Arcivescovo di Valencia, noto in tutta la Spagna per le sue realizzazioni sociali, ha celebrato il 25° di Episcopato. Agli omaggi della città di Valenza e dell'Episcopato spagnuolo si è unito quello della Famiglia salesiana. Nella grande Basilica di N. S. degli Abbandonati, Patrona di Valencia, il 26 ottobre scorso Mons. Olaechea ha celebrato la santa Messa per le rappresentanze salesiane presiedute dai Rev.mi Don Giovanni Antal e Don Luigi Ricceri, membri del Capitolo Superiore e rappresentanti del Rettor Maggiore. Sua Eccellenza, al vedersi circondato da tante persone care, ne fu lieto e commosso: "Sono coi miei, disse; l'inno di Don Bosco mi è sceso al cuore. Mai avrei pensato di dovermi separare da voi, ma ho sempre lavorato col vostro spirito, con lo spirito della mia amata Congregazione. Dio vi benedica per la gioia che mi procurate. Chiedete con me al Signore che mi conservi lo spirito salesiano". Al banchetto familiare il Sig. Don Antal gli offrì, a nome della Congregazione salesiana, una preziosa croce pettorale. Mons. Olaechea si compiacque di vedervi artisticamente riprodotte Maria Ausiliatrice e la Vergine degli Abbandonati, i due titoli mariani a lui più cari, e dichiarò ancora una volta tutto il suo amore riconoscente alla Congregazione. Anche il Municipio di Valenza volle dargli un solenne attestato della riconoscenza di tutta la città verso l'Arcivescovo per le sue benemeritenze sociali, conferendogli la "Medaglia d'Oro della Città", la cui motivazione elenca ben 23 benemeritenze, che il Consiglio Municipale ha voluto premiare in colui che tra gli altri titoli vantava già quello di "Figlio Adottivo della Città di Valenza". Delle molte sue opere sociali elenchiamo qui le principali che hanno avuto il più alto riconoscimento e l'elogio più ambito nella venerata Lettera a lui diretta da S. S. Giovanni XXIII.

1° - Opera base, la Banca di N. S. degli Abbandonati, nuovo genere di banca che non conosce altre operazioni che quella di ricevere con la maggior abbondanza da coloro che hanno, per dare in nome di Dio a coloro che non hanno. Scopi che si è prefisso l'Arcivescovo: formare coscienze cristiane nel settore carità, coordinare l'azione caritativa e assistenziale, servire di cassa compensatrice tra le parrocchie, in modo che le più facoltose aiutino le più povere.

2° - La costruzione di 13 case per operai con un totale di 1433 appartamenti. Questa iniziativa ha dato origine ad un'altra più grandiosa: la creazione del Patronato Costruttore "Filippo Rinaldi" che, sorto in Valenza, si è esteso a tutta la Spagna e ha costruito fino ad oggi, in varie località, 28 gruppi di case con un totale di 1470 alloggi, mentre ne ha in costruzione altri 13 gruppi con 1001 appartamenti.

3° - Oltre alla classe operaia appartenente a Ditte organizzate, che gode i benefici delle mutue e di altre assistenze sociali, ci sono molti disoccupati e famiglie povere che non potrebbero sopportare le spese necessarie nei casi di malattia. Ed ecco la carità dell'Arcivescovo allargarsi e creare il "Dispensario di N. S. degli Abbandonati", che in accoglienti locali provvisti di attrezzatura moderna, offre interamente gratis consulti medici, analisi, radiografie, elettroterapia, medicine, operazioni, ecc.

4° - Una creazione geniale di preservazione e protezione è l'Opera della "Divina Pastora" per ragazze di servizio, Opera che si è estesa in tutta la Nazione, conservando in Valenza la direzione generale, e che conta oggi 60.000 affiliate.

5° - La gioventù ha bisogno di svago, di divertimenti sani e morali, so-

prattutto d'estate. Questo è tanto più vero in una città marittima e quindi particolarmente aperta ai pericoli della spiaggia, di quella spiaggia che forma una delle più grandi preoccupazioni di quanti hanno a cuore la salvaguardia del pudore cristiano specie tra la gioventù. Anche a questo bisogno ha provveduto l'Arcivescovo di Valencia guadagnandosi l'appoggio e la gratitudine di tutte le famiglie cristiane, con la istituzione di un attrezzatissimo stabilimento balneare, che dispone di 12.000 ettari di spiaggia in una lunghezza di 400 metri, isolati dalle altre spiagge. Separazione dei sessi, costumi secondo le esigenze della morale cristiana, reparti speciali per famiglie, vigilanza discreta, offrono le più sicure garanzie morali. E per attirare la gioventù e non lasciarla oziosa, vi si trovano tutti gli sport e i divertimenti onesti per ambo i sessi.

Mons. Olaechea ha potuto realizzare questa mirabile fioritura di opere sociali e caritative per il suo grande prestigio personale, che gli ha assicurato la cooperazione di tutti: clero, religiosi, azione cattolica, aristocrazia, imprenditori, autorità, operai, contadini. Questo grande Arcivescovo e degnissimo Figlio di Don Bosco è riuscito a convincerli tutti che il mondo moderno non si redime nè torna a Cristo se non col trionfo della giustizia e della carità di cui per missione divina è depositaria la Chiesa. (ANS)

NEL CENTENARIO DELLA CONGREGAZIONE SALESIANA

L'8 dicembre 1841 nasce l'opera di Don Bosco nel silenzio di una sacrestia, come nell'oscurità della terra un seme che salirà in albero gigante, come sui monti una vena d'acqua che alimenterà un fiume profondo. Quell'incontro col muratore astigiano, orfano e sperduto pel mondo, quell'invito a ritornare, la domenica dopo, con altri compagni, soli e abbandonati anch'essi, fu il germe sparso nel solco aperto all'avvenire.

Deus incrementum dedit. E con Dio la Vergine, che forse apriva in quell'ora, sotto il suo segno, la nuova e grande èra: la sua, la sua, già annunciata al fanciullo prodigio nella prima rivelazione della sua missione nel mondo.

Lunga, laboriosa, dolorosa era stata la vigilia prima di arrivare a quel giorno, "termine fisso" nei consigli di Dio e della sua Madre; ancora più dura, anzi eroica, quella necessaria per gettare le fondamenta sulle quali erigere, come su rupe incrollabile, l'opera sognata, rivelata cioè nel sogno premonitore dei nove anni, al quale erano seguiti altri, che illuminavano l'avvenire e segnavano le direttrici di marcia, già accampando, come in un'immensa prospettiva, le linee e le strutture dell'opera futura, tanto che Don Bosco stesso, un giorno del febbraio 1876, poté rilevare, con l'umiltà e la verità dei santi: " Si può dire che non vi sia cosa che non sia stata conosciuta prima; non mutamento o perfezionamento o ingrandimento che non sia stato preceduto da un ordine del Signore. Noi avremmo potuto scrivere tutte le cose che avvennero a noi prima che avvenissero e scriverle minutamente e con precisione" (Memorie Biografiche, XII, pag. 69). Fatto forse unico, questo, nella storia delle grandi fondazioni della Chiesa.

Ma allora, negli anni tra il 1841 e il 1854, il disegno appena tracciato attendeva il compimento, come il bozzetto aspetta la mano dell'artista per divenire grande affresco. L'occhio infallibile del Santo cominciava a scegliere i primi gregari tra i suoi stessi giovanetti: anime pure e ardenti, che il cielo aveva messo sul suo cammino perchè egli preparasse il primo reclutamento per un'impresa misteriosa ed eroica, non inferiore, in bellezza e audacia, alle tante che allora si tentavano per difendere o riconquistare una patria. Fu opera lunga, delicata, paziente mirabile quella di plasmare, attrezzare, equipaggiare il primo manipolo di giovani e di generosi, ai quali chiedeva e infondeva slancio, ardore, sacrificio, pazienza, tenacia: le doti dei pionieri in qualunque conquista.

A poco a poco l'opera prendeva volto, colore, vita, finchè si rivelò nella sua prima e vera fisionomia: un bagliore d'aurora nel cielo del mattino. Bisognava, a questo punto, stringere le file, prendere un nome, una divisa, una bandiera, emettere un giuramento o una promessa di fedeltà. La vigilia della preparazione si poteva dire finita.

La sera del 26 gennaio 1854 il primo manipolo di giovani si raccoglieva nella camera di Don Bosco. Uno dei presenti, che avrà gran parte nella storia della Congregazione nascente, il chierico Michele Rua, ci ha lasciato il bollettino o comunicato di quella storica seduta, preciso, limpido, essenziale come l'uomo che lo redigeva e lo trasmetteva ai posteri: "La sera del 26 gennaio 1854 ci radunammo nella stanza di Don Bosco e ci venne proposto di fare, con l'aiuto del Signore e di San Francesco di Sales, una prova di esercizio pratico nella carità verso il prossimo, per venire poi a una promessa; e quindi, se sarà possibile e conveniente, di fare un voto al Signore. Da tale sera fu posto il nome di Salesiani a coloro che si proposero e si proporranno un tale esercizio".

Queste parole che paiono incise nel bronzo, segnano l'atto di nascita,

anche se non ufficiale, della Congregazione Salesiana. Il nome è dato: luminoso come quello del Santo che essa rinnova nello spirito e nell'opera; forte e soave come il genio di chi, riprendendolo, lo innesta di nuovo, più ricco e geniale, nella storia della società e della santità. Ora non resta che seguire e segnare le tappe di questo drappello eroico che s'apre con impeto irresistibile, il varco nel tempo, "come torrente ch'alta vena preme". Il verso dantesco applicato al primo fiorire dell'opera di San Domenico non perde il suo valore e la sua forza anche nei confronti della Congregazione Salesiana, la quale nel ritmo crescente e ascendente della sua espansione non è superata che dal primo movimento francescano.

Tra i pionieri il chierico Rua è il primo a legarsi a Don Bosco, emettendo privatamente, nella festa dell'Annunziata del 1855, i voti di povertà, castità, obbedienza, per un anno: testimone solo Don Bosco e la sua cameretta, divenuta una piccola, misteriosa catacomba, dalla quale la Congregazione sarebbe di lì a poco uscita alla luce e alla storia.

Tre anni dopo la professione del primo grande collaboratore e futuro successore nel governo della Società, il Santo, elaborato il piano delle Regole (la fatica più alta e ardua per ogni Fondatore) partiva alla volta di Roma per prendere, come tutti quelli che l'avevano preceduto nella storia della Chiesa, "primo sigillo a sua religione".

Son questi i giorni della vigilia, nei quali l'eroe combatte la battaglia più dura, aiutandosi anche coi miracoli, che avallano da parte del cielo la necessità e la santità dell'opera nuova. Dopo aver avvicinato Pio IX in una serie di incontri, che pur storicamente documentati hanno, a tratti, colore e profumo di leggenda epica, antica, Don Bosco, forte dell'approvazione di Roma, felice della benedizione larga e senza riserve del Vicario di Cristo, ritorna, come un comandante che ha visto accettato un superbo piano di guerra, al suo quartiere generale: Valdocco. Ora bisogna stringere sempre più tempi e uomini: quelli perchè segnassero al più presto l'atto ufficiale di nascita della nuova Congregazione, questi perchè, uscendo dall'anonimo, prendessero volto ufficiale di membri o soci effettivi. Infatti, nella conferenza "speciale" del 3 dicembre 1859 (siamo appunto a cento anni dalla storica data) Don Bosco, che già l'aveva preannunziata solennemente al piccolo mondo dell'Oratorio, esaltò ai suoi volontari la grandezza e la bellezza della vita religiosa, e concluse - riportiamo le parole della Cronaca, eco fedele di quelle del Santo - "essere giunto il momento di dichiarare se volevano iscriversi alla Pia Società che avrebbe preso il nome da San Francesco di Sales; e perciò alla prossima conferenza venissero solo quelli che intendevano farne parte".

Chi ascoltava sentiva scoccata l'ora delle grandi decisioni: un'ora che batteva dentro da tempo. Qualcuno esitava davanti alla prova. Narra-no (ed è episodio che dà il tono e il colore di quei giorni e di quei giovani) che, uscendo dalla conferenza, più d'uno mormorasse sottovoce: "Don Bosco vuol fare tutti frati!". Il chierico Cagliari passeggiò a lungo, nervoso e concitato; poi, volgendosi ad un amico, col suo fare franco e deciso, disse: "Frate o non frate, da Don Bosco non mi staccherò mai più".

All'ultimo appello mancarono solo due. Ma gli altri presenti a supplire anche loro con slancio raddoppiato. Erano 17 quella sera del 18 dicembre 1859. Si respirava intorno un'aria di mistero e d'attesa, come alla vigilia di grandi eventi. Nella gloriosa povertà d'una stanza dell'Oratorio, in un angolo della vecchia Torino, quei diciassette prodi, stretti intorno a Don Bosco, giurarono di non lasciarlo più, di unirsi a lui, "per erigersi in Società o Congregazione che, avendo di mira il vicendevole aiuto per la santificazione propria, si proponesse di promuovere la gloria di Dio e la salute delle anime, specialmente delle più bisognose di educazione".

Primo atto dei congregati, i cui nomi sono incisi nei fasti d'oro salesiani, fu l'elezione del "Corpo d'amministrazione della Società", come si chiamò allora il futuro "Capitolo Superiore", composto di sette membri: Superiore Maggiore, Prefetto, Direttore Spirituale, Economo e tre Consiglieri. Superiore Maggiore non poteva essere che Don Bosco. E sorridiamo pensando che anche lui, il Padre e il Fondatore, fu eletto democraticamente o, meglio, per acclamazione, e pregato di gradire la carica! Egli accettò, con la riserva di nominare il Prefetto, che fu Don Alasonnatti Vittorio. Gli altri membri vennero eletti a scrutinio segreto: il suddiacono Rua Michele, Direttore spirituale; il diacono Savio Angelo, Economo; in ultimo i tre Consiglieri, che risultarono i chierici Cagliero Giovanni, Bonetti Giovanni, Ghivarello Carlo.

Un Capitolo Superiore, come si vede, alacre, fresco, lanciato come la giovinezza, il primo della Congregazione. Un grande passo era fatto; gli altri già segnati come in una marcia verso una meta fissata dal cielo. Proteso nell'avvenire Don Bosco contemplava, come proiettate in un immenso, luminoso cinerama, le tappe e le sorti future della Congregazione. La storia ha risposto obbediente a quella visione miracolosamente anticipata e illuminata di prodigio. Terza nello schieramento delle Forze religiose, la Congregazione Salesiana presenta oggi, dopo un secolo dalla sua nascita, agli occhi stupiti del mondo, un quadro vasto come il mondo stesso: dalle Missioni dove la messe di quattro continenti biondeggia rigogliosa per la Chiesa e per il cielo, alle parrocchie disseminate dovunque, come fieri e fulgenti baluardi di Dio; dalle scuole professionali e agricole, dove il ritmo del lavoro umano e cristiano batte, accordato col tempo, per un domani più giusto e sereno, ai collegi e oratori, dove si prepara la gioventù nuova per le sorti nuove del mondo; dalle case di formazione che via via riforniscono e allargano le file della Congregazione, alle Associazioni delle Compagnie religiose, degli Ex-allievi, dei Cooperatori; dagli Atenei fiorenti di studi e gloriosi di Maestri, alle grandi Editrici e Librerie; dai Santi di ieri a quelli che domani saliranno gli altari, è una visione sterminata di bene e di gloria, che allarga e solleva la vita del mondo oltre gli orizzonti umani, soprattutto se si aggiunge il quadro, non meno grandioso e fiorente, delle Figlie di Maria Ausiliatrice e delle loro opere.

Quella che cento anni fa era piccola nota, s'è fatta oggi canto nel poema eterno della Chiesa, tanto che un grande Pontefice, Pio XI, ha potuto dire di essa ai suoi figli, con parole che scolpiscono l'epigrafe di gloria per l'arco di trionfo eretto a Don Bosco e alla sua opera: "Una visione grande come il mondo, bella come la carità di Dio e delle anime, bella come le grazie di Maria Ausiliatrice; una visione che noi vediamo su voi e dietro a voi a perdita d'occhio, fino ai confini del mondo".

Riconoscimento ed elogio augusto e solenne, senza dubbio, ma anche impegno formidabile per gli anni avvenire quando, traendo gli auspici dal passato, il canto di oggi si tramuterà in epopea luminosa a onore di Dio, a gloria della Chiesa, a bene dell'umanità intera.

SERVIZIO ANS

COMMEMORAZIONI SALESIANE del 1961 - (Memorie Biografiche)

(1861 - 1961) - Centenari

	- Strenna per il 1861: Frequente e sincera confessione, frequente e devota comunione.	
1 gennaio	- Il sogno delle coscienze.	Vol.VI, 817-
23 gennaio	- Ammissione alla Società del ch. Giov. Boggero.	839
27 febbraio	" " " " sac.D.G. Rocchietti.	853
febbraio	- La confidenza in Savio Domenico e la benedizione di D.Bosco guariscono un infermo.	851
3 marzo	- Si forma la Commissione per raccogliere fatti e detti di Don Bosco.	862
3-5 aprile	- Sogno: una passeggiata dei giovani al Paradiso.	864
16 aprile	- Il Capitolo accetta nuovi soci.	887
2-4 maggio	- Il sogno della ruota.	898
5 maggio	- Due alunni fra i presenti saranno Vescovi (Cagliero e Costamagna).	929
maggio	- Le iscrizioni sotto il nuovo portico a levante.	949
19 maggio	- Si fa il ritratto a Don Bosco.	952
21 maggio	- Accettazione di nuovi soci nella Società.	956
6 giugno	- Morte di Cavour: commenti di Don Bosco.	962
10 giugno	- Don Bosco conferma la moltiplicazione delle ostie (avvenuta nel 1854).	970
settembre	- Piccola biografia di Michele Magone.	994
ottobre	- Ristampa della biografia di Savio Domenico.	996
23 novembre	- Accettazione di nuovi soci nella Società.	1060
15 dicembre	- " " " " " "	1069
31 dicembre	- Don Bosco promette a ciascuno una strenna particolare.	1072
26 ott.31 dic.	- Domanda alla Prefettura e permesso di aprire una tipografia all'Oratorio	Vol.VII, 56

Altre Commemorazioni

28 ottobre	30° anniversario della morte di Mons. Antonio Malan.	
5 dicembre	30° " " del Servo di Dio D. Filippo Rinaldi.	
22 ottobre	40° " " Mons. Giovanni Marengo.	
8 gennaio	50° " " di Don Evasio Garrone.	

13 luglio	50° anniversario del Decreto che dichiara il Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino "Basilica Pontificia".	
8-9-10 sett.	50° anniversario del 1° Congresso Internazionale degli Ex-allievi degli Istituti salesiani.	